



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
FILOLOGIA E LETTERATURA ITALIANA

Tesi di Laurea

I Film Festival come realtà educative e di formazione

Analisi e considerazioni di un fenomeno in crescita

Relatore

Ch. Prof. Marco Dalla Gassa

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Laura Cesaro

Laureanda

Milena Lamendola

Matricola 855194

Anno Accademico

2023/2024

Indice

Introduzione.....	4
Capitolo 1	6
CINEMA E SCUOLA IN ITALIA: DALLA LANTERNA MAGICA ALLA <i>MEDIA EDUCATION</i>	6
1.1 La scoperta del cinematografo come mezzo didattico.....	6
1.2 L’audiovisivo tra i banchi: nell’Italia tra le due guerre	9
1.3 Dalla Cineteca al Centro Nazionale per i Sussidi Audiovisivi	13
1.4 Cinema e scuola nell’Italia della Prima Repubblica: una <i>liaison</i> complessa.....	16
1.5 Verso la <i>Media Education</i> : i film festival tra “Buona Scuola” e CiPS.....	22
Capitolo 2	27
ORIGINI E SVILUPPI DEI FILM FESTIVAL DEDICATI AI RAGAZZI IN ITALIA .	27
2.1 Gli albori della Mostra Internazionale del Film Per Ragazzi a Venezia.....	27
2.1.1 La prima edizione del Festival.....	34
2.1.2 Dopo il “Sessantotto”	41
2.2 I principali festival italiani dedicati ai giovani: il caso del Giffoni Film Festival.	46
2.3 Castellinaria, Festival del Cinema Giovane.....	50
2.4 Il Sottodiciotto Film Festival	56
Capitolo 3	63
I FILM FESTIVAL E LA FORMAZIONE: I CASI STUDIO	63
3.1 Coordinate generali e metodologia della ricerca	63
3.2 Euganea Film Festival (Padova)	70
3.3 Bridge Film Festival (Verona)	73
3.4 Trento Film Festival (Trento)	75
3.5 Far East Film Festival (Udine).....	79
3.6 Corti a Ponte (Padova).....	82
3.7 Ennesimo Film Festival (Modena).....	86
3.8 Lago Film Fest (Treviso)	89
3.9 vvfilmf – Festival Internazionale di Cinema per Ragazzi (Treviso).....	92
3.10 Concorso Film Festival (Piacenza)	96
3.11 River Film Festival (Padova).....	99
3.12 Lessinia Film Festival (Verona)	102

Capitolo 4	106
ANALISI E CONSIDERAZIONI	106
4.1 Film festival: dati a confronto	106
Conclusioni	119
Bibliografia generale.....	121
Fonti archivistiche.....	125
Leggi	126
Sitografia.....	127
Appendice 1	129
Appendice 2	135
Appendice 3	141
Appendice 4	146
Appendice 5	152
Appendice 6	160
Appendice 7	167
Appendice 8	175
Appendice 9	181
Appendice 10	187
Appendice 11	193

Introduzione

Il presente lavoro di ricerca si propone come principale obiettivo quello di approfondire il rapporto che intercorre tra i film festival e le istituzioni educative. Questa interazione è il risultato di un'ampia rete di collaborazioni che viene a crearsi tra più realtà, quali festival, istituzioni scolastiche, associazioni, enti pubblici e privati, che possono instaurarsi sia in ambito della comunità locale, che in una dimensione nazionale o internazionale. I festival sono entità in costante mutamento, la cui attività non è confinata ai soli giorni della manifestazione che li caratterizza, ma comprende una vastità di proposte e iniziative lungo tutto il corso dell'anno, che sempre più li vede soggetti capaci di generare ricadute sociali positive su più livelli.

Nel tentativo di approfondire e studiare il fenomeno in questione, il lavoro sarà impostato attraverso differenti approcci alla tematica, tenendo in considerazione più criteri e metodologie di ricerca. Nella parte iniziale si svolgerà un'analisi storica, al fine di analizzare e approfondire i principali passaggi legislativi che hanno regolamentato la materia cinematografica in ambito scolastico, dagli inizi del '900 fino ad oggi. Nel secondo capitolo si approfondiranno le origini e gli sviluppi del Primo Festival Internazionale per Ragazzi in Italia, all'interno del contesto della Mostra del Cinema di Venezia, avvalendoci di fonti archivistiche, parallelamente ad uno sguardo su alcuni attuali festival tematici per ragazzi nel Paese. Il corpo centrale della ricerca riporterà i dati di uno studio condotto su undici realtà festivaliere, comprese tra le Regioni del Nord Italia, tramite una modalità di analisi sia qualitativa che quantitativa, attraverso lo svolgimento di interviste e la somministrazione di questionari.

In questa fase si porrà l'attenzione su specifici campi d'interesse quali le tempistiche, i finanziamenti, le modalità, la tipologia e la quantità di alunni e istituti coinvolti e le attività didattiche svolte dai festival nelle realtà educative. Un'ultima sezione del lavoro esplicherà tramite grafici i dati elaborati in relazione alla ricerca, accompagnati da un'analisi che ne chiarirà le implicazioni.

Attraverso il presente lavoro si cercherà di apportare un contributo in questo particolare ambito di studi all'interno del più ampio campo dei *Film Festival Studies*, volto a dimostrare la crescente sinergia in atto tra il mondo festivaliero e quello istituzionale-educativo. Un fenomeno che negli ultimi anni si sta intensificando sempre di più, in seguito anche allo stanziamento di fondi ministeriali, rendendo possibile l'introduzione della *Media Literacy* nei vari ordini scolastici e contribuendo ad instaurare uno scambio continuo di pratiche ed esperienze tra i vari soggetti coinvolti.

Capitolo 1

CINEMA E SCUOLA IN ITALIA: DALLA LANTERNA MAGICA ALLA *MEDIA EDUCATION*

1.1 La scoperta del cinematografo come mezzo didattico

Il rapporto tra il cinema e la scuola in Italia ha radici profonde che risalgono ai primi decenni del Novecento. Nel corso del tempo, questo rapporto ha vissuto un'evoluzione, influenzata anche dal modo in cui l'istruzione è stata concepita e successivamente sviluppata.

Pare quindi utile ai fini della nostra analisi considerare come, a partire dagli inizi del secolo scorso, la scuola italiana abbia utilizzato e attinto dal supporto filmico, analizzandone anche gli obiettivi, tenendo conto, allo stesso tempo, dell'evoluzione legislativa che ne ha regolamentato le modalità, favorendo l'educazione cinematografica nel Paese. Un percorso spesso tortuoso e non sempre ben delineato, del quale si tenterà di mettere in luce le principali iniziative attuate in un vasto arco temporale, nel tentativo di veder riconosciuta ufficialmente la materia cinematografica, oggi il cosiddetto "audiovisivo", tra i banchi di scuola.

Nei primi decenni del Novecento, l'Italia ha conosciuto una stagione di fervida attività cinematografica, lo spettacolo ambulante viene gradualmente abbandonato e le sale cinematografiche si diffondono nelle maggiori città in maniera capillare: a Milano, nel 1908 se ne contano 70¹. Il cinematografo, con la sua capacità di riprodurre la vita, di far riemergere una memoria perduta è diventato nelle piccole e nelle grandi città «l'onesto passatempo di tutte le classi sociali»². La produzione cinematografica italiana di quegli anni attinge anche da una propria produzione letteraria, facendo coesistere elementi

¹ G.P. Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano 1905-2003*, Torino, Einaudi, 2003.

² Intervento dell'onorevole Luzzati su *Corriere della sera* del 1913 in G.P. Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano 1905-2003*, Torino, Einaudi, 2003, p. 10.

naturalistici e nazionalistici, romanzeschi e talvolta vicini anche ad un teatro popolare; molti furono i letterati che esaltarono le potenzialità di questo nuovo strumento o che contribuirono alla realizzazione di alcune opere, ad esempio, la Ambrosio Film di Torino produsse sei film tratti da romanzi, tragedie e opere teatrali scritte da D'Annunzio³. Per altri, invece, il nuovo mezzo cinematografico iniziava a rappresentare anche una fonte di reddito, come riporta in una lettera indirizzata all'amico Verga il critico letterario Luigi Capuana⁴.

Il cinema stava rapidamente diventando un mezzo popolare e influente, raggiungendo un pubblico di tutte le età ed iniziando ad affermarsi come fenomeno culturale stabile. I film realizzati e prodotti in questo primo decennio possono essere considerati una merce esemplare della trasformazione industriale cui si stava avviando il Paese. Le capitali del cinema erano inizialmente Milano, Napoli, Torino e Roma, dove, nel 1906 nascerà la prima Società Anonima per azioni Cines⁵.

Fu proprio in questo contesto che la scuola italiana iniziò ad intravedere il potenziale educativo e didattico del cinema, nonostante questo, il dibattito legislativo sull'utilizzo della pellicola come strumento educativo era appena agli inizi. Un potenziale che a ben vedere già Corrado Ricci aveva intuito, elogiando le virtù educative della "lanterna magica"⁶ e arrivando, con il suo articolo, a suscitare persino la curiosità di Benedetto Croce⁷.

Il saggio di Ricci, apparso nel 1896 sul *Corriere della Sera*, anticipava temi fondamentali che diventeranno cruciali nel dibattito sugli usi educativi del cinema nei primi anni del Novecento. Tra questi emerge la contrapposizione tra metodi educativi tradizionali e innovativi, la tensione tra istruzione e svago come antinomia storico-culturale ancora irrisolta e ora rinnovata dalle sfide della modernità, e l'essenzialità di basare le riflessioni sulle proiezioni a fini educativi su osservazioni dirette e concrete⁸. La "lanterna magica" di cui si parla nell'articolo, permetteva allora di proiettare

³ L. Aulenti, *Storia del cinema italiano*, Padova, Libreria Universitaria, 2011.

⁴ G.P. Brunetta, *Cent'anni di cinema italiano*, Bari, Laterza, 1991.

⁵ G.P. Brunetta, *Il cinema muto italiano: Da "La presa di Roma" a "Sole". 1905-1929*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

⁶ C. Ricci, *Lanterna magica*, in *Corriere della Sera*, del 1-2 novembre 1896, pp. 1-2, poi in Id., *L'arte dei bambini*, Bologna, Zanichelli, 1919.

⁷ Come risulta dal carteggio tra i due in B. Croce, C. Ricci, *Carteggio Croce-Ricci*, a cura di C. Bertoni, Bologna, Il Mulino, 2009.

⁸ S. Alovisio, *La scuola dove si vede: cinema ed educazione nell'Italia del primo Novecento*, Torino, Kaplan, 2016.

immagini impresse su lastre di vetro, che «potrebbero riprodurre anche capolavori d'arte, e così educare il senso estetico dei giovanetti fin dal primo svegliarsi dell'intelletto»⁹.

Nei primi anni del Novecento altri si erano accorti di tale potenziale, come confermano i primi contributi ospitati sul tema in rilevanti riviste e quotidiani¹⁰, e le prime interviste rilasciate da alcuni noti docenti¹¹, come il Professor Fornelli, insegnante di pedagogia, che a proposito del cinematografo disse: «È un vero strumento di attrazione e di ricreazione, il più valido mezzo didattico finora escogitato per rendere alla nostra scolaresca facile e accessibile il sapere»¹². Come è stato giustamente sottolineato, almeno sino alla Prima Guerra Mondiale, dunque:

«una convinta ed energica fede illimitata, [...] nelle straordinarie capacità educative del cinema non sembra farsi intimidire dagli altrettanto convinti nemici del nuovo *medium*, né intende arrendersi di fronte a compiti ritenuti in partenza quasi impossibili»¹³.

Questo aspetto ben si compenetra con il periodo che stava vivendo in quegli anni la scuola, oggetto di riforme con le quali iniziava ad essere:

«ripensata secondo vari modelli e rinnovata attraverso un dibattito che ci appare, ancora oggi, decisamente radicale [...]. Fu quello, per la scuola (e per la pedagogia) in Italia, un momento di crescita, di crescita critica, di intensa maturazione: di avvio di una modernizzazione, nella struttura e nel ruolo, che ancora attende di essere portata a compiuta maturazione»¹⁴.

L'istruzione nei primi decenni del XX secolo in Italia, è stata infatti segnata da una pluralità di approcci pedagogici e di dibattiti sull'orientamento dell'educazione, che

⁹ C. Ricci, *Lanterna magica*, cit.

¹⁰ In tal senso G. Fossa, *Orizzonti cinematografici avvenire*, in *La Scena Illustrata*, a. XLIII, n. 5, del 1° marzo 1907; A. Campetti, *Il cinematografo nell'educazione*, in *Rivista di Pedagogia*, a. V., n. 3, dell'aprile 1910, pp. 73-79; D. Orano, *Il cinematografo e l'educazione*, in *Rivista pedagogica. Pubblicazione mensile dell'associazione nazionale per gli studi pedagogici*, del 10 luglio 1909, pp. 959-961 e A. Napolitano, *Il cinematografo, l'educazione sociale e la scuola* in *Rivista di Pedagogia*, a. V., n. 5, del giugno 1910, pp. 147-155.

¹¹ M. Mastropaolo, *Il cinematografo e la scuola. Intervista col Prof. Fornelli*, in *Lux. Rivista mensile di cinematografia, fotografia, fonografia ed affini*, del 3 febbraio 1909, pp. 6-7.

¹² *Ivi*, p. 7.

¹³ S. Alovisio, *La scuola dove si vede: cinema ed educazione nell'Italia del primo Novecento*, cit., p. 9.

¹⁴ F. Cambi, *La scuola italiana tra Otto e Novecento. L'avvio della modernizzazione*, in F. Cambi, S. Ulivieri (a cura di), *Modernizzazione e pedagogia in Italia*, Milano, Unicopli, 2008, p. 152.

hanno posto l'accento su una maggiore attenzione all'individualità degli studenti e nell'adozione di nuove tecniche didattiche delle quali si stava avvalorando la pedagogia sperimentale. Tra queste, la cosiddetta "Scuola Nuova", che sottolineava l'importanza di un approccio attivo all'apprendimento, in cui gli studenti non erano semplicemente passivi ricevitori di informazioni, ma attivamente coinvolti nell'acquisizione delle conoscenze, attraverso un apprendimento basato sull'esperienza, l'osservazione e la partecipazione attiva, in cui il cinema poteva rappresentare un importante strumento di rinnovamento¹⁵. Queste innovazioni riflettevano la necessità di riformare il sistema educativo italiano in risposta ai cambiamenti sociali, culturali e politici dell'epoca¹⁶. Il cinematografo, visto come un sussidio all'insegnamento specialmente nelle materie scientifiche, ma anche in quelle storiche e umanistiche, avrebbe educato gli studenti verso un metodo comparativo basato sull'osservazione dei fenomeni e dei rapporti che si sottendono tra i vari fatti aiutando, inoltre, a contrastare i pregiudizi¹⁷.

In questa prima fase, la cinematografia era ancora una forma relativamente nuova di espressione artistica e intrattenimento e durante questo periodo l'Italia iniziò a sviluppare una legislazione cinematografica, con la creazione dei primi enti e delle prime istituzioni verso la fine degli anni '20.

1.2 L'audiovisivo tra i banchi: nell'Italia tra le due guerre

Dopo la Grande Guerra si diffuse in modo sempre maggiore la convinzione che il cinema potesse essere considerato come uno strumento «onnipotente della cultura futura»¹⁸, trovando riscontro nella nascita delle prime istituzioni create appositamente come il *Consorzio Nazionale Biblioteche e Proiezioni Luminose*¹⁹ e l'*Istituto Nazionale*

¹⁵ M. Tomarchio, G. d'Aprile, V. La Rosa, *Scuola Nuova e democrazia in Italia e in Europa*, in *Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació*, n. 5 del 2015, pp. 69-93.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ A. Napolitano, *Il cinematografo, l'educazione sociale e la scuola*, cit., pp. 147-155.

¹⁸ Cfr., l'editoriale *Cinematografia didattica*, in *La cinematografia italiana ed estera*, a. V, n. 97, del 1-5 gennaio 1910, p. 1117.

¹⁹ Nato «nel 1909 per volontà dello studioso di tematiche sociali Alberto Geisser (1859-1929), il consorzio torinese esercita una fitta collaborazione con ambienti legati al mondo agricolo - Ministero dell'Agricoltura, Federazione dei Consorzi Agrari, riviste specializzate - e si occupa principalmente della vendita e del noleggio di apparecchi di proiezione corredati da diapositive a scopo didattico. Nel febbraio

*Minerva*²⁰, destinati tra l'altro, ad essere fusi tra loro. Nel 1921, infatti, diedero vita all'*Istituto Italiano per le Proiezioni Luminose*, un organismo governativo con lo scopo di diffondere le proiezioni luminose a carattere educativo negli ambienti scolastici, che riuscì a distribuire nelle scuole elementari nel 1922 circa 90 mila diapositive²¹.

Tre anni dopo l'insegnante Luigi Cremaschi pubblicherà con la casa editrice fiorentina Bemporad, la prima monografia²² sul tema dell'apporto che le "proiezioni luminose" fornivano nella didattica primaria. All'inizio degli anni '20 inoltre, nel tentativo di combattere la concorrenza estera dovuta alla crisi produttiva del cinema italiano alla fine della Guerra, venne istituita a Roma l'UCI, la *Società anonima Unione cinematografica Italiana*, nella quale confluirono le più prestigiose case di produzione italiane dell'epoca, con un capitale sociale di 30 milioni²³.

Rispetto alle disposizioni e alle regolamentazioni scolastiche in materia, è possibile risalire al 1923, nell'ambito della Riforma Gentile, in cui il R.D. 2185 del 7 ottobre fa riferimento esplicito alle proiezioni didattico-educative e una successiva ordinanza ministeriale dell'11 novembre che indica la necessità di dotare le aule di strumenti utili ad esse²⁴: «sistemare e completare tutte le iniziative in corso per l'impiego dei moderni mezzi di illustrazione: proiezioni luminose, fisse ed animate»²⁵.

L'anno successivo, il Ministro emana la circolare n. 32 del 21 aprile 1924, nella quale anticipa che è «allo studio tutto un complesso programma per la introduzione della

1917 l'organismo viene citato come "Consorzio Nazionale per Biblioteche e Proiezioni Luminose" e si propone come editore di alcuni volumi guida sull'uso delle proiezioni in ambito scolastico, dettando regole di base per utilizzare in maniera ottimale il supporto visivo e specificando che il materiale fotografico può essere agevolmente fornito dallo stesso Consorzio, in possesso di oltre cinquantamila diapositive suddivise per materie, grazie a un indice analitico concepito in relazione ai programmi ministeriali per ogni tipo di scuola», in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *L'Istituto Italiano per le Proiezioni Luminose*, in <http://memofotogalvani.beniculturali.it/diapositive/proiezioni.asp>

²⁰ L'Istituto Minerva (Istituto generale di proiezioni e cinematografie) nasce a Roma nel dicembre del 1912, per iniziativa della Direzione Generale delle Belle Arti e quella per l'Istruzione primaria e popolare, di concerto con il Ministero della pubblica Istruzione», in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *L'Istituto Minerva*, in <http://memofotogalvani.beniculturali.it/diapositive/minerva.asp>.

²¹ Ministero della Pubblica Istruzione, *Le proiezioni luminose, fisse e animate nelle scuole medie e nelle scuole elementari*, in *Bollettino Ufficiale*, n. 55, 13 dicembre 1923, Roma, Tipografia Romana Cooperativa, 1923.

²² L. Cremaschi, *Le proiezioni luminose nella scuola*, Firenze, Bemporad, 1925, p. 7.

²³ G.P. Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano 1905-2003*, Torino, Einaudi, 2003.

²⁴ Ministero dell'Istruzione Pubblica, *Ordinanza ministeriale relativa ai programmi, gli orari, le prescrizioni didattiche, in applicazione del R.D. 1° ottobre 1923, n. 2195, 11 novembre 1923*, in *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, n. 51, 22 novembre 1923, Roma, Tipografia Operaia Romana Cooperativa, p. 4625.

²⁵ Ministero della Pubblica Istruzione, *Le proiezioni luminose, fisse e animate nelle scuole medie e nelle scuole elementari*, cit.

cinematografia negli Istituti medi di istruzione e nelle scuole elementari essendo opportuno che l'importante innovazione didattica abbia un unico indirizzo»²⁶.

Nel frattempo, sempre nel 1924, viene costituita l'*Unione Cinematografica Educativa* (più nota con l'acronimo LUCE), e:

«già nei primi mesi del 1925 il Ministero dell'Istruzione pubblica fondava 19 cineteche presso i regi provveditorati agli studi allo scopo di fornire sistematicamente le pellicole alle scuole medie; nello stesso anno i maggiori comuni d'Italia fra i quali Roma e Milano, costituivano d'intesa con il LUCE, le prime cineteche scolastiche per le scuole elementari»²⁷.

A metà degli anni '20, in Europa, prende avvio un movimento per la rivalutazione artistica del film, che viene concepito come forma d'arte e non come un semplice divertimento. Il primo teorico dell'arte filmica, l'italo-francese Ricciotto Canudo, afferma che il film potrebbe essere la *Decima Musa*, l'ultima e la più completa delle arti²⁸.

In ambito internazionale sembra importante riportare la creazione dell'IICE, l'*Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa*, che aveva come scopo principale quello di creare una cooperazione fra i diversi paesi nel campo del film didattico, educativo e scientifico. Come venne dichiarato pubblicamente dal capo del governo: «La cinematografia [...] parla dunque un linguaggio comprensibile a tutti i popoli della terra; da qui il suo carattere di universalità e le innumerevoli possibilità che offre per una collaborazione educativa d'ordine internazionale»²⁹.

Un ruolo importante per l'avvio di questo ufficio lo ebbe il Governo italiano, (data l'importante esperienza con il già esistente *Istituto Luce*), che nel 1927 sottopose all'approvazione dell'Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra la sua istituzione³⁰. L'Istituto, con sempre alla guida il direttore Luciano De Feo, ebbe una durata di nove anni, e smise di esistere quando l'Italia decise di uscire dalla Società delle Nazioni.

²⁶ Ministero dell'Istruzione Pubblica, *La cinematografia scolastica*, cit.

²⁷ E. Cauda, S.A. Luciani, L. De Feo, C. Valle, *Cinematografo*, in AA.VV., *Enciclopedia Italiana*, Roma, Treccani, 1931, *ad vocem*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/cinematografo_%28Enciclopedia-Italiana%29/.

²⁸ P. Baldelli, E. Tarroni, *Educazione e cinema*, Loescher, Torino, 1970.

²⁹ G.P. Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano 1905-2003*, cit., p.74.

³⁰ C. Taillibert, *L'ICE e la politica estera del fascismo*, in *Bianco e nero* n. 547, 2021, pp. 107-115.

Sembra evidente, quindi, anche in seguito alle citate iniziative, che nell'Italia tra le due guerre vi fosse la consapevolezza del potenziale che le proiezioni potessero assumere nell'ambito della didattica³¹.

Nel 1934 viene organizzato a Roma il primo Congresso del Cinema Educativo cui parteciparono 40 nazioni, nell'ambito del quale, il documento finale redatto dalla commissione italiana³², non esitò a definire il cinema come: «un potente sussidio didattico, nel senso che debba trovare nell'insegnamento l'impiego più largo consentito dalla natura delle singole discipline e dal grado di sviluppo dell'alunno»³³. Inoltre, il documento auspicava che sarebbe stato necessario:

«fare tutti gli sforzi per giungere al punto che ogni classe abbia a sua disposizione un apparecchio cinematografico ed ogni scuola secondaria ed elementare od almeno, per quanto riguarda le elementari, ogni centro scolastico sia fornito del materiale indispensabile in pellicole e diapositive»³⁴.

Il 1934 rappresenta anche un anno significativo per il cinema in ambito accademico, infatti il critico cinematografico Francesco Pasinetti si laurea alla facoltà di Padova di Lettere e Filosofia con una tesi inerente alla materia cinematografica, introducendo la settima arte nell'ambiente universitario³⁵.

Per il riconoscimento della disciplina cinematografica in questo contesto, e quindi del suo insegnamento, bisognerà aspettare il 1959, dove alla facoltà di Lettere e Filosofia di Pisa, appare tra le discipline comuni storia e critica del cinema, sino a prima compresa in iniziative didattiche di tipo seminariale o extracurriculare³⁶. Tra il '35 e il '38, si affermano in Italia due prestigiose riviste nel panorama culturale cinematografico,

³¹ R. Branca, *Scuola e cinema scolastico in Italia. Lineamenti storici e fonti della regolamentazione giuridica*, Roma, Cineteca Ministero della Pubblica Istruzione, 1954, p. 38.

³² La delegazione italiana era composta da Giulio Santini (Direttore generale dell'istruzione elementare), da Lino Vaccari (Ispettore centrale per le scuole medie), da Alessandro Marcucci (Ispettore centrale per le scuole elementari), da N. Padellaro (Regio Provveditore agli Studi) e dal Prof. Calò dell'ateneo romano, cfr. in tal senso AA.VV., *Congresso del Cinema Educativo*, in *La Nuova Scuola Italiana*, a. XI, n. 32, del 29 aprile 1934, p. VII.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ivi*, p. VIII.

³⁵ G.P. Brunetta, *Il cinema italiano di regime, da "la canzone dell'amore" a "ossessione"*, Bari, Laterza, 2009.

³⁶ Cfr., D. Bruni, A. Floris, M. Locatelli, S. Venturini, *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, Roma, Carocci, 2016.

Bianco e Nero e Cinema, che apporteranno il loro contributo verso un miglioramento qualitativo nella formazione della cultura in questo specifico settore³⁷.

La rivista cinematografica *Bianco e Nero* è stata fondata dalla Scuola Nazionale di Cinema, oggi Centro Sperimentale di Cinematografia, una scuola di cinema italiana fondata nel 1935 dal governo italiano: un'istituzione che ha contribuito a promuovere la ricerca e la sperimentazione cinematografica e allo stesso tempo la diffusione di una cultura in tal senso, anche attraverso la pubblicazione di riviste e la distribuzione di film³⁸. La rivista *Cinema*, svolse un ruolo cruciale nella storia del cinema italiano, divenendo il fulcro di una battaglia per il rinnovamento del panorama cinematografico nazionale. Alla rivista, fondata da Luciano De Feo nel 1936, parteciparono con i loro scritti molti dei futuri esponenti del movimento neorealista, tra cui Visconti, Antonioni, Lizzani; la rivista contribuì non solo al rinnovamento artistico e culturale del cinema, ma anche alla resistenza intellettuale contro il fascismo in Italia³⁹.

1.3 Dalla Cineteca al Centro Nazionale per i Sussidi Audiovisivi

Dopo qualche anno gli 11 articoli che formeranno il Regio Decreto Legge n. 1780 del 30 settembre 1938⁴⁰ – poi convertito nella Legge n. 288 del 16 gennaio 1939⁴¹ – avrebbero definito quello cinematografico come un sussidio alla didattica affidando la competenza di tutte le iniziative in tal senso al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il Regio Decreto Legge stabiliva la creazione di una *Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica*, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale in Italia, tra le cui finalità vi era quella di rafforzare l'uso del cinema come strumento didattico e fornire alle scuole italiane un'ampia raccolta di film a carattere educativo. I contenuti delle proiezioni erano sottoposti ad un rigido controllo, la legge stabiliva che i film

³⁷ G.P. Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano 1905-2003*, cit.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ S. Parigi, *Neorealismo: In nuovo cinema del dopoguerra*, Venezia, Marsilio, 2014.

⁴⁰ Cfr., Decreto Legge n. 1780 del 30 settembre 1938, *Istituzione di una cineteca autonoma per la cinematografia scolastica*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 273, del 30 novembre 1938, pp. 4938-4939.

⁴¹ Cfr., Legge n. 288 del 16 gennaio 1939, *Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1938-XVI, n. 1780, concernente l'istituzione di una Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 49, del 28 febbraio 1939, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-01-16:288>.

utilizzati per scopi educativi dovessero essere selezionati e approvati dalle autorità governative, questo garantiva che i film proiettati nelle scuole rispondessero agli obiettivi politici e ideologici del regime.

Un passaggio innovativo per il tempo fu la presa di consapevolezza che, per l'utilizzo del film in ambito scolastico, fosse necessaria un'adeguata formazione degli insegnanti, in modo da consentire l'utilizzo efficace del cinema in classe.

Come scrisse all'epoca il preside dell'Istituto Tornielli Bellini di Novara, nell'annuario in cui rendicontava le attività svolte presso le aule nell'anno scolastico 1938-1939, tra le consapevolezze ormai diffuse:

«La prima e più importante è quella che vede il cinema presentarsi come sussidio didattico nell'insegnamento delle materie 'culturali' (arte, letteratura, storia e geografia) ma anche di quelle scientifiche (matematica e fisiologia). La seconda coinvolge la formazione dei ragazzi al linguaggio cinematografico. Si tratta qui di creare nel discente, grazie ad un'attività di ripresa e di montaggio sotto la guida del docente (ed ecco dunque l'importanza della cinepresa), competenze realizzative nel campo del film. Terza ed ultima area, è quella del rapporto scuola-famiglia»⁴².

Questo evidenziava l'importanza attribuita alla corretta implementazione dell'educazione cinematografica, argomento molto dibattuto ancora oggi, sul quale non sempre sono presenti linee guida che regolamentino in modo specifico ed efficace la modalità di formazione dei docenti in materia dell'audiovisivo. Molto spesso, infatti, non sono gli insegnanti a svolgere il ruolo di educatori e formatori nei percorsi dedicati ai media in senso lato, ma la scuola collabora con dei professionisti esterni cui viene affidato tale ruolo.

Sembra indicativo in questo senso l'intervento apparso nel 1949 sulla rivista *Cinema* firmato da Ennio Della Nesta nel quale se da una parte si sottolinea «il successo che il cinema educativo ha riscosso negli altri Paesi, con particolare riguardo in quelli anglosassoni», dall'altra si denuncia «il notevole grado d'impreparazione tecnica di

⁴² R. Branca, *La scuola di fronte al cinema*, in Istituto Magistrale di Novara, *Il cinema nella scuola*, Novara, Regio Istituto Magistrale Contessa Giuseppa Tornielli Bellini, 1939, p. 26.

quasi tutto il corpo insegnante che ignora pressoché totalmente gli sviluppi e le possibilità pedagogiche del cinema scolastico»⁴³.

L'istituzione della Legge del 1939, nonostante fosse stata concepita in un contesto politico specifico, ossia il regime fascista, contribuì a gettare le basi per l'uso del cinema come strumento educativo in Italia. La *Cineteca* venne commissariata nel 1946 e lo rimase per un decennio in attesa di essere sostituita, di fatto, dal *Centro Nazionale per i Sussidi Audiovisivi*⁴⁴. Il *Centro*, che aveva il compito di promuovere la cinematografia didattica e culturale e gli altri sussidi audiovisivi in ogni ordine e grado di scuola, venne creato dopo un lungo iter solo nel 1956⁴⁵. Già nel 1949, infatti, una prima proposta di legge⁴⁶ faceva esplicito riferimento alla necessità di creare un fondo annuale per sostenere la diffusione della cinematografia tra i ragazzi e l'anno successivo l'On. Mary Tibaldi Chiesa presentò un nuovo disegno alla Camera dei Deputati⁴⁷, al quale farà seguito il provvedimento *Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi* presentato dall'On. Maria Pia Dal Canton il 13 marzo 1950.

Dal 1951 ci fu un cambiamento nella direzione della Cineteca, con il passaggio ufficiale sotto la direzione di Remo Branca, incaricato di porre fine al regime commissariale⁴⁸.

A proposito dell'utilizzo del cinema in ambito didattico, sembra interessante riportare il pensiero di Branca, secondo cui è possibile distinguere tre forme di cinema da applicare in tal senso: il cinema scientifico, usato come metodo di ricerca sperimentale, il cinema istruttivo, di genere documentario che esplora fenomeni della natura, della scienza, arte e vita principalmente per curiosità e informazione; e il cinema didattico, che insegna sulle basi di un piano di studi metodicamente strutturato. Secondo Branca, si poteva

⁴³ E. Della Nesta, *Per una risoluzione in Italia del problema cinema didattico*, in *Cinema*, n. 17, del 1949, pp. 536-537.

⁴⁴ Istituito con Legge n. 1212 del 12 ottobre 1956, *Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 281 del 6 novembre 1956, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1956:1212>.

⁴⁵ AA.VV., *Sperimentare, educare. Il 16mm e le istituzioni italiane (1932-1954)*, in *Home Movies*, del 1° novembre 2019, in <https://homemovies.it/archivio-aperto/1-11-2019-sperimentare-educare-il-16mm-e-le-istituzioni-italiane-1932-1954/>.

⁴⁶ Cfr., Legge n. 958 del 29 dicembre 1949, *Disposizioni per la cinematografia*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 301 del 31 dicembre 1949, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1949-12-29:958~art2>.

⁴⁷ Sul tema cfr., D. Boero, *All'ombra del proiettore. Il cinema per ragazzi nell'Italia del dopoguerra*, Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2013, pp. 379-380.

⁴⁸ *Ibidem* e R. Branca, *Curriculum Vitae et Studiorum*, Roma, Tipografia S.T.A.I., 1957, p. 9.

parlare di cine-didattica quando l'intento di insegnare era esplicito, metodico e i risultati erano verificabili⁴⁹.

In questo senso, i documentari forniti dalla *Cineteca Scolastica* rappresentavano per i docenti un aiuto e un supporto per «illustrare più efficacemente il sapere trasmesso oralmente o per iscritto»⁵⁰, nelle cui possibilità pedagogiche le istituzioni riponevano una grande fiducia. In questa visione, il film didattico veniva considerato l'unico modo di combattere e prevenire «l'influenza dannosa del film commerciale da un punto di vista morale»⁵¹. In questo contesto, il cinema cosiddetto spettacolare, era ben lontano da arrivare tra i banchi di scuola.

In merito al *Centro Nazionale per i Sussidi Audiovisivi*, il Ministero della Pubblica Istruzione, a causa della situazione finanziaria dell'ente, ne ha prospettato la soppressione nel 1974; di fatto la legge dell'anno seguente che aveva predisposto il riordinamento degli enti pubblici, non comprendeva il *Centro* che venne quindi eliminato⁵².

1.4 Cinema e scuola nell'Italia della Prima Repubblica: una *liaison* complessa

Dopo la Seconda Guerra Mondiale e durante il boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta, l'educazione cinematografica divenne sempre più importante nelle scuole italiane, e tra gli studiosi si inizia a percepire l'urgenza di una teorizzazione di quella che, in seguito, sarà la pedagogia del cinema. Sono questi gli anni in cui emergono i differenti approcci e contributi alla tematica, dai quali si evince l'importanza educativo-

⁴⁹ R. Branca, *Il cinema nella scuola italiana*, Roma, Cineteca del Ministero della Pubblica Istruzione, 1948.

⁵⁰ A. Piromallo Gambardella, *La scuola al bivio tra cultura istituzionale e cultura veicolata dai media*, in Id. (a cura di), *Costruzione e appropriazione del sapere nei nuovi scenari tecnologici*, Napoli, Cuen, 1998, p. 199.

⁵¹ Cfr. G. Gonella, *Funzione del cinema nella nuova scuola* in *Bianco e Nero. Mensile di studi cinematografici e dello spettacolo*, n. 11, novembre 1949, p. 9-12.

⁵² Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, XVI Legislatura, *Relazione alla Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958*, n. 259, Roma, Tipografia del Senato, 2011, in https://documenti.camera.it/_dati/leg16/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/015/293_RS/00000000.pdf

sociale che il sussidio cinematografico stava acquisendo come elemento di supporto in classe.

A tal proposito risulta interessante riportare i principali approcci e teorie pedagogiche sulle quali si incentrava il dibattito sul cinema in quegli anni, tenendo in considerazione che queste, a loro volta, si basavano su differenti concezioni dei mezzi di comunicazione di massa⁵³.

Una teoria pedagogica viene definita come moralistica⁵⁴, quando legata al concetto di “paticità” - espresso dal pedagogista italiano Luigi Volpicelli - e all’idea di protezione dell’infanzia. Secondo lo studioso, il cinema spettacolare tocca gli aspetti più profondi e meno condivisibili a livello personale per una sorta di pudore e risulta a tutti gli effetti pericoloso per i giovani⁵⁵, infatti, la sua “paticità”⁵⁶ non può essere compresa in percorsi didattici, in quanto: «il mondo della formazione e dell’educazione è palesemente impreparato al fiume in piena della società dello spettacolo»⁵⁷.

In contrasto a questa visione, emerge il pensiero del giornalista e critico cinematografico Pio Baldelli, secondo cui era importante favorire, stimolare ed educare i giovani verso la formazione di un gusto cinematografico, in questo senso la scuola dovrebbe lasciare più spazio al cinema spettacolare, utilizzandolo e includendolo nell’ambito didattico con una finalità educativa⁵⁸.

Questo pensiero, rientra nel campo dell’educazione estetica, secondo cui, attraverso l’affinamento del gusto cinematografico, era implicita anche una crescita morale e spirituale, come sostenuto anche dal pedagogista Giuseppe Flores D’Arcais⁵⁹. Secondo lo studioso ferrarese il cinema non può rappresentare solamente un sussidio, ma il cinema rappresenta anche e soprattutto la realtà, che è quella che più interessa i giovani, per questo non può e non deve essere controllata dal maestro, ma deve essere inteso come strumento di integrazione alla scuola⁶⁰.

⁵³D. Felini, *Filippo Maria De Sanctis e l’educazione cinematografica. Marxismo, educazione permanente, contrastività*, in *Studi sulla Formazione*, vol. XX, n. 2, del 2017, pp. 273-287.

⁵⁴*Ibidem*.

⁵⁵G. Rizzo, *Le forme del cinema per l’educazione – Il panorama italiano dagli anni ‘50 ad oggi*, Milano, Franco Angeli, 2014, p. 25.

⁵⁶*Ibidem*.

⁵⁷*Ivi*, p. 27.

⁵⁸Cfr., P. Baldelli, *Teoria e pratica del cinema nella scuola*, cit.

⁵⁹D. Felini, *Filippo Maria De Sanctis e l’educazione cinematografica. Marxismo, educazione permanente, contrastività*, cit., pp. 273-287.

⁶⁰G. Flores D’Arcais, *Pedagogia e didattica del cinema*, Brescia, Editrice La Scuola, 1963.

Una posizione ancor più decisa in questo senso è quella della pedagoga italiana Evelina Tarroni la quale svolse molte ricerche in collaborazione con l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, contribuendo alla diffusione di una cultura cinematografica. In un testo che la vede tra i curatori pubblicato nel 1970⁶¹, afferma infatti che: «Di fronte a film puri e nobili come *Roma, città aperta, Ladri di biciclette, Sciuscià*, non si può continuare a ripetere che il cinema è una droga pericolosa, che esso non contiene e non è capace di esprimere valori umani ed etici»⁶².

In quegli anni, inoltre, emergono gli studi di semiotica e linguistica sul cinema, in cui viene teorizzato che la dimensione filmica è un insieme di segni e messaggi veicolati attraverso uno specifico linguaggio, cui le giovani generazioni devono essere educate ed indirizzate⁶³.

I pedagogisti che si distinsero nello studio della relazione tra cinema ed educazione, anche in contesti al di fuori di quello scolastico, trovarono un riferimento importante in alcune riviste come *Il nuovo cinema: rassegna della cinematografia scolastica, scientifica, educativa*, e nei *Quaderni didattici*, piccoli opuscoli distribuiti nelle scuole. Attraverso queste riviste⁶⁴ è possibile riscontrare l'esistenza di corsi di cultura cinematografica in Italia nel 1952-53, rivolti agli alunni delle scuole superiori, organizzati in sette città italiane (Roma, Napoli, Palermo, Siena, Sassari, Frosinone e Viterbo) e realizzati grazie ad una collaborazione della *Cineteca Scolastica* ed il *Centro Sperimentale di Cinematografia*⁶⁵.

Rispetto agli anni '50, sembra importante mettere in evidenza due avvenimenti con l'obiettivo di approfondire ulteriormente il rapporto tra cinema ed istruzione in questo decennio.

Analizzando il *Catalogo dei film del 1957* della *Cineteca Scolastica*⁶⁶ - da un anno divenuta *Centro Nazionale per i Sussidi Audiovisivi* - si può riscontrare che includeva una varietà di documentari riguardanti diversi argomenti. Questi film educativi

⁶¹ P. Baldelli, E. Tarroni, *Educazione e cinema*, cit.

⁶² *Ivi*, p.7.

⁶³ D. Felini, *Filippo Maria De Sanctis e l'educazione cinematografica. Marxismo, educazione permanente, contrastività*, cit., pp. 273-287.

⁶⁴ G. Sala, *Corso di cultura cinematografica per le Scuole Medie Superiori, a cura del Centro Provinciale per la Cinematografia Scolastica di Roma*, in *Il nuovo cinema*, a. II, n. 8, 1953.

⁶⁵ R. Branca, *Cultura cinematografica e responsabilità pedagogica*, Roma, Cineteca del Ministero Pubblica Istruzione, 1953.

⁶⁶ Ministero della Pubblica Istruzione, *Catalogo dei film 1957*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1952.

affrontavano temi che variano dalla storia all'architettura, come la vita e le opere di artisti e architetti famosi, fino a documentari scientifici e tecnologici che esplorano argomenti come la biologia marina e i processi industriali. Inoltre venivano affrontate tematiche di cultura generale e di storia dell'arte, come dei documentari di approfondimento su Giotto e la Cappella degli Scrovegni, ma anche argomenti volti ad una spiegazione pratica delle tecniche del lavoro, come un documentario sulla lavorazione e la fabbricazione della carta ambientato negli stabilimenti Fabriano. La raccolta del '57 riflette l'intento di fornire risorse educative visive e approfondite per le scuole, mettendo insieme aspetti storico-culturali, scientifici e tecnologici⁶⁷.

Un altro evento da segnalare è quanto accadde in merito alle conseguenze sul piano culturale ed educativo dell'*European Recovery Program* (ovvero Piano Marshall) cui aderì anche l'Italia nel '48, soprattutto nel contesto del cinema: il progetto di propaganda americana introdotta con il piano mirava, infatti, anche alla diffusione di documentari che esaltassero il modello statunitense, non solamente nelle diverse istituzioni scolastiche, in quanto il mezzo cinematografico era quello con più potere di persuasione in quegli anni⁶⁸.

Ciò che emerge in questo contesto è la Legge del 4 aprile 1953 n. 258 che stabilisce «L'esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici ed educativi»⁶⁹. In pratica, la proiezione di film didattici nelle scuole italiane era esentata dal pagamento dei diritti erariali, come specificato nell'Articolo 1, inoltre, i film didattici importati su richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, destinati alla proiezione negli istituti scolastici, erano ammessi all'importazione in esenzione dal dazio doganale. L'obiettivo di questa legge era quindi quello di favorire la diffusione di queste produzioni nella rete scolastica italiana⁷⁰.

A partire dal contesto scolastico degli anni '60, con l'attuazione della Legge del 31 dicembre del 1962 n. 1859, la quale istituiva la scuola media unica ed estendeva

⁶⁷ S. Dotto, D. Cavallotti, J. Malvezzi, *Media-Impresa. Discorsi e pratiche cinematografiche e medialità nella cultura industriale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022.

⁶⁸ D.W. Ellwood, *Il cinema di propaganda americano e la controparte italiana: nuovi elementi per una storia visiva del dopoguerra. United States Information Service di Trieste. Catalogo del fondo cinematografico (1941-1966)*, Roma, Archivio Centrale dello Stato, 2007, pp. 25-40.

⁶⁹ Legge n. 285 del 4 aprile 1953, *Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 100 del 2 maggio 1953, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1953-04-04:285@originale>.

⁷⁰ R. Branca, *Funzioni e limiti della Cineteca Scolastica italiana*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1952.

l'obbligatorietà scolastica sino ai 14 anni⁷¹, si instaura una stretta connessione con i cosiddetti media di comunicazione di massa, che emergono in quel periodo come strumenti di diffusione capillare⁷², ma senza una precisa regolamentazione.

Di fatto da questo momento in poi, sino alla fine degli anni '90, la legislazione in merito all'apporto e all'implementazione cinematografica in ambito scolastico risulta assai scarsa. Nel 1979 viene emanato un disegno di legge⁷³ che affronta la necessità di una riforma nella cinematografia italiana, dove emergono interessanti proposte sull'audiovisivo nelle scuole. Una delle finalità della Legge è quella del decentramento delle attività audiovisive, in cui lo Stato propone la delega amministrative alle Regioni, agli enti locali, alle associazioni culturali che si occupano di cinema e alle scuole, in merito alla diffusione della cultura e della informazione cinematografica audiovisiva. Nell'Articolo 1 della Legge, lo Stato interviene al fine di «favorire la conoscenza, la diffusione e la produzione del cinema e delle forme audiovisive nella scuola come mezzo scientifico e didattico». Inoltre, l'Articolo 52 del Disegno di Legge del 1979 prevede, per la diffusione e l'uso del cinema nella scuola, l'organizzazione di seminari e convegni per l'aggiornamento del personale insegnante, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e la promozione di studi, ricerche, pubblicazioni e programmi aventi carattere interdisciplinare, in intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione. Alla scuola è demandato anche il coordinamento con gli istituti universitari in discipline dello spettacolo, nonché la promozione di iniziative di produzione e di diffusione del cinema in accordo con gli organi di gestione sociale della scuola⁷⁴.

Procedendo di qualche anno, nel Decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 1985, n. 104, riguardante l'approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria, viene fatto riferimento al cinema all'interno della materia di educazione all'immagine. Tra gli obiettivi e i contenuti della disciplina vi è quello di «conoscere il mezzo cinematografico per comprenderne i messaggi, intuire i significati delle

⁷¹ Cfr., Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 27 del 30 gennaio 1963, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1962-12-31:1859>.

⁷² T. Doni, *Dalla media education alle new media education*, in *Rassegna CNOS*, n. 1 del 2015, pp. 185-196.

⁷³ Senato della Repubblica, Atti Parlamentari, VIII Legislatura, *Disegno di legge n. 150. Norme per un nuovo assetto della cinematografia italiana*, Roma, Tipografia del Senato, 1979, in <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/289010.pdf>.

⁷⁴ *Ibidem*.

inquadrature e delle sequenze e conoscere le fasi di lavorazione»⁷⁵; inoltre nella materia educazione al suono e alla musica, in merito alla ricerca e all'esplorazione dei diversi tipi dei timbri vocali in campo musicale, compare tra le possibili fonti da utilizzare quella cinematografica⁷⁶.

Prima delle significative innovazioni legislative degli anni Duemila, un ultimo se pur breve accenno viene fatto in materia cinematografica all'interno del Decreto Ministeriale del 3 giugno 1991, in merito agli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali. Rispetto alle indicazioni curriculari, l'Art. 2 in merito ai campi di esperienza educativa, stabilisce che:

«La scuola può utilizzare in modo critico e consapevole le numerose occasioni didattiche che implicitamente accompagnano i programmi radiotelevisivi, quelli cinematografici, i cartoni e i fumetti, privilegiando le proposte che possono meglio facilitare e stimolare comportamenti attivi, sociali e creativi»⁷⁷.

Proprio per la difficoltà nello sviluppo delle normative a livello scolastico in materia, i documenti programmatici del Ministero relativi alle scuole secondarie, primarie e scuole materne (pubblicate nel 1979, 1985 e 1991) hanno rivelato, rispetto all'attenzione che veniva prestata ai media a livello istituzionale, che l'istruzione secondaria italiana appariva statica rispetto agli altri gradi dell'Italia⁷⁸.

Tali iniziative possono comunque essere considerate come un impegno per promuovere una nuova consapevolezza del cinema come strumento didattico da utilizzare a scuola, contribuendo alla creazione di una mentalità nuova riguardo all'insegnamento e all'apprendimento.

⁷⁵ Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 12 febbraio 1985, *Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 76 del 29 marzo 1985, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/03/29/085U0104/sg>

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ Decreto Ministeriale del 3 giugno 1991, *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 139 del 15 giugno 1991, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/06/15/091A2596/sg>.

⁷⁸ J.M. Lucena, C.R. Luque, R. Iannuzzi, *Italian education's view of cinema: from suspicion to media education*, in *Multidisciplinary Journal of School Education*, vol. IX, n. 1, 2020, pp. 61-80.

1.5 Verso la *Media Education*: i film festival tra “Buona Scuola” e CiPS

In Italia dall’inizio degli anni ’90 si è iniziato ad introdurre il termine *Media Education*, parallelamente a espressioni come “educazione all’immagine”, o “educazione agli audiovisivi”. A livello mondiale, invece, il termine era già in circolo da oltre vent’anni⁷⁹: lo studioso inglese Len Masterman, ad esempio, ha definito la *Media Education* come:

«Una prassi educativa, cioè un campo metodologico e di intervento didattico, e insieme una riflessione teorica su questa prassi, cioè individuazione degli obiettivi, elaborazione di metodologie atte a conseguirli, messa a punto di strategie valutative opportune a considerarne gli effetti»⁸⁰.

Nel 1990, poi, si tenne a Tolosa la conferenza mondiale sulle *Nuove Direzioni della Media Education*, durante la quale il Ministro del Governo francese dell’Educazione Nazionale affermava che:

«Non c’è democrazia senza partecipazione, non c’è cittadinanza attiva senza formazione, non c’è formazione senza informazione, cultura, consapevolezza critica. Se vogliamo che i media servano la vita democratica di un Paese, dobbiamo partire da un approccio democratico ed educativo ai media nella scuola. La scuola è necessaria»⁸¹.

I programmi ministeriali in Italia, a partire dal 1979, hanno previsto l’inserimento graduale di attività maggiormente connesse all’uso dei media nelle scuole, progressivamente è stato abbandonato un approccio che trattava il cinema in modo isolato spostando, invece, l’attenzione verso tutti i tipi di media e le modalità di interconnessione che presentano, sia tra di essi che con le altre discipline⁸².

⁷⁹ P.C. Rivoltella, *Mass media, educazione, formazione*, in L. Masterman, *A scuola di media. Educazione, media e democrazia nell’Europa degli anni ’90*, Brescia, La Scuola, 1997.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ Cfr., C. Bazalgette, E. Bevort., J. Savino, *L’éducation aux médias dans le monde: nouvelles orientations*, Parigi, Centre de Liaison de l’Enseignement et des Moyens d’Information (CLEMI), 1992.

⁸² M. Costantino, *Educare al film. Il piano nazionale per la promozione della didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo nella scuola*. Milano, Franco Angeli, 2005.

Nel decennio che va dal 2000 al 2010, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha avviato un processo per l'innovazione tecnologica nella scuola⁸³.

Nel 2003 è stato implementato il Piano nazionale scuola digitale FORtic (PNSD 2003), che prevedeva un'ampia azione formativa rivolta ai docenti articolata in tre percorsi formativi. Un primo percorso era dedicato ai docenti con scarse abilità informatiche, al fine di fornire delle competenze di base nell'uso delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), gli altri due si prefiggevano l'obiettivo di costituire la figura del docente consulente, e quella di responsabile delle infrastrutture tecnologiche della scuola o di reti di scuole. Il PNSD 2003, prevedeva di coinvolgere in tutto 180.000 docenti da formare in differenti attività, sia in presenza che attraverso le dotazioni di strumenti e supporti per l'auto-formazione. La logica conseguenza di questo Piano è rappresentata dal PNSD del 2009, attraverso il quale è stato stabilito di potenziare la didattica tramite le tecnologie digitali. Per fare questo, il Piano del MIUR, si prefiggeva di fornire le scuole statali di strumenti tecnologici quali la lavagna interattiva multimediale (LIM), con proiettore integrato e personal computer⁸⁴. In questa prospettiva, in conseguenza alla spinta ministeriale verso questa direzione, inizia ad emergere e ad entrare ufficialmente tra i banchi di scuola anche il cinema.

Nel Terzo millennio, l'implementazione di iniziative educative relative all'immagine e al linguaggio cinematografico all'interno delle istituzioni scolastiche è, come noto, uno degli obiettivi previsti dalla Legge 107 del 2015⁸⁵.

La Legge 107 del 2015 nota anche come *Legge della Buona Scuola*, si presenta come un testo piuttosto complesso, composto da un solo articolo e da 212 commi. In merito ai contenuti sul cinema e la scuola all'interno della Legge è possibile trovare tre riferimenti. Tra le iniziative di potenziamento dell'offerta formativa, il Comma 7 c) riporta il:

«potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il

⁸³ P.C Rivoltella, (a cura di) *Smart future, didattica, media digitali e inclusione*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ Ministero dell'Istruzione e del Merito, <https://www.miur.gov.it/cinema-per-la-scuola>

coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori»⁸⁶.

Al fine di sostenere la formazione continua dei docenti, invece, il comma 121 riporta la creazione di una carta elettronica dal valore di 500 euro per gli insegnanti di ruolo di ogni ordine e grado, spendibili anche per l'ingresso alle proiezioni cinematografiche. Infine, il comma 181 g), «prevede la promozione e diffusione della cultura umanistica, la valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali, musicali, teatrali, coreutiche e cinematografiche» attraverso anche «l'incentivazione delle sinergie tra i linguaggi artistici e le nuove tecnologie valorizzando le esperienze di ricerca e innovazione»⁸⁷. In virtù dell'applicazione della Legge 107, il cinema assume un ruolo centrale nell'ambito dell'istruzione: il linguaggio del cinema, la sua storia e l'analisi estetica, nonché la produzione di documentari, cortometraggi e mediometraggi diventano parte integrante del Piano dell'offerta formativa per le scuole di ogni ordine e grado.

La successiva Legge 220 del 14 novembre 2016⁸⁸, denominata *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo*, all'Articolo 27, stabilisce l'obiettivo di promuovere e sostenere il cinema e l'audiovisivo quali fondamentali mezzi di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale. Propone il potenziamento delle competenze legate al cinema, alle tecniche di produzione e diffusione di immagini e suoni, dedicando almeno il 3% del Fondo per il cinema e l'audiovisivo a questo scopo. Ciò include l'alfabetizzazione artistica, le competenze tecniche e l'uso dei media nell'ambito della produzione e diffusione di immagini⁸⁹.

In questo contesto rientrano i bandi del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (CiPS)⁹⁰, promossi dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, che per i bandi dell'anno scolastico 2023/2024 hanno stanziato una risorsa pari a 22.150.000 euro.

⁸⁶ Cfr., Legge n. 107 del 13 luglio 2015, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 162 del 15 luglio 2015, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2015-07-13:107> consultato l'ultima volta in data 08/01/2014.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ Cfr., Legge n. 220 del 14 novembre 2016, *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo*, cit.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ Cinema e Immagini Per la Scuola, <https://cinemaperlascuola.istruzione.it/>

Le iniziative del Piano, attraverso l’emanazione di bandi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, mirano a integrare l’uso del linguaggio cinematografico e audiovisivo nei vari percorsi educativi, attraverso la promozione di festival, rassegne, laboratori, corsi di formazione dedicati al mondo della scuola e svolti in collaborazione con formatori professionisti del settore. Inoltre, rientrano tra gli obiettivi quelli di promuovere e migliorare la comprensione critica, così come l’uso responsabile dei media, insieme all’acquisizione di competenze nel campo del cinema e dell’audiovisivo. Tra le finalità dei bandi, vi è quella di generare ricadute socio-culturali ed effetti educativi nel mondo della scuola di ogni ordine e grado, con particolare riferimento ad alcune tematiche, come il contrasto al bullismo, la dispersione scolastica, l’educazione alla legalità e all’ambientale; l’inclusione di studenti in situazione di disabilità e alunni stranieri, le pari opportunità e la sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e di genere⁹¹. Ai singoli bandi possono decidere di partecipare istituzioni statali e paritarie in modalità autonoma - quindi attraverso attività che verranno svolte dal personale docente interno alla singola scuola - oppure possono partecipare istituzioni statali e paritarie organizzate in rete. Questo significa che le istituzioni dovranno stipulare degli accordi di collaborazione con enti partner, in merito al bando al quale decideranno di sottomettere la loro candidatura⁹².

Tra gli enti partner possono figurare differenti tipologie, tra queste rientrano quelli del terzo settore (ETS), come sono ad esempio la maggior parte dei film festival, i quali, grazie alle figure professionali di cui dispongono all’interno della loro rete, possono instaurare una partnership con le istituzioni scolastiche per la buona riuscita delle attività proposte. Inoltre, grazie all’erogazione dei fondi stanziati, il personale competente potrà essere retribuito per questo tipo di progettualità. I film festival, considerati come organizzazioni comprese fra gli enti del terzo settore, possono anche presentare la candidatura al bando come soggetti capofila o organizzati in rete per due tipologie di progetti in cui la scuola risulta l’ente beneficiario: i progetti di rilevanza territoriale e quelli di rilevanza nazionale. Quest’ultimi, a differenza dei primi si

⁹¹ Ministero dell’Istruzione e del Merito, Decreto n. 3331 Bando relativo alla concessione di contributi per le attività “linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione” del 5 ottobre 2023 in <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Bando+Scuole.pdf/3f10fcd4-5c26-6f08-f329-bd1fc844225c?t=1696525697507>.

⁹² *Ibidem*.

contraddistinguono per la diffusione su un vasto territorio coinvolgendo insegnanti e studenti di scuole in almeno 5 Regioni, comprese anche le aree periferiche al di fuori delle città principali. In questo tipo di progettualità, le università possono rientrare solamente come enti partner⁹³.

Le tecnologie oggi in circolazione, il loro continuo evolversi e la loro complessità, mettono di fronte agli educatori alcune importanti sfide, identificate dal pedagogista italiano Pier Cesare Rivoltella⁹⁴. Tra di esse vi è la necessità di educare le nuove generazioni alla scrittura critica, in seguito alla facile reperibilità e fruizione di contenuti multimediali costantemente presenti nella loro quotidianità, la sfida è proprio quella di educarle al senso critico collettivo. Inoltre, in ambito scolastico, lo studioso sostiene la ormai inevitabile trasversalità della *Media Education*, ovvero il suo inserimento e insegnamento in tutta la dimensione dell'educazione scolastica⁹⁵. In ultima analisi, la *Media Education*, si prefigge di: «fornire una competenza mediale e un *empowerment* perché il minore sappia confrontarsi in modo critico e costruttivo con l'universo dei media e sappia creare, egli stesso, nuove forme espressive e di comunicazione»⁹⁶.

È proprio all'interno di questa dimensione, che, come verrà analizzato nei prossimi capitoli, si inserisce parte dell'attività di formazione svolta nell'ambiente scolastico da parte dei film festival; con la duplice finalità di utilizzare il cinema non solo come mezzo di intrattenimento, ma come esperienza formativa, educativa e culturale e di dotare gli studenti degli strumenti necessari per decodificare i filmati per poterli utilizzare con autonomia e consapevolezza⁹⁷.

⁹³ <https://cinemaperlascuola.istruzione.it/> consultato l'ultima volta in data 29/01/2024.

⁹⁴ P.C. Rivoltella, *La Media Education, fra tradizione e sfida del nuovo*, in *Scuola e Didattica*, aprile 2007, pp. 50-53.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ R. Giannatelli, *Media Education*, in F. Lever, P.C. Rivoltella, A. Zancchi, *La Comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, Roma, Elledici Rai-Eri Las, 2002, pp. 722-727.

⁹⁷ F. Ferrari, M. Marmiroli, *Cinema di classe. Per una pedagogia dell'audiovisivo*, Pisa, ETS, 2021.

Capitolo 2

ORIGINI E SVILUPPI DEI FILM FESTIVAL DEDICATI AI RAGAZZI IN ITALIA

2.1 Gli albori della Mostra Internazionale del Film Per Ragazzi a Venezia

La prima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia risale al 1932, all'interno della più ampia istituzione culturale La Biennale di Venezia nata nel 1895, con il principale obiettivo di legittimare il cinema quale forma d'arte¹. Appare non trascurabile il fatto che si sia deciso di scegliere il nome *Mostra* per l'evento, in modo da identificarlo come tale e inizialmente non competitivo, in antitesi alla denominazione precedente - ossia l'allora più nota *Esposizione* - con la quale è conosciuta sino al '36.

Le origini dei festival del cinema risalgono alla prima metà del Novecento in Europa, per diffondersi capillarmente dal secondo dopoguerra in tutto il mondo. Per comprendere appieno le origini di queste manifestazioni, è importante ritornare al contesto cinematografico europeo dopo la Prima guerra mondiale quando il continente soffriva la concorrenza dell'industria hollywoodiana, alla quale vi era la necessità di far fronte in termini economici, di visibilità e di prestigio².

Per convenzione, si è soliti far coincidere l'origine dei festival con la prima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in realtà iniziative simili sono presenti già da fine Ottocento: a Monaco, ad esempio, la *Société des bains de mer* organizza una gara di film per tre anni consecutivi, a partire dal 1897, i migliori dei quali verranno poi proiettati durante l'Esposizione universale di Parigi del 1900.

¹ F. Bono, *Cronaca di un festival senza orbace, censure e coppe di regime* in G. Chigi (a cura di), *Venezia 1932. Il cinema diventa arte*, Venezia, Edizione La Biennale di Venezia, pp. 91-109.

² M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, Roma, Carocci, 2022, p. 72.

Ancora, a Torino nel 1907, avrà luogo la prima manifestazione competitiva organizzata dalla Società fotografica subalpina del capoluogo piemontese³.

Ai fini nella nostra ricerca sembra interessante riportare una delle proposte teorizzate dalla studiosa de Valck, secondo la quale è possibile individuare tre principali fasi all'interno della storia dei festival cinematografici. La prima di queste, connotata dal binomio culturale ed economico e compresa tra il 1932 e il 1968⁴, considerata come una prima fase pionieristica dei festival, è quella in cui si inserisce anche la nascita della prima Mostra Internazionale del Film per Ragazzi in Italia, precisamente nel 1949, all'interno della Biennale di Venezia.

La documentazione relativa all'ideazione di una sezione di film per ragazzi e bambini, è rinvenibile tra i documenti dell'Archivio Storico della Biennale di Venezia già a partire dal 1947, anno del primo congresso in cui i delegati rappresentanti del Belgio, Danimarca, Francia, Polonia, Italia, Svizzera e U.R.S.S. si riunirono con lo scopo di gettare le basi per una associazione internazionale del cinema per bambini, la quale prevedeva al suo interno due sezioni principali, ovvero: il cinema per bambini (dai 6 ai 12 anni), ed il cinema per la gioventù (dai 12 ai 16 anni).

Nel testo della relazione finale sul Congresso delle Associazioni Internazionali del cinema per bambini è sottolineata l'importanza del carattere pedagogico ed educativo dei film, nonché del loro scopo ricreativo; i membri presenti sopracitati, ma non gli unici ad essere stati invitati ad aderire all'iniziativa, decisero:

«di fare ogni sforzo perché sia adottato nei rispettivi paesi e di considerare nel suo insieme la produzione speciale per l'infanzia, riservandosi il diritto di denunciare quei film che per la violenza e la brutalità di certe scene possono urtare la sensibilità dei bambini».⁵

Nella relazione finale del congresso si aggiunge inoltre:

«[...] A questo scopo un repertorio internazionale dei film esistenti oggi adatti a costituire un programma, sarà costituito e stabilito da ogni Paese e inviato alla sede dell'associazione alla Signora Sonika Bo – presidente – 7

³ *Ibidem*

⁴ *Ivi*, p. 73.

⁵ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 015, fascicolo sezioni speciali.

Avenue de Massine Paris che la metterà a disposizione dei propri membri. L'ufficio dell'associazione tenendo conto di questo repertorio si metterà in rapporto con gli esponenti della Federazione Internazionale degli Archivi del Film e di altre organizzazioni per raggruppare questi film e metterli in circolazione internazionale cercando di fare tutto il possibile per incoraggiare la produzione di film per bambini»⁶.

In una nota aggiunta a penna, sotto il testo riportato con la macchina da scrivere, a fine del documento, si può leggere che il Ministero d'Italia, grazie al Congresso, ha dato il suo consenso in favore del Cinema per l'infanzia, e questi sembrano essere i primi passi verso una presa di consapevolezza dell'importanza di una cinematografia dedicata alle giovani generazioni.

Sembra interessante delineare in maniera più ravvicinata il profilo di Madame Sonika Bo, per gettare uno sguardo anche al panorama internazionale rispetto alla tematica in esame, ovvero la Mostra del Film dedicata ai bambini e ai ragazzi. L'intellettuale francese, designata a capo dell'assemblea costitutiva dell'Associazione Internazionale del cinema per bambini, era la direttrice e fondatrice del *Club Cinématographique CENDRILLON*, creato e presente in Francia già dal 1933 per bambini dai 6 ai 12 anni. Nell'opuscolo del *Club*, ove sono segnate le principali tappe e le attività significative dello stesso, l'anno 1947 è indicato come l'anno del primo Festival mondiale di film per bambini a *Cannes*. Nei comunicati d'archivio da dare alla stampa è inoltre riportato che Sonika Bo ha organizzato festival per bambini a Cannes, Bruxelles, Danimarca e Svizzera, risultando la prima in Europa a "fare" cinema per bambini⁷. Pare significativo notare come già altrove, nei Paesi appena menzionati, si siano svolti dunque dei festival dedicati ai bambini, e che Venezia, a partire dal 1947, stia iniziando a mettere le fondamenta per costituire una sezione in tal senso.

Oltre ai casi già menzionati, sembra opportuno fare riferimento anche ad altri tre contesti specifici di cui si hanno informazioni⁸ e in cui vi furono sezioni dedicate ai bambini. Dalla metà degli anni '30, a Mosca, uno stabilimento specializzato, il *Soiuzdetfilm*, realizza film per il pubblico giovanile, documentari di divulgazione

⁶ *Ivi, sezioni speciali.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ C. Bassotto, (a cura di), *Il film per ragazzi e il documentario a Venezia, 1949-1968*, Venezia, Edizioni Mostra Cinema, 1968, p. 11.

dedicati agli studenti e cinegiornali di attualità per i giovani delle scuole. Anche in Cecoslovacchia, durante il quarto Festival di *Marianske Laske*, è presente una sessione cinematografica dedicata al cinema per ragazzi. Inoltre, in Gran Bretagna, dall'inizio degli anni '50, la *Children's Film Foundation* realizza film per bambini⁹.

In ultima analisi ciò che emerge dai materiali d'archivio è che durante l'ottava Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, a Venezia prende avvio l'organizzazione del primo Congresso Internazionale del cinema per bambini al quale sono stati invitati a partecipare 14 Paesi, con lo scopo di iniziare tempestivamente una produzione internazionale degli scambi e degli archivi di film per bambini.

Il 26 agosto 1947, si svolsero così tre giornate presso l'*Hotel des Bains*, sotto la guida di Sonika Bo, del primo Congresso Internazionale del cinema per bambini, al termine del quale, al Cinema Astra del Lido vennero presentati e proiettati alcuni film per ragazzi, analizzati da una giuria internazionale e inseriti all'interno della sezione speciale. Dei film proiettati, quattro in tutto, provenienti da nazioni quali la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Gran Bretagna e l'U.R.S.S., il premio della Biennale di Venezia venne assegnato al film inglese *Bush Christmas*, di Ralph Smart, cortometraggio psicologicamente più efficace della sezione bambini e ragazzi¹⁰. Il 1947 sembra essere il primo anno in cui, in una sezione non ancora ufficiale ma competitiva, appaiono i primi film dedicati a bambini e ragazzi.

Di seguito viene riportata la prima locandina pubblicitaria del film per ragazzi del 1948, evento collocato sempre all'interno della sezione speciale, in cui è possibile notare che i film selezionati provengano rispettivamente da Francia, Russia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Danimarca e U.R.S.S.¹¹, ancora non compare alcuna proiezione italiana (Immagine 1).

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ivi*, p. 31.

¹¹ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 015, fascicolo sezioni speciali.



Immagine 1 Locandina conservata presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, b .015, fascicolo sezioni speciali.

È utile riportare che, nella corrispondenza tra l'allora direttore della Mostra, il Conte Elio Zorzi, e Madame Sonika Bo pervenutaci¹², emerge che la scelta della sede veneziana per dare avvio al Congresso Internazionale di cinema per bambini, è un merito da attribuire alla direttrice francese, nel più vasto campo delle iniziative su scala internazionale intraprese dal *Club Cinématographique CENDRILLON*, e che in seguito a questo avvenimento, si sarebbe costituito il Festival Internazionale del Film per Ragazzi con la prima edizione ufficialmente nel 1949.

¹² *Ivi, sezioni speciali.*

Nella busta d'archivio relativa alla IX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 1948, è presente la voce sezioni collaterali¹³, suddivisa al suo interno in nove sezioni, ovvero: 1. Fisica matematica, 2. Medicina Scienze naturali, 3. Tecnica e industria e Lavoro, 4. Arte e letteratura, 5. Sport, 6. Film per bambini fino a 7 anni, 7. film per ragazzi dai 7 ai 14 anni, 8. Arti figurativa, 9. Film di fenomeni naturali. Per entrambe le sezioni 6 e 7 sono indicati tre rispettivi premi, una medaglia d'oro e due medaglie d'argento. Nella sezione film per bambini fino a 7 anni, la medaglia d'oro venne assegnata ad un film cecoslovacco, *Ukolebavka*, a cui seguirono un film francese ed uno italiano, *Micetto Cacciatore*, con soggetto del Prof. Mario Padovini. Per quanto riguarda la sezione 7, invece, dedicata a film per ragazzi dai 7 ai 14 anni, i premi vennero assegnati alla Gran Bretagna: tutti i film candidati per la sezione, sei in tutto, provenivano dal medesimo Paese; il film vincitore *The Secret Tunnel*, di William C. Hammond, vede come protagonisti due ragazzi che riescono a smascherare dei ladri e a riappropriarsi di un quadro, oggetto del furto.

Per quanto riguarda l'Italia, risulta che la Cineteca Scolastica partecipò con un certo numero di film ad alcune delle sezioni collaterali sopra menzionate, la 2, la 4 e la 6.

Ancora dalla corrispondenza del 1948 tra il direttore Elio Zorzi e il segretario della *Association of Specialised Film Producers Limited* di Londra si possono ricavare alcune curiosità e informazioni per ampliare la conoscenza sugli albori del cinema per bambini e ragazzi¹⁴. Infatti, in una lettera in cui il segretario chiede maggiori informazioni in merito alle modalità di partecipazione alla categoria dei film educativi e scientifici, si viene a sapere della presenza di un festival internazionale già esistente a *Bath* e rivolto ai bambini.

Il 1948 è anche l'anno in cui avviene un passaggio a livello politico nella presa di consapevolezza rispetto all'importanza della creazione di un cinema interamente dedicato ai giovani e, al contempo, della creazione di un ente di produzione e diffusione di film per fanciulli¹⁵. In merito a quest'ultima necessità, nello schema generale del progetto, al punto numero 3 emerge l'importanza della «distribuzione di detti film nelle Scuole della Repubblica in accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione»¹⁶.

¹³ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 017, fascicolo sezioni collaterali.

¹⁴ *Ivi*, fascicolo film per bambini.

¹⁵ *Ivi*, fascicolo cinema internazionale per ragazzi.

¹⁶ *Ibidem*.

In Italia infatti, non esisteva una produzione di film a carattere ricreativo per la gioventù, soprattutto per il fatto che, rispetto a Paesi come U.S.A., Inghilterra, Francia e Russia, nel nostro mancava il gusto o l'abitudine a spettacoli del genere. Proprio l'educazione al gusto di cui si occupò il pedagogista italiano Pio Baldelli - di cui si è riportato il pensiero nel precedente capitolo¹⁷ - che vedeva nell'istituzione scolastica un ruolo di guida nell'educazione cinematografica, e non solo per i film ad uso didattico, ma anche per quelli definiti spettacolari¹⁸.

Nel 1948 venne istituito l'Ufficio Internazionale per la cinematografia per l'infanzia, il cui scopo principale era valorizzare e potenziare la produzione cinematografica riservata all'infanzia in ogni Paese e la conseguente divulgazione attraverso scambi regolari fra le nazioni. Oltre a ciò, nel comunicato intestato *Camera dei Deputati* e datato agosto-settembre 1948, si legge anche nel programma del Comitato quello della creazione di una:

«Organizzazione, in accordo con la Direzione Generale della Biennale d'Arte di Venezia di un Festival annuale per il Cinema per i ragazzi inserito nel quadro del Festival Cinematografico completato da manifestazioni laterali quali congressi, conferenze, ecc.»¹⁹.

Sembra utile riportare inoltre alcuni tra gli obiettivi principali dell'Ente di produzione di film per fanciulli, per far emergere l'attenzione posta sugli aspetti psicologici e pedagogici dei giovani in un clima storico e culturale post bellico difficile, che evidenziavano la finalità didattica e sociale che i film dovevano rappresentare.

«Scopo principale di codesto ENTE è quello di riuscire a ricondurre la mentalità del fanciullo al suo normale livello psichico in rapporto alla sua età. Occorre tenere presente come e quanto tale normalità sia stata alterata, causa principale la passata guerra e le sue disastrose conseguenze. [...] Occorre che le ottime iniziative che sorgono a difesa del patrimonio morale della Nazione, non rallentino nel loro grandioso scopo e nel lavoro. È anzi necessario seguitare a promuoverle e ad aiutarle con ogni mezzo.

¹⁷ Cfr. supra § 1.4.

¹⁸ P. Baldelli, *Teoria e pratica del cinema nella scuola, Teoria e pratica del cinema nella scuola*, in *Rivista del cinema italiano*, n. 4-5, dell'aprile-maggio 1953.

¹⁹ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 017, fascicolo cinema internazionale per ragazzi.

Indispensabile, più che necessario, è rivolgere continui appelli al buon senso di ogni educatore [...]»²⁰.

2.1.1 La prima edizione del Festival

Il 1947 e il 1948 presentano alcune tappe funzionali per quella che sarà la prima edizione del Festival per Ragazzi che verrà inaugurato l'anno seguente, sotto la direzione del nuovo direttore Antonio Petrucci. Il primo Festival Internazionale del Film per Ragazzi, nel suo regolamento, prevedeva una suddivisione in categorie così ripartita: una per bambini fino ai sette anni, una per bambini dai sette agli undici anni e infine una per ragazzi dagli undici ai quindici anni.

Si riscontra che il Direttore fosse consapevole dell'importanza di una sezione in tal senso, infatti, in una lettera da lui indirizzata all'allora Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella, nella quale lo informa dell'iniziativa, specifica che si tratta di film ricreativi e non educativi o didattici, in quanto per questi rimane presente la categoria nelle sezioni speciali della Mostra. Petrucci, inoltre, manifesta il suo dispiacere nel constatare che l'Italia si trovi in una posizione di arretratezza in materia di tali film (ricreativi, educativi e didattici) ma, allo stesso tempo, esprime la sua totale fiducia in un miglioramento attribuendo grande valore e importanza all'ausilio prezioso rappresentato dal cinema, di cui devono convincersi però soprattutto educatori e insegnanti²¹.

Per cercare di capire la risonanza ottenuta a livello di pubblico dal primo Festival per Ragazzi, verranno riportati i dati numerici delle presenze alle proiezioni che si tennero in due località differenti nel 1949: al Cinema Astra, su un totale di 16 spettacoli, il numero delle presenze è stato di 3.462 persone, mentre la media delle presenze per ogni spettacolo è stata di 216 persone. Al Cinema S. Marco invece gli spettacoli furono 7, il

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 021, fascicolo Italia n. 2.

numero delle presenze totali 4.000 e la media delle presenze per ogni spettacolo di 571²² persone.

Il primo Festival Internazionale del Film per Ragazzi, si protrasse per tredici giorni, dal 12 al 26 agosto 1949, all'interno della X Mostra d'Arte Cinematografica che durò complessivamente 21 giorni. È possibile dedurre, quindi, che venne riservato un ampio spazio alla sezione, pur constatando che al tempo la programmazione della Mostra disponeva di tempi notevolmente più estesi rispetto a quelli odierni.

Alcune informazioni specifiche del regolamento riguardano la composizione della giuria, formata da un presidente e sei membri, nominati dal presidente della Mostra tra personalità italiane ed estere di particolare competenza, comunque non interessate ai film partecipanti. Il segretario di giuria doveva essere il Direttore della Mostra o un suo delegato. Nella relazione finale del primo Festival emerge l'importanza dell'internazionalità della giuria, considerata un valore aggiunto nella valutazione e discussione in tema di educazione della gioventù di tutto il mondo²³. Infine, rispetto all'assegnazione dei premi, uno doveva riguardare il film giudicato migliore fra quelli presentati, mentre un altro premio doveva essere assegnato a ciascuna categoria di film tripartita per le fasce d'età menzionate in precedenza²⁴.

Tra i verbali presenti in archivio, è possibile risalire alle informazioni rispetto al numero di film complessivamente presentati al primo Festival per ragazzi, in totale 50, tra cui appaiono lungometraggi, cortometraggi, documentari, disegni animati, pupazzi animati e film spettacolari. Di questi, la giuria ne selezionò 17, i quali entrarono nella sezione ufficiale del concorso. Tra le nazioni concorrenti troviamo: Germania, Gran Bretagna, U.S.A, Francia, Svezia, Canada e Italia, quindi sette in tutto. Il primo premio venne assegnato *ex aequo* ad un film svedese e ad un film italiano, ovvero *La rosa di Bagdad*, prodotto da Ima film, di Antonio Domeneghini. Nel fascicolo di presentazione del film sottoposto alla Biennale l'opera viene così descritta: «*La rosa di Bagdad* è una fiaba meravigliosa, che appassionerà i piccoli, ma anche i grandi, perché saprà risvegliare nel loro cuore le sensazioni più dolci della fanciullezza»²⁵. I rispettivi premi per ogni

²² *Ibidem*.

²³ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 026, fascicolo verbali.

²⁴ *Ivi*, fascicolo regolamenti.

²⁵ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 021, fascicolo Italia n. 1.

categoria vennero attribuiti a Gran Bretagna, Francia e, per l'ultima categoria (film per ragazzi dagli 11 ai 15 anni) nuovamente ad un film italiano, *Marinai senza stelle* di F. De Robertis.

Rispetto alla riunione tenutasi al termine della X Mostra dai membri facenti parte dell'Ufficio Internazionale per la Cinematografia, costituitosi nell'anno precedente, vennero riconfermate le intenzioni già manifestate, ovvero i partecipanti chiesero che i rispettivi governi li aiutassero a sviluppare quel genere di cinematografia che ciascuno di loro sentiva essere indispensabile per l'educazione intellettuale e morale della gioventù²⁶. Il presidente della riunione, con specifico riferimento alla situazione italiana dichiarava:

«E non solo deve lo Stato aiutarci per quanto riguarda i film educativi e ricreativi, ma anche per quei film che possono costituire un sussidio all'insegnamento. È stato accertato universalmente che la scuola si deve servire di questo sussidio nell'insegnamento. [...] Uno dei Paesi che ha maggiormente bisogno di rivolgere i suoi sforzi a questa forma educativa è proprio l'Italia»²⁷.

È già dalle origini del Festival per ragazzi che l'Italia esprime la necessità di creare una sinergia tra i diversi enti governativi e statali al fine di potenziare l'uso e la diffusione del mezzo filmico nelle scuole e tra i vari ambienti educativi.

Per quanto riguarda il secondo Festival per ragazzi del 1950, che si svolse dall'8 al 18 agosto al Palazzo del Cinema al Lido è possibile fare alcune considerazioni che mettono in luce il maggior successo di questa edizione.

Aumentò il numero delle nazioni partecipanti, in tutto undici, cui si aggiunsero, rispetto a quelle già presenti, Austria, Danimarca, Spagna e Svizzera. Aumentarono anche i film in concorso - ben 34 - e ci fu una vasta affluenza di pubblico di tutte le età; una scelta che venne fatta dall'organizzazione fu quella di riservare gratuitamente 300 posti per i

²⁶ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 026, fascicolo verbali.

²⁷ *Ibidem*.

giovani che in quel periodo si trovavano nelle colonie del Lido, di modo da rendere il più accessibile possibile la presenza di ragazzi/e anche di diverse provenienze²⁸.

Rispetto alla partecipazione italiana questa venne definita inadeguata e il Paese non ricevette nessun riconoscimento. Il primo premio venne assegnato alla Gran Bretagna (sia per il miglior lungometraggio che per il cortometraggio), ed uno alla Francia. Rispetto alle categorie suddivise per età i premi furono assegnati a Canada, Germania e Gran Bretagna. Tra i membri italiani della giuria, rimaneva, come l'anno precedente, il Prof. Giulio Pradella, insegnante delle scuole medie e critico cinematografico²⁹.

Rispetto al 1951 - terzo anno della Mostra Internazionale del Film per Ragazzi -, venne sottolineato, tra i punti all'ordine del giorno del Congresso del film per ragazzi, quello di proteggerli dai pericoli del cinema³⁰; lo stesso anno in cui nei primi scritti del pedagogista italiano Luigi Volpicelli, emergevano quei tratti negativi che caratterizzavano la pericolosità del cinema, ovvero lo stato onirico e ipnotico in cui cadevano gli spettatori in sala³¹. Volpicelli, per tre edizioni, quella del '59, del '62, e l'ultima nel '72, rivestì il ruolo di presidente di giuria della Mostra per ragazzi.

È interessante riportare brevemente il percorso che ha portato alla necessità di creare una definizione in merito alla cinematografia per ragazzi, avvenuta durante una delle riunioni dell'Ufficio Internazionale del film per ragazzi (istituite dall'OCIC)³² durante la quarta edizione del Festival.

Tra i presenti figurava anche Remo Branca, allora direttore della cineteca scolastica italiana di cui si è già parlato in precedenza rispetto al cine-sussidio, che portò alla luce il problema relativo alla diversa ricezione dei film nei differenti contesti geografico-culturali italiani e di conseguenza la necessità di avere un criterio nella selezione delle pellicole a fine educativo e ricreativo che potessero entrare nelle scuole. È a questo proposito che l'On. Pia Colini Lombardi, a capo della Commissione, formulò la seguente definizione: «Il film per ragazzi è un film a carattere ricreativo o culturale che

²⁸ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 043, fascicolo festival ragazzi 1950.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 051, fascicolo Italia 8.

³¹ L. Volpicelli, *L'educazione contemporanea*, Roma, Armando, 1966, p. 196.

³² Organisation Catholique Internationale du Cinéma, associazione fondata a L'Aia nel 1928.

risponde alla mentalità e alle sane esigenze dei ragazzi. Che sia stato ideato, realizzato e destinato esclusivamente ai ragazzi»³³.

Ciò che emerge dai vari materiali d'archivio è il costante impegno e cura da parte degli organizzatori del Festival per Ragazzi e degli enti che collaborano con esso, verso un miglioramento della manifestazione in concomitanza anche ai dibattiti culturali e scolastici degli anni, nei quali, nonostante i vari approcci, si vedeva comunque nel cinema un supporto alla didattica. L'avvio del Festival per Ragazzi fa emergere, su scala nazionale, l'urgenza della creazione di una cinematografia giovanile, i congressi e i costanti dibattiti dopo le prime edizioni misero in evidenza come, ai suoi inizi, il Festival veneziano procedesse in una fase di sperimentazione, anche in conseguenza alla sua azione pionieristica in questo ambito³⁴.

Dal 1953 venne aggiunta una categoria, oltre alle tre ripartite e dedicate a specifiche fasce d'età ne apparve una nuova: “film di carattere culturale informativo e film di insegnamento, la cui proiezione può essere riservata a un pubblico specializzato”³⁵.

Riportiamo, a fini conoscitivi, la presenza di un corso universitario a Padova denominato *Cinema e Gioventù*, tenuto dal Prof. Giuseppe Flores D'Arcais, per il quale era stata chiesta la proiezione di alcune pellicole di proprietà della Cineteca della Mostra. Purtroppo, il regolamento della Mostra impediva la riproduzione di materiale filmico al di fuori del suo contesto d'origine, ma sembra rilevante evidenziare la sinergia e la volontà di collaborazioni tra le diverse istituzioni che si occupavano della medesima materia³⁶. D'Arcais, pedagoga e studioso, fu anche presente nella giuria del Festival dalla quinta alla decima edizione, in una fase in cui la Mostra attraversava un cosiddetto assestamento elementare³⁷. Nel suo libro pubblicato nel 1953 *Il cinema. Il film nella esperienza giovanile*, D'Arcais enfatizzava la necessità di un'educazione specifica al film per sviluppare la comprensione critica nei giovani spettatori indicando il ruolo dell'insegnante come guida nell'esperienza e nell'analisi filmica³⁸.

³³ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 058/2, fascicolo Italia film per ragazzi.

³⁴ C. Bassotto, (a cura di), *Il film per ragazzi e il documentario a Venezia, 1949-1968*, cit., p. 13.

³⁵ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 067, fascicolo Italia.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ G. Flores D'Arcais, *Il cinema. Il film nella esperienza giovanile*, Padova, Liviana Editrice, 1953.

Nel primo quinquennio del Festival, comunque, sono i film provenienti dalla Gran Bretagna ad imporsi sulla scena e, in un certo senso, a stabilire un modello nella tematica e nello stile narrativo, in cui al centro della vicenda vi è spesso una situazione conflittuale tra ragazzi-guardie e adulti-ladri, ed una vicissitudine di azioni a sorpresa. Nel 1953 venne assegnato all'Inghilterra il premio per la miglior selezione nazionale³⁹. Ciò che viene meno in questa prima fase del Festival è il momento informativo-didattico che si rivela in grado di evidenziare le condizioni e gli aspetti della civiltà umana, ma soprattutto capace di esprimerli con un linguaggio adeguato passando dai bambini delle elementari ai giovani delle scuole superiori⁴⁰. Ogni Paese introduce un retroterra culturale che lo identifica, la Germania le fiabe, come quelle dei fratelli Grimm; la Danimarca le avventure fantastiche degli animali; mentre l'Italia nel '53 presenta il film italo-svizzero *Heidi*⁴¹.

Il momento didattico all'interno del film, unito ad un processo educativo, si manifesta con un film italiano del '54, *Orizzonti del sole* di G. Paolucci, che mette in campo valori sociali e civili, a proposito di quale possa essere il clima culturale migliore in cui stare per un giovane ribelle⁴². Il film infatti vince il Gran Premio. Negli anni a seguire il film didattico tenterà diverse strade e sperimentazioni e, nel caso dell'Italia, si andrà incontro ad un decadimento in cui il momento formativo assume un taglio di maniera, che riduce il contenuto ad una lezione nozionistica⁴³. Si tenterà poi la strada verso una forma più artistica, in cui il momento didattico è mascherato da artifici tecnici e fantascientifici, come nel caso de *Gli avventurieri dell'uranio* di A. Zane del '58.

Durante l'undicesima edizione della Mostra per Ragazzi, da uno studio curato dal Centro Culturale San Fedele sui ragazzi nel '59, emerge che i giovani prediligono quelle opere non pensate esclusivamente per loro, preferendo una certa tensione drammatica o l'eccitazione sentimentale⁴⁴. Nelle edizioni seguenti la Mostra cercherà così di rinnovarsi e di maturare, oltrepassando l'idea prestabilita e fiabesca dei film ricreativi, e negli anni '60 molti saranno i film a tematica socio-familiare, in cui si riscontra un certo

³⁹ C. Bassotto, (a cura di), *Il film per ragazzi e il documentario a Venezia, 1949-1968*, cit., p. 16.

⁴⁰ *Ivi*, p.15.

⁴¹ C. Bassotto, (a cura di), *Il film per ragazzi e il documentario a Venezia, 1949-1968*, cit., p.13.

⁴² *Ivi*, p. 17.

⁴³ *Ivi*, p. 18.

⁴⁴ *Ivi*, p. 24.

carattere drammatico piuttosto intenso, provenienti specialmente dall'Est Europa, in particolare dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia e dalla Russia.

Attraverso un rapido *excursus* delle edizioni del Festival, nel tentativo di porre in risalto i principali cambiamenti che si sono verificati nelle modalità di svolgimento del Festival, è possibile notare che, nel corso dell'XI Mostra Internazionale del Film per Ragazzi, nel '59, vengono apposte alcune modifiche al regolamento, all'interno della sezione categorie.

La tripartizione delle categorie suddivise per fasce d'età risulta essere: film per bambini (fino ai 7 anni), film per ragazzi (da 8 a 12 anni), e film per giovani (da 13 a 18 anni). Viene ampliata la fascia d'età delle ultime due categorie, ed inoltre per ogni categoria ci sono tre indirizzi specifici: a) Film a soggetto; b) Film a carattere didattico; c) Film prodotti per la televisione. Emerge la volontà di una sempre più dettagliata distinzione di tematiche e modalità narrative adatte al pubblico cui ci si rivolge. Per la prima volta viene creata la categoria a sé stante del film didattico: sembra evidente che tra gli intenti della Mostra vi è quello di dare spazio ad un genere che rappresenta a volte un supporto, a volte un elemento sostitutivo, di una lezione dell'insegnante. Il film didattico riprendendo la distinzione crociana tra letteratura e poesia, potrebbe essere interpretato anche in questo senso: il film didattico - o scolastico -, sarebbe associato al piano letterario⁴⁵, mentre quello spettacolare - o ricreativo - alla poesia.

Dal 1960 la categoria b) viene modificata in: Film a carattere educativo, didattico, ricreativo, il *trait d'union* evidenziato già da Petrucci nel '48. Dall'inizio della Mostra Internazionale del Film per Ragazzi, sino al suo termine, la sua ultima edizione sarà nell'aprile del '72, nel regolamento si riscontra un continuo cambiamento di categorie cui poter partecipare, indice probabilmente di una costante volontà di rinnovamento ma anche di ascolto delle linee di tendenza succedutesi negli anni. Nel '59, appunto, verrà aggiunta la categoria di *Film prodotti per la televisione*, almeno sino al '68, in cui in una categoria speciale compariranno telefilm per ragazzi e telefilm sui giovani.

Nel 1959, i soggetti dei film a carattere didattico presentano tematiche scolastiche ma senza abbandonare la dimensione fantastica, elemento che il cine-sussidio nelle scuole della nascente Repubblica non includeva puntando essenzialmente sul carattere

⁴⁵ F. D'Arcais, Giuseppe. *Pedagogia e didattica del cinema*, Brescia, La scuola, 1963.

scientifico e di stampo positivista del modello didattico⁴⁶. Un esempio è rappresentato dal film vincitore per i bambini fino ai 7 anni, *Presto Pioverà*, di P. Polkovnikov, proveniente dall'U.R.S.S., in quanto «sa efficacemente illustrare in forma gaiamente fantastica l'utilità dell'acqua alla vita di tutti gli esseri animati»⁴⁷.

Dal '62 al '67, permane la distinzione nelle tre note categorie, con una modifica attenta alla terminologia, rispettivamente film per l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza. Gli indirizzi saranno solamente due: film a carattere ricreativo e film a carattere educativo o didattico.

2.1.2 Dopo il “Sessantotto”

Nel 1968, la novità più rilevante è rappresentata dall'introduzione di una quarta categoria, ovvero Film sui ragazzi e sui giovani di carattere problematico e di ricerca educativa, riservati a esperti ed educatori⁴⁸: significativa in questo senso è la partecipazione della Jugoslavia, la quale presenta in questa categoria due film, nei quali si mette in luce il problema dei bambini abbandonati negli orfanotrofi e di conseguenza un chiaro appello alle adozioni⁴⁹. Nel corso della XX Mostra Internazionale del Film per Ragazzi, parteciparono 12 Paesi e vennero selezionati 49 film su 65 presentati.

Anche nell'anno seguente, il '69, verrà mantenuta la quarta categoria sopra citata, inoltre, lo stesso anno, a Venezia, si tenne per la prima volta una tavola rotonda fra esperti educatori e critici a Ca' Giustinian, tra i quali emergono due pedagogisti cui si è già fatto riferimento: Pio Baldelli ed Evelina Tarroni, voci che si distinsero nel dibattito del rapporto tra educazione e cinema molto sentito nel panorama culturale italiano di quegli anni. L'uno introduce la tematica degli “Aspetti psico-pedagogici e culturali dello spettacolo per ragazzi”, l'altra il dibattito su “Esame della attuale situazione dello

⁴⁶ G. Rizzo, *Le forme del cinema per l'educazione. Il panorama italiano dagli anni '50 ad oggi*, cit., p. 20.

⁴⁷ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 125, fascicolo verbale giuria ragazzi 1959.

⁴⁸ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *La Biennale di Venezia, BIENNALE CINEMA* 1968.001.

⁴⁹ *Ibidem*.

spettacolo per ragazzi con particolare riferimento alla situazione della società italiana”⁵⁰.

Dal '69 e ancor più dall'anno successivo la Mostra per Ragazzi viene organizzata in modo che le proiezioni coincidano con gli orari scolastici, proprio per favorire la presenza di scolaresche accompagnate dagli insegnanti, su previ accordi con il Provveditorato agli Studi della Provincia di Venezia; inoltre alle proiezioni partecipano anche ragazzi provenienti da varie regioni d'Italia.

Nell'edizione del 1970 premi e giurie sono state abolite, con l'obiettivo di spostare il metro di valutazione dei film sul dibattito e lo scambio di opinioni tra i vari ragazzi partecipi alle proiezioni⁵¹. Rilevante in questo senso è la crescente collaborazione con gli istituti scolastici e il notevole aumento di partecipazione dei giovani che iniziano ad assumere un ruolo centrale da spettatori attivi, con la possibilità di valutare ed esprimersi in merito ai film visti. Nel fascicolo d'archivio del '69 è possibile trovare delle schede di valutazione rispetto ai film in concorso somministrate ai ragazzi, testimonianza diretta della centralità della tematica filmica, il cui scopo è quello di verificare l'impatto e l'influenza esercitata dai film nel percorso formativo-didattico degli alunni (Immagine 2).

⁵⁰ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 258, fascicolo comunicati biennale 1969.

⁵¹ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 270, fascicolo XXII Mostra internazionale del film per ragazzi.

LA BIENNALE DI VENEZIA
XXI MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL FILM PER RAGAZZI

VENERDÌ 24 OTTOBRE
DER HUND IST WEG

NOME E COGNOME

CITTÀ

SCUOLA CLASSE

ANNI

* Qual'è, a tuo parere, l'episodio più importante del film?

.....

* Quali sono i personaggi principali del film?

.....

* Qual'è, fra questi personaggi, il protagonista?

.....

* Che cosa ti ha detto questo film?

.....

* Ti è piaciuto? Perché?

.....

* Che cosa ti ha colpito di più nel film che hai visto?

.....

.....

* Altre osservazioni

.....

Commenta il film con un disegno o con un componimento, se vuoi anche sul retro di questo foglio, firmalo e consegnalo al tuo insegnante. Potresti ricevere un premio.

813 - 88 STAMPERIA DI VENEZIA

Immagine 2 rinvenuta presso Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, cinema, 258, fascicolo scheda referendum film ragazzi.

Nel 1970, penultimo anno della Mostra del Film per Ragazzi, partecipano 41 film provenienti da 13 Paesi. È da evidenziare che in questa edizione, in una visione di crescente sinergia col mondo della scuola, si tiene un corso per gli insegnanti della scuola media ed anche un incontro per educatori in merito alle *Esperienze di film-making nella scuola media* in collaborazione con l'Università di Padova. L'Italia in questa occasione presenta proprio un film realizzato dai ragazzi della scuola media di Lampertigo di Valdagno, (VI) *Il parco: curiosità e sogno*, sotto il coordinamento della prof. Gabriella Pozza. Elemento che fa intuire l'uso della tecnologia a favore della realizzazione di un filmato realizzato in ambito scolastico, situazione e dati che fanno emergere l'importanza che la scuola stava attribuendo al cinema e come, quest'ultimo,

attraverso gli strumenti della nuova tecnologia rappresenti un momento di formazione per i giovani. Un'iniziativa realizzata durante il 1970 alla Mostra è quella di istituire dei gruppi di lavoro con i ragazzi provenienti dalle scuole medie d'Italia: nel gruppo cinema i ragazzi partecipanti hanno avuto la possibilità di realizzare un film con l'aiuto di una persona esterna dal titolo *Immagini di Venezia*⁵². Molti progetti pilota sono inaugurati in questa edizione, ma resta la necessità, per far fronte a difficoltà sul piano programmatico e organizzativo, che la Biennale possa disporre di uno statuto e di mezzi finanziari adeguati⁵³.

In questa edizione viene proiettato *l'Enfant Sauvage* di Francois Truffaut, curiosamente catalogato come “ricreativo” e adatto ai ragazzi di terza, quarta e quinta ginnasio⁵⁴.

L'ultima edizione della Mostra Internazionale del Film per Ragazzi si svolge non più all'interno ed in concomitanza con la Mostra d'Arte e Cinematografica che nel '71 si svolge dal 25 agosto al primo settembre, ma, benché prevista per l'ottobre dello stesso anno, viene rinviata all'aprile del '72⁵⁵. Un'edizione, questa, che registra il record di Paesi partecipanti, ben 18. Le categorie dei film sono: film a soggetto, documentari, film d'animazione e disegni animati. Inoltre, sembra molto importante riportare che alla giuria ufficiale del Festival, ne viene affiancata un'altra “internazionale” composta da ragazzi e adolescenti al di sotto dei 15 anni, i quali assegnano il Gran Premio Mostra dei Ragazzi ad un film polacco.

Questo aspetto mette in evidenza la centralità data ai giovani, e sotto un certo aspetto, anche la proposta avanguardistica, per i tempi, di creare una giuria interamente composta da loro, che rappresentano il centro del Festival, modalità che poi verrà adottata da tutti i Festival dedicati ai giovani, o a quelli con sezioni loro dedicate, che li caratterizza tutt'oggi.

Gli altri premi, assegnati da una giuria internazionale sono il Gran Premio, il Premio Città di Venezia e il premio per la migliore selezione nazionale⁵⁶. Della XXIII Mostra Internazionale del Film per Ragazzi risulta difficile reperire materiale tra i fascicoli

⁵² *Ibidem*.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 270, fascicolo XXII Mostra internazionale del film per ragazzi.

⁵⁵ Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica La Biennale di Venezia 1932 – 2019, A cura di ASAC – Archivio Storico della Biennale di Venezia, La Biennale di Venezia 2019.

⁵⁶ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *La Biennale di Venezia, BIENNALE CINEMA* 1972.003.

dell'Archivio Storico della Biennale, e, di conseguenza, non sono stati trovati comunicati e informazioni rispetto al motivo della sua interruzione, proprio in un momento di così grande crescita e riconoscimento.

Ciò che è noto è che le proteste e gli eventi avvenuti nel '68 hanno avuto delle ripercussioni anche sulle edizioni seguenti della Mostra d'Arte Cinematografica, tra cui la richiesta di un nuovo statuto (che arriverà nel '73)⁵⁷, in sostituzione a quello vigente ancora di epoca fascista. Gli anni seguenti al '68 vedono succedersi diversi direttori artistici e nel '73 l'allora direttore Gian Luigi Rondi è costretto a dimettersi; quello stesso anno la Mostra non si tiene, e dal '74 - quando la direzione passa a Giacomo Gambetti⁵⁸ - non avrà più luogo la Mostra del Cinema per Ragazzi. Sappiamo comunque che l'ultima edizione si svolge dal 15 al 22 aprile del '72 e che l'Italia in questa occasione riceve il premio per la miglior selezione nazionale, infatti il Paese partecipa con sette opere. Anche in quest'occasione si tengono dibattiti e tavole rotonde tra educatori, critici, registi ed esperti del settore, su temi come "Il ragazzo, il suo ambiente naturale ed artistico"⁵⁹, ed il film italiano *Le avventure di Marco Polo* di Giulio Giannini viene presentato come caso studio tematico. Anche l'Iran è in concorso in questa edizione con un breve film dell'allora trentenne Abbas Kiarostami *Bread and a street*.

In estrema sintesi, quindi, pare evidente che si è cercato in questo paragrafo di delineare le principali informazioni della Mostra Internazionale del Film per Ragazzi, privilegiando sia quegli aspetti contenutistici in cui si è fatto particolare riferimento alla nascita di organi ed enti che hanno contribuito al suo sviluppo, sia riportando le innovazioni a livello pedagogico-educativo e sottolineando la crescente sinergia con il mondo dell'istruzione scolastica. Un Festival che come interrogativo si è sempre posto quello di identificare e selezionare una corretta cinematografia per ragazzi, con il fine di porre particolare attenzione ai loro bisogni e che rispettasse le loro fasi evolutive e di apprendimento, in un contesto in cui talvolta la linea sottile tra film per adulti e film per ragazzi risultava assai poco delineata.

⁵⁷ M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, cit.

⁵⁸ Come risulta dalla periodizzazione in decenni consultabile sul sito ufficiale della Mostra in <https://www.labiennale.org/it/storia-della-mostra-del-cinema> consultato in data 13/12/2023.

⁵⁹ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *La Biennale di Venezia, BIENNALE CINEMA*, 1972.004.

Il Festival, in ultima analisi, aveva *in nuce* già quegli elementi tipicamente intrinseci che caratterizzano queste manifestazioni: una precisa collocazione temporale nel calendario annuale, un luogo ed un ambiente con una risonanza internazionale, dei momenti di interazione e confronto tra il pubblico e gli esperti del settore (laboratori di formazione su specifiche tematiche, tavole rotonde, dibattiti a fine proiezioni) e, infine, era un Festival tematico, ovvero dedicato ad un preciso genere, la cinematografia per ragazzi, secondo la distinzione per tipologie proposta dalla studiosa inglese Janet Harbord⁶⁰.

Nelle pagine seguenti di questo capitolo verranno presentati tre festival cinematografici dedicati ai giovani, nel tentativo di offrire una breve panoramica storica di alcuni dei principali festival che interessano questo genere. Due tra questi sono italiani, rispettivamente il *Giffoni Film Festival* a Salerno e il *Sottodiciotto Film Festival* a Torino, mentre un terzo è *Castellinaria Festival del cinema giovane*, a Bellinzona, capoluogo del Canton Ticino in Svizzera.

2.2 I principali festival italiani dedicati ai giovani: il caso del Giffoni Film Festival.

L'ultimo anno di programmazione del Festival del Cinema per Ragazzi di Venezia, nel 1971, coincide con la nascita di una nuova iniziativa ospitata in un piccolo paese dell'entroterra salernitano, con non più di 10.000 abitanti: Giffoni Valle Piana, da cui prenderà il nome il *Giffoni Film Festival*, dedicato anch'esso ad un pubblico di bambini e ragazzi.

La cinematografia esclusivamente dedicata ai ragazzi, dopo oltre un ventennio di sperimentazioni, tentativi e continui aggiornamenti mossi in territorio lagunare, inizia ad affermarsi come genere a sé stante, tanto da essere il solo motore per la creazione del *Giffoni*, mentre a Venezia era inserita nel più ampio contesto della Biennale.

Sembra quasi un passaggio di testimone quello che avviene, data anche la coincidenza sul piano temporale della nascita del festival campano, che in un certo senso fa da eco e riprende alcune modalità appena introdotte al festival di Venezia, come ad esempio

⁶⁰ M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, cit., p. 29.

L'idea di istituire una giuria che come protagonisti ha proprio coloro cui è rivolto l'evento: i bambini e i ragazzi⁶¹.

Il GFF (acronimo del *Giffoni Film Festival*) nasce grazie all'idea del tutt'ora direttore Claudio Gubitosi, all'epoca appena diciottenne, che nelle prime edizioni degli anni '70 si presenta come un piccolo evento a conduzione familiare. Il Festival crescerà e si strutturerà sempre di più nel corso degli anni diventando uno degli eventi più riconosciuti a livello internazionale nel suo ambito.

Il Festival nel corso del tempo ha più volte cambiato il suo *brand*: dal 2009 al 2019 è stato il *Giffoni Experience*, mentre dal 2020 ad oggi è divenuto il *Giffoni Opportunity*, racchiudendo nella terminologia la vastità di esperienze e nuove opportunità che lo contraddistinguono e che offre al suo pubblico. Proprio per la sua acquisita notorietà come *brand* riconoscibile, il *Giffoni* è stato successivamente esportato in tutto il mondo, grazie ad un processo di internazionalizzazione del marchio e alla creazione di una rete strutturata: la *Giffoni World Alliance*. Il GFF nel primo decennio del 2000 approda a Berlino, a Miami, in Australia e, infine, a Hollywood. Il *Giffoni Opportunity* si tiene in estate, solitamente nella seconda metà di luglio per circa 10 giorni e presenta tre principali categorie nelle quali concorrere: cortometraggi, lungometraggi di animazione e fiction, e documentari.

Una realtà che nel lungo corso della sua crescita ha dato vita a diversi progetti collaterali marchiati *Giffoni*: in primo luogo va considerata la collaborazione avvenuta con le scuole, attraverso il progetto dei *Movie Days*, ideato a partire dal 1996, con il principale obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni il Festival e le sue potenzialità al di fuori dei giorni estivi della sua manifestazione.

L'idea alla base è quella di portare a Giffoni un sempre maggior numero di studenti che avranno l'opportunità di partecipare ad una rassegna cinematografica loro dedicata, unitamente a quella di discutere di film attraverso dibattiti, incontri mirati con ospiti d'eccezione, laboratori ricreativi che prevedano al centro tematiche di attualità da affrontare in una modalità didattica e interattiva⁶².

⁶¹ <https://www.giffonifilmfestival.it/news-giffoni/item/512-storia-giffoni-film-festival.html>
consultato l'ultima volta in data 27/11/2023.

⁶² Informazioni ricavate dalla circolare di promozione emessa dalla segreteria di Movie Days e indirizzata alle scuole nel 2019 in https://www.giffonifilmfestival.it/images/pdf_word_files/MOVIEDAYS2019.pdf
consultato l'ultima volta in data 16/02/2024.

Le proposte formative dei *Movie Days* sono rivolte agli studenti di ogni ordine e grado, unici destinatari del Festival, che hanno la possibilità di passare un'intera giornata presso la *Cittadella del Cinema* di Giffoni inaugurata nel 2002 e attuale sede del Festival. I temi che caratterizzano i moduli si integrano con i POF e soprattutto con le iniziative relative allo sviluppo delle competenze sociali e civiche, o, come previsto nella nuova raccomandazione del consiglio d'Europa, con quelle personali, sociali e con quelle in materia di cittadinanza: amicizia, bullismo, percorsi di crescita, adolescenza, guerra, olocausto, ambiente⁶³.

L'evoluzione di questo progetto sarà il *Movie Days On Tour*, ovvero proiezioni itineranti realizzate in aree geografiche marginali e prive di infrastrutture necessarie alla fruizione cinematografica: la sfida in questo caso è quella di riprodurre il format dell'evento pur mantenendo e preservando l'identità della località ospitante; il primo esempio è stato quello di Sarule, nell'entroterra selvaggio della Barbagia⁶⁴.

Il potenziale e la necessità di un Festival con questo pubblico era già stato intravisto dal regista francese Trouffaut, che nel 1982 era stato ospite al Giffoni, dichiarando che: «di tutti i festival di cinema quello di Giffoni è il più necessario»⁶⁵.

Tra gli altri *concept* a marchio Giffoni si inserisce il *Giffoni Innovation Hub* - la *creative agency* del Giffoni⁶⁶ - un polo creativo di innovazione e un incubatore di start-up, con l'obiettivo di mettere in connessione nuovi talenti e aziende, coinvolgendo giovani di tutte le età utilizzando modalità quali la *peer-education*, e dichiarando un impegno sociale verso le nuove generazioni⁶⁷.

Un sogno ideato nel 2005, che si realizzerà nel 2017, è quello della *Giffoni Multimedia Valley*, una vastissima area su cui sorgono moderne strutture dedicate all'intrattenimento culturale, alla produzione audiovisiva, a convegni, allo studio e alla creazione di nuovi laboratori formativi⁶⁸.

A partire dagli anni '90, il Festival, già noto e riconosciuto a livello internazionale, inaugura le sue prime sezioni competitive: questo periodo segna una diversificazione delle proposte cinematografiche, che vengono adattate per soddisfare le esigenze di un

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ <https://www.giffonifilmfestival.it/news-giffoni/item/512-storia-giffoni-film-festival> consultato l'ultima volta in data 27/11/2023.

⁶⁵ <https://giffoni.it/claudio-gubitosi> consultato l'ultima volta in data 27/11/2023.

⁶⁶ M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, cit., p. 191.

⁶⁷ <https://www.giffonihub.com/chi-siamo/> sito consultato l'ultima volta in data 28/11/2023.

⁶⁸ <https://giffoni.it/multimedia-valley/> sito consultato l'ultima volta in data 28/11/2023.

pubblico non più omogeneo, bensì caratterizzato da diverse età e interessi. Nel 1998 vengono determinate le prime tre sezioni competitive, al tempo così suddivise: *first screen* (9-12 anni), *free to fly* (12-14) e finestra sul cortile (15-19)⁶⁹. Nel corso degli anni, le sezioni competitive sono aumentate notevolmente, le proposte si sono ampliate sino a raggiungere oggi diversi target di pubblico, tra queste c'è la *Parental Experience*, una sezione competitiva di cortometraggi di fiction rivolta ad un pubblico di soli genitori. Altri focus sono invece il *Verde Giffoni*, una sezione competitiva e non competitiva, per film e documentari che hanno come tematica l'ambiente, il clima e l'ecosostenibilità, rivolti ad un pubblico a partire dai 16 anni, mentre la sezione GEX Doc prevede documentari sull'infanzia e sull'adolescenza. Ad oggi, le sezioni competitive indirizzate a bambini e ragazzi sono in tutto sei, divise per specifiche fasce di età a partire da *Elements+3*, cui possono partecipare cortometraggi internazionali d'animazione per bambini dai 3 ai 5 anni. In ordine crescente poi, le sezioni *Elements+6*, *Elements+10*, *Generator+13* e *Generator+16*, sono caratterizzate da lungometraggi e cortometraggi internazionali di fiction e animazione, mentre nella sezione *Generator+18* concorrono lungometraggi e cortometraggi internazionali sull'infanzia e sui giovani.

Una caratteristica del Festival è la tematica dei contenuti dei film in concorso che deve essere inerente all'infanzia, all'adolescenza ed alla prima età adulta, principali fasce d'età destinatarie della manifestazione, nonché unica parte costituente di quasi tutte le sezioni competitive⁷⁰.

GFF è a tutti gli effetti una vera e propria industria culturale, tanto da essere stata selezionata come uno degli 83 casi di eccellenza dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani per l'*Atlante delle Imprese Culturali e Creative 2023*. Nell'*Atlante* vengono selezionate le realtà culturali e creative di eccellenza che assolvono funzioni economiche e sociali generanti ricadute positive non solo per il territorio di riferimento, ma per tutto il Paese.

Nel volume, diviso in tre sezioni, il GFF rientra nella terza, dedicate alle esperienze. Il direttore Gubitosi, in una recente intervista, ha commentato così l'avvenimento:

⁶⁹ www.giffonifilmfestival.it/news-giffoni/item/512-storia-giffoni-film-festival.html sito consultato ultima volta in data 28/11/2023.

⁷⁰ M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, cit.

«Siamo sull'Atlante perché è stata riconosciuta la nostra capacità di generare valore durante tutto l'anno e in ogni contesto: dalla scuola all'innovazione, dal sociale alla capacità d'azione nel territorio regionale, nazionale e internazionale. Ancora una volta siamo stati riconosciuti come un esempio unico di progetto, anche cinematografico, completamente differente dallo standard»⁷¹.

Il *Giffoni Film Festival*, nei suoi 54 anni di storia, è riuscito a oltrepassare i confini nazionali esportando il suo brand d'impresa nel mondo e, allo stesso tempo, rappresentando un polo d'attrazione per un sempre maggior numero di giovani. Basti pensare che i giurati, nell'edizione del 2020, sono stati circa settemila e provenivano da ben 154 nazioni⁷² e, due anni dopo, le opere in concorso erano 106⁷³. Questi dati letti oggi sembrano quasi paradossali, dato che il Festival, per il suo direttore, è nato perché: «il cinema era l'unica occasione di sognare, di volare lontano dai confini di Giffoni... E pensavo che questo fosse un sentimento condiviso da tanti ragazzi»⁷⁴, mentre invece oggi rappresenta un luogo in cui i ragazzi vanno per sognare.

2.3 Castellinaria, Festival del Cinema Giovane

Castellinaria - Festival del cinema giovane, è un festival cinematografico di rilevanza internazionale rivolto principalmente ai giovani, tra gli eventi dedicati a quest'area tematica risulta essere tra quelli con una maggiore tradizione alle spalle, infatti è stato fondato a Bellinzona nel 1988, dove nel 2023 si è svolta la 36esima edizione. Nel corso del tempo la manifestazione ticinese ha modificato il suo nome, negli anni '90 era infatti conosciuta come Film Festival Ragazzi Bellinzona, per diventare poi *Castellinaria - Festival del cinema giovane*, con cui è conosciuta ancora oggi⁷⁵.

⁷¹ [Il brand Giffoni nell'Atlante delle Imprese culturali della Treccani | Corriere dell'Irpinia \(corriereirpinia.it\)](#) consultato l'ultima volta in data 02/12/2023.

⁷² [Festival Giffoni, 50 anni di innovazione: intervista a Claudio Gubitosi - Il Giornale OFF](#) consultato ultima volta in data 02/12/2023.

⁷³ [Diario Giffoni Film Festival 2022](#) consultato l'ultima volta in data 02/12/2023.

⁷⁴ [Mario Avagliano Sito Ufficiale | Interviste](#) consultato l'ultima volta in data 02/12/2023.

⁷⁵ <https://www.rsi.ch/la-rsi/parteneriati/Castellinaria--1832780.html> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

Castellinaria si propone come intento quello di facilitare l'accesso dei giovani alle opere cinematografiche internazionali, selezionate sulla base delle loro qualità filmiche ed espressive, con il duplice obiettivo di porre i giovani in relazione con un mezzo attraverso il quale possono non solo trovare punti di identificazione personale, ma anche coltivare un approccio di comprensione interculturale e una volontà di avvicinamento tra i popoli⁷⁶.

Il Festival si svolge nella seconda metà di novembre per quasi una decina di giorni e dal 2022 ha cambiato la sua tradizionale location, ovvero l'Espocentro di Bellinzona, sostituita ora dal Mercato coperto di Giubiasco, un grande centro di congressi ed esposizioni che si trova in una frazione del comune di Bellinzona⁷⁷.

Castellinaria è stato fondato nel capoluogo del Canton Ticino, in Svizzera, dove l'italiano è riconosciuto come lingua ufficiale. Attualmente la presidente è Flavia Marone e il direttore artistico Giancarlo Zappoli, mentre la direttrice operativa è Cristiana Giaccardi. La manifestazione culturale gode di un'ottima risonanza anche a livello nazionale ed è considerata tra i più importanti festival svizzeri, infatti è stata inclusa nell'iniziativa *10 Film Festival Palacinema Locarno*, una rassegna a cadenza mensile inaugurata nel settembre del 2022, in cui nella casa del Cinema e dell'Audiovisivo di Locarno sono stati invitati dieci direttori e direttrici di Festival del Paese a presentare un'opera significativa della loro manifestazione, seguita da un'intervista con il pubblico in sala⁷⁸. In questa occasione, il direttore artistico Zappoli ha presentato il film *Europa* del regista Haider Rashid che affronta la tematica dei migranti attraverso la difficile storia di un giovane ragazzo iracheno che a piedi cerca di raggiungere l'Europa⁷⁹.

Le sezioni in concorso presenti al Festival sono tre, tutte rivolte al mondo dei giovani: il *Concorso Kids*, il *Concorso Young* e il *Concorso Cortometraggi-Castellincorto*. La prima è dedicata alla presentazione di lungometraggi di provenienza internazionale, caratterizzati da una durata minima di 60 minuti, le opere sono selezionate per essere adeguate ad un pubblico di bambini e adolescenti, specificatamente tra i 6 e i 15 anni di

⁷⁶ <https://www.castellinaria.ch/Il-Festival> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁷⁷ <https://www.laregione.ch/culture/castellinariafestival-cinema-film-edizione-ragazzi-castellinaria> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁷⁸ <https://www.rsi.ch/la-rsi/il-nostro-ruolo/10-Film-Festival-PalaCinema> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁷⁹ <https://www.laregione.ch/culture/spettacoli/film-festival-castellinaria-palacinema-europa> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

età. La sezione *Concorso Young* è anch'essa focalizzata sulla presentazione di lungometraggi internazionali con una durata minima di 60 minuti, rivolti ad un pubblico giovane a partire dai 16 anni di età. Infine, la categoria *Concorso Cortometraggi-Castellincorto* presenta una selezione di cortometraggi realizzati dagli studenti delle scuole audiovisive/cinematografiche provenienti da tutto il mondo, iscritti all'anno accademico in corso o precedente, che presentino come tema i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa sezione rappresenta un'opportunità per le produzioni brevi di studenti e giovani cineasti di essere proiettate in un contesto internazionale⁸⁰.

In merito a questa sezione, è attivo da due anni il progetto *Oltre le sbarre*, che consiste nella formazione di una giuria composta da cinque detenuti presso il carcere La Stampa di Lugano, con età compresa tra i 18 e i 25 anni, aventi il compito di visionare e valutare i cortometraggi selezionati per il concorso, in un'ottica di reinserimento nella società dei giovani detenuti⁸¹.

L'obiettivo comune di queste sezioni competitive è quello di offrire opere cinematografiche che non solo intrattengano, ma che propongano tematiche formative ed educative, come quella che ha fatto da filo conduttore per l'edizione del 2023, che ha posto al centro dell'attenzione della sezione *Kids* il rapporto che bambini e adolescenti hanno con il proprio nucleo familiare⁸². Anche il mondo femminile è emerso tra le principali tematiche dell'ultima edizione, con l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni storie di vita reale, come racconta il direttore del Festival durante un'intervista. Infatti tra i film rivolti ai ragazzi delle superiori emerge *Prima Donna* di Marta Savina, che racconta la storia vera di una ragazza siciliana degli anni '60, Franca Viola, che si rifiuta di sposare il giovane che l'ha violentata⁸³. Rispetto al sistema scolastico del Ticino, sembra interessante specificare che questo prevede cinque anni di scuola elementare e quattro di scuola media, in questo senso, la sezione *Kids* coinvolge i giovani che rientrano in questa fascia d'età, ovvero dai 6 ai 15 anni, mentre quella *Young* è rivolta ai ragazzi delle superiori a partire dai 16 anni. Quest'ultima non

⁸⁰ <https://www.castellinaria.ch/Il-Festival> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁸¹ <https://www.castellinaria.ch/OLTRE-LE-SBARRE/IT-a4cfad00> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁸² <https://www.rsi.ch/cultura/film-e-serie/Castellinaria-2023> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁸³ Intervista a Giancarlo Zappoli in <https://www.rsi.ch/cultura/film-e-serie/Castellinaria-2023> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

era originariamente concepita nel Festival, il quale prevedeva solamente la sezione *Kids*, arrivando comunque a coinvolgere un'ampia fascia di giovani generazioni.

Rispetto alle sezioni non competitive del Festival è presente la Piccola rassegna, così chiamata perché rivolta solitamente ad un pubblico della scuola dell'infanzia e delle scuole elementari, dove nell'ultima edizione è stato presentato il film d'animazione *La famosa invasione degli orsi*, di Lorenzo Mattotti, una trasposizione su schermo tratta dal romanzo del celebre scrittore italiano Dino Buzzati⁸⁴.

Tra le nuove iniziative fuori concorso della *kermesse* è presente da due edizioni la sezione Apericorto, che propone una raccolta di cortometraggi provenienti da vari Paesi europei pensati per tutta la famiglia e proiettati sempre durante la domenica mattina, nell'ottica di offrire un momento conviviale per grandi e piccoli, seguito da un aperitivo offerto agli spettatori dai partner del Festival⁸⁵.

Le altre proiezioni fuori concorso riguardano per la maggior parte film usciti nell'anno in corso della manifestazione, dedicati ad un pubblico di diverse età, talvolta prime nazionali o collaborazioni italo-svizzere, come nel caso di *Lubo* di Giorgio Diritti del 2023, o prime internazionali, come rappresentato, ad esempio, dal film italiano *I peggiori giorni* di Edoardo Leo e Massimiliano Bruno⁸⁶.

Tra le altre iniziative significative di *Castellinaria*, rientra dal 2019 il *Green Friday*, un evento giornaliero dedicato alla discussione e alla proiezione di film sulle tematiche ambientali. Dall'ultima edizione è diventato *Young is Green* e il progetto si estende in maniera trasversale durante tutta la durata del Festival, includendo, tra le varie attività, delle proiezioni dedicate agli studenti delle scuole superiori, seguite da un dialogo con gli esperti del Dipartimento del Territorio. *Young is Green* è una progettualità che include tutte le sezioni del Festival, le quali dovranno presentare al pubblico film inerenti alla sostenibilità diversificando i contenuti a seconda delle fasce d'età destinate. Le opere selezionate per questa iniziativa nell'edizione del 2023 sono frutto di una collaborazione con il *Festival dei Popoli* di Firenze. Sempre all'interno di questo progetto, è presente da tre anni la conferenza internazionale *CastellinEurope*, un momento di dialogo con i professionisti provenienti da festival europei specializzati nel

⁸⁴ <https://www.castellinaria.ch/Piccola-Rassegna/IT> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁸⁵ <https://scuolalab.edu.ti.ch/agenda/nl/Documents/CastellinariaFestivaldelcinemagiovane.pdf> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁸⁶ <https://www.castellinaria.ch/Il-Festival> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

cinema per la gioventù. La tematica della conferenza di quest'ultima edizione è stata *La responsabilità ecologica degli eventi culturali*, che ha rappresentato un'opportunità unica per il pubblico dei giovani, degli insegnanti, degli operatori culturali del territorio e dei professionisti del settore, per scambiare opinioni e buone pratiche verso una direzione sempre più sostenibile nella realizzazione di eventi in questa direzione⁸⁷.

Un'iniziativa importante promossa nel 2022 dal *Festival Castellinaria* in collaborazione con la Ticino Film Commission, è conosciuta come *Strategie per un cinema per ragazzi in Svizzera: una strategia - cosa possiamo imparare dall'Europa*, una tavola rotonda rivolta a tutti i professionisti dell'audiovisivo.

L'evento è stato concepito con il contributo di *AG Kinderfilm (Arbeitsgruppe Kinderfilm)*, un gruppo di lavoro fondato nel 2018 avente come obiettivo la distribuzione, alla produzione e promozione di film dedicate ai bambini, ma anche ai giovani e alle famiglie in Svizzera. Il gruppo *AG Kinderfilm* si impegna a sensibilizzare l'industria cinematografica sull'importanza di sostenere la produzione audiovisiva rivolta a bambini, giovani e famiglie, e allo stesso tempo mira a creare un network tra i cineasti, facilitando lo scambio di idee e informazioni, con il fine di promuovere opere di valore culturale rivolte ad un pubblico giovane, sia svizzere che straniero⁸⁸.

Nell'ultima edizione del 2023 *Castellinaria* ripropone l'iniziativa sulle orme dell'anno precedente, attraverso una conferenza dal titolo *Una riflessione sulla produzione e sulla distribuzione dei film per la gioventù in Svizzera e in Europa*, un'importante occasione per gli operatori dell'industria audiovisiva, per i docenti e gli operatori culturali, di approfondire le dinamiche legate alla distribuzione dei contenuti audiovisivi per i giovani⁸⁹. Inoltre, durante la conferenza, è stato presentato il progetto vincitore della residenza di scrittura di Casa Patronvà, un concorso annuale all'interno della *kermesse* rivolto a giovani autori in merito alla stesura di sceneggiature dedicate ai film per ragazzi⁹⁰.

⁸⁷ <https://www.castellinaria.ch/CASTELLINEUROPE/IT-98ffe500> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁸⁸ <https://ticinofilmcommission.ch/it/article/2374/fare-cinema-per-ragazzi-in-svizzera-una-strategia-cosa-possiamo-imparare-dall-europa> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁸⁹ <https://www.castellinaria.ch/FILM-PER-LA-GIOVENTU/IT-4add4500> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁹⁰ <https://www.rsi.ch/la-rsi/partenariati/Castellinaria--1832780.html> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

Le iniziative del Festival includono anche gli studenti universitari: anche per la 36^a edizione la realizzazione del manifesto è stata affidata al Corso di Laurea in Comunicazione Visiva presso la SUPSI in Svizzera (indirizzo Bachelor in Comunicazione Visiva), con la quale si è instaurata una collaborazione che ha coinvolto quindici studenti⁹¹.

Le giurie ufficiali per i concorsi *Kids* e *Young* sono composte da giovani corrispondenti alle fasce d'età cui sono dedicate le sezioni, sotto il coordinamento di registi e docenti. La giuria di *Castellincorto* è invece composta da tre professionisti del settore cinematografico. I premi per la sezione *Kids* sono in denaro e sono offerti da *LaRegione*, il quotidiano di lingua italiana del Canton Ticino che da oltre trent'anni collabora in qualità di sponsor e partner del festival, e sono rispettivamente il castello d'oro, assegnato nella trentaseiesima edizione al film di Claudio Bisio *L'ultima volta che siamo stati bambini*, il castello d'argento e di bronzo.

Un ulteriore premio invece, il premio ASPI, offerto dall'omonima fondazione (Fondazione Aiuto, Sostegno e Protezione dell'Infanzia), è rivolto al film che meglio rappresenta i diritti del bambino; il medesimo obiettivo è rappresentato dal premio Unicef, sempre per la sezione *Kids*. Anche per la sezione *Young* sono presenti dei premi: il Tre Castelli offerto dalla Città di Bellinzona, e il premio Ambiente e qualità di vita, offerto dal Dipartimento del Territorio del Cantone Ticino, sono premi in denaro assegnati dalla giuria ufficiale *Young*, inoltre, il Premio Utopia offre un soggiorno di una settimana creativa presso il Monte Verità di Ascona al regista che meglio esprime la sua creatività. Altri premi sono il Premio del pubblico e il Premio oltre le Sbarre riferito al progetto di cui si è parlato in precedenza.

Castellinaria – Festival del cinema giovane, viene descritto così dal direttore artistico Giancarlo Zappoli: «Siamo uno dei rarissimi festival in Europa che si rivolgono ai giovani ma anche agli adulti», in un'intervista rilasciata al quotidiano *LaRegione*, differenziandosi in qualche modo da altre iniziative festivaliere dedicate ai giovani che «presentano film mirati a fasce d'età ma non fanno incontrare adulti e ragazzi»⁹². Il Festival di Bellinzona, tra i più antichi nel genere della cinematografia per ragazzi, offre

⁹¹ <https://scuolalab.edu.ti.ch/agenda/nl/DocumentsastellinariaFestivaldelcinemagiovane.pdf> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

⁹² <https://www.laregione.ch/culture/culture/1710471/castellinaria-film-jannacci-cinema-due> consultato l'ultima volta in data 30/12/2023.

un vasto panorama di iniziative e proposte, come è emerso da questo paragrafo, che pongono l'attenzione - e per certi aspetti richiamano - alcune delle progettualità realizzate negli anni della Mostra Internazionale del Cinema per Ragazzi di Venezia, di cui si è ampiamente parlato nella prima parte di questo capitolo.

Sembra interessante questo richiamo, in quanto dimostra che certe tematiche necessitano di essere messe in luce ancora oggi e forse più di prima. Tra queste la riflessione sulla distribuzione e la diffusione dei film per la gioventù, portata avanti dal 2018 dal gruppo di lavoro *AG Kinderfilm* sul cinema per ragazzi.

Nel rapporto finale in merito alla tavola rotonda organizzata nel 2022, emerge infatti che le istituzioni finanziarie svizzere impegnate nel settore cinematografico rilevano una notevole scarsità di progetti filmici destinati a bambini, evidenziando una sostanziale mancanza di interesse da parte dell'industria cinematografica in questo ambito. Unitamente a questa considerazione viene riportata la difficoltà a trovare una definizione riconosciuta di film per bambini, ragazzi e famiglie, problematica che rimane insoluta non solamente in Svizzera, ma anche negli altri Paesi europei presi in esame dal gruppo di lavoro, in cui l'Italia non è stata considerata⁹³. L'urgenza di trovare una definizione adeguata si riscontra già nel 1954, nel corso della quarta edizione del Festival dei Ragazzi a Venezia, durante una delle riunioni dell'Ufficio internazionale del film per ragazzi, in cui l'On. Pia Colini Lombardi, a capo della Commissione, formula la definizione «Il film per ragazzi è un film a carattere ricreativo o culturale che risponde alla mentalità e alle sane esigenze dei ragazzi. Che sia stato ideato, realizzato e destinato esclusivamente ai ragazzi»⁹⁴.

2.4 Il Sottodiciotto Film Festival

Le fondamenta che stanno alla base di questo festival cinematografico risalgono al 1962, anno in cui in Italia nasce AIACE⁹⁵, ovvero l'Associazione Italiana Amici

⁹³ [Arbeitsgruppe Kinderfilm Report pdf](#) *Cosa possiamo imparare dall'Europa, Una strategia cinematografica per bambini per la Svizzera*. Gennaio 2023, Gruppo di lavoro sul cinema per bambini.

⁹⁴ Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 058/2, fascicolo Italia film per ragazzi.

⁹⁵ [Chi siamo – Aiace Torino](#) consultato l'ultima volta in data 02/12/2023.

Cinema d'Essai, ispirata al modello francese. Creato nel 1955, infatti, il *des Cinémas Art et Essai*, si pose essenzialmente l'obiettivo di far avvicinare il cinema d'autore al pubblico attraverso iniziative che mirano alla formazione di quest'ultimo. All'inizio del 1968, nel capoluogo piemontese, Federico Peiretti ed altri giovani critici cinematografici torinesi fondano invece AIACE Torino, tra le cui finalità vi è quella di far dialogare il pubblico con le nuove tendenze delle *nouvelle vagues* che si stavano sviluppando in molte parti del mondo, e di sostenere e diffondere il cinema d'essai. A capo del direttivo dell'associazione, tra le varie figure che si susseguirono, ci fu anche, per un decennio a partire dal 1977, Alberto Barbera, attuale direttore della Mostra Cinematografica d'Arte di Venezia⁹⁶.

Tra le molteplici iniziative che AIACE Torino ha organizzato dal momento della sua fondazione, è interessante, ai fini della nostra ricerca, riportare l'attività di formazione con le scuole iniziata già a partire dalla metà degli anni '80. Attualmente l'Associazione propone per l'anno scolastico 2022/2023 *Cineforma - La didattica attraverso l'audiovisivo*, un percorso di formazione sulla *film media literacy* rivolto a docenti della secondaria di primo e secondo grado, al fine di proporre una didattica innovativa attraverso il cinema e i nuovi media⁹⁷.

Tra i più recenti progetti vi è la realizzazione del *Sottodiciotto Film Festival & Campus*, organizzato in collaborazione con AIACE Torino e Città di Torino (divisione servizi educativi, divisione servizi culturali e ITER – Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile) che giungerà nel 2024 alla ventiquattresima. A questi enti si aggiungono (in via di riconferma) anche i contributi di Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT. Il Festival inoltre vanta (in via di riconferma) il Patrocinio del Comitato Italiano per l'Unicef.

È importante riportare che a Torino, già nel 1982, era nato un festival che proponeva anche tematiche dedicate ai giovani, ovvero il *Festival Internazionale Cinema Giovani* di Torino, proposto da Fiorenzo Alfieri, al tempo assessore per la Gioventù, che venne inaugurato sotto la duplice direzione di Ansano Giannarelli e Gianni Rondolino. L'evento ha da sempre promosso il cinema indipendente, ponendo l'attenzione sulle

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ [Bando "Progetti di rilevanza territoriale" 2023 \(istruzione.it\)](#) l'attività proposta è inerente al bando "Progetti di rilevanza territoriale", che rientra tra i Progetti CiPS, con il sostegno del Ministero della Cultura e Ministero dell'Istruzione e del Merito, per l'anno scolastico 2022/2023.

nuove tendenze artistiche, rappresentando una grande opportunità per i registi esordienti: pensato in origine per divulgare anche opere a tematica giovanile, ha cambiato la propria denominazione nel 1997 in *Torino Film Festival*, nome con cui è conosciuto ed esiste ancora oggi⁹⁸.

Il *Sottodiciotto Film Festival & Campus*, si rivolge invece completamente al mondo dei giovani, le opere selezionate trattano tematiche inerenti all'infanzia, alla gioventù e all'adolescenza, attraverso le quali si affrontano soprattutto le urgenze sociali che la contemporaneità presenta. *Sottodiciotto* rappresenta uno spazio specializzato che si propone di dare visibilità ai prodotti audiovisivi realizzati in ambito scolastico, extrascolastico e post-diploma⁹⁹.

La vera peculiarità di questa manifestazione sta nel fatto che i film presentati in concorso sono prodotti proprio dai giovani, offrendo loro un'importante occasione per veder proiettati i loro lavori, ed una buona opportunità di inserimento e crescita nel circuito cinematografico. La *kermesse*, conosciuta sino al 2016 come *Sottodiciotto Film Festival – Torino Schermi Giovani*, ha modificato la sua denominazione in *Sottodiciotto Film Festival & Campus* a partire dal 2016, anno in cui il nuovo direttore è divenuto Steve Della Casa, ruolo che riveste ancora oggi¹⁰⁰. Il cambio di direzione porta con se alcune innovazioni, che ampliano le iniziative del Festival verso una dimensione più internazionale, un luogo in cui svolgere seminari, approfondimenti, *masterclass* con vari ospiti, per promuovere il dialogo e il confronto intergenerazionale, attraverso un'ampia rete di collaborazioni tra le istituzioni oltre i confini locali¹⁰¹.

Il Festival si svolge generalmente durante la terza settimana di dicembre, le proiezioni si tengono principalmente nelle sale del cinema Massimo di Torino, mentre altri eventi collaterali coinvolgono spazi come sale universitarie, circoli, locali, e anche la Mole Antonelliana. Il programma della manifestazione mette quindi al centro le opere realizzate dai giovani e allo stesso tempo propone delle iniziative volte a coinvolgere un pubblico di tutte le età. Un esempio è dato dal programma della diciottesima edizione

⁹⁸ S. Della Casa, *Quella scommessa tra amici che è ora il Torino Film Festival*, in *La Stampa*, 27 settembre 2014, in <https://www.lastampa.it/torino/2014/09/27/news/quella-scommessa-tra-amici-1.35618114/> consultato l'ultima volta in data 15/02/2024.

⁹⁹ <https://www.sottodiciottofilmfestival.it/bandi-sottodiciotto-2023/> consultato l'ultima volta in data 05/12/2023.

¹⁰⁰ <http://www.sottodiciottofilmfestival.it/> consultato l'ultima volta in data 05/12/2023.

¹⁰¹ <https://cinecittanews.it/steve-della-casa-nuovo-direttore-di-sottodiciotto/> consultato l'ultima volta in data 06/12/2023.

del 2017, come racconta il direttore artistico in un'intervista¹⁰², in cui per i più piccoli è presente un omaggio alla Pimpa in presenza del suo creatore Altan, è prevista inoltre una *reunion* di tutto il cast della nota serie tv italiana Boris, della quale verranno proiettati degli episodi inediti, ed infine, indirizzato ad un pubblico più adulto è previsto un omaggio al regista iraniano Kiarostami ad un anno dalla sua scomparsa.

Sottodiciotto si divide principalmente in quattro sezioni competitive, tra di esse, due sono quelle che maggiormente rappresentano i valori e la tradizione del Festival: una è riservata al mondo scolastico e una è rivolta ad iniziative individuali extrascolastiche. La prima consiste in un concorso nazionale per le produzioni audiovisive realizzate dalle scuole ed è rivolto a quelle dell'infanzia, alla scuola primaria, e alle secondarie di primo e secondo grado. Questa sezione, che rappresenta la parte centrale del Festival, è nata per dare visibilità ai prodotti audiovisivi realizzati in ambito scolastico per promuovere l'avvicinamento delle nuove generazioni al linguaggio cinematografico¹⁰³. Il concorso nazionale dei prodotti audiovisivi delle scuole di ogni ordine e grado è diviso principalmente in tre sezioni, una unica - rivolta sia alle scuole dell'infanzia che alle scuole primarie - una rivolta alle scuole secondarie di primo grado, e una alle secondarie di secondo grado.

Le opere in concorso non devono superare la durata di 30 minuti e la direzione del Festival stabilisce la formazione di tre giurie diversificate per le varie sezioni, composte da almeno tre esperti ciascuna, con il compito di assegnare i riconoscimenti previsti. Ad ogni sezione del concorso sono assegnate: la Targa Città di Torino-Sottodiciotto Film Festival & Campus, accompagnata da un premio in attrezzature tecniche, e la Targa CIAS – Coordinamento Italiano Audiovisivi a Scuola, per l'opera maggiormente orientata alla sperimentazione e all'utilizzo innovativo dei linguaggi. È inoltre presente il Premio Unicef, per le categorie dedicate alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, mentre una menzione speciale sotto forma di Targa Rai Kids è assegnata al miglior cortometraggio ed è rivolta a tutte le sezioni. Infine, il miglior cortometraggio d'animazione, presentato esclusivamente dalle scuole dell'infanzia e primarie, è premiato con il riconoscimento CSC – Centro Sperimentale di

¹⁰² Intervista a Steve Della Casa disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=bLQHmwUeHhE> consultato l'ultima volta in data 05/01/2024.

¹⁰³ [CARTELLA STAMPA 23° Sotto18 Film Festival & Campus - Google Drive](#)

Cinematografia – Animazione¹⁰⁴. In merito al Concorso Nazionale delle Scuole durante la 24^a edizione del *Sottodiciotto Film Festival*, il cortometraggio *Una notte da ricordare* ha ottenuto il riconoscimento principale conseguendo il primo premio. Quest’opera cinematografica è stata prodotta come parte del progetto *Beauty Storytellers* dell’associazione CombinAzioni di Montebelluna, in provincia di Treviso, che ha coinvolto dieci istituti scolastici locali. Il progetto rientra nel contesto dei CiPS, una iniziativa congiunta del Ministero della Cultura e del Ministero dell’Istruzione e del Merito, di cui si è parlato nel precedente capitolo, per l’anno scolastico 2022/23, in cui CombinAzioni ha partecipato come ente capofila per un progetto di rilevanza territoriale¹⁰⁵.

Oltre alla sezione competitiva dedicata alle scuole, è presente il concorso nazionale *Sotto18 OFF*, riservato alle opere realizzate in maniera autonoma dai giovani under 18 le quali non devono superare la durata di 30 minuti. L’obiettivo di questa sezione è dare risalto a opere che trascendono dal contesto scolastico, favorendo l’espressione individuale nell’ambito audiovisivo. Per il *Sotto18 OFF* sono previsti due premi, ovvero la Targa Città di Torino–Sottodiciotto Film Festival & Campus e un premio in attrezzature tecniche al miglior prodotto audiovisivo, assegnato da una giuria nominata dal Festival. Un secondo premio è invece la TARGA DAMS, assegnato dalla giuria DAMS, composta da tre studenti e rivolta al miglior cortometraggio capace di sperimentare il linguaggio audiovisivo e la sua estetica¹⁰⁶.

Giunto alla sua quarta edizione, il concorso nazionale Campus in Corto è invece riservato ai cortometraggi realizzati da studenti che provengono da scuole italiane pubbliche o private di cinema, o che frequentano corsi post-diploma o universitari. In questo caso, i partecipanti sono sempre in una fase ancora di formazione, ma ad un livello avanzato rispetto alle altre sezioni. La giuria, composta da professionisti selezionati, assegna in questo caso tre premi in denaro.

Un’altra sezione competitiva è rappresentata dal concorso internazionale *That’s animato*, una sezione molto recente, presente da due edizioni e destinata ai

¹⁰⁴ <https://www.sottodiciottofilmfestival.it/bandi-sottodiciotto-2023/> consultato l’ultima volta in data 06/12/2023.

¹⁰⁵ <https://combinazionifestival.it/beauty-storytellers/> consultato l’ultima volta in data 06/01/2024.

¹⁰⁶ <https://www.sottodiciottofilmfestival.it/bandi-sottodiciotto-2023/> consultato l’ultima volta in data 06/12/2023.

cortometraggi realizzati negli ultimi tre anni dagli studenti delle scuole di animazione provenienti da tutto il mondo come elaborato finale di diploma.

Il concorso si articola in due categorie, *Animation 4Kids*, che comprende cortometraggi destinati ad un pubblico di bambini e giovani fino ai 12 anni, e *Animation 4All*, riservato ad opere realizzate per un pubblico di adolescenti e adulti. La giuria per questa sezione è composta da tre professionisti del settore, ma sono presenti anche altre due giurie, la giuria dei bambini e la giuria degli *young adults*, composte entrambe da bambini e adolescenti frequentanti scuole del territorio. Ognuna delle tre giurie può assegnare un premio, consistente per entrambe le categorie in un premio in denaro, inoltre è presente anche il premio del pubblico.

Al fianco di queste sezioni competitive sono presenti due premi, uno è Generazione futura, presente dal 2022, rivolto al miglior lungometraggio internazionale sul tema dell'universo giovanile, che punta a promuovere il dialogo intergenerazionale e a dare risalto e visibilità al lavoro dei registi esordienti.

Il Premio Gianni Volpi, invece, è destinato al miglior lungometraggio italiano d'esordio prodotto nel corso dell'anno¹⁰⁷. Entrambi i riconoscimenti consistono in una scultura realizzata dall'artista locale Massimo Sirelli. Al *Sottodiciotto Festival & Campus* è presente anche una sezione dedicata alla realtà virtuale, composta principalmente da opere d'animazione 3D. Nell'ultima edizione, è stata selezionata anche *Empereur*, un'animazione interattiva incentrata sull'afasia, un disturbo del linguaggio, che ha vinto, tra gli altri, il premio per la miglior realizzazione alla 80° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (Biennale di Venezia 2023). Una novità importante dell'ultima edizione è rappresentata dalla *masterclass* residenziale di cinque giorni rivolta a studenti e studentesse provenienti da tre delle più prestigiose scuole di animazione europee, la *Gobelins School* di Parigi, la *Moholy-Nagy University of Art and Design* di Budapest e il nostro Centro Sperimentale di Cinematografia – Scuola di animazione di Torino. Lo scopo finale della *masterclass* è la realizzazione di un cortometraggio, realizzato sotto il coordinamento della regista Maya Yonesho, che verrà proiettato in un momento dedicato durante il Festival¹⁰⁸.

Dal 2017, al *Sottodiciotto*, è presente una sezione rivolta principalmente agli studenti universitari, ma aperta anche a tutto il pubblico in generale che si chiama *Wikicampus*.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

Questa iniziativa si prefigge di facilitare l'interazione tra l'ambiente universitario e la realtà del Festival, in un clima di dialogo tra docenti ed esperti con il giovane pubblico. Nell'ultima edizione del 2023 il focus tematico è stato sull'animazione, sia in una prospettiva di approfondimento storico, che in merito alle opportunità che il mercato offre agli artisti di questo settore¹⁰⁹.

Emerge in maniera chiara come il *Sottodiciotto* Film Festival coinvolge attivamente il mondo dei giovani e della scuola, a partire dagli alunni della primaria sino agli studenti universitari. Pare quindi che il Festival sia fatto in gran parte proprio dai giovani, alla sua realizzazione collaborano molteplici istituti superiori del territorio, che coinvolgono gli alunni nelle diverse fasi di ideazione, formazione e produzione della manifestazione. *Sottodiciotto* si presenta a tutti gli effetti come una realtà formativa e professionalizzante, parte dello staff dell'ultima edizione era formato da studenti regolarmente assunti con contratto dopo aver svolto tirocini o attività come volontari per AIACE Torino.

Attraverso la creazione di più sezioni e iniziative il Festival è una realtà che mette al centro la creatività di diverse giovani generazioni che possono esprimersi attraverso l'audiovisivo. Dalla sua fondazione l'evento ha sempre cercato di ampliare e rinnovare le sue offerte, per questo sono previste diverse tavole rotonde, che ospitano accademici, studiosi, scrittori, fotografi e professionisti del settore cinematografico, in un'ottica di rete e sinergia tra gli enti istituzionali anche locali. Queste iniziative formative non sono rivolte solo ai docenti o ai professionisti del settore, ma anche alle famiglie e a chiunque senta la necessità di addentrarsi maggiormente nelle tematiche trattate. In ultima analisi quindi, il Festival, nasce dalla necessità di trovare "una casa a posta"¹¹⁰ per tutti i prodotti che da ormai quasi venticinque anni vengono realizzati grazie ai laboratori di cinematografia realizzati grazie alla collaborazione tra le scuole ed enti specializzati, che negli ultimi anni si sta intensificando sempre di più.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ Intervista a Steve Della Casa disponibile in <https://www.youtube.com/watch?v=cra9o9Cy4p4> consultato l'ultima volta in data 07/01/2024.

Capitolo 3

I FILM FESTIVAL E LA FORMAZIONE: I CASI STUDIO

3.1 Coordinate generali e metodologia della ricerca

A partire dall'inizio del '900, con il termine festival si fa comunemente riferimento ad una manifestazione di carattere spettacolare, con una durata ed una location definite, che si contraddistingue per la specificità del programma artistico e culturale proposto¹. I festival sono percepiti come eventi che rompono la routine del tempo ordinario².

Dentro a questa definizione si inserisce il profilo dei film festival, eventi caratterizzati da una propria ritualità e unicità, che hanno la capacità di trasformare il profilo di un luogo per la durata della loro manifestazione e che hanno un vasto pubblico al quale rivolgersi. Secondo la studiosa J. Harbord³, è possibile individuare alcuni requisiti specifici che contribuiscono maggiormente a delineare l'assetto di questi eventi. Il primo fa riferimento alla tipologia di opere presentate: in questo senso i festival cinematografici generalisti si contraddistinguono per il carattere eterogeneo delle opere proposte, a differenza dei festival tematici focalizzati invece su un dato genere, momento storico, formato, ecc.

Un secondo elemento riguarda la copertura mediatica messa in atto per la sponsorizzazione dell'evento e non solo, il tipo di media coinvolti, la periodicità con cui vengono condivise o divulgate le informazioni, il grado di copertura (nazionale, locale)

¹ A.M. Autissier, *Une petit histoire des festival en Europe, du XVIII siècle à nos jours*, in Id. (a cura di), *L'Europe des festival. De Zagreb à Édimbourg, points de vue croisés*, Paris, Éditions de l'attribut, 2008.

² J.J. Goldblatt, *Special Events: Event Leadership for a New World*, New Jersey John Wiley and Sons, 2005.

³ J. Harbord, *Contingency, Time, and Event*, in M. de Valck, B. Kredell, S. Loist (a cura di), *Film Festivals: History, Theory, Method, Practice*, New York, Routledge, 2016.

e la differente specificità delle notizie a seconda del pubblico da raggiungere. Un terzo requisito riguarda il tipo di transizioni economiche che il festival è in grado di attivare e produrre, molti festival ospitano al loro interno uno spazio dedicato al mercato cinematografico, nel quale gravitano produttori, venditori, finanziatori ed esperti del settore. Infine la location, che in conseguenza alla manifestazione può acquisire prestigio e notorietà e rappresentare un punto di attrazione tanto per i locali quanto per i visitatori esterni, nonché apportare ricadute economiche e sociali positive per il territorio coinvolto⁴.

Lo studio e la ricerca di questi eventi porta con sé alcune criticità: nonostante il numero dei film festival presenti nel mondo sia costantemente in aumento, secondo uno studio condotto da *FilmFreeway*⁵ nel primo semestre del 2021 si contano 9.000 film festival⁶. Va poi considerato che nonostante le origini storiche di queste manifestazioni siano databili a quasi cent'anni fa - convenzionalmente con la prima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel '32 - i film festival hanno destato scarsa attenzione all'interno dei *Film Studies*⁷. Solo in tempi relativamente recenti si è iniziato a percepire l'importanza di queste realtà, capaci di offrire un'ampia panoramica sulla cultura cinematografica dei tempi moderni e contemporanei, il cui studio è inscindibile da un orientamento interdisciplinare che vede interagire tra loro aree quali la sociologia, l'antropologia, l'economia ecc.⁸.

Sebbene questo abbia permesso di allargare il campo di studio sulla tematica «gli studiosi ancora denunciano la difficoltà di cogliere le varie componenti dei festival attraverso un unico approccio»⁹, e, ad oggi, l'area dei *Festival Studies* non è ancora ufficialmente riconosciuta¹⁰. In seguito alla recente attenzione posta sulla tematica, non è possibile disporre di una tradizione letteraria in merito, dato che i primi studi accademici pubblicati al riguardo iniziano a consolidarsi a partire dagli anni 2000 la complessità degli studi disponibili è relativamente parziale¹¹.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Piattaforma web destinata ad autori e produttori.

⁶ M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, cit.

⁷ *Ibidem*.

⁸ J. Harbord, *Contingency, Time, and Event*, cit., pp. 69-82.

⁹ M. de Valck, *Film Festival, From European Geopolitics to Global Cinephilia*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2007.

¹⁰ M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, cit.

¹¹ M. de Valck, *Film Festival, From European Geopolitics to Global Cinephilia*, cit.

Guardando esclusivamente al panorama italiano, secondo uno studio condotto sempre da *FilmFreeway*, i festival cinematografici sarebbero 550¹². Un organo rappresentativo delle manifestazioni festivaliere è l'AFIC (Associazione festival italiani di cinema), che funge da polo aggregativo e crea una rete di networking tra i festival che decidono di aderire. L'AFIC si propone come mediatore nel dialogo con i soggetti pubblici e privati, con il fine di sostenere e promuovere i valori e le iniziative dei festival, nell'idea di una produzione culturale libera, democratica, civile e pluralista¹³.

I film festival sono realtà brulicanti, che vanno al di là della definizione presente nell'immaginario comune, o quella che, ad esempio, l'Enciclopedia Treccani fornisce, ovvero "gruppo di proiezioni di film a corto o a lungo metraggio, scelti nella produzione nazionale o internazionale".

Alcuni studiosi hanno fatto riferimento ai festival come istituzioni¹⁴, dimensioni sociali in cui coesistono regole di comportamento condivise, o ancora come industrie culturali e creative¹⁵, quindi luoghi con una gestione a stampo imprenditoriale, capaci di produrre occupazione e ricadute sociali significative. Ancora, nel tentativo di delineare meglio il profilo talvolta sfuggente e sfaccettato di queste manifestazioni, i festival sono stati definiti come siti di passaggio¹⁶, rappresentando talvolta gli unici luoghi in cui alcune opere cinematografiche hanno potuto avere la loro visibilità.

Un altro concetto con cui ci si riferisce ai festival è quello di *non-theatrical*. Dove il termine teatrale fa riferimento a film destinati alla proiezione nei cinema, con *non-theatrical* si rimanda alla molteplicità dei luoghi, delle realtà e delle modalità in cui i film possono essere riprodotti, slegati dal dominio della grande distribuzione¹⁷. Nonostante questa distinzione sia rappresentativa, esiste comunque una relazione tra l'aspetto artistico e quello commerciale dei festival¹⁸, che fa sì che essi vengano appunto considerati al contempo come imprese creative e culturali. In seguito a questa relazione,

¹² M.F. Piredda, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, cit.

¹³ Statuto Afic, consultabile al sito <https://www.aficfestival.it/wp-content/uploads/2021/10/Nuovo-Statuto-2021-7-maggio-2021.pdf> consultato l'ultima volta in data 10/01/2024.

¹⁴ A. Gaudreault, *Cinema delle origini o della "cinematografia attrazione"*, Milano, Il Castoro, 2008.

¹⁵ T. Flew, *Global Creative Industries*, Cambridge, Polity Press, 2013.

¹⁶ M. de Valck, *Film Festival, From European Geopolitics to Global Cinephilia*, cit.

¹⁷ M. Dalla Gassa, F. Zecca, A. Gelardi, A. Bianca Saponari *Introduction: non-theatrical film festivals in Studies In European Cinema*, vol. XIX, n. 3, del 2022, pp. 187-190.

¹⁸ M. de Valck, *Supporting Art Cinema at a Time of Commercialization: Principles and Practices, the Case of the International Film Festival Rotterdam*, in *Poetics*, vol. XLII, 2014, pp. 40-59.

è possibile supporre una ripartizione¹⁹ tra *audience festival* - eventi di dimensione ridotta in cui è il pubblico la componente principale - e i *business festival*, nei quali l'aspetto commerciale e di mercato è fortemente presente. Tuttavia soffermarsi su questa distinzione potrebbe essere riduttivo rispetto ai complessi meccanismi e alle dinamiche che regolano tali eventi. I film festival rappresentano comunque un capitale culturale in grado di innescare un duplice circuito: da un lato, i premi conferiti convalidano l'importanza del festival aumentando il valore simbolico del premio, dall'altro, accrescono il merito di un film e del suo regista, e quindi, in ultima analisi, sono due meccanismi che si alimentano l'un l'altro²⁰.

Dopo circa trent'anni di studi sui film festival, l'attenzione oggi è posta su alcune tematiche ben definite e fortemente interdipendenti tra loro, come ad esempio la capacità di innescare circuiti cinematografici alternativi, la visibilità di opere difficilmente reperibili altrove, l'abilità di creare relazioni culturali ed economiche su grande scala, e anche la natura di rituale che li caratterizza²¹.

I festival sono realtà mutevoli, non statiche, che modificano il loro assetto in conseguenza a molteplici fattori, tra i quali *in primis* il luogo fisico in cui essi prendono vita. Il territorio in questa sede di ricerca non è inteso solamente come spazio fisico della manifestazione - il quale comunque conferisce un senso di singolarità e unicità all'esperienza²² - proprio per il suo essere calata nel "qui ed ora" di un determinato luogo e della sua irripetibilità. Il territorio è qui inteso anche come parte di un meccanismo ben più ampio, in cui il film festival è un attore che coopera con altri *stakeholder*, siano essi associazioni, istituzioni pubbliche o private, o qualsiasi altro ente con il quale il festival si trovi in relazione, al fine di produrre azioni che generino una ricaduta positiva su più livelli in un dato luogo.

L'attività dei film festival infatti non si limita al solo momento della manifestazione (che varia a seconda dei singoli casi, ma che solitamente ha una durata inferiore alle due settimane), la cui programmazione comunque coinvolge gli organizzatori quasi per l'intero anno, ma comprende talvolta molteplici attività collaterali che rappresentano

¹⁹ M. Peranson, *First You Get The Power; Then You Get the Money: Two Models of Film Festivals*, in *Cineaste*, vol. XXXIII, n. 3, 2008, pp. 37-43.

²⁰ T. Elsaesser, *Film Festival Networks. The New Topographies of Cinema in Europe*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2005, pp. 82-107.

²¹ J. Harbord, *Contingency, Time, and Event*, cit., pp. 69-82.

²² *Ibidem*.

un'estensione del festival rendendolo una realtà attiva e operante per sempre più mesi all'anno.

In questo senso si cercherà di indagare un ambito di ricerca relativamente inesplorato, ovvero il rapporto che intercorre tra le realtà dei film festival e le istituzioni scolastiche, al fine di comprendere se questa dimensione di collaborazione sia in atto, con quali modalità e tempistiche. Non verranno considerate solamente le scuole di ogni ordine e grado, ma anche tutte le altre realtà educative in cui i film festival possono svolgere attività di formazione, unitamente alle criticità che questi percorsi comportano e alla relazione di rete in atto con altri enti locali che rendono possibile lo svolgersi di iniziative e progettualità educative. Ai fini della presente ricerca, con l'obiettivo di fornire uno sguardo d'insieme il più possibile aggiornato e approfondito, si è ritenuto opportuno realizzare un'indagine su due livelli, utilizzando sia il metodo della ricerca qualitativa che quello della ricerca quantitativa²³.

La decisione di condurre una ricerca qualitativa è stata dettata dalla sua maggiore attitudine nel comprendere le ragioni, le motivazioni, i pareri e le tendenze che si celano dietro ai dati prettamente numerici. In questo senso è stata scelta la modalità dell'intervista (nella maggior parte dei casi effettuata da remoto), in quanto la forma dialogata permette un'indagine più accurata e attenta nella raccolta delle informazioni²⁴, facendo sì, grazie alla sua natura semi-strutturata, che si crei uno spazio di maggior espressione e apertura.

Per la realizzazione dell'indagine sono state coinvolte undici realtà festivaliere che hanno costituito il campione rappresentativo della presente ricerca. Il criterio di selezione dei festival si è basato su più elementi, tra i quali principalmente il fattore di appartenenza geografica: sette delle realtà coinvolte si trovano in Veneto, una in Friuli Venezia Giulia, una in Trentino e due in Emilia Romagna. Questo principio di scelta ha fatto sì che il campione preso in esame potesse coincidere ad un'area geograficamente delimitabile, che corrispondesse ad una logica di vicinanza tra realtà culturali che operano nel medesimo settore. Inoltre, tra i principi che sono stati considerati nella scelta delle realtà selezionate, vi è anche il fatto che siano accomunate da una presenza e continuità sul territorio, indice di prestigio, notorietà e stima che le contraddistingue. La

²³ L. Bianchi, *Un piano d'azione per la ricerca qualitativa. Epistemologia della complessità e grounded theory costruttivista*, Milano, Franco Angeli, 2019.

²⁴ D. Silverman, *Manuale di ricerca sociale e qualitativa*, Roma, Carocci, 2008.

scelta finale è il risultato di un'accurata ricerca, nella quale confluiscono sia festival generalisti che tematici. Tra questi ultimi anche alcune realtà specificatamente rivolte e dedicate ad un pubblico giovane, o che si sono avvicinate al mondo della formazione solamente in tempi recenti, nel tentativo di offrire una rappresentazione che tenga in considerazione più approcci.

L'intervista semi-strutturata prevedeva le seguenti domande:

- *Breve presentazione dell'intervistato/a e del Festival.*
- *Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate?*
- *In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?*
- *Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?*
- *Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?*
- *Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?*
- *Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival? Progetti o iniziative future?*
- *Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?*

Le interviste sono state trascritte e riportate in appendice, in seguito al consenso degli intervistati e ad ogni realtà festivaliera ne è stata dedicata una apposita. A seconda delle disponibilità di ciascun festival, le interviste sono state realizzate con diverse figure professionali, tra le quali il direttore artistico, il direttore organizzativo o con i responsabili e referenti delle proposte didattiche. Si è ritenuto opportuno riportare le interviste nella loro integrità, per dar modo ai lettori di approfondire il più possibile l'aspetto preso in esame. In relazione a questo, è importante sottolineare che l'ambito della presente ricerca è stato delimitato esclusivamente all'analisi del rapporto tra i festival e le istituzioni educative, con l'obiettivo di esaminare le collaborazioni esistenti. Di conseguenza, le entità oggetto di studio sono state considerate e valutate solo sotto questo specifico aspetto.

Infine, in un'ottica quantitativa di raccolta dei dati, è stato somministrato anche un questionario realizzato con Google moduli, con il fine di misurare e quantificare in

maniera oggettiva i dati emersi sotto specifici parametri. I quesiti che sono stati posti nel questionario erano in tutto 12, più un tredicesimo facoltativo, a seconda dei quali la risposta poteva essere chiusa o aperta, singola o multipla.

Il questionario può essere consultato e visionato cliccando sul seguente link: <https://forms.gle/hk5Um6G4BSfPFckp6>

Nei paragrafi seguenti verranno analizzati i singoli casi studio come risultato di una rielaborazione sulla base delle informazioni emerse sia durante le interviste che dai dati dei questionari, con lo scopo di fornire una panoramica in merito alle principali aree di interesse su cui si è cercato di far convergere la ricerca. Le singole analisi non pretendono di essere esaustive di tutte le attività, iniziative e progettualità educative svolte nel corso dell'esistenza di ogni festival, ma di mettere in luce le principali proposte didattiche avviate, anche in tempi più recenti. Laddove presenti, sono stati allegati *report*, programmi e materiali aggiuntivi ad ogni singolo evento festivaliero preso in esame.

In una parte conclusiva si cercherà di riportare un quadro d'insieme del campione nel tentativo di fornire una visione rappresentativa del fenomeno analizzato, grazie al quale sarà anche possibile, a seconda dei singoli aspetti, far emergere parallelismi, confronti, divergenze, similitudini tra i vari festival.

La ricerca si prefigge l'obiettivo di indagare sia in merito alle principali relazioni, collaborazioni e sinergie esistenti tra i festival e le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nonché, laddove presenti, anche le università, sia in merito alla tipologia e alla struttura delle proposte educative e formative messe in atto.

3.2 Euganea Film Festival (Padova)

*L'Euganea Film Festival*²⁵ è nato nel 2001 a Monselice (PD) e si svolge in maniera itinerante in varie località dei Colli Euganei per una decina di giorni nel periodo estivo, la ventitreesima edizione avrà luogo dal 5 al 15 settembre 2024. Le opere proposte dal Festival rientrano principalmente nella tipologia del documentario e dei cortometraggi di finzione e animazione. Il Festival ha iniziato a fare percorsi di formazione nelle scuole in una modalità strutturata e continuativa a partire dal 2019, quindi in tempi piuttosto recenti. Nel corso dell'intervista²⁶ con il direttore organizzativo Marco Trevisan è emerso che negli anni precedenti, ossia nel decennio dal 2010 al 2020, l'attività con le scuole è stata molto limitata, ma che comunque si sono verificate delle iniziative sporadiche che hanno coinciso con alcuni bandi, quali ad esempio quelli SIAE (SIAE – Per chi crea)²⁷, o altri bandi legati alla Fondazione Cariparo. In seguito alla Legge 220 del 14 novembre 2016²⁸, denominata *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo*, e ai conseguenti bandi CiPS erogati dal MIC e dal MIUR, per il Festival è stato possibile stabilire un rapporto più stabile e duraturo con le istituzioni scolastiche. *L'Euganea*, sino ad ora, ha partecipato ai bandi CiPS attraverso due modalità, come ente capofila per progetti di rilevanza territoriale e come ente partner di un istituto scolastico; e fino al 2019 non ha mai avviato delle progettualità dirette con le scuole. Le realtà scolastiche coinvolte sino ad ora nelle attività laboratoriali sono gli istituti superiori del territorio circostante, ma dall'anno 2023 sono state avviate progettualità anche con le scuole secondarie di primo grado. La struttura dei progetti formativi proposti dal Festival alle scuole può essere suddivisa in tre fasi: una più formativa, focalizzata sull'insegnamento delle competenze cinematografiche che includono sia la storia del cinema sia le tecniche di inquadratura e di montaggio, unitamente ad altri aspetti tecnici legati all'elaborazione di un prodotto. Successivamente è presente una fase dedicata alla produzione, in cui gli studenti, guidati

²⁵ <https://www.euganeafilmfestival.it/it> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 03/01/2024.

²⁶ Si veda Appendice 1 per l'intervista integrale.

²⁷ <https://infobandi.csvnet.it/tag/siae/> consultato l'ultima volta in data 20/01/2024.

²⁸ Cfr., Legge n. 220 del 14 novembre 2016, *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 277 del 26 novembre 2016, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2016:220~art15>.

da docenti esperti, lavorano alla realizzazione autonoma di un progetto audiovisivo, che può essere un breve video, un documentario o un video d'animazione, a seconda delle specificità del progetto. Nell'ultima fase, gli alunni coinvolti interagiscono direttamente con il Festival in più modalità, sia come spettatori ma anche come protagonisti, in quanto presentano in una serata dedicata del Festival il lavoro prodotto durante il percorso formativo; infine alcuni partecipano come giurati, valutando una selezione di film e assegnando il Premio Giuria Studenti. Queste sono le ricadute tangibili durante il Festival in seguito alle attività condotte a scuola durante l'anno, attraverso le quali si è potuta creare anche una giuria studenti, con l'obiettivo di stabilire un legame continuativo con almeno un gruppo di ragazzi. Il percorso formativo del Festival offre ai partecipanti un'esperienza completa, che spazia dalla formazione nel cinema, alla produzione di un elaborato audiovisivo sino alla partecipazione attiva nel Festival stesso. Inoltre, per ogni progettualità, è sempre prevista una parte di formazione per i docenti: ogni anno l'*Euganea Film Festival* propone una tematica per i contenuti dell'evento, che può essere anche quella adottata nei percorsi in classe, oppure può essere concordata coi docenti a seconda delle necessità didattiche delle singole scuole. Negli ultimi anni, dal 2021, anche in seguito ad un cambio nella direzione artistica, il Festival si prefigge di affrontare principalmente tematiche legate all'ambiente. Ogni attività laboratoriale è seguita e condotta da un formatore esperto interno all'organizzazione del Festival, affiancato da un professionista interno che si occupa della parte di coordinamento delle varie attività. Il formatore lavora sempre a stretto contatto in presenza con gli alunni, riservando una parte di lavoro in modalità autonoma nella fase del montaggio del video finale. Le singole progettualità negli istituti scolastici coinvolgono gli studenti per la durata di un semestre, nel quale le ore dedicate alla formazione in classe sono 25. Durante l'anno scolastico 2022/2023 il Festival ha coinvolto dai 200 ai 300 alunni, compresi in un *range* di istituti da 1 a 5.

Nel corso degli anni il Festival ha instaurato spesso anche delle collaborazioni con enti pubblici, principalmente con le amministrazioni comunali limitrofe e con le biblioteche, in cui sono state organizzate delle proiezioni in occasioni particolari, come ricorrenze specifiche o anniversari. L'*Euganea Film Festival* ha sviluppato nel corso nel tempo una rete di *partnership* con enti e associazioni locali, che hanno permesso la nascita alcune iniziative. Tra queste si menziona quella con Il Sestante, una Cooperativa di

Padova che ha coinvolto il Festival in un progetto di riqualificazione urbana attraverso attività di mediazione culturale con proiezioni di film per coinvolgere la comunità locale, o ancora con l'Associazione Ginestra, con la quale nel 2021 si è tenuto un cineforum rivolto agli anziani. È stata creata anche una collaborazione con un altro Festival di cinema, *Il Sole Luna Doc Fest*, con cui sono state organizzate delle serate di proiezioni in alcune cantine di prosecco, attraverso una rassegna chiamata *Cinema in Cantina*. A livello locale ha collaborato anche con la Consulta Giovani di Baone, a cui il Festival ha dato supporto in merito all'organizzazione di un evento cinematografico sui colli. L'evento ha avviato delle iniziative anche per promuovere la sostenibilità ambientale, in particolare con Etifor²⁹, uno *spin-off* dell'Università di Padova con cui collabora per rendere l'evento festivaliero ecologicamente sostenibile. Inoltre, insieme all'AFIC (Associazione Festival Italiani di Cinema), di cui è membro, l'*Euganea Film Festival* è attivamente coinvolto nella creazione di un tavolo *green*, in collaborazione con altri 6 festival italiani, per la promozione di pratiche sostenibili. Sempre in merito alla valorizzazione del territorio e alla promozione turistica locale è stato avviato, negli anni passati, un progetto rivolto a giovani video maker con i fondi del Gal Patavino, per la realizzazione di un documentario chiamato *Dai colli all'Adige*. Il Festival, attraverso una collaborazione con la Fondazione Amesci, mette a disposizione dei giovani l'opportunità di partecipare al servizio civile europeo e universale all'interno della propria organizzazione.

Secondo il direttore organizzativo Trevisan³⁰, tra le criticità emerse in merito ai percorsi educativi nelle scuole vi è principalmente la mancanza di consapevolezza da parte di insegnanti e istituti sull'importanza della formazione sull'audiovisivo rivolta agli studenti. In questo contesto, i festival e le associazioni di cinema giocano un ruolo cruciale nel promuovere percorsi formativi, che offrono opportunità di apprendimento e produzione che altrimenti non sarebbero disponibili. La situazione attuale evidenzia la necessità di una maggiore integrazione dell'educazione audiovisiva nei programmi scolastici: «A me sembra davvero inconcepibile che non sia prevista nemmeno un'ora per l'audiovisivo», afferma il direttore, che conclude dicendo che: «stare nelle scuole è un obbligo sociale e morale».

²⁹ <https://www.unipd.it/news/etifor-primospin-delluniversitpadova-diventare-b-corp> consultato l'ultima volta in data 11/01/2024.

³⁰ Si veda l'Appendice 1 per una lettura integrale dell'intervista.

3.3 Bridge Film Festival (Verona)

Il *Bridge Film Festival*³¹ è nato a Verona nel 2013, si svolge ogni anno per quattro giorni nella seconda settimana di luglio in una *location* suggestiva all'aperto lungo le rive del fiume Adige, presso l'Antica Dogana di Fiume. È un festival internazionale di cortometraggi che propone opere di cinema documentario, docu-fiction e sperimentale, promuovendo la cultura e il cinema indipendente. Nel 2024 il Festival inaugurerà la sua undicesima edizione. In ambito educativo e formativo il *Bridge Film Festival* ha instaurato una collaborazione principalmente con l'Università di Verona, all'interno del dipartimento di Cultura e Civiltà. In seguito a questa collaborazione, da due edizioni nello spazio della Dogana di Terra, è stata avviata una rassegna di proiezioni pomeridiane, che anticipano le proiezioni serali in concorso, cui gli studenti universitari che si iscrivono e partecipano ottengono tre crediti formativi. Le rassegne sono organizzate insieme a dei docenti universitari di cinema, che prime e dopo le proiezioni curano dei momenti formativi di approfondimento a seconda delle tematiche affrontate. Nell'edizione del 2022, la rassegna ha presentato un *focus* sui documentari pasoliniani, all'interno di questo contesto, ad esempio, un docente dell'Università di Verona che si occupa di Storia del Cinema dell'Oriente ha introdotto il documentario di Pasolini *Sopralluoghi in Palestina per il Vangelo secondo Matteo*. Lo scorso anno la rassegna si è incentrata sulla tematica del Festival, ovvero il sonoro nel cinema, proponendo un percorso in cui gli studenti hanno potuto spaziare dal cinema muto a film in cui il sonoro riveste un ruolo predominante. La direttrice artistica Giovanna Girardi, riporta che la collaborazione con l'Università di Verona è molto proficua, e che da quest'anno il direttivo sta lavorando per riuscire ad estendere la proposta all'intera Università. Nel 2023 sono state avviate ben due iniziative rivolte al mondo dei giovani: la prima, sempre in ambito universitario, riguarda l'introduzione della giuria universitaria, alla quale per partecipare possono presentare la candidatura gli studenti di tutte le università, principalmente connesse a facoltà di cinema o all'ambito umanistico. Nella scorsa edizione, la giuria selezionata era composta da quattro studenti che hanno votato per il miglior cortometraggio. L'altra iniziativa riguarda l'inaugurazione di una sezione giovanissimi non competitiva, dedicata ai cortometraggi realizzati da ragazzi e ragazze

³¹ <https://www.bridgefilmfestival.eu/> sito ufficiale del Festival, visitato l'ultima volta in data 01/02/2024.

under 18, provenienti da diverse scuole medie e superiori del territorio veronese, che vengono proiettati durante il Festival. Le iniziative hanno avuto un buon successo, e probabilmente verranno riproposte anche nelle seguenti edizioni. Durante i quattro giorni in cui si svolge il *Bridge Film Festival* sono sempre presenti anche dei laboratori dedicati ai giovani e suddivisi per fasce d'età. Tra questi si menziona un *workshop*, rivolto agli under 18, attraverso il quale il gruppo che ha aderito, seguito da un videomaker professionista, ha realizzato un cortometraggio, approfondendo le diverse fasi della sua elaborazione. Per quanto riguarda le proposte laboratoriali rivolte ai più piccoli, si riporta invece il *workshop* di sonorizzazione elettronica tenuto da una compositrice professionista.

Un'altra iniziativa connessa al mondo scolastico, riguarda la realizzazione di un documentario prodotto da Diplomart, l'associazione che organizza il Festival, realizzato in un centro per ragazzi con il disturbo dello spettro autistico, che è stato presentato anche in alcune scuole del territorio.

In merito a quanto riportato, è possibile constatare che a partire dal 2022, le attività di formazione rivolte ai giovani in collaborazione con il mondo dell'istruzione, si stanno intensificando sempre di più.

Oltre alle proiezioni dei film, il *Bridge Film Festival* propone una varietà di eventi collaterali che coinvolgono diverse figure professionali e artistiche: ogni anno, a seconda delle proposte del Festival sono presenti registi che, oltre a presentare le loro opere, talvolta seguono *workshop* o laboratori tematici durante il giorno, musicisti o artisti che si esibiscono attraverso *performance* o esposizioni in spazi dedicati prima delle proiezioni, nonché tecnici e moltissimi volontari che collaborano in diversi ambiti. Il Festival supporta e collabora anche con associazioni locali impegnate nel sociale, un esempio sono l'associazione *One Bridge To Idomeni*, che lavora con i migranti, oppure *Red Lab*, che lavora con persone ai margini della società attraverso la fotografia. Un'altra associazione locale con cui il Festival ha una collaborazione quasi decennale è il Canoa Club di Verona, che ha in gestione lo spazio sulla riva del fiume in cui si svolge il Festival. Durante la scorsa edizione è stata coinvolta un'antropologa, esperta di aborigeni australiani, in merito al medio-metraggio *Dipped in Black* di Matthew Thorne:

«cerchiamo di fare in modo che gli incontri siano sia approfondimenti sul cinema ma anche sui temi di cui parlano i film³²», ha spiegato la direttrice artistica.

Durante il corso dell'anno il *Bridge Film Festival* organizza delle rassegne cinematografiche, in modo da offrire una continuità della proposta artistica sul territorio. Tra queste iniziative emergono principalmente la rassegna primaverile *Senza pudore*, con *focus* su film erotici d'autore e una rassegna nel mese di settembre durante il *Festival dei Giochi di Strada Tocati*, inoltre è in previsione una rassegna sul cinema d'animazione per adulti. Questi momenti rappresentano anche un'occasione per tesserare le persone all'associazione e far conoscere il *Bridge Film Festival* a livello locale. Il Festival manifesta una particolare attenzione per la valorizzazione del territorio di Verona, impegnandosi, nelle sue diverse edizioni, a promuovere le opere di giovani registi locali. Tale iniziativa mira a stabilire una connessione e a facilitare l'interazione tra il settore cinematografico e il Festival stesso, entrambi radicati nello stesso ambiente territoriale. Questo approccio sottolinea la rilevanza dell'integrazione culturale all'interno di un unico contesto geografico, promuovendo una sinergia tra differenti sfere creative locali.

Le criticità emerse riguardano principalmente la difficoltà di reperire i finanziamenti: «la ricerca dei fondi per i festival è la cosa più difficile», afferma durante l'intervista la direttrice artistica. Tra i progetti per il futuro, vi è sicuramente quello di intensificare e allargare il rapporto con le scuole: «crediamo profondamente nel valore educativo sia del cinema, sia del Festival, [...] Crediamo fortemente nel valore della scuola e di collegare questi due mondi, non renderli compartimenti stagni, bisogna cominciare a parlare di cinema anche ai bambini o ai ragazzi», conclude Giovanna Girardi.

3.4 Trento Film Festival (Trento)

Il *Trento Film Festival*³³, fondato nel 1952, è il più antico festival internazionale di cinema dopo quello di Venezia e il primo a carattere tematico dedicato ai temi della montagna, dell'esplorazione e dell'avventura che nel 2024 inaugurerà la sua 72^a

³² Si veda l'Appendice 2 per una lettura integrale dell'intervista.

³³ <https://trentofestival.it/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 02/02/2024.

edizione. Il Festival, nel corso della sua lunga tradizione, ha assunto una struttura sempre più consolidata e articolata, nel quale vengono presentati ogni anno documentari, film di fiction e cortometraggi che hanno come protagonista la montagna e le regioni estreme del mondo. Il Festival si svolge tra la fine del mese di aprile e l'inizio del mese di maggio, in cui, per dieci giorni, convergono a Trento, oltre ad un vasto pubblico, registi, alpinisti e scrittori accomunati da una forte passione.

Le attività con le scuole sono state avviate nel 2005, strutturandosi sempre di più nel corso degli anni: inizialmente le proposte formative si sono concentrate nel progetto *Il Parco dei Mestieri*, attraverso dei laboratori didattici per avvicinare i più piccoli alle tradizioni locali della montagna. Questo progetto esiste anche oggi, ma è stato inserito in una più ampia sezione che si chiama *T4Future*³⁴ (Trento Film Festival For Future), dedicata alle nuove generazioni, che coinvolge le scuole, gli insegnanti e le famiglie, sia durante il Festival che durante l'anno, come spiega nel corso dell'intervista Federica Pellegatti, responsabile e referente della sezione. Durante l'edizione, viene proposto alle classi iscritte un percorso formativo che integra proiezioni cinematografiche e vari laboratori, predisposto dal Festival in collaborazione con vari enti *partner*. Il progetto, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, offre un ricco programma tra visioni, *workshop* e iniziative concepite per avvicinare gli alunni all'educazione all'immagine, e sensibilizzare le nuove generazioni su argomenti come lo sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente e l'incoraggiamento alla cittadinanza attiva. I film proposti sono in lingua originale, con sottotitoli predisposti dallo staff del Festival, mentre per i più piccoli la comprensione dei dialoghi è facilitata dalla presenza di una lettrice. La selezione è composta principalmente da documentari internazionali che hanno al centro le popolazioni delle terre alte del mondo, che per il loro stile comunicativo, propongono una prospettiva diversa sui temi contemporanei, permettendo agli studenti di affrontare realtà e tematiche poco conosciute, come ad esempio il diritto allo studio. Durante i giorni del Festival, l'offerta cinematografica è accessibile gratuitamente anche in modalità online, per le scuole della Regione Trentino Alto Adige che non possono partecipare fisicamente. Oltre alle proiezioni, alle scuole che partecipano, sono proposti anche una serie di laboratori in un'ampia area all'aperto, per avvicinare le giovani

³⁴ <https://trentofestival.it/t4future/> consultato l'ultima volta in data 02/02/2024.

generazioni alle pratiche tradizionali delle terre in alta quota e trasmettere loro i valori della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente³⁵.

Un importante progetto rivolto alle scuole e realizzato per la prima volta nel 2020 in seguito alla partecipazione ad un bando CiPS, è il kit didattico Tra Cinema e Natura. La proposta è rivolta ai docenti, al fine di promuovere il cinema come strumento educativo nell'insegnamento e trasmettere l'importanza di inserirlo all'interno del piano formativo. La progettualità del kit didattico è nata in collaborazione con il Centro per la Cooperazione Internazionale, che attraverso una selezione di opere cinematografiche provenienti dall'archivio del Festival, tra cui principalmente cortometraggi, film d'animazione e documentari, mira ad approfondire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Il kit è composto da 17 lezioni, ognuna con un *focus* specifico su un OSS, attraverso una proposta innovativa che unisce cinema e attività educative: ciascuna unità propone la visione di un film seguito da alcuni approfondimenti ed esercizi da fare in classe dopo la visione. Il kit è disponibile gratuitamente, per i docenti di tutto il territorio nazionale, che possono fare richiesta in una pagina dedicata nel sito del Festival³⁶, decidendo poi in autonomia le modalità e i tempi di fruizione. Ideato inizialmente per le scuole primarie e secondarie di primo grado, il kit didattico ha ampliato l'offerta nel 2023 con una lezione speciale per le superiori, attraverso un approfondimento sui cambiamenti climatici. Un'altra iniziativa del programma *T4Future* rivolta alle scuole superiori del territorio, e realizzata insieme ad APPA (Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente), è il progetto *Tik Tok Future*, in merito al *climate change*. In seguito ad una duplice formazione, sia sul versante scientifico che su quello tecnico, agli alunni viene richiesto di produrre un video sulla tematica affrontata, utilizzando il formato di *Tik Tok*. Tra le altre progettualità rivolte alle scuole durante il corso dell'anno, si riporta un laboratorio dedicato alle secondarie di primo grado, in cui è stato organizzato un *workshop* sull'animazione, culminato nella realizzazione di un video dagli studenti che è diventato la sigla della sezione *T4Future*. Inoltre, da qualche anno, è stato introdotto al Festival il premio ufficiale *T4Future*, assegnato da una giuria di studenti delle scuole superiori, che dopo aver seguito una formazione con un professionista dell'audiovisivo, assegna il premio al miglior film della sezione.

³⁵ [TFF 2023 T4 future](#) per approfondimenti si veda il programma T4Future 2023.

³⁶ <https://trentofestival.it/t4future/kit-didattico/> consultato l'ultima volta in data 02/02/2024.

In seguito allo svolgimento delle attività proposte, si riporta che nell'anno scolastico 2022/2023 il *Trento Film Festival* ha coinvolto da 25 a 30 istituti, raggiungendo una media di oltre 8.000 studenti, tenendo in considerazione le attività online e quelle in presenza, sia durante l'edizione di Trento che in quella di Bolzano. Il Festival ha sinora attivato progettualità con le scuole di ogni ordine e grado, ed ha attiva la posizione per il Servizio Civile all'interno della sezione *T4Future*. La durata delle attività laboratoriali varia a seconda della loro specificità, alcune durano un trimestre, altre l'intero anno scolastico. Riguardo ai bandi CiPS, il Festival ha partecipato attraverso due modalità, come ente capofila per progetti di rilevanza territoriale, e come ente partner per progetti di rilevanza nazionale. Rispetto alle figure professionali coinvolte, alcune collaborano stabilmente con il Festival, altre sono formatori di enti partner o liberi professionisti.

Il Festival, grazie anche alla sua lunga presenza nel territorio, ha instaurato una solida e duratura rete di collaborazione con enti, istituzioni e associazioni locali, che partecipano come partner a diverse attività e rendono costantemente possibile la creazione di nuove iniziative. In questo senso, i principali luoghi coinvolti nelle progettualità, sono i cinema, le scuole, le biblioteche e altri centri culturali come i musei del territorio. A tal proposito si menzionano le collaborazioni con il MUSE - Museo delle Scienze di Trento, con cui il Festival lavora molto sui temi della sostenibilità, o la Fondazione del Museo storico del Trentino, in cui sono state avviate delle mattinate di proiezioni per le scuole, seguite da una visita guidata ad una mostra al museo.

Per quanto riguarda le attività con le scuole, spiega la referente Federica Pellegatti: «negli ultimi anni c'è stata una crescita esponenziale di adesioni, soprattutto delle classi delle scuole secondarie di secondo grado, forse anche grazie alla piattaforma attivata nel 2021³⁷». Le difficoltà emerse in questo senso, sono più di carattere organizzativo: «nel trovare gli spazi e le risorse, e in quest'ottica, il bando CiPS è fondamentale. Più risorse consentono di allargare lo sguardo, ampliare gli spazi e le risorse, anche umane, ad esempio per più figure di formatori di educazione all'immagine che operino in contemporanea con le scuole». Fare formazione alle giovani generazioni, rientra tra i valori e gli obiettivi principali del *Trento Film Festival*, inoltre, conclude la responsabile Pellegatti: «Il Festival ha questa *mission*, che si sposa bene con la *mission* dei vari enti con cui collaboriamo e con i temi che da sempre trattiamo».

³⁷ Si veda l'Appendice 3 per una lettura integrale dell'intervista.

3.5 Far East Film Festival (Udine)

Il *Far East Film Festival*³⁸ è nato a Udine nel 1999 presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, attuale *location* della manifestazione insieme al Visionario: una prima edizione, però, si era già tenuta nel 1998, presso il Cinema Ferroviario di Udine che oggi non esiste più. Come riporta la responsabile della gestione e organizzazione delle proposte didattiche Giulia Cane - durante l'intervista realizzata - il *Far East Film Festival* è una manifestazione a carattere tematico, in quanto propone esclusivamente opere asiatiche, con l'obiettivo di fare da ponte culturale tra l'Asia e l'Occidente, per diffondere e approfondire il cinema popolare asiatico in Europa. Il Festival si svolge per una decina di giorni tra l'ultima settimana di aprile e l'inizio del mese di maggio, e nel 2024 avrà luogo la ventiseiesima edizione. Il Festival del Cinema Asiatico ha iniziato a fare attività nelle scuole a partire dal 1999, proponendo delle mattinate loro dedicate e offrendo agli studenti l'opportunità di assistere alla visione di film in lingua originale con sottotitoli in italiano e inglese. L'esperienza non si limita solo alla visione: i film sono spesso accompagnati da *focus* e incontri con esperti di cinema asiatico, registi, o corrispondenti del Festival in Asia. Le mattinate si configurano come una preziosa occasione di educazione interculturale, nonché di dialogo e confronto tra diverse culture permettendo agli studenti di vedere film altrimenti inaccessibili al grande pubblico. La proposta delle mattinate per le scuole, che si svolge durante i giorni del Festival, è principalmente rivolta agli studenti delle scuole medie e superiori, in quanto la presenza dei sottotitoli presenta un limite per la visione alle scuole primarie. All'interno del pubblico scolastico, un gruppo di particolare interesse è rappresentato dagli alunni dei licei che offrono l'insegnamento della lingua cinese, poiché dimostrano un particolare coinvolgimento nei confronti del Festival. Ogni anno le scuole vengono contattate e informate rispetto alle proposte loro indirizzate, sia in merito ai film selezionati per gli studenti³⁹, sia agli eventi collaterali loro dedicati, che possono essere di vario genere. Nell'edizione del 2023, ad esempio, è stata inclusa per le scuole la proposta curata da due giornalisti, che ogni giorno del Festival, attraverso diverse formule come il *podcast*, la rassegna stampa e dei dibattiti dedicati, hanno affrontato diverse tematiche per

³⁸ <https://www.fareastfilm.com/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 7/01/2024.

³⁹ [FEFF_film_per_il_pubblico_giovane](#) consultato l'ultima volta in data 21/01/2014.

raccontare aspetti attuali dell'Asia⁴⁰. Da alcuni anni, il *Far East Film Festival* dedica un'attenzione particolare agli studenti del doposcuola, organizzando un'attività pomeridiana volta a far conoscere e familiarizzare i ragazzi con la bellezza del cinema asiatico. L'iniziativa si propone di mostrare agli studenti brevi estratti cinematografici fornendo loro un'introduzione a questo genere filmico, ma oltre all'aspetto ricreativo e didattico, l'obiettivo è anche quello di stimolarli a riflessioni sul potenziale del cinema come settore lavorativo.

Il *Far East Film Festival* ha avviato progettualità con gli istituti scolastici anche prima della Legge del 2016 sul Cinema e l'Audiovisivo, mentre riguardo ai bandi CiPS il Festival ha partecipato in due modalità, come ente capofila per progetti di rilevanza territoriale e come ente partner di un istituto scolastico. Attraverso i finanziamenti dei bandi CiPS sono state organizzate svariate attività, come un laboratorio di disegno manga in collaborazione con l'editore Canicola. L'iniziativa ha coinvolto una classe prima in una scuola media di periferia, che ha avuto una durata complessiva di 6 ore, divisa in due incontri, ed è stata accolta con grande entusiasmo dagli studenti.

Ancora, nel 2022, è stato avviato il laboratorio *Together we go green*⁴¹, che ha coinvolto due classi: una del liceo cinese di Udine e l'altra di un liceo artistico di Pechino, gli studenti hanno lavorato a distanza sulle tematiche della sostenibilità. Tra le attività proposte durante la progettualità c'è stata la formazione da parte di ARPA Friuli Venezia Giulia in merito alle buone pratiche sulla sostenibilità ambientale, e la presentazione di attività di produzione artistica da parte degli studenti di Pechino sulle medesime tematiche. In una parte conclusiva del progetto gli studenti del liceo artistico cinese sono venuti in presenza al Festival di Udine, assistendo insieme agli alunni italiani alla proiezione del film taiwanese *I WeirDo*, preceduta dall'introduzione di alcuni esperti cinematografici. Il progetto si configura come un perfetto esempio di collaborazione internazionale e di utilizzo del cinema come strumento di educazione trasversale su specifiche tematiche. Sempre in merito alla questione ambientale, il Festival, in collaborazione con ARPA Friuli Venezia Giulia, ha coinvolto gli studenti del Liceo Scientifico Internazionale Cinese Uccellis di Udine in un percorso di valutazione dell'impatto ambientale dell'evento. Il Festival, inoltre, è un ente convenzionato con gli

⁴⁰ [Programma FEFF 2023 pdf](#) per approfondimenti si consulti il programma completo dell'edizione 2023.

⁴¹ [TOGETHER WE GO GREEN](#), brochure dell'evento.

istituti scolastici superiori e dà la possibilità agli alunni di svolgere il PCTO all'interno della sua organizzazione. In merito alle collaborazioni con il mondo universitario, durante i giorni della manifestazione il Festival offre la possibilità agli studenti che frequentano le facoltà di cinema, di essere ospitati a Udine e prendere parte all'evento. Nel corso del tempo, il *Far East Film Festival* ha proposto alle scuole diverse attività per avvicinare i ragazzi al cinema asiatico, tra queste alcuni percorsi di confronto tra il cinema occidentale e orientale, talvolta con il *focus* sul genere dell'animazione, oppure attraverso l'analisi di particolari scene tratte da film, condotte da una formatrice interna all'organizzazione del Festival. Complessivamente, l'evento si avvale di figure professionali sia interne che esterne alla sua rete, che variano anche a seconda delle progettualità in atto nelle singole edizioni, tra queste emergono registi, sceneggiatori, illustratori nonché esperti di cinema asiatico. Durante il periodo del Festival, inoltre, sono sempre presenti *workshop* tematici e laboratori formativi rivolti anche al pubblico dei più piccoli, iniziative pratiche volte ad avvicinare i giovani alle tante sfaccettature dell'arte orientale⁴².

Generalmente le proposte didattiche rivolte alle scuole coinvolgono gli studenti per la durata di un mese, seguite sia da formatori interni alle persone del Festival, che avvalendosi di professionisti esterni, anche grazie ai finanziamenti dei bandi CiPS. Questi ultimi, danno la possibilità di finanziare proposte didattiche e formative di alto livello, che le scuole altrimenti non potrebbero permettersi di sovvenzionare, come afferma Giulia Cane durante l'intervista, inoltre permettono al Festival di proporre le attività rivolte alle scuole in maniera gratuita, agevolando così gli studenti. Il *Far East Film Festival* nell'anno scolastico 2022/2023 è riuscito a coinvolgere nelle proposte formative da uno a cinque istituti scolastici, con una media di studenti compresa tra i 200 e i 300.

In tempi recenti, nell'ottica di allargare e stimolare la partecipazione locale del pubblico festivaliero, ma anche in una prospettiva più ampia di inclusione sociale delle zone più periferiche, il Festival ha organizzato incontri formativi nelle biblioteche e in centri culturali, unitamente ad attività di *cosplay* nei parchi cittadini e a laboratori rivolti ai bambini al Circolo Nuovi Orizzonti.

⁴² [Programma_FEFF_2023_pdf](#) per approfondimenti si consulti il programma completo dell'edizione 2023.

Tra le criticità emerse rispetto alle proposte formative rivolte alle scuole, emerge il fatto che il periodo di attività del Festival coincide spesso con alcune festività del calendario scolastico, che talvolta rappresenta un limite per la presenza dei ragazzi in alcune giornate. Inoltre, come emerso durante l'intervista, c'è ancora la necessità di comunicare alle scuole il valore e l'importanza delle iniziative in questa direzione. Per il *Far East Film Festival*, la decisione di intraprendere attività educative nelle scuole è guidata da molteplici motivazioni. Queste includono non solo l'obiettivo di sviluppare una base di pubblico consapevole e informato, ma anche l'intento di sensibilizzare i giovani verso i principi dell'interculturalità e della pace. Il cinema viene infatti riconosciuto come uno strumento efficace per veicolare tali valori.

3.6 Corti a Ponte (Padova)

Il Festival Internazionale di cortometraggi *Corti a Ponte*⁴³ è nato nel 2008. La prima edizione si è svolta sotto forma di rassegna all'interno di un altro evento culturale del territorio, per poi trasformarsi in una realtà autonoma con cadenza annuale, che nel 2024 celebrerà la sua diciassettesima edizione. Il Festival si svolge per dieci giorni a metà del mese di maggio a Ponte San Nicolò, una piccola comunità alle porte della provincia di Padova. *Corti a Ponte* è composto da due anime, come afferma durante l'intervista Raffaella Traniello⁴⁴ per anni direttrice artistica: una rappresentata dal Grande Festival, dedicato ai corti d'autore, e una dal Piccolo Festival, una sezione pensata appositamente per le scuole, che accoglie cortometraggi realizzati da bambini e ragazzi di tutto il mondo.

Il Piccolo Festival ha preso vita anche attraverso una collaborazione con l'istituto scolastico di Ponte San Nicolò, luogo in cui Raffaella Traniello, docente di scuola primaria nonché professionista nel campo dell'audiovisivo, ha lungamente promosso attività didattiche orientate all'uso consapevole dei media. Tale impegno è stato supportato anche dalle direttive ministeriali incentrate sull'integrazione delle nuove tecnologie nell'ambito educativo. In questo contesto di reciproca sinergia si è instaurata

⁴³ <https://www.cortiaponte.it/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 16/01/2024.

⁴⁴ Si veda l'Appendice 5 per una lettura integrale dell'intervista

una dinamica per cui «la scuola ha aiutato la crescita del Festival, e il Festival ha aiutato la crescita della scuola»⁴⁵. Dalla nascita del Festival, c'è sempre stata una forte collaborazione tra più enti del territorio, quali principalmente la scuola, il Comune e il Festival, con lo scopo di creare una realtà in cui i giovani potessero esprimersi attraverso l'uso creativo del linguaggio audiovisivo.

Le proposte didattiche rivolte alle scuole iniziano nel 2009, da allora il Festival propone alle classi la possibilità di assistere alle proiezioni gratuite in sala, che rappresentano una delle fasi di un progetto più articolato. La proposta didattica prevede una parte di formazione propedeutica alla visione dei cortometraggi, che comprende una spiegazione del contesto e del linguaggio cinematografico. Dopo le proiezioni agli alunni viene consegnata una scheda di valutazione per la compilazione del voto, in cui esprimono il loro parere anche sulla base degli strumenti acquisiti in seguito alla formazione. In questo modo gli studenti svolgono un'attività di giuria in prima persona, inoltre, in un secondo momento in classe e in collaborazione con le insegnanti, gli alunni possono scrivere le recensioni dei cortometraggi visionati, che poi verranno inserite nel sito del Festival. Le proposte cinematografiche sono rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado, suddivise in base alla fascia d'età cui sono rivolte, che va appunto dai 3 ai 18 anni. La specificità del Festival *Corti a Ponte* risiede proprio nel proporre agli studenti cortometraggi di provenienza internazionale, realizzati da bambini e ragazzi loro coetanei. I film presentati sono classificati in quattro categorie distinte per età: la prima categoria, destinata ai bambini dai 3 ai 7 anni, include opere doppiate in italiano o presentate nella loro lingua originale senza sottotitoli. La seconda categoria, per i bambini dagli 8 ai 10 anni, e la terza categoria, per quelli dagli 11 ai 13 anni, offrono film con sottotitoli in italiano. Infine, la categoria rivolta agli studenti delle scuole superiori prevede la proiezione di cortometraggi sottotitolati in italiano o in inglese. Questa tipologia di proposta si realizza ogni anno durante il periodo del Piccolo Festival, in cui le scuole che aderiscono all'iniziativa si recano a Ponte San Nicolò dove ha luogo la sede del Festival. Negli anni è capitato che laddove le scuole non riuscissero a recarsi al Festival, fosse il Festival stesso a portare la proposta didattica nei vari istituti della provincia di Padova, grazie alla collaborazione con altri comuni e anche all'Università patavina. Gli alunni dei licei artistici di Padova, possono concorrere per la

⁴⁵ *Ibidem*.

creazione dell'immagine che illustra il tema dell'anno riportato sulla grafica del Festival, attraverso la formula del PCTO.

In seguito ai finanziamenti proposti dai bandi CiPS, l'associazione *Corti a Ponte* ha potuto sviluppare delle proposte formative più durature e strutturate, non solo durante il periodo del Festival ma durante l'intero anno scolastico. Le proposte laboratoriali, rivolte a tutti gli ordini scolastici, consistono in delle attività preparatorie rispetto al Festival, attraverso cui educare gli alunni all'audiovisivo in varie modalità. Questi percorsi hanno una durata di tre mesi, nei quali, oltre ad una parte più teorica e di formazione, c'è una fase di produzione in cui, sempre a seconda dell'età degli alunni, vengono realizzati dei cortometraggi, sia di animazione ma anche documentari⁴⁶. Gli elaborati finali vengono presentati durante il Piccolo Festival, in una sezione non competitiva. Le proposte didattiche prevedono sempre anche una formazione per docenti, e i formatori che svolgono le attività sono sia risorse interne all'organizzazione che esterne. *Corti a Ponte* ha sinora partecipato ai bandi CiPS come ente capofila per progetti di rilevanza territoriale, coinvolgendo nell'anno scolastico 2022/2023 un numero di studenti pari a 2650, compresi tra i 5 e i 10 istituti scolastici, dedicano complessivamente alla parte di formazione in classe 275 ore. «Il finanziamento CiPS è un bando davvero ben impostato e con il quale siamo in linea come impostazione pedagogica», afferma ancora Raffaella Traniello durante l'intervista, che continua dicendo «le attività che si svolgono sono uno strumento di *audience development* senza dubbio».

Il Festival ha sviluppato nel corso degli anni una vasta rete di collaborazioni con vari enti e associazioni, sia a livello internazionale che locale, innanzitutto con il comune, ma anche con la Pro Loco, il Festival propone anche un concorso *unofficial* per la promozione del territorio. Tra le altre collaborazioni si menzionano quelle con: l'Università di Padova, il CIAS (Coordinamento Italiano Audiovisivo Scolastico), L'Unicef, il Club per l'Unesco di Padova, il museo del Precinema, l'Associazione Spettacoli di Luce di Gianni Trotter. A livello internazionale le collaborazioni sono molteplici, ogni anno al Festival giungono molti formatori, provenienti da diverse parti del mondo, come ad esempio Serbia, Croazia, Bulgaria, Russia, Australia, Taiwan, Ucraina. I formatori che convergono al Festival rappresentano una ricchezza, sia per gli

⁴⁶ *Ibidem.*

alunni quanto per il corpo docenti. Grazie ai bandi CiPS il Festival ha potuto organizzare una giornata in cui i vari formatori si incontrano, realizzando un momento di condivisione di buone pratiche dalle diverse parti del mondo. Nell'anno 2022/2023 erano presenti al Festival ben 12 formatori.

Per quanto riguarda le principali criticità emerse durante i percorsi di formazione, si evidenzia il fatto che il dialogo con le scuole talvolta può essere difficoltoso, in quanto il protocollo per la procedura e gli accordi in merito alle progettualità didattiche non è unico, e varia a seconda del singolo istituto. Inoltre, Ponte San Nicolò si presenta come un territorio un po' inadatto per lo sviluppo di un Festival, in cui mancano alcune tra le principali infrastrutture, come gli autobus dopo un certo orario serale. Complessivamente, tuttavia, l'associazione è molto soddisfatta del decorso delle proposte didattiche e delle risposte da parte delle scuole, tanto che l'anno precedente non è riuscita a ricoprire tutte le richieste pervenute. Un'altra criticità emersa è quella collegata all'aspetto economico degli sponsor, infatti il Festival, essendo un evento rivolto principalmente a minori, ha preferito da un punto di vista educativo: «proteggere i bambini dagli sponsor», in questo senso i CiPS hanno dato un forte contributo dal punto di vista dei finanziamenti.

Le potenzialità dell'audiovisivo sono molteplici, trasversali e multidisciplinari, specialmente in una visione di *life long learning*, come spiegano le intervistate, per cui fare formazione nelle scuole rappresenta: «Un'esigenza spirituale di vivere l'arte e il cinema, [...]. Un nutrimento dell'anima⁴⁷». Ancora, per Paola Leorin, direttrice organizzativa e presidente dell'associazione: «È molto forte anche l'aspetto culturale che si porta nelle scuole, poter aprire gli occhi a questi bambini e fargli fare il giro del mondo con questi cortometraggi, con la speranza che un corto alla volta si possa portare un grande cambiamento nella mentalità, che porti alla pace, alla fratellanza, all'amore».

⁴⁷ Si veda l'Appendice 6 per una lettura integrale dell'intervista.

3.7 Ennesimo Film Festival (Modena)

L'*Ennesimo Film Festival*⁴⁸ è nato nel 2015 a Fiorano Modenese, un comune di 17 mila abitanti in provincia di Modena. Lo sviluppo e la crescita del Festival sono stati possibili anche grazie alla sinergia e alla collaborazione instaurata con il Comune, come afferma il direttore artistico Federico Ferrari durante l'intervista⁴⁹. L'evento propone opere internazionali nella tipologia del cortometraggio, con l'obiettivo principale di avvicinare il pubblico al mondo del cinema, attraverso una specificità nell'offerta culturale per mostrare le varie declinazioni del cinema contemporaneo internazionale. Il Festival si svolge in varie località del capoluogo, solitamente tra l'ultima settimana di aprile e la prima di maggio, inaugurando nel 2024 la sua decima edizione. Dal 2016 prende vita l'*Ennesimo Academy*⁵⁰, nata dalla necessità di proporre dei percorsi formativi e didattici nelle scuole, con lo scopo di fornire agli studenti strumenti critici per la comprensione delle immagini e video cui sono sottoposti quotidianamente. L'*Ennesimo Academy* si configura come una sorta di cassetta degli attrezzi, che attraverso la proposta di corsi di educazione all'immagine si pone l'obiettivo di aiutare la scuola ad integrare il mondo dell'audiovisivo all'interno della didattica tradizionale. Il primo percorso avviato nel 2016 dall'*Academy*, è stato realizzato in una classe di terza media ed era incentrato sulla recensione, il corso aveva quindi come fine quello di fornire agli studenti gli strumenti per giudicare un film in modo critico. In quell'anno l'*Academy* ha istituito il premio per la miglior recensione rivolto agli studenti. La realtà dell'*Ennesimo Academy* è cresciuta e si è sviluppata moltissimo nel corso degli anni, e ad oggi offre oltre 25 corsi destinati a tutte le scuole di ogni ordine e grado, nonché alle università, ai docenti, agli adulti e ai professionisti. Tutti i corsi sono strutturati tenendo sempre in considerazione le varie specificità delle persone cui sono destinati. Una caratteristica che accomuna tutti i percorsi scolastici e che rappresenta un valore fondamentale per il Festival, è data dall'importanza di connettere i ragazzi alla vita attiva della comunità del territorio in cui vivono. Per riuscire ad innescare questo meccanismo, i percorsi sono finalizzati anche ad una restituzione alla comunità locale di

⁴⁸ <https://www.ennesimofilmfestival.com/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 20/01/2024.

⁴⁹ Si veda l'Appendice 6 per una lettura integrale dell'intervista.

⁵⁰ <https://www.ennesimoacademy.it/> sito ufficiale dell'Ennesimo Academy, consultato l'ultima volta in data 20/01/2024.

quanto realizzato in classe. Questo si concretizza attraverso molteplici iniziative, ad esempio, se in una scuola durante un percorso formativo sono stati realizzati dei cortometraggi, questi vengono proiettati nel cinema o nell'auditorium della comunità di riferimento, oppure vengono realizzate delle mostre pubbliche con gli elaborati degli studenti nelle biblioteche, a seconda della progettualità realizzata.

In questo tipo di approccio vi è una duplice finalità, da un lato attivare la comunità locale e renderla partecipe di quanto viene realizzato sul territorio, dall'altro cercare di creare una connessione fra gli studenti e le varie istituzioni locali. Il Festival cerca di rafforzare questo legame tra i giovani e la comunità, che spesso è molto debole, infatti, riporta il direttore: «tante volte ci è capitato che ragazzi delle scuole medie entrassero per la prima volta nel cinema del loro comune perché sono ambienti che non frequentano». Una delle specificità dell'*Ennesimo Film Festival* emerge proprio in questo *modus operandi*, ovvero il fatto che nel comune in cui vengono coinvolte le scuole, si coinvolgono di conseguenza anche i principali luoghi pubblici di cultura per realizzare mostre, incontri con i registi, proiezioni, *masterclass*.

Inizialmente, prima di partecipare ai bandi CiPS, le progettualità didattiche proposte dal Festival erano finanziate dal Comune, attraverso fondi di qualificazione scolastica, anche in seguito alla stretta collaborazione che c'è sempre stata tra queste due realtà. In alcuni casi, invece, erano direttamente finanziate anche dalle istituzioni scolastiche.

Attualmente, le progettualità laboratoriali avviate negli istituti coinvolgono gli studenti per l'intero anno scolastico, in cui le ore dedicate alla formazione in presenza in ogni classe sono 16. Durante l'anno scolastico 2022/2023 l'*Ennesimo Academy* ha coinvolto nei suoi percorsi didattici dai 25 ai 30 istituti, raggiungendo in tutto quasi 7000 studenti di ogni ordine e grado, suddivisi in 235 classi. Oltre alle scuole, il Festival ha delle collaborazioni attive anche con due università. La prima riguarda gli studenti dell'Università di Bologna, all'interno del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale tenuto dalla docente Elena Vai, che si concentra sul *Caesar Design Film Award*, una sezione del Festival dedicata al design e all'architettura. La seconda, invece, coinvolge il Professor Montanari dell'Università di Modena e Reggio Emilia, nel Corso di Management degli Eventi Culturali da lui tenuto. In questo contesto, gli studenti vengono coinvolti nello studio del Festival e nell'analisi del suo impatto sulla comunità. Grazie a questa preziosa collaborazione, ogni anno il Festival beneficia di report

aggiornati⁵¹ che offrono una panoramica puntuale sul suo andamento e sulle possibili traiettorie future.

I professionisti che svolgono i percorsi formativi nelle scuole sono persone interne all'organizzazione del Festival. Nell'anno scolastico 2022/2023, grazie anche ai finanziamenti dei bandi CiPS il Festival ha potuto assumere 14 educatori che hanno seguito le progettualità didattiche, i quali, prima di iniziare a lavorare nel territorio, si sono preparati attraverso un corso di formazione a cura degli organizzatori di *Ennesimo*. Sino ad ora, l'*Ennesimo Film Festival* ha partecipato ai bandi CiPS attraverso tre modalità: come ente capifila per progetti di rilevanza territoriale, come ente partner per progetti di rilevanza nazionale, come ente partner di un istituto scolastico.

Rispetto alla rete di collaborazioni con enti o associazioni, per il Festival è indispensabile essere radicati nel territorio, secondo il direttore infatti è fondamentale: «avere la testa nel mondo ma avere i piedi dentro al proprio territorio⁵²». Nel corso degli anni, il Festival Modenese ha instaurato dei rapporti duraturi con alcune realtà locali, tra cui si menziona il Circolo Nuraghe, un'associazione di persone sarde, in seguito al quale ogni anno al Festival è presente una sezione dedicata a opere sarde. Un'altra collaborazione è quella con il Circolo Artemisia, un'associazione che si occupa di pari opportunità, che si traduce nel Premio Artemisia, dato al miglior corto che valorizza al meglio le tematiche di genere e delle pari opportunità. Un legame importante è anche quello con un'impresa locale *Caesar* di ceramiche, con cui viene realizzato il *Caesar Film Award*, di cui si è parlato in precedenza, in merito alla collaborazione con l'Università di Bologna.

Rispetto alle criticità emerse durante i percorsi di formazione nelle scuole, si riporta il fatto che è sempre fondamentale instaurare un clima collaborativo e di dialogo con il corpo docente. Questo sia per quanto riguarda l'importanza di trasmettere alle istituzioni il valore dei percorsi educativi, sia per riuscire ad inserire la progettualità all'interno dell'offerta formativa, evitando di affrontare tematiche non previste dall'unità didattica o che il docente preferisce trattare in un secondo momento dell'anno. Fare formazione nelle scuole è fondamentale, ed «è molto legato ad una missione, più formazione viene

⁵¹ [Ennesimo Academy Report 2023](#) link di collegamento al report di Ennesimo Academy 2023. Il report fornisce delle credenziali di accesso grazie alle quali è possibile scaricare il libro *Cinema di Classe. Per una Pedagogia dell'audiovisivo*, a cura di Ennesimo Film Festival, usufruire di un collegamento diretto a tutti i corsi disponibili, nonché a materiali audiovisivi per i docenti, pubblicazioni e molto altro.

⁵² Si veda l'Appendice 6 per una lettura integrale dell'intervista.

fatta in questo senso e più si formano cittadini consapevoli domani», inoltre, conclude il direttore: «io spero che un domani ci sia un'ora di educazione all'immagine in tutte le scuole di ogni ordine e grado, questo secondo me dev'essere l'obiettivo finale».

3.8 Lago Film Fest (Treviso)

Il *Lago Film Fest*⁵³ è nato nel 2005 a Lago, una piccola frazione del Comune di Revine Lago in provincia di Treviso. È un festival di cinema indipendente che propone opere internazionali di ricerca, principalmente nella tipologia del cortometraggio. Il Festival si svolge ogni anno in estate, per nove giorni alla fine del mese di luglio, sviluppandosi in una *location* suggestiva sulle rive del lago e tra i vicoli del borgo. Nella futura edizione del 2024 il Festival inaugurerà la sua ventesima edizione.

Le attività di formazione all'interno delle scuole sono state avviate per la prima volta nel 2009, dopo pochi anni dalla fondazione del Festival, come riporta il direttore generale Carlo Migotto durante l'intervista. In questa fase iniziale i progetti sono stati finanziati attraverso diverse modalità: in alcuni casi tramite fondi scolastici destinati alle nuove tecnologie, in altri, invece, il Festival ha partecipato a bandi comunali o regionali; in alcune occasioni i partecipanti stessi hanno supportato economicamente i laboratori. Per iniziare a creare contatti con gli istituti scolastici del territorio, nel 2009 il Festival ha avviato un progetto pilota gratuito sull'animazione in una scuola elementare, strutturato in più fasi laboratoriali. La prima di queste prevedeva la visione di alcuni cortometraggi di animazione, selezionati dall'archivio del *Lago Film Fest*, seguita da una fase guidata di analisi e discussione con gli alunni sui contenuti visionati. L'ultima prevedeva delle attività pratiche, attraverso dei *workshop* focalizzati sulle varie tecniche dell'animazione, personalizzati in base all'età degli alunni, con il fine di realizzare dei brevi prodotti audiovisivi.

Le varie attività del percorso didattico sono state documentate e raccolte in un DVD, che presentava sia i lavori finali degli studenti sia il processo creativo e formativo intrapreso durante le varie fasi progettuali. Per promuovere l'iniziativa ad altri istituti

⁵³ <https://www.lagofest.org/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 25/01/2024.

scolastici, sono state realizzate delle copie che gli organizzatori del Festival consegnavano ad altre scuole, col fine di estendere le collaborazioni e far dialogare il mondo dell'istruzione con quello festivaliero. La conseguenza tangibile di questo tipo di approccio, si è realizzata nella proiezione al Festival dei prodotti realizzati durante i percorsi di formazioni nelle scuole rappresentando una modalità di coinvolgimento sia per i bambini che per le loro famiglie. Nel corso degli anni, le progettualità didattiche nelle scuole si sono ampliate, includendo laboratori su larga scala che hanno coinvolto interi istituti scolastici, talvolta culminando con proiezioni finali ospitate nei cinema locali, come nel caso del cinema Careni a Pieve di Soligo con cui il Festival ha collaborato. L'offerta formativa proposta dal Festival si è quindi progressivamente estesa anche alle scuole medie e superiori, solitamente attraverso un *format* caratterizzato da proiezioni o *workshop* pratici orientati verso la realizzazione di un prodotto finale, ogni volta diversificato sulla base delle tematiche e dei linguaggi cinematografici utilizzati. Oltre alle scuole nella provincia di Treviso, il Festival ha coinvolto anche alcuni istituti in provincia di Padova; talvolta gli organizzatori sono stati coinvolti per collaborare nelle attività formative all'interno di altri Festival, esportando il modello dei laboratori didattici anche al Festival spagnolo di Formentera. Oltre a questo tipo di proposte didattiche, il Festival si contraddistingue per la varietà delle sperimentazioni avviate negli anni, progettate sulla base della specificità degli istituti scolastici cui sono rivolte. In questo senso si menziona un progetto realizzato con l'Istituto Alberghiero di Vittorio Veneto, in cui gli studenti selezionavano scene decontestualizzate di alcuni film per costruire un discorso coerente attorno al tema scelto, usando la tecnica del video saggio. In questo caso è stato organizzato un evento culinario cinematografico incentrato sul tema del cioccolato, in cui gli studenti preparavano dessert ispirati ai film mostrati. L'evento si è concluso con una degustazione, in cui il pubblico assaporava i piatti preparati dagli studenti, creando un collegamento diretto tra il cinema e l'esperienza gastronomica. Un progetto più recente avviato nelle scuole medie e superiori, ha invece coinvolto i due sceneggiatori del film *Anni da Cane*, prodotto per Amazon Prime Video Italia, che hanno illustrato agli studenti il processo di scrittura di una serie TV, arricchendo la loro comprensione del mondo della sceneggiatura.

Il Festival è molto attento ai temi dell'inclusione, da alcuni anni propone e svolge corsi di LIS (Lingua Italiana dei Segni), sia nelle scuole che durante il Festival, tenuti da formatori professionisti interni alla sua organizzazione. Nel corso del tempo, il *Lago Film Fest* ha realizzato diversi percorsi formativi, raggiungendo gli alunni di ogni ordine e grado. Negli ultimi due anni il Festival ha aderito ai bandi CiPS attraverso due modalità, come ente partner per progetti di rilevanza territoriale e come partner di un istituto scolastico. A seconda delle modalità e del ruolo che occupa il Festival nell'organizzazione dei progetti, varia anche la durata del tempo della loro realizzazione, che può essere di unità strutturate in più lezioni, o eventi mirati ad un solo intervento.

Durante l'anno scolastico 2022/2023 il Festival ha coinvolto attraverso i percorsi di formazione all'incirca 100 alunni, compresi in un *range* di istituti da 1 a 5.

All'interno dell'ampia programmazione del Festival, è presente da oltre quindici anni la sezione competitiva *Girini*, patrocinata dall'Unicef e dedicata alle giovani generazioni suddivise per fasce d'età, cui spetta il compito di fare da giuria e votare i film in concorso. Le giurie presenti sono tre, la giuria *Unicef Kids*, composta da bambini dai 5 ai 10 anni, la giuria *Unicef Teens*, rivolta ai giovani dagli 11 ai 14 anni e la giuria *Young Adults*, per ragazzi e ragazze dai 15 ai 18 anni. *Girini* rappresenta la parte di Festival creata su misura per bambini e adolescenti, cui, oltre al coinvolgimento come giurati, sono rivolti altri momenti formativi: incontri con i registi, *workshop* tematici condotti da artisti e formatori, ad esempio sul suono, la sceneggiatura, lo *storytelling*.

Le collaborazioni tra il Festival con enti o associazioni instaurate nel corso del tempo sono molteplici, alcune sono durature e si sono protratte negli anni, come ad esempio quella con il *Comic Book Festival* di Treviso o, appunto, con l'Unicef, particolarmente dedito al diritto alla partecipazione dei minorenni. Alcune collaborazioni avvenute negli anni a livello locale sono state con il Lanificio Paoletti, con il *Pamali Festival*, con il festival di musica di Sesto al Reghena, con la Pro Loco. Attraverso la collaborazione con l'UMPLI di Miane, è attivo il bando per poter svolgere il servizio civile presso il Festival. «Tutte le collaborazioni e le partnership locali, regionali, nazionali, internazionali sono una ricchezza enorme, il fare rete è fondamentale⁵⁴», afferma sempre il direttore generale Migotto. Nell'ultima edizione del *Lago Film Festival*, è

⁵⁴ Si veda l'Appendice 7 per una lettura integrale dell'intervista.

stata avviata una collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia⁵⁵, attraverso una *call for proposals* otto studenti di Ca' Foscari sono stati selezionati per prendere parte a un laboratorio intensivo di tre giorni focalizzato sulla scrittura critica. Durante il Festival sono presenti diverse attività formative che spesso includono la partecipazione dei registi, artisti e sceneggiatori presenti alla specifica edizione, che collaborano nell'ideazione di sessioni educative innovative, prevalentemente destinate a un pubblico giovane, portando esperienze formative inedite e arricchenti al Festival.

Le principali criticità emerse in merito ai corsi di formazione, ma che a ricaduta si riversano su più aspetti dei progetti didattici, riguardano la ricerca dei finanziamenti, che richiedono la necessità di assumere personale qualificato per redigere bandi, e non è semplice per le realtà come i Festival riuscire a sostenere questo meccanismo, spiega il direttore Migotto. Il *Lago Film Fest* crede fortemente nei valori che si trasmettono grazie a queste iniziative, infatti, conclude: «è proprio una questione di seminare per costruire il pubblico di domani, che può essere uno spettatore, un volontario o diventare anche un direttore del festival».

3.9 vvfilmf – Festival Internazionale di Cinema per Ragazzi (Treviso)

Il *vvfilmf*, Vittorio Veneto Film Festival⁵⁶, è nato nel 2009 con sede principale presso il Cinema Verdi di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, configurandosi da sempre come una manifestazione cinematografica rivolta esclusivamente agli studenti di ogni ordine e grado, suddivisi per fasce di età. Il Festival, organizzato dall'associazione 400 Colpi, ha continuato a svolgersi in questa modalità sino al 2018, raggiungendo studenti da ogni parte d'Italia, che durante il periodo festivaliero confluivano nei vari luoghi del Comune per assistere alle proiezioni, incontrare i registi e fare da giuria. Nel 2019 il Festival si è fermato per un'edizione, riorganizzando il suo sistema di gestione per riproporsi dal 2020 con un assetto interamente nuovo: la completa fruizione *online* dell'evento. È proprio questo l'aspetto che contraddistingue il *vvfilmf*, strutturato

⁵⁵ <https://www.lagofest.org/caffex/> consultato l'ultima volta in data 28/01/2024.

⁵⁶ <https://www.vittoriofilmfestival.com/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 07/01/2024.

attraverso la piattaforma *Restream*, a cui le classi che hanno deciso di aderire possono collegarsi. La collaborazione con le scuole, in questo caso, è insita nel Festival stesso, essendo gli istituti scolastici i principali fruitori e destinatari dell'evento cinematografico.

Il Festival prevede in tutto una selezione di dodici lungometraggi di provenienza internazionale, suddivisi in quattro categorie per fasce d'età, per cui ad ognuna spetterà la visione di tre film. Le quattro categorie cui il *vyfilmf* è rivolto, rappresentano anche le principali giurie del Festival, che dovranno votare la migliore opera per ogni sezione corrispondente attraverso una scheda di voto predisposta. Nello specifico, l'offerta didattica si configura in questa modalità: Fascia Santa Augusta, che comprende i bambini fra gli otto e dieci anni della scuola primaria; Fascia Monte Baldo, rivolta ai ragazzi fra gli undici e i tredici anni frequentanti la scuola media; Fascia Monte Pizzoc, per ragazzi fra i quattordici e i quindici anni frequentanti il biennio della scuola superiore, e infine la Fascia Monte Visentin, rivolta ai giovani fra i sedici e i venticinque anni, che comprende gli studenti universitari, nonché altri giovani interessati. Le fasce d'età rimandano al nome delle cime prealpine che circondano il Comune di Vittorio Veneto.

Il Festival ha una durata di quattro settimane, solitamente comprese tra la seconda metà del mese di novembre e la prima del mese di dicembre, ed è rivolto a tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado e a tutte le scuole italiane all'estero. La comunicazione con le scuole avviene in modo diretto attraverso l'invio di una mail attraverso la quale i docenti referenti o i plessi che desiderano partecipare, troveranno un apposito modulo di candidatura da compilare, come spiega la direttrice artistica Elisa Marchesini durante l'intervista realizzata. Ogni settimana, ai referenti scolastici, verrà inviato un link tramite il quale sarà possibile la visione dei lungometraggi in concorso, per ogni settimana è prevista la visione di un film, mentre l'ultima settimana è dedicata alle votazioni della giuria. Il docente potrà decidere se vedere il film nello stesso momento con tutta la classe, o trasmettere il link agli alunni in modo che lo vedano in maniera autonoma in un secondo momento; solitamente la prima modalità è quella che gli insegnanti prediligono. Per l'intera durata del *vyfilmf*, il portale mette a disposizione dei partecipanti tutte le informazioni relative ai film in concorso: dati tecnici del film, sinossi, trailer, profilo biografico del regista, nonché il calendario delle proiezioni e

degli incontri. Infatti, la proposta formativa del *vvfilmf*, non si limita alla fruizione dei film in concorso, ma si articola in molteplici attività e incontri interattivi, sempre disponibili attraverso la piattaforma⁵⁷. In un mese di Festival, gli incontri proposti alle classi, oltre ai film in concorso, sono circa 30, a cui partecipano registi, sceneggiatori, tecnici del settore, attori, giornalisti, produttori e varie figure artistiche nel campo cinematografico. Le tematiche che vengono affrontate durante gli incontri sono molteplici, vanno da quelle più specifiche del settore, come nell'incontro con Decimo Poloniato, responsabile dell'Ufficio Cinema della Regione Veneto, o come gli incontri con gli attori, tra cui Pietro Sermonti e Clizia Fornasier, a quelle che toccano la contemporaneità degli studenti, come nel caso dell'incontro con il luogotenente dei carabinieri di Vittorio Veneto, che ha affrontato aspetti di gestione sociale. «Cerchiamo sempre di invitare e contattare persone che lavorano nel settore, sotto più punti di vista, e tutti vengono in maniera gratuita, perché credono nell'importanza di trasmettere una formazione di questo tipo agli studenti⁵⁸», spiega il vicedirettore Manuele De Marco. Oltre alla giuria scolastica, è presente anche una giuria di qualità, composta sempre da professionisti del settore, con il compito di decretare il miglior lungometraggio tra tutti i dodici in concorso. Spesso, i membri della giuria di qualità sono coinvolti negli incontri specifici dedicati ai ragazzi nelle mattinate del Festival⁵⁹.

Al *vvfilmf* è possibile svolgere il servizio di PCTO per le classi di terza, quarta e quinta superiore il che prevede, per l'alunno che vi aderisce, la presenza obbligatoria (in modalità online), a tutti gli incontri proposti durante il mese nonché alle proiezioni dei film, più una produzione finale da realizzare. In questo senso gli studenti possono scegliere fra tre proposte, ovvero una recensione tramite la realizzazione di un video di un film, non necessariamente tra quelli in concorso, un video promozionale per l'edizione successiva del Festival, o la creazione del *trailer* di un film. Il *vvfilmf* è una realtà costantemente in contatto con i vari settori dell'ambiente cinematografico, per cui, in seguito alle collaborazioni attive nei vari periodi dell'anno, gli alunni del PCTO, o i volontari del Festival, hanno la possibilità di essere inseriti in prima persona in contesti professionali in cui poter fare esperienza.

⁵⁷ [Relazione finale vvfilmf 2023](#) si consulti la relazione finale del vvfilm 2023 per approfondimenti.

⁵⁸ Si veda l'Appendice 8 per una lettura integrale dell'intervista.

⁵⁹ [Presentazione vvfilmf 2023](#) si consulti la presentazione dell'edizione del vvfilmf 2023 per approfondimenti.

Durante l'anno scolastico 2022/2023 il Festival ha coinvolto oltre 50 istituti scolastici, raggiungendo 6000 studenti. Il *vvfilm* partecipa solitamente al bando Ministeriale e al bando della Regione Veneto, inoltre ha partecipato a un bando CiPS come ente capofila per un progetto di rilevanza territoriale.

Nel corso del tempo, il Festival ha instaurato delle collaborazioni con enti culturali e sociali principalmente a livello locale, tra cui si menzionano la realizzazione di alcune rassegne estive presso il castello di Vittorio, in cooperazione con l'associazione Amici del Castrum, proiezioni nei vicoli di Serravalle, o associazioni che si occupano di tematiche sociali. Inoltre, iniziative con il *Festival Biblico* hanno portato le attività del Festival oltre i confini di Vittorio Veneto. Il Comune ha spesso coinvolto il Festival in merito ad iniziative o ricorrenze specifiche come la giornata della memoria.

Fra le criticità emerse nella realizzazione del Festival, si evidenzia quella della ricerca degli *sponsor*. Infatti, come spiega il vicedirettore: «Avendo a che fare con istituti scolastici dobbiamo stare molto attenti alla scelta degli *sponsor*, ogni anno per noi questa è una grande difficoltà, [...] è difficile trovare qualcuno che voglia sponsorizzare un festival solamente per ragazzi». Tra le altre criticità, sempre in merito al reperimento di finanziamenti, il vicedirettore sottolinea anche il fatto che, i fondi destinati ai festival veneti dagli enti preposti non sono sufficientemente adeguati alle richieste, il *vvfilmf* è un'associazione senza scopo di lucro, ma sostenere un'organizzazione annuale così articolata richiede comunque molte spese.

Il Vittorio Veneto Film Festival, attraverso il suo percorso interattivo, comprende anche una parte di formazione per docenti, i quali, nella maggior parte dei casi, aderiscono con impegno al progetto e: «credono sia fondamentale la formazione all'audiovisivo per i ragazzi, riuscire a dare loro gli strumenti per analizzare in modo critico un prodotto», come riporta la direttrice Marchesini, che conclude dicendo: «il Festival parte da una passione. È bello condividere un percorso di questo tipo con ragazzi che contribuiscono anche a far crescere nel tempo».

3.10 Concorso Film Festival (Piacenza)

*Concorso Film Festival*⁶⁰ è nato nel 2001 a Pontenure, un piccolo comune di seimila abitanti alle porte di Piacenza, in Emilia Romagna. La prima edizione si presenta come una rassegna, ma già nell'anno successivo viene costituita l'associazione Concorso che da quel momento segue e organizza l'atteso appuntamento annuale che è oggi il *Concorso Film Festival*. L'evento si svolge all'aperto, all'interno del Parco di Villa Reggio di Pontenure, centro della vita culturale cittadina, per otto giorni alla fine di agosto presentando cortometraggi internazionali di ricerca.

Le prime esperienze laboratoriali in ambito cinematografico si configurano come corsi aperti a tutti, mentre le collaborazioni in ambito scolastico iniziano nel 2007, anche grazie ad una rete di contatti con alcuni docenti negli istituti superiori di Piacenza, che hanno reso possibile l'evolversi di percorsi formativi in campo audiovisivo. Nel corso del tempo le proposte laboratoriali si sono strutturate, conservando sempre molta flessibilità nel loro approccio, che varia in conseguenza alle specificità dell'istituto e del gruppo classe cui sono rivolte. Solitamente, i percorsi si suddividono in due fasi principali, una riservata alla teoria ed una più volta alla pratica, attraverso la realizzazione di alcune attività, come riporta Claudia Praolini nell'intervista, fondatrice di *Concorso*, direttrice artistica e responsabile delle proposte educative e didattiche. Il Festival, in seguito ad una rete consolidata con associazioni che operano nel sociale, ma anche per una propensione del personale docente, propone e organizza percorsi formativi che fanno dialogare il linguaggio cinematografico con quello del sociale.

Tra le associazioni con cui *Concorso* ha realizzato delle progettualità scolastiche si menzionano associazioni che si occupano del contrasto alla dispersione scolastica, associazioni contro la ludopatia o che riguardano il campo dei disturbi mentali, in cui l'arte viene usata come terapia. Per quanto riguarda lo svolgimento delle attività didattiche, ad esempio nell'iniziativa contro la ludopatia, che è stata avviata in una scuola media, gli studenti hanno realizzato una canzone come strumento per trattare e affrontare la tematica, attraverso lo stile *rap*, la cui esecuzione è stata filmata al fine di realizzare un videoclip. Il progetto, che è stato chiamato *Quando i conti non tornano*, si è posto come obiettivo quello di contrastare la ludopatia, promuovendo un uso

⁶⁰ <https://concorsofilmfestival.com/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 30/01/2024.

consapevole delle tecnologie, sostenuto dal Comune di Piacenza e attuato da formatori dell'Università Cattolica, dalla Cooperativa L'arco, dall'Associazione La Ricerca e dal gruppo di *Concerto*⁶¹.

Il cinema è un linguaggio contemporaneo e multidisciplinare, che ha un potenziale attrattivo molto alto per i giovani, e può rappresentare il «braccio armato»⁶² di una progettualità che si pone l'obiettivo di riflettere su particolari tematiche attuali, sebbene non tutti i professionisti dell'audiovisivo si possano sentire inclini a questo tipo di formazioni. Le proposte didattiche del *Concerto Film Festival*, comunque, non riguardano esclusivamente questo tipo argomenti, recentemente, in una scuola media, è stato avviato un percorso sulla fotografia.

Il Festival, ha sinora coinvolto le scuole secondarie di primo e secondo grado, in cui la durata delle progettualità coinvolge gli studenti per un interno semestre, ai quali sono dedicate per la formazione in presenza circa 40 ore. Il personale qualificato per la formazione è interno all'associazione *Concerto*, e nell'anno scolastico 2022/2023 ha coinvolto circa un centinaio di alunni, compresi in una media tra 1 e 5 istituti scolastici. Attualmente il Festival non ha ancora partecipato ai bandi CiPS, usufruendo per le formazioni principalmente dei finanziamenti erogati dal Comune di Piacenza, o dalla Regione Emilia Romagna, enti particolarmente attivi su questo settore anche in seguito alla Legge sul cinema e l'audiovisivo, come afferma la direttrice Praolini.

Durante gli otto giorni del Festival sono presenti principalmente due proposte rivolte ai giovani. La prima è *Audiovisiva*, un *workshop* formativo che si svolge per l'intera durata del Festival e si rivolge a tutti giovani under 25 cui possono iscriversi tramite un bando. Il percorso è tenuto da un docente esperto e documentarista e si pone come obiettivo quello di realizzare un documentario che indaghi un aspetto della realtà locale. Ad esempio, nell'edizione del 2023, il gruppo ha indagato in merito ad alcune proteste avvenute in un quartiere di Piacenza, da parte di alcuni cittadini che non si sentivano considerati e ascoltati dalle autorità. La seconda proposta è rappresentata dalla giuria giovani, di cui vengono scelti 9 giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, che possono presentare la loro candidatura tramite un bando nazionale. Il gruppo di giurati selezionati viene ospitato al Festival per tre giorni, durante i quali partecipano a delle

⁶¹ <https://asinovolablog.it/my-name-is-beat/> per approfondimenti si legga l'articolo *My Name Is Beat*, a cura di Claudia Praolini, all'interno del Blog *Asinovola* di *Concerto Film Festival*.

⁶² Si veda l'Appendice 9 per una lettura integrale dell'intervista.

masterclass di critica cinematografica tenute da docenti professionisti del settore, che rappresentano un momento propedeutico alla visione dei cortometraggi. Una volta che il gruppo ha visto tutte le opere in concorso, assegna il premio giuria studenti a quella che avrà giudicato migliore. In anni meno recenti, *Concerto* ha realizzato una progettualità rivolta sia agli istituti superiori che agli studenti del primo anno dell'Università Cattolica di Piacenza, instaurando una collaborazione anche con il mondo accademico. Nel percorso *Tracce di futuro*, i formatori del Festival hanno seguito gli studenti nella raccolta di immagini fotografiche e sequenze video espressive delle loro speranze e paure.

Le iniziative in ambito formativo che il Festival ha proposto nel corso degli anni, si sono svolte sia in luoghi privati che pubblici, ma le scuole rimangono il principale contesto delle attività didattiche, ed il primo interlocutore del Festival. Inoltre, gli studenti delle scuole superiori possono svolgere il PCTO presso l'associazione *Concerto*, che quest'anno si tiene presso la sede del CSV (Centro di Servizio per il Volontariato), in cui, assieme ai ragazzi del liceo si uniscono anche dei ragazzi con la sindrome dell'autismo, in un'ottica di inclusione. *Concerto Film Festival* aderisce alla rete ARCI, di cui condivide e diffonde i valori. Le persone coinvolte nei progetti all'interno delle scuole sono professionisti del cinema che collaborano anche con il Festival e includono registi, sceneggiatori, montatori, i quali conducono direttamente i laboratori. In merito alle ricadute delle attività formative svolte durante l'anno, si sottolinea il fatto che non solo arricchiscono il Festival, attirando volontari tra i giovani partecipanti, ma alcuni di essi si integrano stabilmente nell'associazione, contribuendo alle iniziative annuali. Questo processo di coinvolgimento rafforza i legami con il territorio, essenziali per la vitalità dei festival stessi, inoltre: «i percorsi di formazione rivolti ai giovani durante l'anno sono davvero un ottimo strumento per la formazione dell'*audience*, sono delle macchine di ricchezza per il benessere della comunità», come dichiara Claudia Praolini. In merito alle criticità incontrate nei percorsi scolastici ne emergono principalmente due: la prima è che le scuole si aspettano un prodotto video come restituzione finale dei percorsi, questo limita l'esplorazione di approcci più esperienziali e contemporanei, si rischia di perdere di vista l'obiettivo di fare formazione attraverso l'immagine, concentrandosi esclusivamente sull'aspetto cinematografico e non su quello audiovisivo. La seconda criticità è che spesso i docenti

utilizzano il cinema per veicolare messaggi in ambito disciplinare, questo approccio limita il potenziale dell'educazione all'immagine, che rischia di essere percepita solo come strumento ancillare. La necessità in questi casi è quella di riuscire a «rendere dialoganti la didattica delle immagini con le procedure scolastiche». L'importanza di fare formazione nelle scuole, è anche quella di riuscire a trasmettere una «educazione ad un certo gusto delle immagini», le giovani generazioni: «non hanno una conoscenza storica del linguaggio cinematografico». Comunque, conclude la direttrice: «L'attività formativa che si svolge durante l'anno, riversa energie, contatti e persone nel Festival, è un trasferimento reciproco di ricchezza».

3.11 River Film Festival (Padova)

Il *River Film Festival*⁶³ è nato nel 2005 a Padova, nella zona di Porta Portello e nel 2024 inaugurerà la sua diciottesima edizione. Il Festival è stato fondato con un duplice obiettivo, quello di promuovere non solo la cultura, ma anche il rinnovamento sociale e urbanistico dell'area del Portello: grazie anche all'apporto del Comune, il Festival si è gradualmente inserito in questo contesto, contribuendo a trasformare il luogo in un posto culturalmente attivo. Il *River Film Festival* si svolge nella prima metà di giugno ed è un evento dedicato a opere di cortometraggio, internazionali e indipendenti, proiettate su uno schermo fissato su una zattera al centro del fiume Piovego.

Tra le varie sezioni competitive, si riporta la sezione *Scuole di cinema*, dedicata alle opere provenienti da accademie e università specializzate nel settore cinematografico, in questo caso viene data l'opportunità a giovani artisti di veder proiettati i propri lavori di diploma in un contesto internazionale. Tra le scuole di cinema con cui è presente una particolare interazione in questo senso, emergono la scuola di cinema FAMU di Praga, le scuole di Londra e Berlino, e il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. In merito alle collaborazioni attive con le istituzioni a livello locale, il *River Film Festival* accoglie ogni anno tre stagisti provenienti dall'Università di Padova, in particolare dal DAMS, proprio nell'ottica di favorire il collegamento tra questi due mondi affini.

⁶³ <https://riverfilmfestival.org/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 30/01/2024.

Prossimamente il Festival ha in programma di aprire una posizione rivolta anche alla Facoltà di Lettere, per instaurare una collaborazione in materia di sottotitolaggio e per estendere la proposta didattica a più indirizzi di laurea. Un'iniziativa importante è stata avviata nel maggio del 2022, in cui è stato inaugurato uno *spin-off* del Festival: attraverso il nuovo format *River Educational*, sono state proposte attività di *media literacy* e di educazione alle immagini rivolte alle scuole superiori del Veneto, come spiega la direttrice artistica Romina Zanon durante l'intervista⁶⁴. Il progetto, grazie al quale il Festival ha creato per la prima volta un ponte con le istituzioni scolastiche in ambito formativo, si è posto come obiettivo quello di avvicinare i giovani studenti ad un utilizzo più consapevole dei media, e di dare visibilità ai prodotti cinematografici realizzati dagli studenti stessi. La proposta formativa di *River Educational* si è articolata attraverso molteplici attività, tra cui laboratori, seminari e *masterclass* dedicati a varie tematiche dell'ambito cinematografico e audiovisivo, come ad esempio *Regia & Gaming*, o incontri con registi, produttori e professionisti del cinema⁶⁵. Durante le tre giornate dedicate all'iniziativa, sono stati proiettati i cortometraggi realizzati dagli studenti degli istituti superiori del Veneto che hanno aderito al progetto, selezionati da un apposito comitato e successivamente premiati in una serata dedicata come parte del concorso *Educational*. Complessivamente, attraverso questo percorso, il Festival ha coinvolto quattro istituti scolastici superiori ed un totale di circa duecento alunni.

In merito ad altre iniziative in ambito formativo, si riporta il seminario tenuto presso il DAMS di Padova dalla direttrice artistica Zanon, nel quale, attraverso la presentazione del *River Film Festival*, è stato possibile spiegare agli studenti le diverse fasi che caratterizzano la realizzazione un evento festivaliero, avvicinando gli alunni a quello che potrebbe diventare per loro un settore professionalizzante. Inoltre, lo scorso anno, il Festival patavino ha promosso nelle scuole una serie di seminari formativi sul rapporto tra cinema e ambiente, iniziativa che verrà riproposta anche quest'anno.

Per quanto riguarda l'adesione ai bandi CiPS, il Festival ha partecipato quest'anno per la prima volta figurando come ente partner di un'associazione del territorio. L'intenzione, in seguito al possibile esito positivo del bando, è quella di ampliare ulteriormente la parte *Educational*. Sino ad ora, i finanziamenti di cui il Festival ha

⁶⁴ Si veda l'Appendice 10 per una lettura integrale dell'intervista.

⁶⁵ [River Educational 2022 Programma](#) per il programma completo di River Educational 2022, si veda l'allegato.

potuto beneficiare sono quelli del Comune di Padova, della Regione Veneto, e del Ministero, presso il quale il Festival è accreditato. Il gruppo operativo del *River Film Festival* è composto da cinque persone, cui si aggiungono, oltre agli stagisti universitari, alcuni volontari dell'associazione che collaborano nelle varie attività organizzative durante i giorni dell'evento. Nel corso di ogni edizione, a seconda delle iniziative e delle proposte, al Festival convergono svariate figure professionali, tra cui registi, docenti di cinema dell'Università di Padova, musicisti. Anche il network di relazioni e partnership che il Festival ha instaurato nel corso degli anni dipende spesso dalle iniziative in programma, nella futura edizione, ad esempio, uno dei partner coinvolti sarà il Ministero dell'Ambiente, ma anche il *Festival del Cinema Etnografico* di Belgrado, il *Festival Corti a Ponte* e *Intervalli Festival*, entrambi veneti. Fondamentale è anche la collaborazione con le associazioni di quartiere del Portello, che contribuisce a creare una costante sinergia e dialogo tra il Festival e il territorio.

Le criticità principali emerse nei percorsi formativi, come nel caso di *River Educational*, riguardano specialmente la parte dei finanziamenti. La scuola, principalmente per mancanza di fondi, non ha supportato economicamente la progettualità, risultando esclusivamente come beneficiaria dell'iniziativa, per cui l'associazione ha dovuto autofinanziare l'intero percorso. Probabilmente, spiega la direttrice artistica Romina Zanon, per le scuole non è semplice investire in un percorso che tratta una disciplina esterna al programma formativo, come è appunto quella cinematografica. Una possibile soluzione a questa difficoltà, potrebbe essere quella di «pensare le attività insieme ai docenti, in questo rientrano perfettamente i bandi CiPS». Inoltre, fa notare la direttrice, un'altra cosa molto importante in questo senso, è quella di «sensibilizzare le scuole, soprattutto di primo e secondo grado, ad utilizzare il cinema come fonte per l'insegnamento, [...] far comprendere agli insegnanti le varie forme di inserimento del cinema all'interno dei programmi didattici».

Un valore fondamentale per il *River Film Festival*, è quello di fare formazione in merito al funzionamento della realtà festivaliera specialmente nei contesti educativi e formativi dove si studia il cinema, proprio per creare una connessione tangibile tra coloro che hanno scelto il cinema come contesto disciplinare, e il Festival, che rappresenta l'anello finale della catena produttiva. Se un film non interagisce e non incontra il suo pubblico, probabilmente non ha nemmeno senso di esistere, e molto spesso, conclude la direttrice,

ci si dimentica di questo aspetto fondamentale: «che è insito nel carattere del cinema, nelle prime produzioni Lumière i tre caratteri fondamentali erano la sala, il proiettore e il pubblico pagante».

3.12 Lessinia Film Festival (Verona)

La prima edizione del *Film Festival della Lessinia*⁶⁶ è stata inaugurata nel 1995 a Bosco Chiesanuova, un piccolo comune in provincia di Verona situato nell'Altopiano della Lessinia. Nata inizialmente come rassegna dedicata alle montagne veronesi, il Festival ha assunto negli anni una struttura sempre più consolidata e definita⁶⁷, che nel 2024 raggiungerà il suo trentesimo anno di attività. Dall'inizio degli anni 2000 il tema definitivo della manifestazione ha messo al centro la vita, la storia e le tradizioni di montagna, attraverso una selezione di opere internazionali di cortometraggi, documentari, lungometraggi e film di animazione. Il *Film Festival della Lessinia* si svolge con cadenza annuale per dieci giorni verso la fine del mese di agosto, con sede principale per le proiezioni al *Teatro Vittoria* nel Comune di Bosco Chiesanuova, nel quale si sviluppano parallelamente eventi collaterali tra cui mostre, laboratori, incontri e rassegne rivolti al vasto universo della montagna.

Le prime attività laboratoriali che il Festival ha svolto nelle scuole risalgono al 2003, anno in cui viene anche inaugurato il programma di proiezioni dedicato ai bambini, che nel 2013 diventerà il FFDL+. Attualmente la sezione comprende una programmazione internazionale di animazioni e cortometraggi rivolti alle giovani generazioni suddivisi per fasce d'età (3+, 6+, 9+, 12+, 14+), e una proposta di laboratori didattici loro dedicati durante le giornate della manifestazione⁶⁸.

Nel corso di questi vent'anni il Festival ha instaurato una collaborazione continuativa con l'Istituto Comprensivo di Bosco Chiesanuova, nel quale sono riunite tutte le scuole dell'Alta Lessinia, con cui sono state avviate molteplici progettualità. Da allora il

⁶⁶ <https://www.ffdl.it/it/> sito ufficiale del Festival, visitato l'ultima volta in data 10/02/2024.

⁶⁷ [Storia FFDL 1995 2021](#) per approfondimenti sull'evoluzione storica del Festival si consulti il documento

⁶⁸ [Programma FFDL 2023](#) si consulti il programma dell'edizione del 2023 per approfondimenti.

Festival realizza una rassegna annuale di proiezioni, che si svolgono nei principali paesi della Lessinia ed è rivolta a tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Le attività laboratoriali che il Festival propone all'interno delle scuole, sono principalmente di due tipologie, una più intensiva, volta ad affrontare e approfondire specifiche tematiche, come nel caso dei laboratori sul riciclo, ed una più duratura, che coinvolge gli studenti per l'intero semestre, come nel caso di progetti fotografici più articolati. In riferimento a quest'ultima tipologia è emerso che le ore di attività dedicate alla formazione in classe siano in tutto 35. Entrambi i percorsi, in questo caso, sono stati realizzati lo scorso anno, ed hanno coinvolto le scuole secondarie di primo grado di più comuni della provincia di Verona. I laboratori nelle scuole sono organizzati sia da collaboratori interni all'organizzazione sia da associazioni o professionisti che nel corso del tempo hanno sviluppato un rapporto di collaborazione con il Festival.

Il *Film Festival della Lessinia* ha avviato dei progetti anche con diversi istituti superiori, principalmente a Verona, da oltre dieci anni è attivo il servizio di PCTO, grazie al quale ogni anno una ventina di alunni vengono coinvolti in un'esperienza formativa nei vari ambiti del Festival. Inoltre, nel corso dell'anno scolastico, vengono realizzate delle proiezioni all'interno di specifici indirizzi scolastici, su tematiche legate alla tradizione e alla storia della montagna. Le collaborazioni del Festival con le realtà educative del territorio includono anche l'Università di Verona, con cui sono presenti una serie di accordi e iniziative, come i tirocini universitari, l'organizzazione di eventi letterari al Festival, nell'ambito del ciclo letterario *Parole Alte* dedicato all'editoria di montagna, e delle serate di proiezione realizzate a Verona nell'ambito delle iniziative universitarie. Il direttore artistico del Festival, Alessandro Anderloni, ha frequentemente tenuto conferenze all'Università su temi specifici integrando l'esperienza del Film Festival, all'interno di laboratori o cicli di lezioni, come riporta durante l'intervista⁶⁹.

Rispetto alle modalità di finanziamento per l'avvio di progettualità in ambito formativo educativo, sono stati indicati finanziamenti pubblici, sponsorizzazioni private o attraverso il sostegno di fondazioni; mentre ai bandi CiPS il Festival ha sinora partecipato come ente capofila per progetti di rilevanza territoriale, per il quale è in attesa dell'esito. Nell'anno scolastico 2022/2023, sono stati coinvolti nelle proposte

⁶⁹ Si veda l'Appendice 11 per una lettura integrale dell'intervista.

didattiche da 5 a 10 istituti, tra scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado, raggiungendo una media di alunni dai 300 ai 400.

Il tessuto sociale in cui è cresciuto e si è sviluppato il *Film Festival della Lessinia*, è caratterizzato da una rete di legami molto forti e duraturi tra i vari enti locali, favoriti anche dal contesto di paese di montagna rispetto a quello cittadino, in cui l'attività festivaliera è perfettamente inserita. Nel corso degli anni il Festival ha instaurato dei rapporti consolidati in ambito culturale, sociale, territoriale e «forse ha un valore aggiunto proprio nel grandissimo lavoro che ha fatto nella sua terra», spiega il direttore artistico Anderloni. Tra le varie collaborazioni emergono quelle con associazioni che si occupano della montagna, come il CAI, ma anche quelle che riguardano le minoranze linguistiche, l'ufficio di promozione turistica e le tante associazioni dei commercianti locali, di cui durante il Festival vengono venduti e promossi i prodotti. Anche in ambito sociale sono attivi da molti anni rapporti di cooperazione, come ad esempio con le carceri di Verona e di Venezia della Giudecca, nelle quali sono presenti due giurie durante il Festival. Sono comunque attive altre iniziative come quelle poste in essere con l'Ufficio dei Servizi Sociali di Bosco Chiesanuova, con istituti per persone anziane, e con alcune cooperative che si occupano di minori rifugiati e di malattia mentale. Tra le principali criticità emerse in merito ai percorsi di formazione, si rileva la difficoltà di riuscire a creare dei rapporti di collaborazione stabili e continuativi con le scuole superiori e con l'università, dovuta anche al complesso meccanismo burocratico delle istituzioni e del sovraccarico progettuale in cui riversano. Il Festival riscontra inoltre difficoltà nel coinvolgere la fascia di pubblico adolescenziale (12-18 anni) e sta quindi lavorando per aumentare l'attrattiva e l'interesse tra gli adolescenti, considerando questo uno degli obiettivi prioritari delle prossime edizioni, come spiega il direttore artistico. «Fare formazione è importante sotto molti aspetti: culturale, didattico, sociale [...] le proposte cinematografiche che presentiamo come Festival sono totalmente ignorate dalle reti televisive, dai cinema, dalle piattaforme. Quindi mostriamo delle opere, e attraverso queste affrontiamo delle tematiche, che altrimenti i bambini non conoscerebbero», continua il direttore Anderloni, che conclude affermando che «tutte le

attività che noi proponiamo, sia nelle scuole che durante il Festival, sono profondamente legate al fatto di creare socialità e condivisione»⁷⁰.

⁷⁰ per ulteriori approfondimenti sul Festival si allegano i report conclusivi delle edizioni 2022 [Report conclusivo FFDL 2022](#) e 2023 [Report conclusivo FFDL 2023](#)

Capitolo 4

ANALISI E CONSIDERAZIONI

4.1 Film festival: dati a confronto

In questa sezione conclusiva verranno riportati i grafici realizzati in seguito all'analisi e all'elaborazione dei dati emersi dalle risposte al questionario somministrato a 11 realtà festivaliere, tra i mesi di gennaio e di febbraio 2024. Nella mappa sottostante è possibile osservare la disposizione geografica delle realtà coinvolte (Immagine n. 1).



Immagine n. 1 Disposizione geografica dei festival

I risultati emersi da questo lavoro di studio si prefiggono l'obiettivo di restituire una rappresentazione che metta in evidenza le principali tendenze sulle quali si è cercato di indagare, in merito al rapporto che intercorre tra i film festival e le istituzioni scolastiche. Nello specifico, l'attenzione è stata posta su determinati campi d'interesse che hanno condotto la ricerca, quali le tempistiche, i finanziamenti, le modalità, la tipologia e la quantità di alunni e istituti coinvolti e le attività didattiche svolte dai festival nelle realtà educative.

I grafici saranno accompagnati da un commento che ne spiegherà il significato e le implicazioni, con l'aggiunta di approfondimenti emersi nel corso delle interviste laddove necessari per una maggiore comprensione del fenomeno analizzato.

Da un primo dato rilevato si evince che l'età media dei festival che hanno costituito il campione della ricerca si suddivide principalmente in quattro aree. L'indagine comprende realtà nate in tempi recenti, come nel caso del festival più giovane che nel 2024 raggiungerà la decima edizione, sino a festival che vantano una tradizione longeva di oltre settant'anni. Quasi la metà del campione di studio rientra nella fascia d'età tra gli 11 e i 20 anni, come rappresentato nel grafico sottostante (Grafico n. 1).

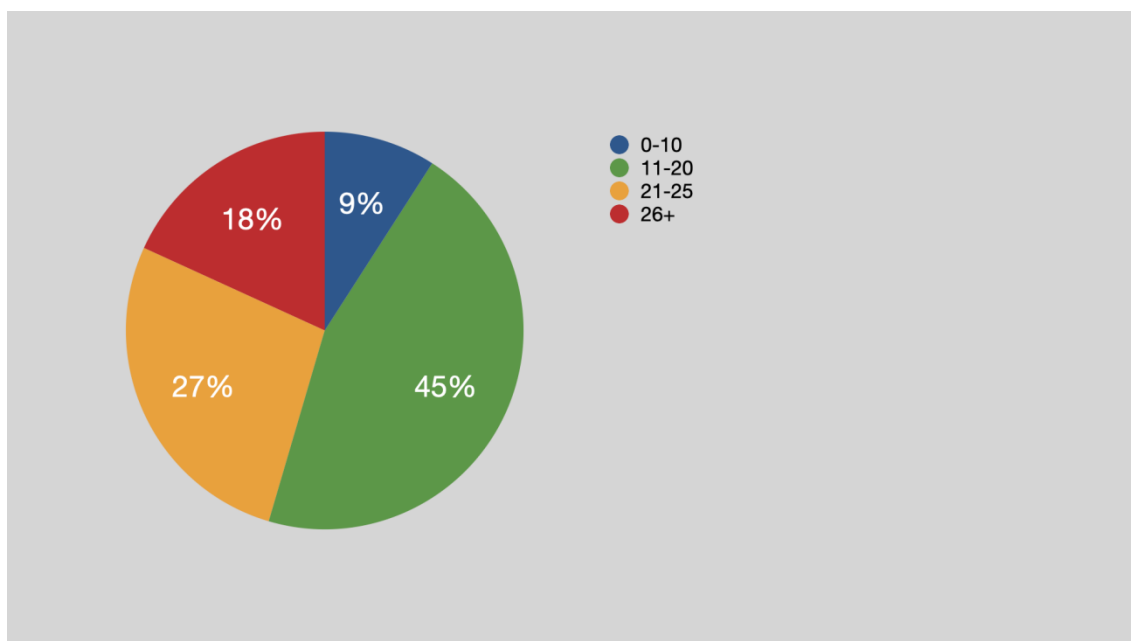


Grafico n. 1 Suddivisione per età dei festival.

Da un'analisi dei dati emerge che la quasi totalità dei festival ha implementato programmi educativi all'interno delle istituzioni scolastiche nel corso della propria attività. Si registra, tuttavia, un'eccezione significativa: un singolo festival ha optato per concentrare le proprie attività educative esclusivamente nel contesto universitario, come rappresentato nel grafico seguente (Grafico n. 2).

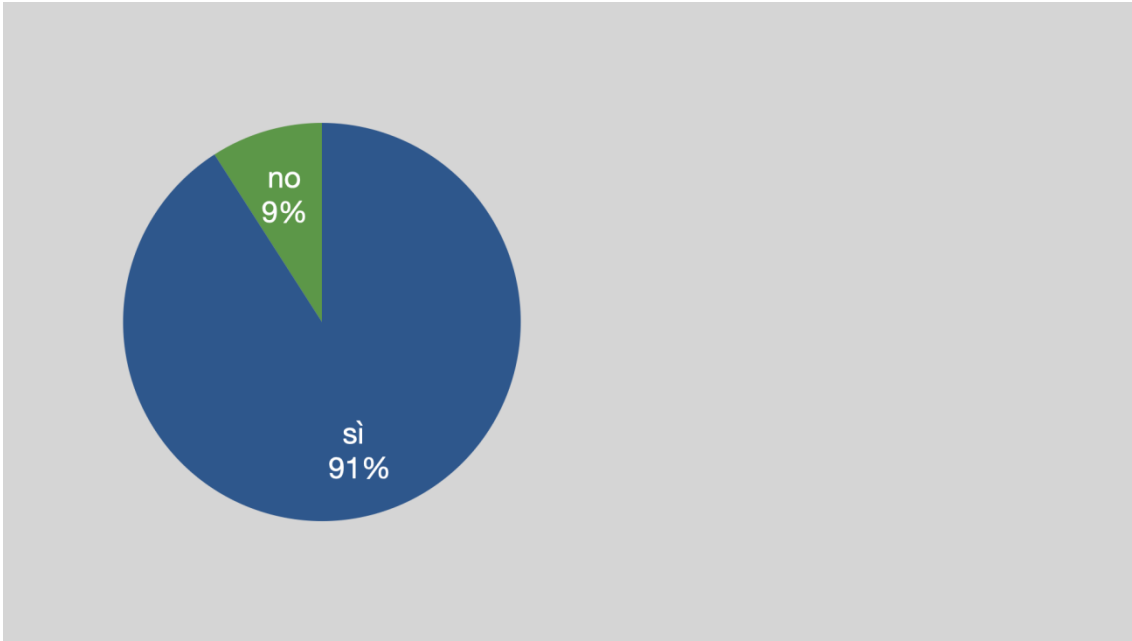


Grafico n. 2 Festival che hanno avviato progetti formativi nel corso della loro attività.

Il grafico successivo riporta, per ciascuna realtà festivaliera, la quantità di tempo impiegato nella formazione all'interno degli istituti scolastici, in relazione all'età complessiva del Festival (Grafico n. 3). In questo modo è possibile constatare dopo quanti anni dalla fondazione di ciascun Festival siano state avviate le prime progettualità didattiche. Da un'analisi dei dati raccolti, si evince che i festival dedicati unicamente ai ragazzi hanno instaurato dal primo momento una collaborazione con le scuole, rappresentando queste il loro principale pubblico d'interesse, ad esclusione del *Far East Film Festival*, che nonostante non sia rivolto esclusivamente ai giovani ha avviato sin dalla prima edizione un'attività con le scuole. In alcuni casi, la collaborazione è stata avviata e si è intensificata in tempi più recenti, anche in conseguenza alla partecipazione delle realtà festivaliere ai bandi CiPS. Come emerso nel corso delle interviste, i finanziamenti ottenuti attraverso questi bandi, hanno consentito ad alcune realtà una continuità ed un evolversi delle progettualità, che sino a prima erano solo occasionali. Questo dato non è applicabile a tutti i festival, ma è variabile a seconda di molti fattori: nel campione, infatti, sono presenti realtà che non hanno sinora aderito ai bandi CiPS, i cui rapporti con le istituzioni sono consolidati da anni, specialmente nei piccoli Comuni in cui i festival sono parte del tessuto sociale.

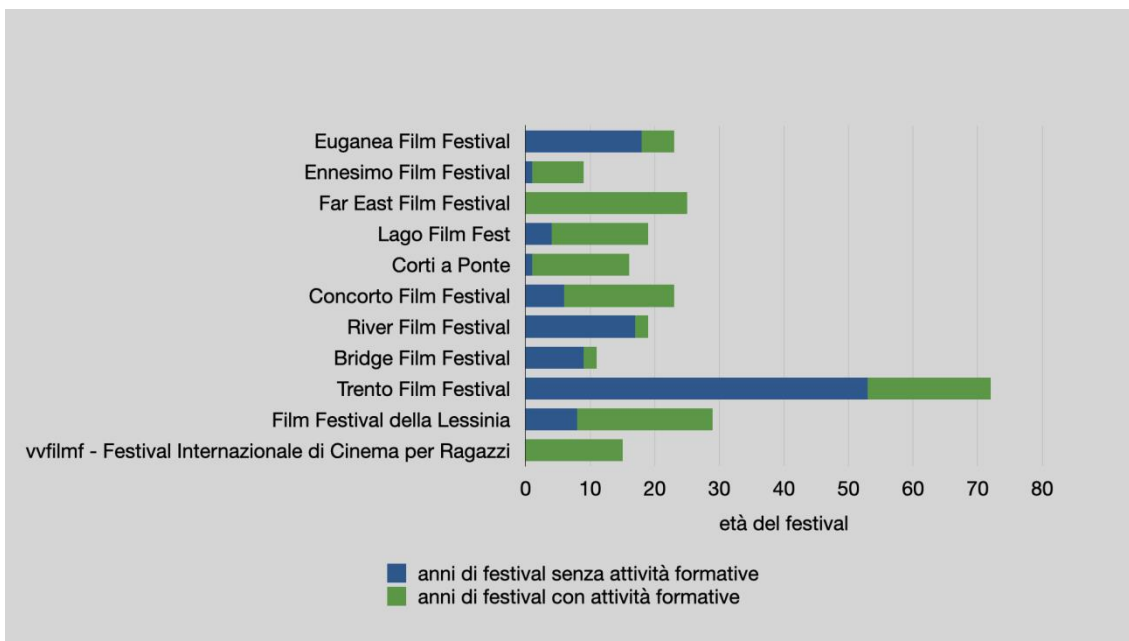


Grafico n. 3 Anni di attività formativa in relazione all'età del festival.

Nel grafico seguente emerge la percentuale delle realtà che hanno sinora aderito ai bandi CiPS (Cinema e Immagini Per la Scuola), predisposti in seguito alla Legge n. 220 del 2016 sulla disciplina relativa al cinema e dell'audiovisivo (Grafico n. 4).

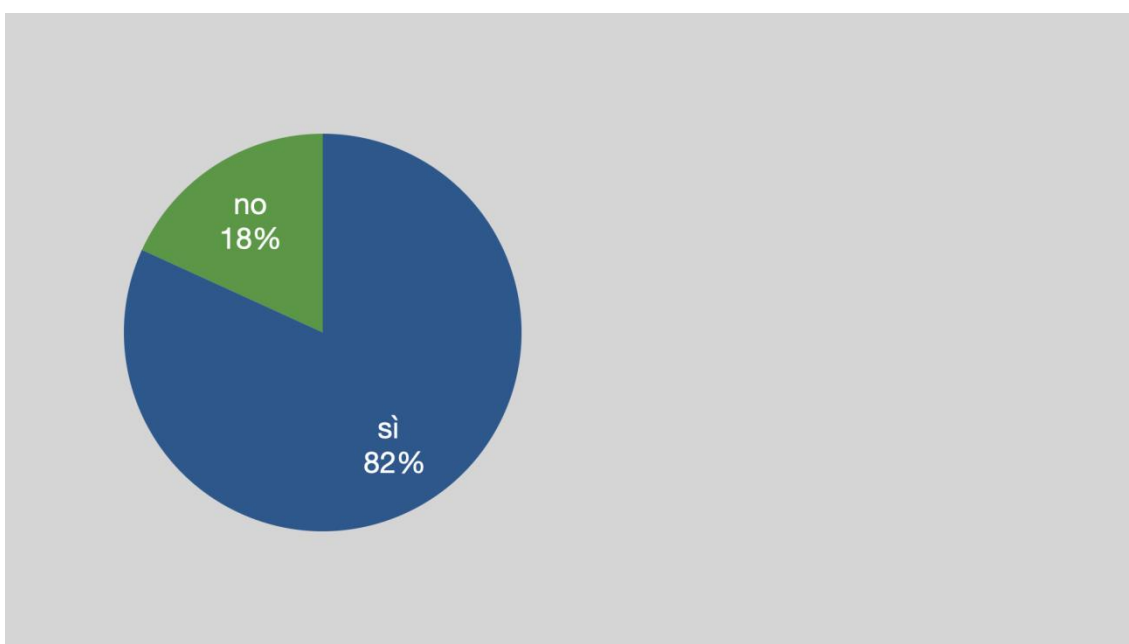


Grafico n. 4 Festival che hanno partecipato ad un bando CiPS.

Nel 2018, il protocollo sottoscritto dal MIBACT e dal MIUR, ha dato vita al Piano Nazionale Cinema per la Scuola tra le cui azioni è stata prevista l’emanazione di bandi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado e agli operatori del settore, tra i quali rientrano anche i film festival, al fine di sostenere e promuovere lo studio e l’utilizzo del cinema e del linguaggio audiovisivo a scuola.

Dall’elaborazione delle risposte si evince che sono principalmente due le modalità adottate dai Festival per partecipare ai bandi CiPS (Grafico n. 5). La prima è in qualità di ente capofila per progetti di rilevanza territoriale, ovvero per proposte progettuali che coinvolgono istituzioni scolastiche di uno stesso territorio, oppure sovralocali o sovraregionali che coinvolgano istituzioni scolastiche di più territori. La seconda è in qualità di ente partner di un istituto scolastico, ovvero il soggetto in rete con il soggetto capofila, in questo caso la scuola, che risulta essere la beneficiaria del progetto. La domanda è stata posta in modalità a risposta multipla.

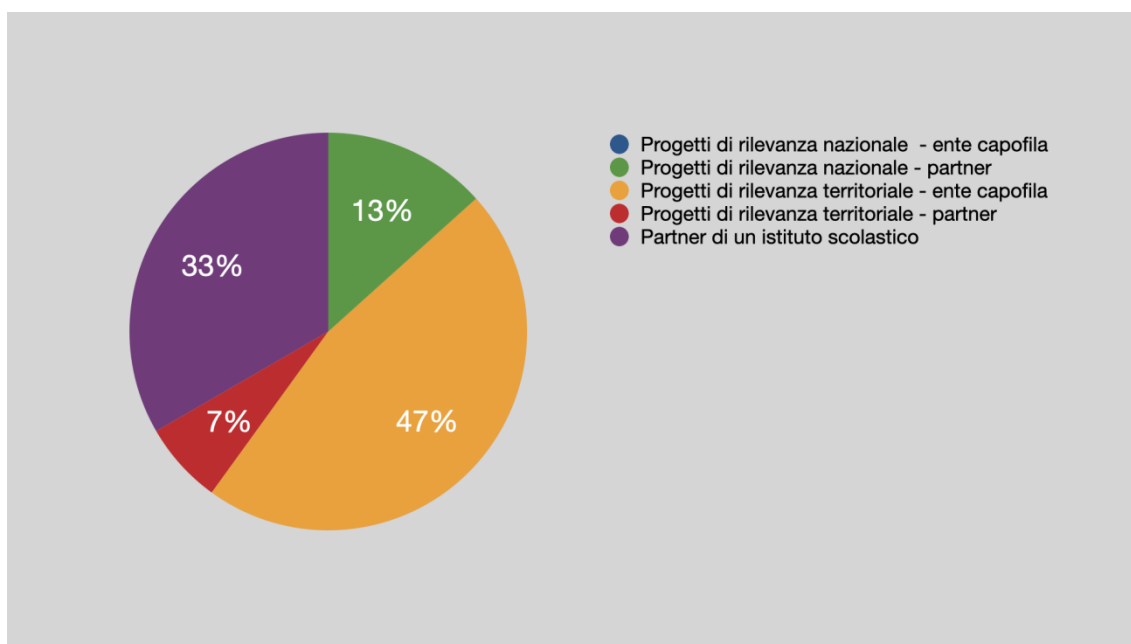


Grafico n. 5 Modalità di partecipazione dei festival ai bandi CiPS.

Un altro dato emerso dalla ricerca condotta, elaborato nel grafico sottostante, riguarda la percentuale dei festival che hanno avviato progettualità nelle scuole anche prima dell'emanazione della Legge 220 e dei conseguenti contributi finanziari emessi (Grafico n. 6.)

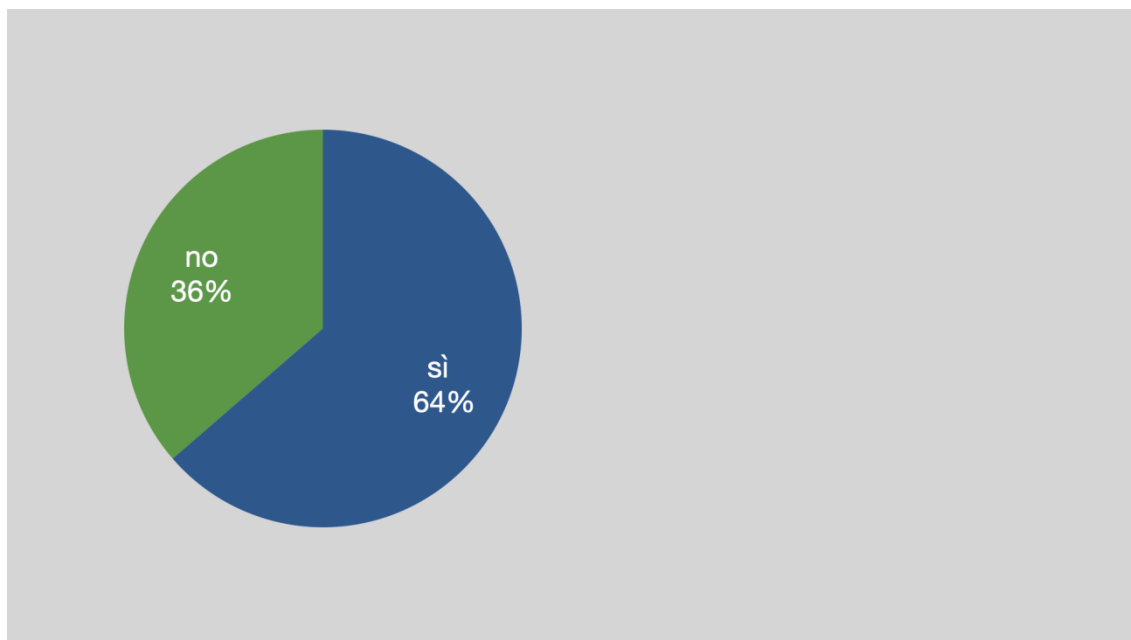


Grafico n. 6 Festival che hanno avviato progettualità con le istituzioni scolastiche prima della Legge 220/2016.

In generale, tra le modalità di finanziamento segnalate dai festival per l'avvio di progettualità rivolte ai giovani, oltre ai bandi CiPS si riportano: bandi comunali, bandi regionali, bandi ministeriali, finanziamenti da parte di enti pubblici o privati, da parte di fondazioni, finanziamenti scolastici, finanziamenti diretti da parte dei partecipanti. Tra le principali criticità emerse in ambito formativo dagli intervistati, si riscontra la difficoltà di reperire i finanziamenti predisposti. Da un lato, si rileva l'inadeguata quantità delle risorse economiche destinate ai festival dagli enti preposti, che rendono possibile l'innescarsi di alcune dinamiche come l'assunzione di una figura professionale che si occupi della stesura dei bandi. Dall'altro, si riscontrano le complesse dinamiche burocratiche che caratterizzano gli istituti scolastici nelle varie fasi procedurali, e il sovraccarico progettuale in cui riversano gli istituti che rende critica l'approvazione dei progetti proposti in ambito audiovisivo, non rientrando questi nella proposta curricolare.

In merito allo svolgimento delle attività didattiche nelle scuole, è stato rilevato che tutti i festival si avvalgono del proprio personale interno, come riportato nel grafico seguente di sinistra, mentre a destra è riportato il dato della percentuale delle realtà che si rivolgono anche a professionisti esterni. Nel corso delle interviste è emerso che i formatori non interni all'organizzazione, rientrano tra i collaboratori o partner, che nel corso del tempo hanno stabilito una partnership consolidata con il festival, oppure sono educatori assunti in seguito ai finanziamenti ottenuti dai bandi CiPS (Grafico n. 7).

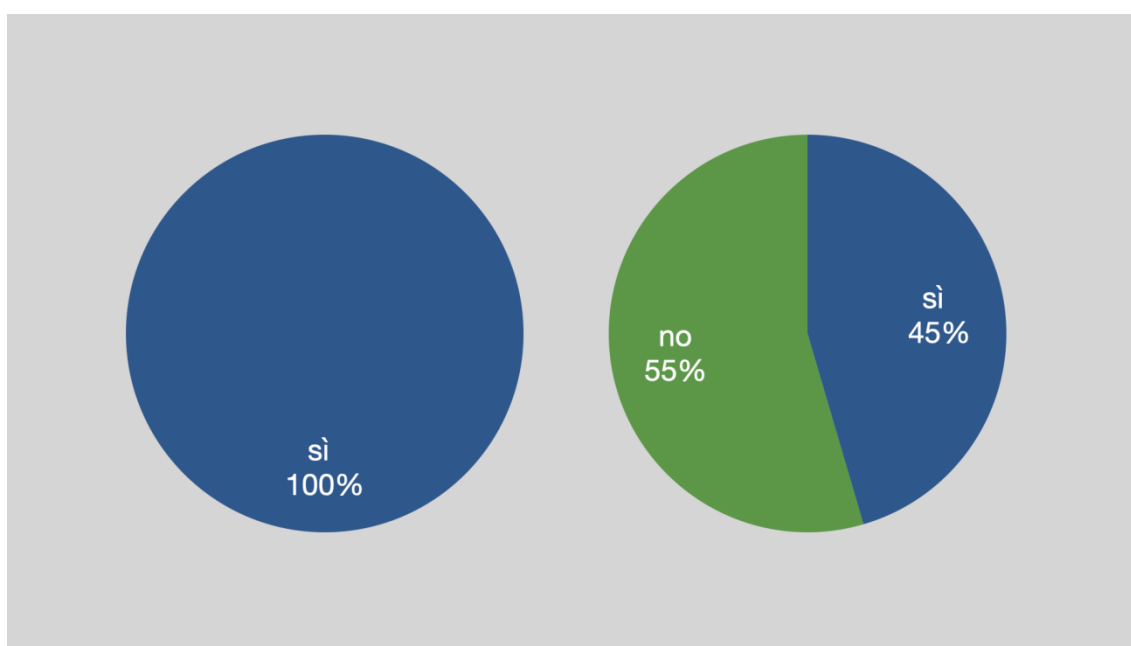


Grafico n. 7 Personale che svolge le formazioni.

Nei due grafici seguenti emergono i dati relativi alla media degli istituti e degli studenti coinvolti dalle 11 realtà festivaliere, per quanto riguarda le progettualità realizzate nell'anno scolastico 2022/2023 (Grafici n. 8 e n. 9). In fase di ricerca si è deciso di individuare un arco temporale definito e concluso in cui far convergere i dati rilevati, che fossero rappresentativi di un ciclo scolastico. La quantità degli alunni coinvolti risulta maggiore nei festival il cui pubblico è principalmente quello scolastico e nei casi in cui viene utilizzata anche la modalità online come strumento di lavoro.

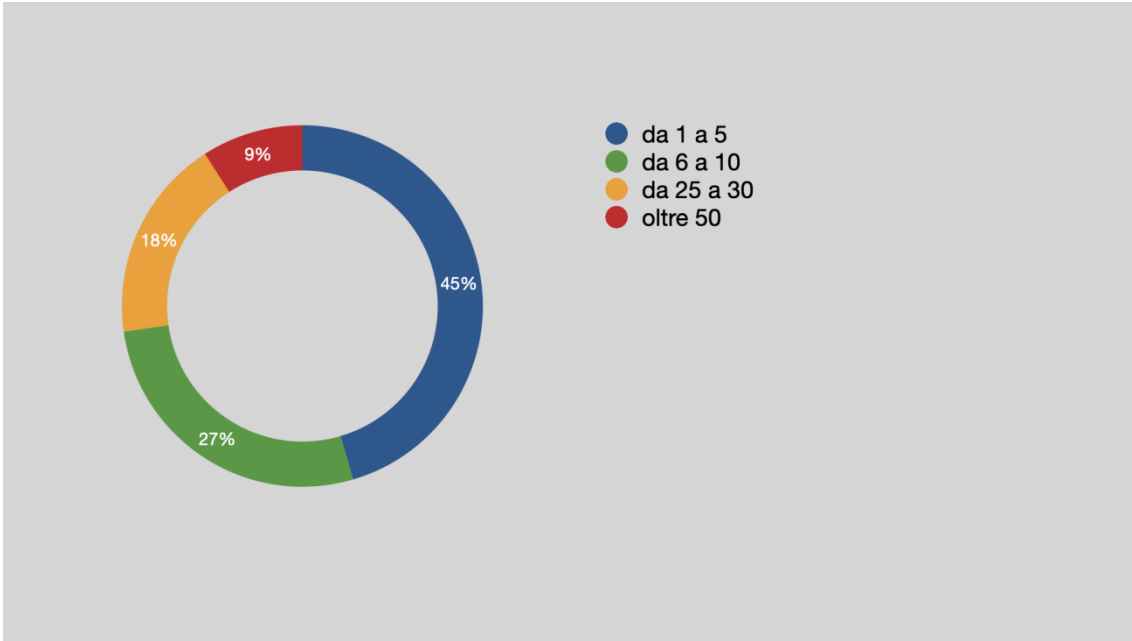


Grafico n. 8 Media degli istituti coinvolti nell'anno scolastico 2022/2023.

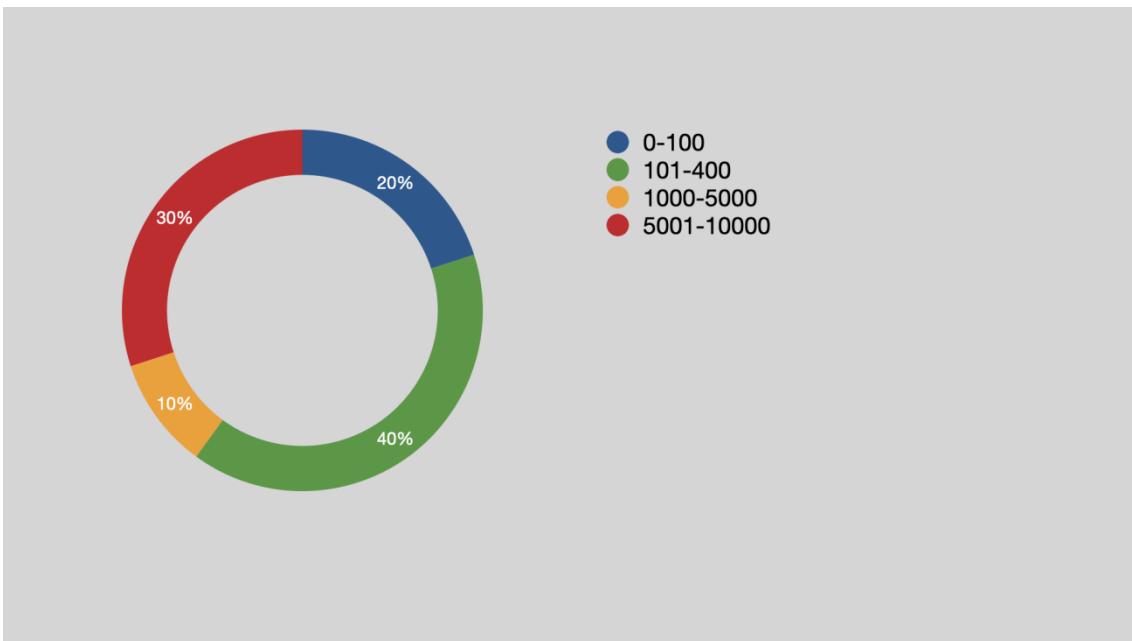


Grafico n. 9 Media degli studenti coinvolti nell'anno scolastico 2022/2023.

Un dato rilevante che emerge dal grafico n. 10, è quello che riguarda la tipologia delle istituzioni in cui i festival hanno avviato attività formative nel corso del tempo sino ad ora. Dai risultati si evince che le scuole maggiormente coinvolte nelle progettualità sono la secondaria di secondo grado e la secondaria di primo grado. In merito alle scuole superiori è interessante notare che la quasi totalità dei festival ha attivo il servizio di PCTO, rivolto esclusivamente a questa fascia. Inoltre, le proposte laboratoriali che includono anche la realizzazione di un prodotto audiovisivo, sono in media più presenti negli istituti superiori e nelle scuole medie. Un limite rilevato per le attività nella scuola primaria riguarda la difficoltà nella comprensione di un film in lingua straniera, in cui, a seconda delle varie età, i sottotitoli non rappresentano sempre una soluzione, ma talvolta è necessario l'aiuto di una lettrice. Un altro aspetto significativo è la collaborazione in aumento riscontrata tra i festival e le università, che si verifica anche in seguito alla presenza di tirocini curriculari rivolti agli studenti. In questo senso, gli intervistati hanno riportato la volontà e la necessità di creare sempre più iniziative per mettere in relazione i due mondi, anche con l'obiettivo di creare un ponte di comunicazione per gli studenti che desiderano inserirsi professionalmente nel settore cinematografico (Grafico n. 10).

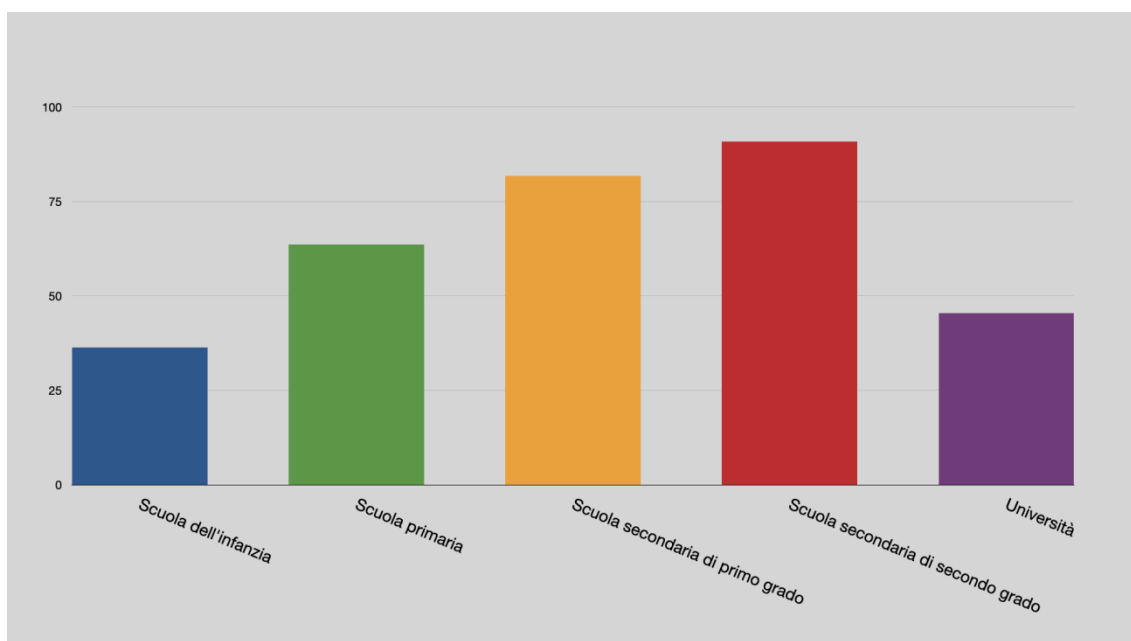


Grafico n. 10 Istituti coinvolti dai festival nelle attività educative.

Si riportano di seguito i dati relativi alla tipologia di attività rivolte ai giovani durante i giorni del festival, che in molti casi rappresentano il risultato delle attività svolte durante l'anno negli istituti scolastici (Grafico n. 11). In questa concezione rientrano le proiezioni realizzate da giovani, risultato di un percorso sull'audiovisivo iniziato in classe che prevede in un'ultima fase la proiezione del prodotto finale al festival. In alcuni contesti, le giurie composte da giovani rappresentano l'esito di un percorso formativo scolastico finalizzato alla trasmissione di strumenti critici in sede di valutazione dei prodotti audiovisivi. In questi due casi, i laboratori didattici svolgono anche la funzione di formazione dell'*audience*, come è stato riportato in alcune interviste. Laddove presenti, si evidenzia che le sezioni competitive rivolte alle giovani generazioni, sono cresciute nel corso delle edizioni, ma che una fascia di pubblico che i festival cercano di coinvolgere maggiormente è quella 14-18.

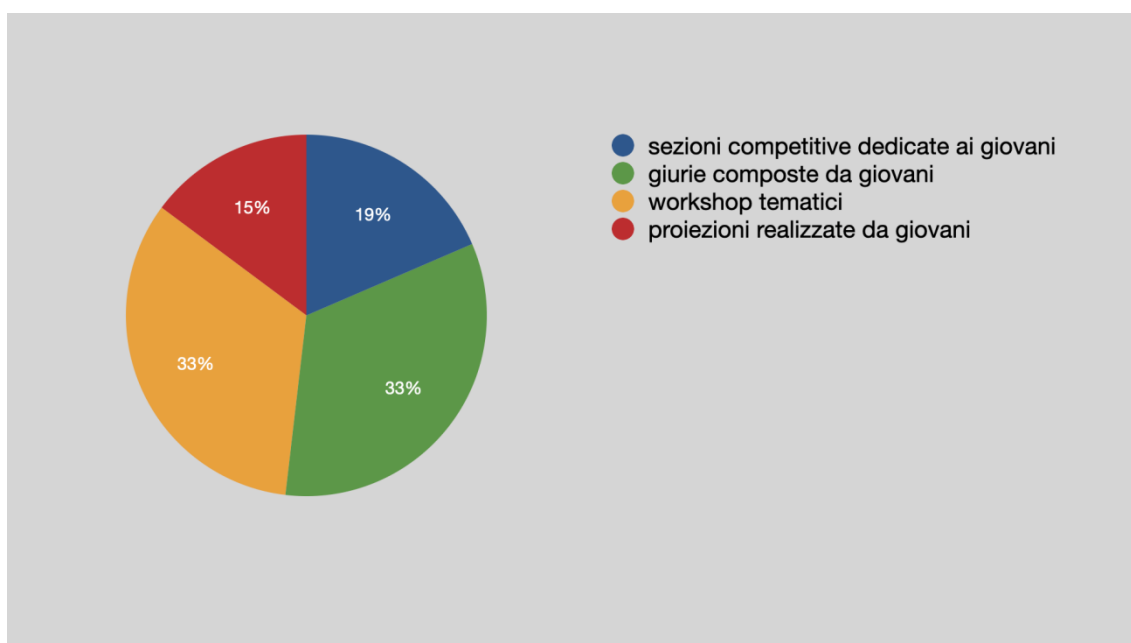


Grafico n. 11 Attività dedicate ai giovani durante il festival.

In ultima analisi si riportano i dati relativi alle principali proposte e attività laboratoriali realizzate dai festival durante l'anno, principalmente in ambito scolastico (Grafico n. 12). Un dato rilevante riguarda il fatto che la quasi totalità dei festival promuove

rassegne e proiezioni durante tutto il corso dell'anno, sia all'interno degli istituti scolastici, ma anche in collaborazione con i principali luoghi di cultura della comunità di riferimento. Per quanto riguarda i laboratori di produzione video, sono solitamente preceduti da una fase teorica di formazione sull'audiovisivo, e rappresentano la proposta progettuale maggiormente realizzata.

I laboratori tematici si focalizzano principalmente nell'approfondimento di un argomento, come possono essere quelli sulla fotografia o sulle recensioni. Un dato molto importante è rappresentato dalla formazione docenti, svolta da quasi la metà dei festival, indice di una sempre maggior volontà nel trasmettere l'importanza di inserire il cinema nella proposta didattica formativa.

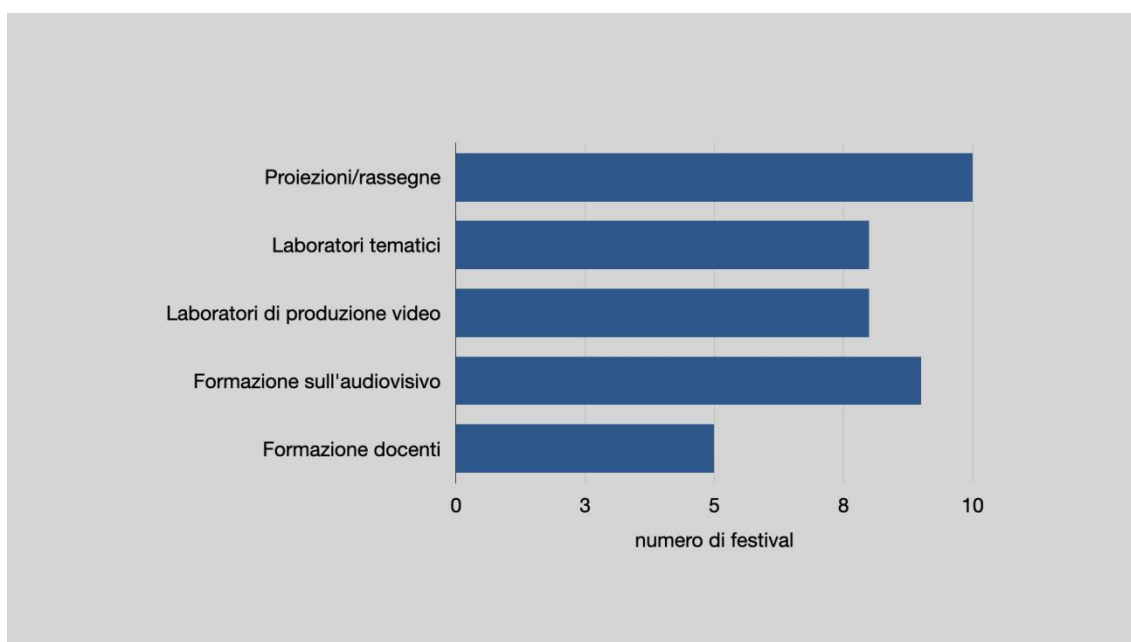


Grafico n. 12 Tipologia di attività svolte durante l'anno dal festival.

Sembra rilevante riportare un dato emerso nel corso della fase qualitativa della ricerca, ovvero il fatto che presso un terzo delle realtà coinvolte è attivo il servizio civile per giovani tra i 18 e i 28 anni. Il servizio offre l'opportunità di svolgere un'esperienza lavorativa, formativa e professionalizzante, all'interno di un ambiente culturale e artistico stimolante che favorisce lo sviluppo di competenze trasversali, grazie alla costante interazione con gli esperti del settore.

Tra le tendenze comuni emerse tra i festival, si riporta l'attenzione verso la tematica della sostenibilità e della tutela ambientale, verso cui convergono attività laboratoriali dedicate, proiezioni specifiche e attività di formazione tenute da professionisti del settore. In questo senso si riscontra una risonanza anche con il *Giffoni Film Festival* e il *Festival Castellinaria*, i quali dedicano entrambi un ampio spazio alla tematica *green*. Inoltre, la maggior parte delle realtà coinvolte ha instaurato nel corso del tempo collaborazioni con associazioni che si occupano di tematiche sociali, indice che esiste una crescente consapevolezza sull'importanza di integrare questioni sociali rilevanti all'interno delle attività formative, al fine di promuovere un impatto sociale positivo attraverso il cinema e l'audiovisivo.

Molti elementi di continuità emergono invece con il Festival Internazionale di Film per Ragazzi di Venezia, specialmente in merito alle iniziative proposte nel corso delle sue ultime edizioni all'inizio degli anni '70. La scheda di voto introdotta come elemento di valutazione e analisi in classe è ancora oggi uno strumento didattico molto efficace, utilizzato specialmente da quei festival che si rivolgono principalmente ai giovani, come *Corti a Ponte*, *l'Ennesimo Film Festival* e il *Vittorio Veneto Film Festival*. Inoltre, le prime tavole rotonde proposte a Venezia che riunivano pedagogisti, educatori ed esperti del cinema, rappresentano per i festival oggi un momento formativo che inizia a consolidarsi e strutturarsi, indice di un sentire comune sulla necessità di attivare momenti di condivisione sulle buone pratiche e la *film literacy*.

A netto di ciò va anche considerato che tra le principali criticità condivise dagli intervistati emerge quella economica in riferimento all'implementazione dei laboratori educativi. In tal senso, infatti, va fatta un'ulteriore considerazione per quanto concerne l'apporto dei bandi CiPS: sembra importante evidenziare che laddove i festival abbiano usufruito di tali finanziamenti, si sia alimentato un processo che ha generato ricadute sociali positive non solo in termini economici, ma sotto molteplici aspetti. Partecipare ad un bando CiPS, infatti, permette di allargare la collaborazione fra più partner, sia con enti e istituzioni scolastiche a livello locale, sia in ambito nazionale e internazionale. I fondi messi a disposizione, di fatto, permettono di strutturare progettualità articolate, che richiedono la presenza di professionisti in vari ambiti, rendendo così possibile l'interazione tra più discipline e contribuendo a far concepire l'audiovisivo come uno strumento da applicare in modo trasversale. Questo, di conseguenza, fa sì che le

istituzioni scolastiche inizino a percepire sempre di più la necessità di integrare il cinema nell'offerta didattica, nonché l'importanza del suo valore educativo.

Questo meccanismo si può riscontrare sia nei festival di dimensioni più ridotte, che in quelli medio grandi, in quanto è una caratteristica insita nella struttura della progettualità, la quale permette di realizzare una pianificazione di attività nel lungo periodo, non relegando l'esperienza ad una dimensione episodica. I finanziamenti permettono inoltre ai festival di avvalersi di profili professionali specializzati, il che può consentire di aumentare lo spessore qualitativo dei contenuti e degli eventi proposti, nonché di investire nelle attività promozionali in modo da alimentare un circolo realmente virtuoso. Inoltre, la partecipazione ai bandi da parte delle realtà più consolidate ha dimostrato di avere la possibilità di coinvolgere - in modalità di partner - festival con meno disponibilità economiche o maggiori difficoltà organizzative, i quali, di conseguenza, possono comunque contribuire all'implementazione delle progettualità e beneficiarne anche a livello economico. Va al contempo sottolineata l'interazione tra festival e istituzioni a vari livelli sul tessuto sociale che si configura come un elemento chiave nel promuovere e garantire la durabilità e la qualità delle iniziative sia durante il periodo scolastico che nei giorni della manifestazione festivaliera.

Quello che è emerso in maniera evidente attraverso la rielaborazione dei dati, in seguito ad un'accurata analisi delle varie iniziative poste in atto in maniera costante dai festival sul territorio, ha reso possibile confermare quanto ormai già stabilito anche in ambito accademico: i festival non si limitano a offrire occasioni di svago e intrattenimento, ma assumono un ruolo cruciale come strumenti di politica territoriale, contribuendo a promuovere la coesione sociale, a rafforzare l'identità collettiva e a elevare il benessere generale della comunità.

Conclusioni

La metodologia utilizzata nel corso della ricerca, ha permesso di analizzare ed approfondire quanto ci si è proposti di indagare nella fase iniziale del presente lavoro. L'utilizzo di un approccio trasversale, al fine di mettere in luce il rapporto tra festival e istituzioni educative, ha permesso l'implementazione di un criterio di ricerca misto, integrando aspetti sia sul versante qualitativo che su quello quantitativo. Il contatto diretto con gli organizzatori, direttori, referenti didattici, dei festival che hanno rappresentato l'insieme dei casi studio, ha reso possibile la comprensione ed il funzionamento dei meccanismi che regolano l'evoluzione delle progettualità educative messe in atto. La ricerca ha permesso di esaminare le molteplici attività didattiche realizzate in un arco temporale di ventitré anni, ovvero dall'anno in cui la prima realtà compresa nel campione di studio ha posto in essere delle iniziative formative sino ad oggi. Pare rilevante, in sede conclusiva e valutativa, far emergere quali siano le pratiche educative più virtuose, tenendo in considerazione le conseguenti azioni che ciascuna di queste è in grado di generare a sua volta, in un ciclo continuo di autoriproduttività del benessere sociale. Le pratiche più funzionali sembrano essere quelle che propongono una progettualità che si articola in più fasi di attività durante l'anno scolastico, caratterizzate quindi da una ciclicità, che culminano con la presenza o la restituzione tangibile delle iniziative durante i giorni del festival. In questo senso, è possibile constatare che laddove sia in corso una pianificazione a lungo termine, si registri anche un aumento progressivo delle attività e delle proposte riservate ai giovani, quali, ad esempio, sezioni loro dedicate, gruppi di giurie, prodotti audiovisivi realizzati durante l'anno e presentati ufficialmente durante l'evento.

Unitamente a questo, nel tentativo di delineare un profilo di buone pratiche che possano essere adottate per una migliore riuscita delle iniziative, si riscontra l'importanza della creazione di momenti di interazione e formazione tra le varie figure professionali che operano sul campo, quali docenti, educatori, specialisti del settore, nonché direttori e organizzatori dei festival. Lo scambio di buone pratiche, che può avvenire a livello

locale, ma anche, grazie all'estensione delle collaborazioni oltre i confini territoriali, tra varie figure qualificate provenienti da differenti contesti geografici, rappresenta un momento indispensabile per la condivisione del *know-how* acquisito negli anni da ciascuno. Questi momenti possono rappresentare un valore aggiunto, in quanto, se una realtà educativa si contraddistingue perché pone in essere delle opportunità che consentono a chi vi partecipa di crescere culturalmente, la sua buona riuscita sarà maggiore nei casi in cui sarà arricchita da modalità, approcci e pratiche innovative e multidisciplinari.

Bibliografia generale

AA.VV., *Cinematografia didattica*, in *La cinematografia italiana ed estera*, a. V, n. 97, del 1-5 gennaio 1910.

AA.VV., *Congresso del Cinema Educativo*, in *La Nuova Scuola Italiana*, a. XI, n. 32, del 29 aprile 1934.

AA.VV., *Sperimentare, educare. Il 16mm e le istituzioni italiane (1932-1954)*, in "Home Movies", del 1° novembre 2019, in <https://homemovies.it/archivio-aperto/1-11-2019-sperimentare-educare-il-16mm-e-le-istituzioni-italiane-1932-1954/>.

ALOVISIO S., *La scuola dove si vede: cinema ed educazione nell'Italia del primo Novecento*, Torino, Kaplan, 2016.

ASAC, *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica La Biennale di Venezia 1932-2019*, Venezia, La Biennale di Venezia, 2019.

AULENTI L., *Storia del cinema italiano*, Padova, Libreria Universitaria, 2011.

AUTISSIER A.M., *Une petit histoire des festival en Europe, du XVIII siècle à nos jours*, in Id. (a cura di), *L'Europe des festival. De Zagreb à Édimbourg, points de vue croisés*, Paris, Éditions de l'attribut, 2008.

BALDELLI P., *Teoria e pratica del cinema nella scuola*, in *Rivista del cinema italiano*, n. 4-5, dell'aprile-maggio 1953.

BALDELLI P., TARRONI E., *Educazione e cinema*, Torino, Loescher, 1970.

BASSOTTO C., (a cura di), *Il film per ragazzi e il documentario a Venezia, 1949-1968*, Venezia, Edizioni Mostra Cinema, 1968.

BAZALGETTE C., BEVORT E., SAVINO J., *L'éducation aux médias dans le monde: nouvelles orientations*, Parigi, Centre de Liaison de l'Enseignement et des Moyens d'Information (CLEMI), 1992.

BIANCHI L., *Un piano d'azione per la ricerca qualitativa. Epistemologia della complessità e grounded theory costruttivista*, Milano, Franco Angeli, 2019.

BOERO D., *All'ombra del proiettore. Il cinema per ragazzi nell'Italia del dopoguerra*, Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2013.

BONO F., *Cronaca di un festival senza orbace, censure e coppe di regime* in G. Chigi (a cura di), *Venezia 1932. Il cinema diventa arte*, Venezia, Edizione La Biennale di Venezia, pp. 91-109.

BRANCA R., *La scuola di fronte al cinema*, in Istituto Magistrale di Novara, *Il cinema nella scuola*, Novara, Regio Istituto Magistrale Contessa Giuseppa Torielli Bellini, 1939.

BRANCA R., *Il cinema nella scuola italiana*, Roma, Cineteca del Ministero della Pubblica Istruzione, 1948.

BRANCA R., *Funzioni e limiti della Cineteca Scolastica italiana*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1952.

BRANCA R., *Cultura cinematografica e responsabilità pedagogica*, Roma, Cineteca del Ministero Pubblica Istruzione, 1953.

BRANCA R., *Scuola e cinema scolastico in Italia. Lineamenti storici e fonti della regolamentazione giuridica*, Roma, Cineteca Ministero della Pubblica Istruzione, 1954.

BRANCA R., *Curriculum Vitae et Studiorum*, Roma, Tipografia S.T.A.I., 1957.

BRUNETTA G.P., *Cent'anni di cinema italiano*, Bari, Laterza, 1991.

BRUNETTA G.P., *Guida alla storia del cinema italiano 1905-2003*, Torino, Einaudi, 2003.

BRUNETTA G.P., *Il cinema italiano di regime, da "la canzone dell'amore" a "ossessione"*, Bari, Laterza, 2009.

BRUNETTA G.P., *Il cinema muto italiano. Da "La presa di Roma" a "Sole": 1905-1929*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

BRUNI D., FLORIS A., LOCATELLI M., VENTURINI S., *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, Roma, Carocci, 2016.

CAMBI F., *La scuola italiana tra Otto e Novecento. L'avvio della modernizzazione*, in F. Cambi, S. Ulivieri (a cura di), *Modernizzazione e pedagogia in Italia*, Milano, Unicopli, 2008.

CAMERA DEI DEPUTATI, Atti Parlamentari, XVI Legislatura, *Relazione alla Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*, Roma, Tipografia del Senato, 2011, in https://documenti.camera.it/_dati/leg16/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/015/293_RS/00000000.pdf.

CAMPETTI A., *Il cinematografo nell'educazione*, in *Rivista di Pedagogia*, a. V., n. 3, dell'aprile 1910.

COSTANTINO M., *Educare al film. Il piano nazionale per la promozione della didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo nella scuola*, Milano, Franco Angeli, 2005.

CREMASCHI L., *Le proiezioni luminose nella scuola*, Firenze, Bemporad, 1925.

CROCE B., RICCI C., *Carteggio Croce-Ricci*, a cura di C. Bertoni, Bologna, Il Mulino, 2009.

DALLA GASSA M., ZECCA F., GELARDI A., BIANCA SAPONARI A., *Introduction: non-theatrical film festivals in Studies In European Cinema*, vol. XIX, n. 3, del 2022, pp. 187-190.

DE VALCK M., *Film Festival, From European Geopolitics to Global Cinephilia*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2007.

DE VALCK M., *Supporting Art Cinema at a Time of Commercialization: Principles and Practices, the Case of the International Film Festival Rotterdam*, in *Poetics*, vol. XLII, 2014, pp. 40-59.

DELLA CASA S., *Quella scommessa tra amici che è ora il Torino Film Festival*, in *La Stampa*, 27 settembre 2014, in

<https://www.lastampa.it/torino/2014/09/27/news/quella-scommessa-tra-amici-1.35618114/>.

DELLA NESTA E., *Per una risoluzione in Italia del problema cinema didattico*, in *Cinema*, n. 17, del 1949, pp. 536-537.

DONI T., *Dalla Media Education alle New Media Education*, in *Rassegna CNOS*, n. 1 del 2015, pp. 185-196.

DOTTO S., CAVALLOTTI D., MALVEZZI J., *Media-Impresa. Discorsi e pratiche cinematografiche e medialità nella cultura industriale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022.

ELLWOOD D. W., *Il cinema di propaganda americano e la controparte italiana: nuovi elementi per una storia visiva del dopoguerra. United States Information Service di Trieste. Catalogo del fondo cinematografico (1941-1966)*, Roma, Archivio Centrale dello Stato, 2007.

ELSAESSER T., *Film Festival Networks. The New Topographies of Cinema in Europe*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2005.

FELINI D., *Filippo Maria De Sanctis e l'educazione cinematografica. Marxismo, educazione permanente, contrastività*, in *Studi sulla Formazione*, vol. XX, n. 2, del 2017, pp. 273-287.

FERRARI F., MARMIROLI M., *Cinema di classe. Per una pedagogia dell'audiovisivo*, Pisa, ETS, 2021.

FLEW T., *Global Creative Industries* Cambridge, Polity Press, 2013.

FLORES D'ARCAIS G., *Il cinema. Il film nella esperienza giovanile*, Padova, Liviana Editrice, 1953.

FLORES D'ARCAIS G., *Pedagogia e didattica del cinema*, Brescia, Editrice La Scuola, 1963.

FOSSA G., *Orizzonti cinematografici avvenire*, in *La Scena Illustrata*, a. XLIII, n. 5, del 1° marzo 1907.

GAUDREAU A., *Cinema delle origini o della "cinematografia attrazione"*, Milano, Il Castoro, 2008.

GIANNATELLI R., *Media Education*, in F. Lever, P.C. Rivoltella, A. Zancchi, *La Comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, Roma, Elledici Rai-Eri Las, 2002, pp. 722-727.

GOLDBLATT J.J., *Special Events: Event Leadership for a New Word*, New Jersey John Wiley and Sons, 2005.

GONELLA G., *Funzione del cinema nella nuova scuola in Bianco e Nero. Mensile di studi cinematografici e dello spettacolo*, n. 11, novembre 1949, pp. 9-12.

HARBORD J., *Contingency, Time, and Event*, in M. de Valck, B. Kredell, S. Loist (a cura di), *Film Festivals: History, Theory, Method, Practice*, New York, Routledge, 2016.

LAPORTA R., *Prefazione* in P. Baldelli, E. Tarroni *Educazione e cinema*, Loescher, Torino, 1970.

LUCENA J.M., LUQUE C.R., IANNUZZI R., *Italian education's view of cinema: from suspicion to media education*, in *Multidisciplinary Journal of School Education*, vol. IX, n. 1, 2020, pp. 61-80.

MASTROPAOLO M., *Il cinematografo e la scuola. Intervista col Prof. Fornelli*, in *Lux. Rivista mensile di cinematografia, fotografia, fonografia ed affini*, del 3 febbraio 1909.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, *Ordinanza ministeriale relativa ai programmi, gli orari, le prescrizioni didattiche, in applicazione del R.D. 1° ottobre 1923, n. 2195, 11 novembre 1923*, in *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, n. 51, 22 novembre 1923, Roma, Tipografia Operaia Romana Cooperativa, 1923.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Le proiezioni luminose, fisse e animate nelle scuole medie e nelle scuole elementari*, in *Bollettino Ufficiale*, n. 55, 13 dicembre 1923, Roma, Tipografia Romana Cooperativa, 1923.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Catalogo dei film 1957*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1952.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *L'Istituto Italiano per le Proiezioni Luminose*, in <http://memofotogalvani.beniculturali.it/diapositive/proiezioni.asp>

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *L'Istituto Minerva*, in <http://memofotogalvani.beniculturali.it/diapositive/minerva.asp>.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO, *Bando relativo alla concessione di contributi per le attività "linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione*, Decreto n. 3331 del 5 ottobre 2023 in <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Bando+Scuole.pdf/3f10fcd4-5c26-6f08-f329-bd1fc844225c?t=1696525697507>.

NAPOLITANO A., *Il cinematografo, l'educazione sociale e la scuola* in *Rivista di Pedagogia*, a. V., n. 5, del giugno 1910, pp. 147-155.

ORANO D., *Il cinematografo e l'educazione*, in *Rivista pedagogica. Pubblicazione mensile dell'associazione nazionale per gli studi pedagogici*, del 10 luglio 1909.

PARIGI S., *Neorealismo: Il nuovo cinema del dopoguerra*, Venezia, Marsilio, 2014.

PERANSON M., *First You Get The Power, Then You Get the Money: Two Models of Film Festivals*, in *Cineaste*, vol. XXXIII, n. 3, 2008, pp. 37-43.

PIREDDA M.F., *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, Roma, Carocci, 2022.

PIROMALLO GAMBARDELLA A., *La scuola al bivio tra cultura istituzionale e cultura veicolata dai media*, in Id. (a cura di), *Costruzione e appropriazione del sapere nei nuovi scenari tecnologici*, Napoli, Cuen, 1998.

RICCI C., *L'arte dei bambini*, Bologna, Zanichelli, 1919.

RICCI C., *Lanterna magica*, in *Corriere della Sera*, del 1-2 novembre 1896, pp. 1-2.

RIVOLTELLA P.C., *Mass media, educazione, formazione*, in L. Masterman, *A scuola di media. Educazione, media e democrazia nell'Europa degli anni '90*, Brescia, La Scuola, 1997.

RIVOLTELLA P.C., *La Media Education, fra tradizione e sfida del nuovo*, in *Scuola e Didattica*, aprile 2007, pp. 50-53.

RIVOLTELLA P.C., (a cura di) *Smart future, didattica, media digitali e inclusione*, Milano, Franco Angeli, 2014.

RIZZO G., *Le forme del cinema per l'educazione – Il panorama italiano dagli anni '50 ad oggi*, Milano, Franco Angeli, 2014.

SALA G., *Corso di cultura cinematografica per le Scuole Medie Superiori, a cura del Centro Provinciale per la Cinematografia Scolastica di Roma*, in *Il nuovo cinema*, a. II, n. 8, 1953.

SENATO DELLA REPUBBLICA, Atti Parlamentari, VIII Legislatura, *Disegno di legge n. 150. Norme per un nuovo assetto della cinematografia italiana*, Roma, Tipografia del Senato, 1979, in <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/289010.pdf>

SILVERMAN D., *Manuale di ricerca sociale e qualitativa*, Roma, Carocci, 2008.

TAILLIBERT C., *L'ICE e la politica estera del fascismo*, in *Bianco e nero* n. 547, 2021, pp. 107-115.

TOMARCHIO M., d'APRILE G., LA ROSA V., *Scuola Nuova e democrazia in Italia e in Europa*, in *Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació*, n. 5 del 2015, pp. 69-93.

VOLPICELLI L., *L'educazione contemporanea*, Roma, Armando, 1966.

Fonti archivistiche

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 015, fascicolo sezioni speciali.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 017, fascicolo sezioni collaterali.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 017, fascicolo film per bambini.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 017, fascicolo cinema internazionale per ragazzi.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 021, fascicolo Italia n.2.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *Fondo Storico, Cinema*, busta n. 026, fascicolo verbali.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 026, fascicolo regolamenti.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 043, fascicolo festival ragazzi 1950.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 051, fascicolo Italia 8.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 058/2, fascicolo Italia film per ragazzi.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 067, fascicolo Italia.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 125, fascicolo verbale giuria ragazzi 1959.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 258, fascicolo comunicati biennale 1969.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, 258, fascicolo scheda referendum film ragazzi.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, Fondo Storico, *Cinema*, busta n. 270, fascicolo XXII Mostra internazionale del film per ragazzi.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *La Biennale di Venezia, BIENNALE CINEMA*, 1968.001.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *La Biennale di Venezia, BIENNALE CINEMA*, 1972.003.

Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC, *La Biennale di Venezia, BIENNALE CINEMA*, 1972.004.

Leggi

Decreto Legge n. 1780 del 30 settembre 1938, *Istituzione di una cineteca autonoma per la cinematografia scolastica*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 273, del 30 novembre 1938, pp. 4938-4939.

Legge n. 288 del 16 gennaio 1939, *Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1938-XVI, n. 1780, concernente l'istituzione di una Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 49, del 28 febbraio 1939, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-01-16:288>.

Legge n. 958 del 29 dicembre 1949, *Disposizioni per la cinematografia*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 301 del 31 dicembre 1949, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1949-12-29:958~art2>

Legge n. 285 del 4 aprile 1953, *Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 100 del 2 maggio 1953, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1953-04-04;285@originale>.

Legge n. 1212 del 12 ottobre 1956, *Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 281 del 6 novembre 1956, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1956;1212>.

Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 27 del 30 gennaio 1963, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1962-12-31;1859>.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 12 febbraio 1985, *Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 76 del 29 marzo 1985, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/03/29/085U0104/sg>

Decreto Ministeriale del 3 giugno 1991, *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 139 del 15 giugno 1991, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/06/15/091A2596/sg>.

Legge n. 107 del 13 luglio 2015, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 162 del 15 luglio 2015, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2015-07-13;107>.

Legge n. 220 del 14 novembre 2016, *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo*, in «Gazzetta Ufficiale», n. 277 del 26 novembre 2016, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2016;220~art15>.

Sitografia

<http://memofotogalvani.beniculturali.it>

<https://asinovolablog.it>

<https://cinecittanews.it>

<https://cinemaperlascuola.istruzione.it>

<https://combinazionifestival.it>

<https://concorstofilmfestival.com>

<https://documenti.camera.it>

<https://homemovies.it>

<https://infobandi.csvnet.it>

<https://riverfilmfestival.org>

<https://scuolalab.edu.ti.ch>
<https://ticinofilmcommission.ch>
<https://trentofestival.it>
<https://www.afiefestival.it>
<https://www.bridgefilmfestival.eu>
<https://www.castellinaria.ch>
<https://www.cortiaponte.it>
<https://www.ennesimoacademy.it>
<https://www.euganeafilmfestival.it>
<https://www.fareastfilm.com>
<https://www.ffdl.it>
<https://www.gazzettaufficiale.it>
<https://www.giffonifilmfestival.it>
<https://www.labiennale.org>
<https://www.lagofest.org>
<https://www.laregione.ch>
<https://www.lastampa.it>
<https://www.miur.gov.it>
<https://www.normattiva.it>
<https://www.rsi.ch>
<https://www.senato.it>
<https://www.sottodiciottofilmfestival.it>
<https://www.treccani.it>
<https://www.unipd.it>
<https://www.vittoriofilmfestival.com>
<https://www.youtube.com>

Appendice 1

Euganea Film Festival, Intervista a Marco Trevisan

Breve presentazione dell'intervistato/a e del Festival (formazione, ruolo all'interno del Festival)

«Sono Marco Trevisan, il direttore organizzativo di *Euganea Film Festival*⁷¹ che è nato nel 2001 a Monselice (PD), inizialmente come piccola rassegna di cortometraggi, poi si è sviluppato nel tempo ed è arrivato quest'anno alla ventitreesima edizione. Si svolge in maniera itinerante in alcune località dei Colli Euganei (PD) nei mesi estivi. Presenta una selezione di circa trenta opere in concorso divise tra il concorso internazionale lungometraggi e il concorso internazionale cortometraggi, le opere presenti sono di finzione, documentari e cinema d'animazione, e sono presenti anche sezioni parallele fuori concorso, degli eventi speciali, legati alla tematica della singola edizione».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate? (se il percorso di formazione richiede la proiezione)

«Prima dei bandi CiPS l'attività con le scuole era veramente molto limitata, e fino al 2010 non si è praticamente verificata. Nel decennio tra il 2010 e il 2020, l'attività con le scuole è stata molto sporadica e relegata a singole iniziative che coincidevano con altri bandi, come ad esempio i bandi SIAE, (SIAE – Per chi crea)⁷², o altri bandi legati alla Fondazione Cariparo, ma in questo arco di tempo la relazione diretta tra gli istituti scolastici e il Festival non è avvenuta. Ci sono stati comunque dei professori che volontariamente hanno portato alcune classi al Festival, ma instaurare una relazione con la scuola (prima dei bandi CiPS) è stato difficile, anche perché l'*Euganea Film Festival* si svolge nel periodo estivo quando le scuole sono chiuse. Dopo l'erogazione dei bandi CiPS, invece, è stato possibile creare una relazione più stabile con le istituzioni scolastiche. Solitamente, la struttura dei progetti formativi proposta dal Festival è quella dell'ideazione di un progetto che abbia a che fare in un primo momento con una fase

⁷¹ <https://www.euganeafilmfestival.it/it> sito ufficiale dell'Euganea Film Festival consultato l'ultima volta in data 26/01/2024.

⁷² <https://infobandi.csvnet.it/tag/siae/>

formativa, dedicata all'insegnamento dei mestieri del cinema, della storia del cinema, delle parti tecniche, inquadratura, montaggio ecc. Poi c'è una seconda parte che ha a che fare con la produzione vera e propria, con l'idea che i ragazzi possano produrre in autonomia, accompagnati dai docenti esperti interni al Festival, un breve video, un documentario, un video d'animazione, o dipende da cosa propone il progetto. Un'ultima parte prevede invece la partecipazione dei ragazzi al Festival, sia come spettatori, sia come protagonisti in quanto coinvolti perché produttori del video, quindi i ragazzi presentano il film che hanno realizzato durante il percorso scolastico, in una serata dedicata al Festival. Gli studenti sono coinvolti da tempi più recenti anche come giurati del Festival, perché chiamati a giudicare una lista di film presentati e a dare un premio, il Premio giuria studenti. Quindi queste sono le tre relazioni dei ragazzi con il Festival in maniera molto sintetica. [...] Dal 2019 è iniziata quindi la collaborazione in questa forma con le scuole, da quattro, cinque anni, non di più. La progettazione in questo senso ha sempre coinvolto gli istituti superiori, fino all'anno scorso, quando abbiamo sviluppato un progetto anche con le scuole medie di Montegrotto. Le scuole coinvolte sono scuole del territorio, il Liceo Artistico Corradini e l'Istituto Superiore Ferrari di Este, e l'Istituto Superiore Cattaneo a Monselice. Le tematiche dei progetti nelle scuole sono quelle proposte per il Festival, che dal 2021 ha deciso di concentrarsi principalmente su temi ambientali, che sono quelli che cerchiamo di proporre nelle scuole, con l'avvio della nuova direzione artistica abbiamo deciso di concentrarci principalmente su questo. Ma dipende anche dalle esigenze della scuola, che magari sta già lavorando a temi diversi, in base a questo cerchiamo di immaginare degli sviluppi di progetto che siano legati alle esigenze che può avere la scuola in particolare in quel periodo, ma laddove possibile cerchiamo di concentrarci sulle tematiche ambientali. Ad esempio l'anno scorso il progetto riguardava le trasformazioni del territorio nella zona di Este, quindi nella fase iniziale è stato fatto un lavoro sia sulla parte formativa del cinema, sia un lavoro con i ragazzi per capire cosa pensano del loro territorio, che cosa rappresenta per loro, com'è cambiato nel corso del tempo. Nel momento della produzione si parte da ciò che è emerso con gli studenti per immaginare insieme a loro un'idea di sceneggiatura, a seconda del tipo di prodotto da realizzare, e l'obiettivo finale è una piccola produzione creata da loro, in quanto una delle finalità del progetto è che

loro siano consapevoli di cosa vuol dire fare un prodotto audiovisivo dall'inizio alla fine».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?

«Per quanto ci riguarda le collaborazioni sono spesso con enti pubblici, quindi principalmente con i comuni, però è successo anche di recente che abbiamo collaborato con qualche biblioteca per fare qualche proiezione estemporanea, ma non abbiamo mai fatto una vera e propria collaborazione con loro. Principalmente durante i primi anni è successo che ci siano state delle collaborazioni con le biblioteche di Montegrotto, Selvazzano, Monselice, Este, in cui è stato presentato un film specifico, magari per una particolare ricorrenza o un anniversario».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

«Nel corso del tempo sono state avviate alcune collaborazioni con vari enti del territorio, ad esempio con una cooperativa di Padova, Il Sestante, che ha fatto un progetto di riqualificazione di quartieri ed è stata fatta un'attività di mediazione culturale con proiezioni proposte dal nostro Festival che coinvolgevano la comunità del luogo, in un'ottica di creare rete e condivisione anche attraverso la proiezione di film tematici. È attiva una collaborazione con Etifor, uno spin-off dell'Università di Padova⁷³, per rendere il Festival sostenibile dal punto di vista ambientale. Abbiamo inoltre una collaborazione con un festival, il *Sole Luna Doc Film Festival*, con il quale d'estate facciamo l'iniziativa del cinema in cantina, ovvero le proiezioni nelle cantine di prosecco. Abbiamo realizzato un cineforum con l'associazione Ginestra nel 2021, un'associazione per gli anziani. Rispetto ad iniziative o collaborazioni con altri Enti, alcuni anni fa abbiamo organizzato un progetto con il Gal patavino che aveva fondi per la promozione turistica, ed è stato realizzato un documentario dal titolo *Dai colli all'Adige* attraverso una *call* generica per aspiranti giovani videomaker fino ai 35 anni, con il focus sul racconto del territorio. Noi lavoriamo con AFIC (Associazione Festival Italiani di Cinema), di cui siamo membri e abbiamo istituito un tavolo *Green* con altri 6 festival italiani, inoltre lavoriamo con l'associazione Amesci, per il servizio civile sia universale che regionale, rivolto ai ragazzi che possono venire a fare il servizio civile

⁷³ <https://www.unipd.it/news/etifor-primospin-delluniversitpadova-diventare-b-corp> consultato l'ultima volta in data 11/01/2024.

qui all'Euganea. In anni meno recenti abbiamo realizzato un piccolo progetto con la consulta giovani di Baone, aiutandoli a fare un evento sui colli».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«All'interno della nostra associazione sono presenti delle figure professionali, che rappresentano la struttura portante del Festival durante l'anno. Ci sono io, la collega che si occupa della segreteria organizzativa, coloro che si occupano della parte tecnica rispetto alla costruzione e sviluppo del sito web, ma anche un gruppo che lavora principalmente con l'aspetto social e la comunicazione, e poi è presente il direttore artistico. Nello sviluppo del Festival e in tempi diversi entrano in gioco altre figure professionali, legate alla selezione dei film, alla costruzione del programma, i tecnici, coloro che fanno gli allestimenti e gestiscono la parte dell'ospitalità. Rispetto alle attività nelle scuole abbiamo un responsabile formatore per ogni gruppo lavoro, quindi ad esempio se il progetto prevede di fare due laboratori nella scuola di Este, per ogni laboratorio c'è un formatore che viene affiancato da un professionista dell'associazione. Quindi ad esempio io affianco il professionista esterno che entra nella scuola, lui si occupa della parte di sviluppo del laboratorio e io di quella di coordinamento, l'esperto segue il progetto dall'inizio alla fine. [...] I laboratori, a causa dei tempi dei CiPS che sono sempre un po' difficoltosi, durano solitamente quattro mesi, gli ultimi che abbiamo svolto ad esempio sono partiti a gennaio e finiti a maggio. Rispetto alle ore di lavoro svolte in classe, il docente esperto lavora sia con i ragazzi, sia poi nella parte finale del montaggio in autonomia, fare tutta la parte di montaggio con gli studenti è molto complicato e servirebbero dei mesi per far capire loro come funziona, ma questa è l'unica parte in cui il docente non lavora a stretto contatto con loro. Per il resto del progetto sono tutte ore che noi facciamo in presenza coi ragazzi, a volte in orario scolastico, a volte extrascolastico, questo dipende dalle scuole, e spesso in realtà i laboratori vengono fatti in orario extrascolastico, ad esempio dalle due alle quattro di pomeriggio, per cui l'80% del lavoro viene fatto coi ragazzi in presenza e il resto viene svolto dal formatore in autonomia, specialmente la fase del montaggio».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«Il nostro obiettivo sarebbe quello di provare a coinvolgere i ragazzi in maniera più strutturata all'interno del Festival, a tal proposito l'idea della giuria, che è l'ultima iniziativa che abbiamo realizzato, va un po' in quella direzione. Stiamo tentando di capire qual è la strada migliore per far sì che il coinvolgimento dei ragazzi nel Festival non sia solo occasionale, per la presentazione del loro corto, ma che sia invece strutturale, che ci permetta di lavorare con loro in maniera continuativa, che in qualche modo serva ad affezionarli al Festival, ad essere un po' più presenti e a sentire il Festival più loro e non come una cosa calata dall'alto. Il nostro obiettivo è un po' questo, per cui l'idea di formare una giuria di giovani è quella di non coinvolgerli solamente nel giorno in cui vengono al Festival, ma coinvolgerli alcuni mesi prima, facendo loro una formazione e trasmettergli anche gli strumenti per poter giudicare un film in modo critico».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«Per me il limite più importante è il fatto che non c'è nessun tipo di coscienza negli insegnanti e nei docenti all'interno della scuola nel riconoscere l'importanza di questi percorsi. La cosa più complicata secondo me è far capire alle scuole e ai docenti che i laboratori che realizziamo sono fondamentali per la formazione personale di tutti i ragazzi coinvolti, questo aspetto è molto complicato da trasmettere, manca la percezione dell'importanza della formazione in ambito audiovisivo per i ragazzi. Si sottovaluta il fatto che i ragazzi sono costantemente in relazione con l'audiovisivo, anche attraverso i loro telefoni, per cui è fondamentale che i docenti e i presidi capiscano che questa interazione è la loro vita, non è uno sfizio, fa parte della loro vita da quando sono nati perché appartengono a quella generazione e non hanno idea di che cosa sia una vita senza i telefoni in quanto non l'hanno mai provata. Quindi, secondo me, manca fortemente una percezione da parte degli istituti, dell'importanza e della valenza dei percorsi di questo tipo. Questo per me è il problema più grande, ma non solo questo, manca anche la capacità di portare avanti questi processi una volta che sono finiti, perché questi progetti, se va bene, durano un anno o magari vengono finanziati anche l'anno successivo, ma difficilmente entrano a fare parte della proposta formativa permanentemente. Spesso le attrezzature usate per fare le attività vengono tenute chiuse nell'armadio una volta che il progetto è finito e i ragazzi non hanno più la possibilità di

utilizzarle. Un'altra cosa su cui è importante soffermarsi è che i docenti che abbiamo formato, in quanto nei progetti che noi facciamo è sempre prevista una parte di formazione rivolta a loro, non dimostrano interesse nel proseguire il percorso da noi avviato. Anche questa è una cosa complicata che bisognerebbe provare a cambiare. A parte queste difficoltà, i CiPS rappresentano veramente un aiuto grandissimo, per la prima volta hanno messo in campo una mobilitazione di questo tipo in quanto è veramente un bando molto grande, che avrebbe davvero le capacità per essere strutturale, ma se non viene recepito dalle scuole è un peccato. Le scuole sono totalmente impreparate rispetto a questi bandi, ma se vogliamo fare anche noi un po' di autocritica, a volte anche per noi ci sono difficoltà, infatti lo sviluppo del bando è tutto da immaginare, non c'è mai stata una vera e propria idea di formazione nelle scuole in quest'ambito. Quindi tutto quello che noi abbiamo proposto nelle attività dall'inizio ad adesso, ha a che fare con la nostra esperienza e la nostra capacità, ma non ci è stato insegnato, anche da parte nostra ovviamente c'è un po' di inesperienza, almeno nelle prime fasi, o nei primi anni. Quindi anche questa potrebbe essere una criticità nel senso che chi presenta i progetti si deve inventare un po' da zero [...] In questo senso i bandi CiPS sono importanti, perché (ma non in tutte le scuole), si inizia a capire che sono opportunità per la scuola stessa. Prima dei bandi CiPS noi andavamo nelle scuole a chiedere se volevano avviare qualche progetto, presentavamo l'attività formativa con un preventivo, ma la scuola non aveva nessun tipo di interesse o voglia di avviare una collaborazione, per molte ragioni, come lo scarso tempo a disposizione, o la mancanza di insegnanti per fare il progetto, i finanziamenti. Quindi i CiPS in questo caso hanno dato un forte contributo perché hanno stanziato un *budget* veramente importante, che anche per le scuole è allettante, perché molto spesso all'interno di quel *budget* ci sono fondi per l'acquisto di attrezzature che magari alla scuola servono anche per altri progetti e che acquistano con quei finanziamenti. A volte il rischio è anche questo, che venga data attenzione a queste possibilità che il bando propone e non al percorso audiovisivo in sé. La percentuale dei docenti all'interno di un istituto che hanno coscienza dell'importanza di questi percorsi è veramente minima, a volte capita che sia l'insegnante più preparato a seguire tutto il progetto. Di sicuro anche per loro non è facile, comunque la parte di formazione richiede loro ore in più [...] Tuttavia se non sono i festival a proporre questi progetti, non ci sono altre realtà a farlo, non c'è nessuna

produzione, distribuzione di cinema, che abbia alcun interesse a fare un percorso di questo tipo, perché ovviamente sono professionisti che lavorano con il cinema, e se non vengono retribuiti non lo fanno. Mentre i festival attraverso i CiPS, o le associazioni che si occupano di cinema hanno questa possibilità, il *budget* è consistente e posso essere finalmente pagato per il mio lavoro, che credo sia una cosa assolutamente normale. [...] Comunque, viviamo in un mondo di immagine, cosa ci può essere di più importante che far capire ai ragazzi come interpretare quelle immagini? A me sembra davvero inconcepibile che non sia prevista nemmeno un'ora per l'audiovisivo».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival?

«Stare nelle scuole è un obbligo morale e sociale, ed è la cosa per cui noi ci battiamo costantemente e su cui siamo abbastanza rigidi, deve essere capita l'importanza di queste iniziative. Per noi è centrale nella parte di formazione coi ragazzi, riuscire a fargli capire che qualsiasi immagine che viene prodotta ha un significato, e la maggior parte dei contenuti spazzatura che si vedono quotidianamente verrebbero rimodulati in maniera diversa se chi li crea avesse un minimo di formazione del prodotto che sta realizzando. Se tu hai consapevolezza di ciò che stai facendo, e possiedi una conoscenza dello strumento che hai in mano, è difficile che il contenuto che realizzi sia del tutto inutile. È fondamentale che tu sappia cosa stai facendo».

Appendice 2

Bridge Film Festival, Intervista a Giovanna Girardi

Breve presentazione dell'intervistato/a (formazione, ruolo all'interno del Festival)

«Io sono laureata in filosofia a Milano, ma nel frattempo ho sempre lavorato con dei giornali anche occupandomi di cinema, ho fatto un Master in giornalismo a Londra e

faccio comunque giornalismo culturale. Nell'organizzazione del *Bridge Film Festival*⁷⁴ sono entrata a partire dal 2016, il Festival è nato nel 2013 e quindi quest'anno ci prepariamo per realizzare l'undicesima edizione. Nel corso degli anni, Ginevra Gavioli, che è la fondatrice e direttrice, mi ha coinvolta sempre di più, finché mi ha affidato la cura dei concerti, la parte stampa, le relazioni esterne, attualmente sono la direttrice artistica anch'io, siamo in due. Allo stesso tempo gestisco anche le relazioni con i media, le relazioni esterne, mi occupo della selezione dei film, dei contatti con le istituzioni, dei partner [...] A Verona mancava questo tipo di realtà, negli anni precedenti c'era stato un festival abbastanza importante, che si chiamava *Schermi d'Amore* ma che nel frattempo aveva chiuso, per cui nel momento in cui è nato il *Bridge*, Verona era senza un film festival, certo c'era il *Festival della Lessinia*, ma si trova a 40 minuti dal centro. [...] Inoltre a Verona è abbastanza raro e allo stesso tempo fantastico che ci sia un'associazione che promuove il cinema indipendente, una cultura non *mainstream* e non troppo commerciale, per cui in pochi anni il *Bridge Film Festival* è diventato il catalizzatore di tante espressioni artistiche, si fa musica indipendente, si propongono film indipendenti e si realizzano anche esposizioni».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate? (se il percorso di formazione richiede la proiezione)

«Premetto che è un ambito ancora molto *in fieri*, nel senso che quest'anno stiamo lavorando per fare ancora qualcosa in più, stiamo discutendo sul realizzare delle proiezioni all'interno delle scuole in collaborazione con un altro festival di Verona, il *Tocati* (Festival Internazionale dei Giochi in Strada), però questo è ancora un progetto. Le progettualità effettive che abbiamo sono innanzitutto la collaborazione con l'Università di Verona, all'interno del dipartimento di Cultura e Civiltà, in particolare facciamo riferimento al Professor Scandola, che è il docente di Cinema, che si è dimostrato sempre molto aperto alle collaborazioni con noi. Quest'anno stiamo lavorando per ampliare la collaborazione all'intera Università e non solo al dipartimento. Da due anni abbiamo avviato delle proiezioni pomeridiane che anticipano le proiezioni in concorso durante i giorni del Festival, che fanno parte di una rassegna legata al tema del Festival o che celebrano qualcosa di particolare. Nel 2022 abbiamo

⁷⁴ <https://www.bridgefilmfestival.eu/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 24/01/2024.

proposto una rassegna con i documentari di Pasolini, in cui ogni proiezione prevedeva una presentazione da parte di un esperto, tra cui appunto il Prof. Scandola, mentre il Dottor Luigi Turri, che invece si occupa di storia del cinema d'oriente, ha introdotto il documentario di Pasolini *Sopralluoghi in Palestina per il Vangelo secondo Matteo*. Mentre l'anno scorso, dato che il tema del Festival era il sonoro nel cinema, abbiamo realizzato un percorso che aveva origine con proiezioni di cinema muto, per giungere a film in cui il suono ha un ruolo particolare. Attraverso proiezioni come *Il viale del tramonto*, di Billy Wilder, una serie di corti del cinema muto incluso un omaggio alla Disney che festeggiava 100 anni, con la proiezione del primo corto Disney, poi anche un film di Hitchcock *The Lodger*. La partecipazione a questa rassegna consente agli studenti che si iscrivono di ottenere tre crediti formativi. Dall'anno scorso abbiamo introdotto anche la giuria universitaria. Abbiamo fatto una selezione tra i ragazzi che hanno mandato le loro candidature aperte a tutte le università (non solo Verona), siamo arrivati a 4 studenti, che avevano il compito di scegliere il miglior cortometraggio, a cui veniva attribuito il premio della giuria universitaria. Qualsiasi studente universitario può candidarsi, preferibilmente dev'essere studente di cinema o lettere, o comunque deve avere un interesse particolare per il cinema. Sempre l'anno scorso, e penso che lo ripeteremo nelle prossime edizioni, abbiamo creato una sezione giovanissimi, non in concorso, che riguarda dei cortometraggi, spesso di finzione, che abbiamo selezionato realizzati da under 18, alcuni di questi erano cortometraggi fatti dalle scuole. Questi cortometraggi sono un misto tra candidature volontarie e una ricerca fatta sul territorio. In particolare c'è un ragazzo che lavora per il Festival, Piero Facci, che realizza molti video nelle scuole e quindi li proiettiamo sempre durante il Festival. Alcuni cortometraggi provenivano dalle scuole medie, altri invece da un istituto superiore, c'è stata una buona adesione quindi questa sezione giovanissimi vorremmo riproporla».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?

«Durante i giorni della manifestazione facciamo sempre alcuni *workshop*, tra questi, uno che ha avuto un ottimo risultato nel 2019 era rivolto ai ragazzi sotto i 18 anni e tenuto da un videomaker e formatore veronese. Nel corso di questo laboratorio il gruppo ha scritto, interpretato e realizzato un cortometraggio. L'anno scorso invece abbiamo proposto un *workshop* di *sound engineer* per bambini della scuola primaria con una musicista [...] Diplomart è l'associazione che organizza il *Bridge Film Festival* e per

poter venire al Bridge bisogna associarsi. Diplomart ha prodotto anche un documentario che si chiama *Marana*, che è stato realizzato in un centro per ragazzi con disturbo dello spettro autistico, in provincia di Vicenza, i due registi (Davide Provolo e Giovanni Benini) sono andati in questo centro e hanno ripreso cosa succedeva, individuando dei personaggi fra questi ragazzi, raccontando un po' come sia l'espressione dei sentimenti e la vita quotidiana nel centro. Questo documentario è stato presentato al Bridge ed è stato fatto vedere in alcune scuole del territorio».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«Sicuramente registi e professionisti del settore, che vengono sia per presentare i film sia per fare dei *workshop*. Per esempio l'anno scorso c'è stato un rumorista, che ha fatto una *performance* in cui ha creato dei rumori al film in diretta, anche questo collegato al tema del suono nel cinema. Al Festival sono coinvolti anche professori, che vengono soprattutto nell'ambito delle rassegne per fare degli approfondimenti di storia del cinema, ma anche musicisti, perché c'è sempre una parte dedicata alla musica, essendo un festival all'aperto si deve aspettare il tramonto per poter proiettare il film, per cui il momento prima è sempre dedicato ad altre espressioni artistiche. Al Festival ci sono anche delle esposizioni, quindi coinvolgiamo artisti di arte visuale. Poi ovviamente collaborano al Festival tantissimi tecnici, volontari, esperti di altri settori, per esempio l'anno scorso abbiamo fatto un approfondimento sulle dogane di fiume e di terra con la Soprintendenza alle Belle Arti e al Paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo, che è l'istituzione che concede uno spazio del Festival. Abbiamo anche una collaborazione da nove anni con il Canoa club di Verona che ci aiuta con lo spazio sul fiume, che è gestito da loro. La scorsa edizione è stata presente anche una professoressa esperta di aborigeni australiani, un'antropologa, dato che abbiamo proiettato il medio-metraggio di Matthew Thorne, *Dipped in Black* che ha vinto a Berlino, abbiamo coinvolta questa docente, cerchiamo di fare in modo che gli incontri siano sia approfondimenti sul cinema ma anche sui temi di cui parlano i film. Abbiamo realizzato anche un incontro con un'associazione che si chiama *One Bridge To Idomeni*, che lavora con i migranti, perché da sempre Diplomart collabora con le associazioni impegnate nel sociale e le sostiene, ovvero c'è uno spazio fra le esposizioni dedicato a loro durante il Festival e spesso si realizza anche un incontro aperto al pubblico per trattare alcune tematiche. L'anno

scorso abbiamo ospitato *Red Lab*, un'associazione che lavora con persone ai margini attraverso la fotografia».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

«C'è la collaborazione con un sacco di associazioni, il *Bridge Film Festival* è fatto e reso possibile da una rete di associazioni, in primo luogo Diplomart che organizza l'evento, poi la collaborazione con il Canoa Club Verona per noi è importantissima, inoltre ogni anno c'è una collaborazione con molte associazioni con cui ci si aiuta vicendevolmente. Per esempio con *Dub Atelier*, un'associazione con cui noi collaboriamo che ha in gestione un'edicola dismessa dove viene promossa l'editoria indipendente. Oppure collaboriamo con il Circolo del Cinema, il più antico circolo di cinema in Italia. Inoltre molte realtà enogastronomiche del territorio ci aiutano con il Bar dei Soci durante il Festival, le collaborazioni cambiano un po' di anno in anno però si creano veramente tantissimi legami. Abbiamo anche una collaborazione con un piccolo festival di Verona incentrato sui giovani, il *Believe Film Festival*, molto legato a realtà cattoliche della città».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«Noi solitamente lavoriamo sulla continuità dell'attività durante l'anno, facciamo una serie di rassegne nel corso dell'anno, per esempio facciamo una rassegna a settembre durante il *Festival Tocati*, oppure realizziamo anche una rassegna un po' in controtendenza che è in inverno/primavera che si chiama Senza pudore, in cui facciamo vedere film erotici d'autore. Quest'anno vorremmo fare una rassegna sul cinema d'animazione per adulti. Attiviamo quindi parecchie rassegne durante l'anno, è un modo anche attraverso il quale pre-tesseriamo le persone e parliamo del *Bridge*. Anche durante Art Verona ad esempio, che è la fiera di arte contemporanea a Verona, abbiamo proposto la proiezione di un film muto sonorizzato dal vivo. Certamente il fatto che la rassegna universitaria fornisca dei crediti formativi ha un suo richiamo. Anche la giuria universitaria e i volontari stessi hanno un loro richiamo, stiamo cercando di attivare sempre di più un pubblico che ci interessa molto che è proprio quello universitario. Inoltre siamo attenti al nostro territorio, e tra i film che ci arrivano cerchiamo sempre di promuoverlo, tra i cortometraggi in programma ci sono sempre lavori di giovani registi

veronesi, e vorremmo che questa cosa si attivasse ancora di più attraverso il coinvolgimento degli universitari».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival? Progetti o iniziative future?

«Per noi è fondamentale, infatti è un ambito in cui cerchiamo sempre di proporre cose nuove e di agganciarci sempre di più con le scuole. Chiaramente muoversi con un dipartimento universitario è più facile che non coinvolgere le scuole, però ci stiamo lavorando molto, perché crediamo profondamente nel valore educativo sia del cinema, sia del Festival, che diventa un luogo dove potersi confrontare. Nel nostro team ci sono molte persone che fanno gli insegnanti, crediamo fortemente nel valore della scuola e di collegare questi due mondi, non renderli compartimenti stagni ma cominciare a parlare di cinema anche ai bambini o ai ragazzi. Tra l'altro in questo periodo storico in cui i ragazzi sono rinchiusi nel mondo del web, mancano quelle cose che permettono di esprimersi un po' più in profondità, come sa fare il cinema. Ci piacerebbe cominciare a intercettare anche i licei».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione, o durante il Festival?

«[...] La stesura dei bandi richiede tempo, richiede forze, richiede energie. La ricerca dei fondi per questi festival è la cosa più difficile se si vuole mantenere l'ingresso ai festival accessibili, che è anche l'unico modo per far venire le persone. Molte delle persone che lavorano durante il Festival sono volontari, abbiamo del sostegno dalle istituzioni locali, partecipiamo a qualche bando, fra cui quello regionale, che abbiamo già vinto in passato, abbiamo qualche piccolo sponsor. Questo è uno dei temi più difficili. È una somma di tante piccole cose, bandi, sponsor, istituzioni, ingressi... un misto».

Appendice 3

Trento Film Festival, Intervista a Federica Pellegatti

Breve presentazione dell'intervistato/a e del Festival

«Il *Trento Film Festival* è il più antico festival internazionale⁷⁵ di cinema dopo Venezia e il primo tematico, nel 2024 proporrà la 72^a edizione. È nato nel 1952 principalmente come un festival di cinema internazionale dedicato ai temi della montagna, dell'esplorazione e dell'avventura ed è cresciuto molto nei decenni, strutturandosi in maniera sempre più complessa: alla proposta cinematografica si è affiancata un'importante rassegna di editoria di montagna che è la seconda anima del Festival [...] e dal 2019 la Sezione *T4Future* (Trento Film Festival For Future), dedicata alle nuove generazioni, si è ampliata coinvolgendo scuole e famiglie sia durante l'anno che durante la manifestazione».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate? (se il percorso di formazione richiede la proiezione)

«Le attività proposte alle scuole nascono quasi 20 anni fa, nel 2005, io personalmente me ne occupo dal 2019. Negli anni meno recenti la proposta si concentrava soprattutto su un progetto che si chiama Parco dei Mestieri, nato in collaborazione con alcuni partner storici del Festival e proponeva laboratori per avvicinare i piccoli alle tradizioni del territorio, oggi il progetto esiste ancora ma è inserito all'interno di un'ampia sezione che si chiama appunto *T4Future*⁷⁶ e che prevede attività con le famiglie e con le scuole. Durante l'edizione si propone uno strutturato percorso didattico con cinema e laboratori, a cura del Festival e di numerosi enti partner. Il progetto propone un ricco programma di proiezioni, laboratori e attività pensato per favorire l'educazione all'immagine e promuovere tematiche legate allo sviluppo sostenibile, alla tutela dell'ambiente e all'educazione alla cittadinanza attiva.

⁷⁵ Sito ufficiale del Festival <https://trentofestival.it/> consultato l'ultima volta in data 15/01/2024

⁷⁶ <https://trentofestival.it/t4future/> consultato l'ultima volta in data 15/01/2024. Programma dell'ultima edizione T4Future 2023 disponibile al link: [Programma_T4Future_2023](#)

Le classi che si iscrivono vengono accolte in una sala cinematografica della città dove viene proposta una selezione di opere dedicate ai nostri temi, abitualmente la proposta prevede un programma di circa un'ora/un'ora e mezza di documentari (uno o più, a seconda della durata) selezionati a livello internazionale. I film sono in lingua originale e sottotitolati dallo staff del Festival, per gli studenti più giovani la visione è accompagnata da una lettrice, che ne facilita la comprensione dei dialoghi. Si tratta principalmente di documentari che raccontano i temi della sostenibilità, protagoniste sono le popolazioni delle terre alte del mondo, ad esempio uno dei temi ricorrenti è il diritto allo studio: anche solo avere accesso all'istruzione a volte può essere più complicato, soprattutto per le ragazze (qui emerge anche una questione di genere). L'idea è proprio di dare uno sguardo sul mondo e su quelli che sono i temi più attuali, con una chiave di lettura diversa, il documentario consente il contatto con una realtà che difficilmente si conoscerebbe e un coinvolgimento emotivo che stimola. Durante le date della manifestazione questa proposta cinematografica viene resa disponibile anche online per le scuole della nostra Regione che non riescono a partecipare in presenza. Viene infatti attivata una piattaforma cinematografica online in cui i film della sezione *T4Future* sono disponibili gratuitamente solo per i docenti del Trentino - Alto Adige. Alle scuole iscritte inoltre vengono proposti dei laboratori realizzati in collaborazione con una ricca rete di enti partner, alcuni sono storiche collaborazioni, altri sono nuove conoscenze ad ogni edizione. Lo stesso percorso didattico è attivo anche per le famiglie⁷⁷ nei pomeriggi e nei festivi: di solito viene allestito uno spazio in città aperto per le famiglie, per le scuole, e i laboratori sono proposti a ciclo continuo, gratuiti e ad accesso libero. È un bel momento per le nuove generazioni.

In merito alle scuole, nelle ultime edizioni la sezione *T4Future* è molto cresciuta e si è aperta a target diversi coinvolgendo alunne e alunni dalla scuola materna alle scuole secondarie di secondo grado, e anche oltre, con progetti e appuntamenti specifici e diversificati.

Ci sono anche diversi progetti che vengono portati avanti durante l'anno scolastico. Un importante progetto è il Kit Didattico "TRA CINEMA E NATURA"⁷⁸ proposto per gli insegnanti con l'intento di promuovere il cinema come strumento educativo per

77 Programma T4Future Family 2023 disponibile al link: <https://trentofestival.it/t4future/t4future-family-2023/> consultato l'ultima volta il 15/01/2024.

78 <https://trentofestival.it/t4future/kit-didattico/> consultato l'ultima volta in data 15/01/2024.

favorire lo sviluppo di valori fondamentali come l'educazione alla cittadinanza globale, l'inclusione sociale, la tutela dell'ambiente e della montagna. L'idea è quella di fornire strumenti agli insegnanti per approfondire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e di farlo mettendo a disposizione la ricchezza del patrimonio cinematografico del *Trento Film Festival*. Ogni lezione è dedicata a uno degli OSS dell'Agenda 2030, ed è composta da un film, da una serie di informazioni legate al linguaggio dell'audiovisivo e da proposte di attività e approfondimenti da fare in classe dopo la visione. Il progetto è realizzato insieme al Centro per la Cooperazione Internazionale di Trento che, con l'area Centro Insegnanti Globali, si dedica alla formazione docenti sul tema dell'educazione alla cittadinanza globale. Il kit didattico unisce cinema e proposte di laboratori educativi, per ogni lezione c'è questo duplice approfondimento. Il progetto è stato realizzato grazie al bando CiPS nel 2020 ed è stato avviato a febbraio, poco prima del *lockdown*, in quel momento è stato utile perché lo abbiamo trasformato in uno strumento che gli insegnanti hanno potuto usare anche da remoto. Il kit è disponibile gratuitamente per tutti i docenti sul territorio nazionale alla pagina dedicata del sito⁷⁹, la visione delle opere si può programmare in autonomia compilando un modulo di richiesta che consente di accedere ad un'area riservata ai docenti. Inizialmente pensato per le scuole primarie e secondarie di primo grado, dal 2023 è stato aggiornato con una lezione speciale, una sorta di *spin off*, dedicata alle scuole secondarie di secondo grado e al tema dei cambiamenti climatici (obiettivo 13) con una proposta di titoli, sempre dall'archivio del Festival adatti al target.

I cambiamenti climatici sono in effetti uno dei temi su cui più stiamo lavorando, siamo un festival di cinema di montagna e raccontiamo il territorio in cui questi cambiamenti si manifestano per primi, è naturale che questo tema sia molto presente. *T4Future* offre un'area di attività dedicata al cambiamento climatico, realizzata insieme ad APPA (Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente). Un esempio è il progetto dal titolo *Tik-Tok Future*, dedicato alle scuole superiori del territorio (con una prossima espansione nella provincia di Bolzano in cui abbiamo un'edizione del Festival) in cui si propone una doppia formazione, di carattere scientifico e tecnico (basi per la realizzazione di un prodotto audiovisivo), che consente ai ragazzi e alle ragazze di realizzare una ventina di spot nel formato di *Tik Tok* sul tema.

⁷⁹ <https://trentofestival.it/t4future/kit-didattico/> consultato l'ultima volta in data 28/01/2024.

Un altro progetto importante che coinvolge classi delle secondarie di secondo grado è una trasposizione in immagini delle suggestioni nate dalla lettura condivisa di un'opera letteraria, l'opera diventa quindi spunto per la realizzazione di un cortometraggio.

Altri progetti coinvolgono bambini e bambine piccoli, l'anno scorso abbiamo lavorato con alcune scuole dell'infanzia partendo dai disegni realizzati dai bambini per creare insieme a loro una brevissima animazione. In altri progetti ancora si è lavorato con le scuole secondarie di primo grado, lo scorso anno ad esempio abbiamo proposto un *workshop* di animazione, in cui gli studenti e le studentesse hanno realizzato una clip che è diventata la sigla ufficiale della sezione *T4Future*. [...]

Da qualche anno abbiamo istituito il premio *T4Future*, un premio ufficiale del *Trento Film Festival* che viene assegnato da una giuria di studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado. I/le candidati/e partecipano alla visione dei film selezionati per la sezione insieme ad un esperto di educazione all'immagine che fornisce loro strumenti per la valutazione dell'opera e poi decidono in piena autonomia quale film premiare e come scrivere la motivazione».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative? Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival? - Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«Noi lavoriamo tantissimo con enti, istituzioni e associazioni del territorio che partecipano in quanto partner ai diversi progetti, alcuni dei quali nascono proprio grazie ad una ricca e frequente collaborazione.

I luoghi in cui proponiamo le nostre attività sono *in primis* il cinema, poi le scuole e occasionalmente altri spazi, come biblioteche e centri culturali. In molti progetti abbiamo come partner preziose realtà come alcuni musei della città, ad esempio il MUSE - Museo delle Scienze di Trento (tra i partner fondatori dei primi progetti con le scuole) con cui lavoriamo molto sui temi della sostenibilità, o la Fondazione del Museo storico del Trentino, dove abbiamo proposto varie *matinée* per le scuole in cui si abbina una proposta cinematografica del Festival e una visita guidata ad una mostra allestita negli spazi espositivi del museo.

Il Festival è molto duttile, le nostre proposte si adattano molto facilmente a diversi progetti e contesti, i film sono sempre un punto di partenza che consente poi approfondimenti di varia natura. Per la realizzazione dei nostri progetti ci avvaliamo di formatori di educazione all'immagine, alcuni sono stabili collaboratori del Festival, altri sono collaboratori più occasionali, di base si tratta di docenti di linguaggio dell'audiovisivo, registi e autori e/o di educatori che lavorano sui temi dell'ambiente e della sostenibilità».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«L'aumento delle classi coinvolte è evidente, negli ultimi anni c'è stata una crescita esponenziale di adesioni, soprattutto delle classi delle scuole secondarie di secondo grado, forse anche grazie alla piattaforma attivata nel 2021 che ha consentito di ampliare la proposta cinematografica e di conseguenza di raggiungere un target diverso [...] Quest'anno ad esempio sarà necessario utilizzare una sala cinema più capiente, proprio per il grande numero di iscrizioni».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«Di base le criticità sono di carattere organizzativo. Grazie al fatto che siamo un Festival piuttosto conosciuto sul nostro territorio e che le tematiche che affrontiamo sono di grande interesse per la scuola stiamo vivendo un momento di grande partecipazione da parte delle classi e a questo consenso vogliamo rispondere mettendo a disposizione le nostre competenze e proponendo progetti sempre nuovi e originali. La difficoltà sta piuttosto qui, nel trovare gli spazi e le risorse, e in quest'ottica, il bando CiPS è fondamentale. Più risorse consentono di allargare lo sguardo, ampliare gli spazi e le risorse, anche umane (ad esempio per più figure di formatori di educazione all'immagine che operino in contemporanea con le scuole)».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival? Progetti o iniziative future?

«La formazione delle nuove generazioni è uno degli obiettivi del Festival. Siamo un'associazione culturale storica che ha però sempre evidenziato una grande attenzione nei confronti delle nuove generazioni, da anni si organizzano percorsi di formazione sui

temi della sostenibilità per i volontari che partecipano all'edizione, si creano spazi di condivisione all'interno dell'ufficio comunicazione per studenti e studentesse interessati/e, si organizzano percorsi formativi per la comunicazione video e stage con tutor per la copertura mediatica delle giornate di Festival.

Il Festival ha questa *mission*, che si sposa bene con la *mission* dei vari enti con cui collaboriamo e con i temi che da sempre trattiamo, da prima ancora che fossero codificati ed esplicitati dall'Agenda 2030. Magari anche per una predisposizione personale, una caratteristica che condivido con i miei colleghi e le mie colleghe è che c'è sempre molta voglia di fare e credo sia questa la forza che spinge costantemente il Festival verso nuove avventure».

Appendice 4

Far East Film Festival, Intervista a Giulia Cane

Breve presentazione dell'intervistato/a (formazione, ruolo all'interno del Festival)

«Io mi chiamo Giulia Cane, lavoro da molto tempo all'interno della nostra organizzazione, attualmente sono dipendente del Centro per le Arti Visive, che è un'associazione culturale che si occupa prevalentemente della gestione del Visionario e della Mediateca Mario Quargnolo. Il mio ruolo è quello del coordinamento e dell'ideazione anche delle attività didattiche e di formazione, sia per il Centro per le Arti Visive, sia per il Centro Espressioni Cinematografiche. Quest'ultimo, di cui faccio parte anche come membro del direttivo, cura la programmazione e l'organizzazione del *Far East Film Festival*⁸⁰. Il Festival è nato nel 1999 con sede principale al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in collaborazione anche con gli enti pubblici in generale. In realtà la prima edizione si svolse nel 1998 al Cinema Ferroviario di Udine, un piccolo cinema che non esiste più perché le realtà attuali hanno finito anche, purtroppo, per determinare la chiusura di realtà più piccole. Inizialmente facevo parte del nucleo organizzativo del

⁸⁰ <https://www.fareastfilm.com/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 26/01/2024.

Festival e progressivamente mi sono occupata solo delle proposte didattiche. In generale il mio lavoro è relativo all'organizzazione delle attività di formazione e delle proposte didattiche indirizzate al giovane pubblico, in particolare le scuole, quindi le mattinate⁸¹ a loro dedicate durante il Festival, i laboratori, i PCTO».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate? (se il percorso di formazione richiede la proiezione)

«Il Festival del Cinema Asiatico propone alcune mattinate per le scuole⁸², rivolte sia alle scuole medie che alle scuole superiori, in cui propone la visione di film, tutti in lingua originale con i sottotitoli sia in italiano che in inglese, ed eventualmente, se sono presenti, dei focus, come degli incontri con esperti di cinema asiatico o corrispondenti del Festival in Asia. Ad esempio, in collaborazione con Maria Barbieri, un'esperta di cinema cinese e corrispondente del Festival da Shanghai, viene organizzato annualmente, laddove possibile, un incontro con lo scopo di arricchire l'esperienza formativa degli studenti. Questo incontro consente ai partecipanti di beneficiare di una testimonianza diretta da parte di chi ha vissuto o vive attualmente in Asia, integrando così la visione del film con una prospettiva autentica sulla cultura cinematografica cinese. Solitamente dopo la proiezione del film, gli studenti hanno la possibilità di incontrare una nostra corrispondente o altri esperti a seconda delle tematiche proposte. Si è verificato un periodo di latenza di alcuni anni in merito alle proiezioni per le scuole, come Festival abbiamo organizzato le mattinate già a partire dalle prime edizioni. Ricordo benissimo uno dei primi incontri tra i ragazzi delle scuole medie ed il regista di *Song of Tibet*, che in seguito è diventato un regista abbastanza importante anche a livello di propaganda da parte del governo cinese. I primi anni organizzavamo questo tipo di incontri rivolti agli studenti e ai docenti, che rappresentano un momento di educazione interculturale in cui c'è l'occasione di far vedere loro dei film che altrimenti non vedrebbero, dato che vengono trasmessi quasi esclusivamente al Festival. Inoltre è anche un'occasione in cui il pubblico giovane entra in contatto diretto con i cineasti che sono ospiti al Festival. Il *Far East* è un Festival che si rivolge parecchio ai giovani, mentre di solito il cinema giunge a fasce piuttosto alte dal punto di vista delle età. Come dicevo poc'anzi, c'è stato un periodo di latenza rispetto alle proposte rivolte alle scuole,

⁸¹ [mattinate per le scuole](#) consultato l'ultima volta in data 26/01/2024.

⁸² [FEFF film per il pubblico giovane](#) consultato l'ultima volta in data 21/01/2014.

perché ad un certo punto non erano ammessi i minorenni nei festival, in quanto i film che venivano trasmessi nei festival non avevano passato la commissione di censura e non avevano il visto di censura, quindi d'ufficio tutti i film, persino quelli per bambini, non erano legalmente proiettabili a minorenni. Da qualche anno, grazie anche alla Mostra del Cinema di Venezia e a chi si è mosso a livello di proposta di legge, sono finalmente ammessi i minorenni purché l'organizzazione del Festival garantisca che i film sono adatti, cosa che chiaramente come Festival abbiamo sempre fatto.[...] Adesso assistiamo nuovamente ad un ritorno di classi al Festival che sono principalmente delle scuole medie e superiori, anche perché il problema dei sottotitoli rende i film non accessibili alle scuole elementari, e questo va tenuto presente come limite di queste iniziative. Un altro è che noi abbiamo le conferme di alcuni film solo pochi giorni prima della pubblicazione del programma, e questo perché si fissano le date anche in seguito alla conferma della presenza dei cineasti, e a volte la conferma arriva all'ultimo momento, di conseguenza anche nella comunicazione con le scuole questo può rappresentare una difficoltà. Inoltre, nel periodo dell'anno in cui si svolge il Festival sono presenti molti giorni festivi di solito (il Festival in genere include sia il 25 aprile che il primo maggio), anche questo per noi può essere un limite nell'invitare le scuole, perché ci sono diversi giorni festivi in cui giustamente sono chiuse. Per questioni di lingua ci rivolgiamo principalmente a scuole medie e superiori, tra cui un pubblico privilegiato è quello dei licei che hanno l'insegnamento della lingua cinese, in tutta la Regione credo ce ne siano tre. Loro sono un pubblico molto interessato al Festival, ci richiedono sia film cinesi che film dal Taiwan, perché la lingua è la stessa, il cinese mandarino, ma aderiscono anche a quelli provenienti da Hong Kong, anche se la lingua è piuttosto diversa, perché è il cantonese. [...] Le scuole del territorio sono a conoscenza da sempre di quali siano i giorni del Festival, io qualche giorno prima mando loro una mail in cui espongo il programma dei film che sono adatti ai ragazzi e gli eventuali eventi collaterali, che possono essere incontri o anche altre iniziative. Per esempio quest'anno ho inviato l'informativa includendo l'evento in collaborazione con la giornalista Giulia Pompili e il giornalista di Radio Radicale Francesco Radicioni, che hanno curato dei *podcast* ma anche degli incontri giornalieri su temi di attualità in vari paesi dell'Asia, anche questi eventi interessano molto il pubblico delle scuole. Oppure l'anno scorso abbiamo organizzato un incontro sul disegno manga insieme all'editore

Canicola, con il quale, dentro al bando CiPS, abbiamo anche realizzato un laboratorio di disegno manga in una scuola media. Il programma consisteva in un laboratorio intensivo della durata complessiva di sei ore, suddivise in due sessioni da tre ore ciascuna. L'iniziativa ha suscitato notevole interesse, particolarmente per il coinvolgimento della scuola situata in una zona periferica. Quest'anno attraverso i bandi CiPS ho riproposto l'attività, chiedendo anche alla scuola di accompagnare gli studenti al Festival di modo che i ragazzi possano respirare l'atmosfera in quei giorni. Infatti Udine, che è una piccola città, diventa un luogo d'incontro in cui confluiscano nei giorni della manifestazione persone da molti paesi. Durante il Festival proponiamo anche laboratori per bambini, che talvolta vengono proposti anche alle singole scuole, sono laboratori legati ad attività manuali per diffondere l'arte e la tradizione orientale, o letture a tema con la modalità del *Kamischibai*. Per le scuole da qualche anno è presente anche un'attività di accoglienza dei ragazzi del doposcuola durante pomeriggio, a cui facciamo vedere gli spazi del Festival e spezzoni tratti da film: è un invito per far conoscere e familiarizzare le giovani generazioni con la bellezza del cinema asiatico. Spesso proiettiamo film dello Studio Ghibli, ci piace anche che i ragazzi sappiano sin da subito che il cinema può diventare un settore lavorativo, non solo nell'ambito creativo ma anche in quello dell'organizzazione culturale. Sempre attraverso i bandi CiPS è stato organizzato un laboratorio nel 2022 dal titolo *Toghether we go green*⁸³, cui hanno partecipato delle classi del liceo cinese di Udine, in collegamento con degli studenti di un liceo artistico di Pechino che insieme hanno lavorato a distanza sulle tematiche della sostenibilità confrontandosi online. Il progetto comprendeva una parte di formazione a Udine curata dall'ARPA Friuli Venezia Giulia, per parlare di buone pratiche sostenibili. I ragazzi di Pechino a loro volta, essendo parte di un liceo artistico, avevano presentato ai nostri studenti delle attività di produzione artistica sui temi della sostenibilità, in seguito è stato organizzato un incontro online durante il Festival in cui le due scuole si confrontavano e facevano un bilancio dell'attività. Nel 2023 gli alunni dell'istituto cinese sono venuti a Udine come ospiti ed hanno assistito ad una proiezione in sala insieme ad altri studenti italiani di un film taiwanese che si chiama *I WeirDo*, un bellissimo film di una storia d'amore tra adolescenti, preceduto da un'introduzione per guidare i ragazzi nella visione del film da parte dei nostri esperti. Questo film è stato in

⁸³ [TOGETHER WE GO GREEN](#) consultato l'ultima volta in data 21/01/2024.

seguito distribuito da una casa di distribuzione che abbiamo creato insieme a Cinema Zero di Pordenone, che si chiama Tucker Film, che spesso distribuisce anche cinema asiatico di qualità. Al Festival vengono anche ragazzi da altre parti d'Italia, l'anno scorso è venuto un liceo cinese di Milano cui abbiamo fatto vedere *Terra e polvere*, un film cinese del regista Rui Jun Li. Durante l'anno proponiamo alle scuole anche dei laboratori di invito al cinema asiatico, attraverso varie modalità, tra cui un format che si chiama "Anatomia del film", che consiste in un'analisi dettagliata di film sequenza per sequenza, accompagnata dalla spiegazione di un esperto. Nel tempo abbiamo organizzato anche attività laboratoriali di confronto fra cinema occidentale e orientale organizzate da una nostra formatrice interna, Anna Antonini, come ad esempio un percorso sui salti nel tempo in alcuni film asiatici e occidentali, che piace molto ai ragazzi. Oppure, sempre con la stessa formatrice, abbiamo proposto un altro percorso sul confronto fra animazione occidentale e asiatica, ma anche un percorso sull'analisi di frammenti di film, in questo caso rivolto ad un liceo cinese, sui temi della sostenibilità (proponiamo dei film in cui viene affrontato il problema ambientale). Abbiamo coinvolto anche i giovani del Liceo Scientifico Internazionale Cinese Uccellis di Udine in un percorso di valutazione dell'impatto ambientale del Festival, è stato un lavoro significativo, il nostro Festival infatti ha tra i punti di forza il fatto che sia organizzato interamente al nostro interno, non ci basiamo su agenzie esterne e quindi controlliamo i singoli settori, e da qualche anno ci stiamo prefiggendo di ridurre l'impatto ambientale coinvolgendo in questo anche le scuole, in collaborazione con ARPA Friuli Venezia Giulia».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«Ci rivolgiamo anche a collaboratori esterni, per esempio in un'esperienza di PCTO di alcuni anni fa, dei ragazzi del Liceo Cinese durante il Festival hanno realizzato un documentario intervistando sia alcuni registi ospiti, sia i frequentatori, ma anche i passanti della città. Il Festival in quei giorni invade la città, si crea un mercatino in centro, degli eventi, delle feste, i negozi espongono e preparano appositamente delle vetrine, c'è una presenza tangibile del Festival, e in quell'occasione mi ero avvalsa di formatori esterni, tra cui cineasti, sceneggiatori e registi. Non sempre le persone che svolgono attività formative fanno parte della nostra organizzazione. Con il progetto di

alternanza scuola lavoro i ragazzi sono coinvolti in più fasi del Festival, alcuni hanno collaborato anche con l'ufficio stampa, ad esempio è stato creato un di *team social* di giovanissimi, in cui alcuni facevano foto o riprese video, guidati comunque dagli esperti dall'ufficio stampa, per gli studenti questa è stata una bella occasione di formazione.[...] Sono presenti molte persone durante l'evento, studenti, operatori del settore, cineasti, anche perché il festival contiene diversi settori in cui c'è anche il mercato, la distribuzione, la produzione. Udine si trova a veder convergere tanti tipi di figure e professionalità in quei giorni».

Oltre alla scuola, avete svolto attività formative in altre realtà?

«Sì certo è successo, è stato anche un *input* istituzionale quello di coinvolgere le periferie, per cui prima del Festival abbiamo realizzato degli incontri nelle biblioteche, o in centri culturali, un po' per creare un'attesa rispetto al Festival, ma anche per allargare il nostro pubblico, nonché per stimolare la partecipazione delle persone. Sono state fatte delle attività di *cosplay* nei parchi cittadini, oppure dei laboratori per bambini al Circolo Nuovi Orizzonti con una nostra formatrice, una specie di unione tra teatro e cinema, un'evoluzione del teatro d'ombre. Questa serie di attività si ripetono nel corso dell'anno prima del Festival, ma sono un'invenzione piuttosto recente».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

«È un Festival che si basa su contributi pubblici, sulle proprie entrate, come i biglietti, e anche su sponsor privati, che possono avere un peso maggiore o minore. Dal punto di vista delle associazioni ci sono indubbiamente collaborazioni, ad esempio alcune curano alcuni eventi collaterali, come ad esempio degli eventi culturali, eventi per bambini, spettacoli...».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival? Progetti o iniziative future?

«Ha un duplice obiettivo: da un lato formare il pubblico che viene al Festival, dall'altro cercare di rinnovarlo coinvolgendo anche un pubblico giovane, allargandoci al di fuori dell'ambito "degli addetti ai lavori". Inoltre è molto importante anche l'educazione all'interculturalità e alla pace, noi crediamo che possa essere anche questo il valore della formazione, quasi un *soft power*. Speriamo che facendo conoscere più da vicino gli altri

paesi, e il cinema si sa che è un grande veicolo in questo, possiamo contribuire allo sviluppo di una cultura della pace. Nel prossimo piano CiPS ho inserito almeno una proiezione in collaborazione con *Far East Film Festival* (in quanto il *Far East* non è l'ente capofila ma lo è il Centro per le Arti Visive), e il laboratorio di disegno manga che dovrebbe essere da 12 ore, quindi ci permetterebbe di organizzare un laboratorio ben strutturato [...] CiPS è un progetto molto buono però a volte ha dei limiti, ti costringe a lavorare solo con le scuole con cui hai stabilito un accordo, ma la cosa molto positiva è che ti permette davvero di finanziare dei laboratori di alto livello, perché sono progettualità che le scuole non potrebbero permettersi se non partecipando ad un bando, richiedono un lavoro immenso. Secondo me è molto importante avere degli esperti esterni, rivolgersi a dei professionisti che trattino l'argomento in modo diverso, in modo innovativo, per cui questi bandi sono davvero utili».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«I tempi del Festival non vanno d'accordo con quelli delle scuole, ma i bandi CiPS in questo un po' ci hanno aiutati. Dato che c'è un finanziamento è possibile presentare la proposta alle scuole gratis, si evita il problema di dover chiedere soldi alle famiglie, che è un limite in tutti i sensi e a volte rallenta anche la procedura per uscire dalle scuole. Questo potrebbe essere uno dei limiti, e a volte forse anche quello di comprensione del valore di queste progettualità, nel senso che va ancora comunicata l'importanza alle scuole di fare queste iniziative di formazione».

Appendice 5

Corti a Ponte, Intervista a Raffaella Traniello e Paola Leorin

Breve presentazione dell'intervistato/a (formazione, ruolo all'interno del Festival)

Paola: «Il Festival internazionale di cortometraggi Corti a Ponte⁸⁴ è nato all'interno di una realtà legata al comune di Ponte San Nicolò di animazione di strada, in quest'occasione è stata organizzata una rassegna che è piaciuta molto e dal 2008 è iniziato quello che poi è diventato il Festival, ogni anno per due settimane a maggio. La rassegna iniziale col tempo è diventata sempre più grande ed ha coinvolto anche altri paesi, il Festival accetta all'interno del concorso cortometraggi da tutto il mondo. La cosa che ci contraddistingue di più è che accogliamo cortometraggi fatti da bambini dai tre anni fino a ragazzi di diciotto anni, è presente anche la parte per adulti ma ciò che ci caratterizza è la parte di produzione per bambini. Il mio ruolo da qualche anno è quello di direttrice organizzativa, mi occupo della programmazione e del coordinamento delle varie parti, e sono anche la presidente dell'associazione». Raffaella: «La nostra è un'associazione di promozione sociale, tutti i festival da sempre si basano sul lavoro volontario di un gruppo di persone, organizzate in un'associazione, il ruolo di presidente consiste nel coordinamento di un gruppo di volontari. Quando è nato, il Festival era piccolo e gestibile da un gruppo abbastanza ristretto, col tempo è cresciuto ed abbiamo differenziato un po' i ruoli. Per molti anni io sono stata la direttrice artistica, quest'anno desidero concentrarmi sul Piccolo Festival, quello appunto che coinvolge tutti gli alunni di ogni ordine scolastico, per questo quest'anno non sarò la direttrice artistica del Grande Festival che sarà gestito da un gruppo di volontari».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Quando è nata questa collaborazione?

Raffaella: «Il Piccolo Festival è nato grazie ad una serie fortunata di coincidenze, io sono stata coinvolta sin dalle prime edizioni e di mestiere faccio l'insegnante della scuola primaria, qui a Ponte San Nicolò, con una competenza specifica nell'audiovisivo. Personalmente stavo già lavorando nell'istituto comprensivo del paese del Festival in ambito audiovisivo, di conseguenza sono stata chiamata a dare una mano fin dalla prima edizione, contemporaneamente c'era una dirigente illuminata nell'Istituto e allo stesso tempo c'erano molti finanziamenti da parte del Ministero dell'Istruzione verso l'uso delle nuove tecnologie. Al tempo non si parlava ancora di linguaggio cinematografico, ma ci si fermava agli strumenti e c'era una grande spinta in questa direzione. Sostanzialmente da una parte c'era questa attività di sperimentazione e utilizzo delle

⁸⁴<https://www.cortiaponte.it/> sito ufficiale del Festival consultato l'ultima volta in data 21/01/2024.

nuove tecnologie per creare contenuti multimediali nella scuola, dall'altra c'era un festival che stava nascendo e c'è sempre stata una grande collaborazione tra questi due mondi, quello della scuola e quello del Festival, che è nato proprio con l'intento di dare voce ai giovani e di stimolarli ad un uso creativo delle nuove tecnologie. Quindi è stato molto spontaneo che nascesse subito una sezione dedicata durante la mattina alle proiezioni per le scuole, inizialmente per la primaria, poi per le medie e poi col tempo i numeri hanno cominciato a crescere. C'è sempre stata una grandissima collaborazione con la scuola, anche con il cambio dei dirigenti, nella scuola ci sono stati per anni dei gruppi di lavoro sul cinema che cercavano di aiutare il Festival a creare questi eventi su misura della scuola. Io per 5 anni, inizialmente solo nelle mie classi poi è diventato un progetto di tutto l'istituto, ho speso la metà del mio tempo lavorativo dedicandolo ai laboratori di cinema (infanzia, primaria e medie), in collaborazione con gli insegnanti della classe. I laboratori hanno unito l'insegnamento curricolare con la creazione artistica di cortometraggi in materie come storia, educazione civica e scienze. Utilizzando le nuove tecnologie e promuovendo un approccio creativo tra gli alunni, queste attività hanno contribuito a sviluppare competenze trasversali come collaborazione, progettazione e inclusione, in linea con gli obiettivi dell'educazione civica. Si è creato e mantenuto nel tempo questo rapporto di sinergia tra scuola e Festival, e sicuramente i bandi CiPS di cui abbiamo sempre usufruito per tutte le edizioni hanno aiutato molto, perché hanno permesso di allargare il dialogo con altre realtà. Quest'anno abbiamo raggiunto una collaborazione con dieci scuole diverse dei comuni limitrofi, abbiamo dovuto aprire la collaborazione anche ad altre associazioni ed enti, a Brescia, a Mestre, a Bologna. Avevamo già dei partner internazionali, l'*Animator Fest* in Serbia ad esempio, che è la nostra collaborazione più stretta e siamo riusciti a condividere questo fermento di ricerca nella film *literacy* a livello internazionale. [...] Il Festival ha queste due anime, c'è il Grande Festival, che comprende corti d'autore il cui livello è molto alto, quindi non manca la parte classica del festival di cortometraggi. Rispetto al Piccolo Festival, dal momento in cui le scuole del territorio realizzavano cortometraggi era quasi ovvio che il Festival accogliesse una sezione in cui i bambini potevano mostrare i loro piccoli prodotti, per la gran parte di animazione. Nello stesso tempo questi bambini erano competenti, sapevano guardare i lavori degli altri bambini, perché sanno cosa vuol dire fare un'animazione, conoscono le tecniche e sanno valutare

in modo approfondito un prodotto audiovisivo. Inizialmente il Festival aveva una dimensione locale, poi nazionale, e ben presto internazionale. Sono presenti giurie *junior*, abbiamo schede di voto, il premio del pubblico. Una serie di vari fattori hanno permesso lo sviluppo di questo evento, e c'è stato un interessante dialogo con il territorio, che è abbastanza piccolo, ma non troppo, e questo forse ha aiutato a compattare le relazioni, anche se ci troviamo alle porte di Padova e dentro ad una dimensione più ampia di città metropolitana». [...] Paola: «Rispetto alle attività che proponiamo alle scuole si potrebbe fare una distinzione, la proposta che noi facciamo da sempre e la proposta che facciamo alle scuole se vinciamo il bando CiPS. Dal 2008 offriamo alle scuole le proiezioni in sala gratuite, con una fase di critica in cui viene spiegato il cortometraggio prima di essere visto in modo tale che quando i bambini compilano la scheda di voto, abbiano gli strumenti per valutare con cognizione di causa. Inizialmente proponiamo una fase di formazione propedeutica alla visione in sala, poi c'è la parte di giuria e la parte di scrittura delle recensioni, i bambini possono lavorare in classe su questa parte con le insegnanti e noi poi le mettiamo nel sito, è un momento per far emergere nei bambini delle abilità che nelle altre ore curriculari non emergono». Raffaella: «Offriamo una decina di giornate di proiezioni che si diversificano per età, una prima che va dai 3 ai 7 anni, di cortometraggi sempre fatti da bambini, il più possibile da coetanei, senza sottotitoli, in italiano o in lingua originale, dev'essere un prodotto comunque comprensibili e godibile anche da bambini molto piccoli. Un'altra fascia di età va dagli 8 ai 10 anni, che presenta cortometraggi fatti da bambini di questa età, con piccoli sottotitoli in italiano, un'altra fascia 11-13 anni, ovvero la scuola secondaria di primo grado, con sottotitoli in italiano, mentre un'ultima fascia per la scuola secondaria di secondo grado con i sottotitoli in italiano o in inglese. L'esperienza cinematografica è sempre basata sulla fascia d'età degli alunni, le schede di voto per i bambini che non sanno leggere sono molto grandi e con le immagini. Le scuole partecipano alle proiezioni attraverso un processo di iscrizione. Pur avendo una sala dedicata a Ponte San Nicolò, la collaborazione con altri comuni e enti, come l'Università di Padova, ha permesso di estendere l'iniziativa a località quali Legnaro, Casalserugo e Monselice. Questo approccio ha permesso l'uso degli auditorium scolastici per portare le proiezioni direttamente nelle istituzioni che avevano difficoltà nel recarsi al Festival presso la nostra sede principale. Rispetto al finanziamento CiPS,

che è un bando davvero ben impostato e con il quale siamo in linea come impostazione pedagogica, ci ha permesso di fare dei progetti più strutturati, anche durante l'anno scolastico. Siamo riusciti a creare dei percorsi preparatori al Festival, abbiamo cercato di educare all'audiovisivo con diverse dimensioni, tra cui una dimensione di lettura, in cui i bambini leggono l'audiovisivo e imparano a decifrarlo, a capirlo e criticarlo, una parte di scrittura, in cui i bambini realizzano cortometraggi, principalmente di animazione ma anche documentario. Inoltre affrontiamo anche la storia del cinema, e avendo a che fare molto con bambini piccoli abbiamo scelto di trattarla attraverso la storia delle macchine audiovisive. I percorsi sono rivolti a tutti e quattro gli ordini scolastici, per i quali abbiamo risorse interne di personale, l'anno scorso avevamo 12 formatori e abbiamo fatto più di 350 ore di laboratori, per poi portare i cortometraggi al Festival in una sezione a Km zero non in competizione, in quanto non ci sembrava bello che le produzioni territoriali entrassero in competizione tra di loro, ma rientrano in un momento di restituzione formativo. [...] Con i più piccoli soprattutto si parte dalla pratica, seguiamo un po' il filone della scuola attiva. Parallelamente abbiamo anche la formazione docenti, in modo che i docenti possano accompagnare in questi percorsi gli alunni, abbiamo formatori dall'Università di Padova con cui siamo in collaborazione. Il bando CiPS ci ha permesso di esportare il nostro modello in molte altre scuole, altrimenti la nostra attività prioritaria era con l'Istituto comprensivo di Ponte San Nicolò. Inizialmente fondi non ce n'erano, ma avevamo molte risorse interne alla scuola, e questo rendeva possibile la creazione di progetti multimediali durante l'orario scolastico. L'associazione Corti a Ponte dava supporto a tutte queste iniziative, la scuola ha aiutato la crescita del Festival, e il Festival ha aiutato la crescita della scuola».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative? Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

Raffaella: «Il comune è presente da sempre, le prime due edizioni sono nate sotto l'egida del comune, solo poi è nata l'associazione, il comune è sempre stato al nostro fianco. Negli ultimi anni l'amministrazione compone la giuria, inoltre al Festival è presente un concorso *unofficial* 48 ore per promuovere il territorio; abbiamo instaurato una co-progettazione e alcuni eventi sono gestiti dal comune che è il primo nostro partner. Anche l'assessore all'istruzione, che cura le relazioni con la scuola è sempre stato un nostro interlocutore. Ogni anno abbiamo agganciato associazioni diverse,

abbiamo fatto eventi anche con l'aiuto della Pro Loco». Paola: «Sfruttando anche il senso del tema che diamo ogni anno al Festival e che lo caratterizza come unicità rispetto agli altri, costruiamo con il comune ad esempio gli eventi collaterali in questa direzione; l'anno scorso il tema era *Assenza*, e abbiamo instaurato una collaborazione con un'associazione dei cani guida per non vedenti. Abbiamo anche una collaborazione con il teatro La Betonica, che fa cortometraggi teatrali, ogni anno in conseguenza al tema dell'edizione coinvolgiamo realtà diverse». Raffaella: «Negli ultimi anni per il Piccolo Festival ci ha aiutato anche l'Università di Padova, nel nuovo bando CiPS era proprio una dei partner. Nel corso degli anni abbiamo sperimentato diverse collaborazioni, e negli ultimi anni il bando CiPS ci ha permesso di spostare la collaborazione anche più sull'aspetto didattico, attraverso collaborazioni con il Cortisonici Ragazzi a Varese, il CIAS, Coordinamento Italiano Audiovisivo Scolastico, che per noi è proprio di ispirazione pedagogica. Abbiamo avviato collaborazioni con l'Unicef, che ci aiuta ad approfondire il tema dei diritti all'interno dei cortometraggi, con il Club per l'Unesco di Padova, che ci aiuta a valorizzare la diversità culturale, con il Museo del Precinema, per tutte le attività di storia del cinema, con l'associazione Spettacoli di Luce di Gianni Trotter, anche lui di ispirazione pedagogica nell'impostazione di progetti didattici, con Macaco e Anim'Arte di Mestre e con associazioni di Bologna e Brescia».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

Raffaella: «Le figure che collaborano con noi sono davvero tantissime, faccio qui riferimento all'ultima edizione. Principalmente abbiamo una rete di base costituita dagli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Ponte San Nicolò, che sono anche associati dell'associazione Corti a Ponte, e sono quel gruppo che ha sempre collaborato con il Festival, con i progetti e i laboratori a scuola: sono le figure educative di riferimento che indirizzano il lavoro del comitato organizzatore e lo fanno in maniera competente perché sanno che tipo di bisogni ha la scuola e che cosa significa fare formazione all'audiovisivo. Molti di questi sono esperti di critica cinematografica, e sono proprio i docenti che fanno i laboratori a scuola, producono i cortometraggi coi ragazzi e accompagnano le classi nei vari percorsi. Ogni anno sono presenti moltissimi ospiti, a seconda dei corti che selezioniamo, che molto spesso sono anche i formatori dei vari

laboratori che magari arrivano dall'estero. L'anno scorso abbiamo avuto parecchi formatori dalla Croazia, che fanno anche formazione e laboratori nelle classi, entrano proprio in relazione con il nostro pubblico. Abbiamo avuto anche due docenti e quattro ragazzi da Taiwan, che sono venuti a presentare il loro corto, e questa parte di ospiti è sempre un po' a sorpresa perché ogni anno cambia, ma è sempre stata una partecipazione molto ricca e molto formativa, che coinvolge sia gli studenti che i docenti. Quando un gruppo esterno arriva è una grande formazione per i docenti, e infatti da qualche anno, sempre grazie al bando CiPS, siamo riusciti a realizzare un altro dei nostri desideri, cioè ogni anno durante il Festival organizziamo una giornata in cui facciamo incontrare tutti i formatori, per cui c'è uno scambio di buone pratiche dei diversi paesi. Abbiamo avuto ospiti dall'Australia, dalla Bulgaria, dalla Russia, anni fa era venuta Sia Titova dall'Ucraina, dalla Serbia, Croazia. La mentalità molto diversa allarga la mente, si crea quindi anche una rete di formatori che si conoscono, la maggior parte di loro sono artisti e anche insegnanti. Ma ci sono stati anche dei momenti preparatori al Festival, per esempio l'anno scorso abbiamo fatto moltissimi laboratori d'autore, cioè molti artisti e professionisti sono entrati nelle classi portando la loro visione artistica e coinvolgendo i ragazzi nei laboratori, avevamo 12 formatori che poi hanno presentato i lavori finali al Festival. Il nostro obiettivo fisso è quello di valorizzare tutte le professionalità e le figure artistiche ed educative che arrivano, il Festival è questo contenitore».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

Paola: «Una partecipazione sicuramente più sentita, più coinvolta». Raffaella: «Direi che le attività che si svolgono sono uno strumento di *audience development* senza dubbi, sia per i numeri ma anche per la preparazione del pubblico, che è un pubblico più competente, più motivato e curioso. È un pubblico di autori, di piccoli autori. Oltre al pubblico classico affezionato adulto, si aggiunge il pubblico delle famiglie e delle scuole».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

Paola: «La comunicazione con le scuole è talvolta difficoltosa a causa della mancanza di un linguaggio comune e di protocolli standardizzati. Ogni istituto ha un proprio

sistema organizzativo e burocratico il che può creare confusione e ostacolare l'efficacia del dialogo nella realizzazione delle progettualità. Un altro limite, per noi, è purtroppo la parte economica, noi riusciamo a realizzare dei percorsi formativi se abbiamo sufficienti forze economiche, al di là della parte volontaria, la parte economica ha un peso considerevole». Raffaella: «Quando eravamo piccoli era più facile da gestire, adesso ci siamo trovati anche davanti al dubbio: non abbiamo le forze per crescere, cosa fare? Rinunciamo a crescere o andiamo avanti lo stesso? Stiamo andando avanti lo stesso, però è chiaro che dobbiamo tirar fuori anche risorse umane, è difficile, il territorio non è proprio adatto a un festival, perché siamo in ombra rispetto a Padova, ci sono problemi di comunicazione, non ci sono tante infrastrutture, il fatto che la sera non ci sia più l'autobus per tornare significa che già una parte di pubblico è tagliata fuori. Uno dei problemi economici deriva dal fatto che, essendo che il nostro pubblico ha tantissimi bambini e tantissime scuole, noi siamo stati molto scettici ad avere sponsor e ci sembrava più giusto, educativamente parlando, proteggere i bambini dagli sponsor, questa è una scelta in cui io credo molto, ma è chiaro quali sono le conseguenze. In questo il bando CiPS è stato veramente una boccata d'ossigeno, soprattutto perché era proprio in linea con il nostro modo di operare, ci ha permesso di rimanere noi stessi, e ormai per la misura che ha il Festival cominciamo ad aver bisogno di risorse professionali, sentiamo il bisogno di alcune figure professionali su cui poi appoggiare il volontariato. A livello di scuole e di progettualità noi siamo molto contenti, non siamo neanche riusciti ad accontentare tutte le richieste, siamo partiti da una base di più di 2500 studenti, e sono numeri che potrebbero aumentare». Paola: «Rispetto al bando dello scorso anno abbiamo saputo maturare alcuni contatti, le scuole che hanno partecipato quest'anno erano molto motivate, c'è stata anche una maturazione del Festival, nelle conoscenze, nelle relazioni, e quindi anche un'implementazione di scuole. Le scuole con cui c'è una collaborazione da più tempo hanno una forte motivazione, ed è più semplice superare quel problema di dialogo di cui parlavo prima». Raffaella: «Il Festival è una rete, è sempre in comunicazione con le scuole, con i partner, e sono anche collaborazioni che maturano e che possono crescere negli anni. Noi abbiamo il vantaggio di conoscere il mondo della scuola "dal di dentro", con il fatto che abbiamo molti insegnanti nell'organizzazione riusciamo a rispondere alle esigenze specifiche della scuola».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole?

Raffaella: «Personalmente, ritengo che l'audiovisivo rappresenti uno straordinario strumento educativo. La sua natura multidisciplinare abbraccia l'aspetto artistico, tecnico, relazionale, didattico, e quello comunicativo, favorendo anche la meta-cognizione grazie alla possibilità di osservarsi. Questa diversità è straordinaria e rafforza la mia convinzione nell'approfondire la mia specializzazione nell'ambito dell'educazione audiovisiva. Quindi il Festival rappresenta una naturale evoluzione di questa passione, in linea con una concezione di *life-long-learning*. Sono convinta che l'educazione debba rivolgersi a tutte le fasce d'età, non solo ai bambini, e che dovrebbe essere trasversale, credo profondamente in questo tipo di formazione». Paola: « Per me è molto forte anche l'aspetto culturale che si porta nelle scuole. L'audiovisivo rappresenta un'opportunità straordinaria per aprirgli gli occhi su realtà diverse, consentendo ai bambini e ai ragazzi di esplorare il mondo attraverso i cortometraggi. Credo davvero che ogni cortometraggio possa fungere da veicolo per un cambiamento di mentalità significativo, promuovendo valori come la pace, la fratellanza e l'amore». Raffaella: «Sento anch'io questa componente civile di collaborazione con il territorio. Inoltre sul perché lo facciamo, per me è proprio un'esigenza spirituale di vivere l'arte e il cinema, per me è proprio nutrimento spirituale la partecipazione al Festival, un nutrimento dell'anima».

Appendice 6

Ennesimo Film Festival, Intervista a Federico Ferrari

Breve presentazione dell'intervistato/a (formazione, ruolo all'interno del Festival)

«L'*Ennesimo Film Festival*⁸⁵ nasce nel 2015 a Fiorano Modenese in provincia di Modena, una cittadina di 17 mila abitanti, in cui la produzione principale è la ceramica.

⁸⁵ <https://www.ennesimofilmfestival.com/> consultato l'ultima volta in data 22/01/2024.

In questo territorio che economicamente è abbastanza florido, tante volte la cultura viene vista come un gioco. Lo sviluppo del Festival è stato possibile principalmente grazie al Comune di Fiorano Modenese, che nella figura del vicesindaco e assessore alla cultura ci ha dato un grossissimo impulso e soprattutto ci ha dato la possibilità di sperimentare, che ritengo essere il dono più prezioso che si possa fare a un gruppo di giovani. La libertà di esplorare, con pochi limiti, ci ha permesso di sviluppare una maggiore consapevolezza e di assumerci la responsabilità e anche il ruolo di direttore artistico dell'evento. Ovviamente l'organizzazione di un festival ha pochissimo di artistico e tanto di burocrazia e di lavoro, perché come in tutte le cose la grossa parte è cercare di rendere sostenibili quelle che sono le idee che si vogliono mettere in pratica, da un punto di vista principalmente economico e delle dinamiche organizzative interne. Sin dal secondo anno del Festival abbiamo dato vita all'Ennesimo Academy⁸⁶, ovvero abbiamo pensato che fosse necessario entrare nelle scuole e cercare di aiutare gli studenti a comprendere meglio quel mondo di immagini e di video cui sono sottoposti quotidianamente, sia in classe che a casa e anche nel tempo libero, tutti hanno sotto gli occhi smartphone, o tablet o computer, dai quali passano immagini quotidianamente, però non tutti le sanno interpretare. Leggere le immagini oggi è fondamentale, intanto per comprenderle meglio, quindi per poterle analizzare in modo critico, ma è anche un modo per comprendere l'uso pubblico di queste immagini, perché purtroppo, ad esempio, in ogni episodio di violenza cui oggi assistiamo sulle cronache dei giornali, sono legati dei video e delle foto. Tante volte tutto parte dall'aver condiviso una foto o un video in rete, senza capire bene quelle che potevano esserne le conseguenze. Poi ovviamente c'è tutta la parte artistica, cioè di andare a capire come si realizzano e si producono queste immagini: siamo in una società di spettacolo e di immagini, più belle le produciamo più questo avrà un impatto positivo, anche, e spero, nelle future produzioni cinematografiche, in cui forse avremmo qualche cinepanettone in meno finanziato dal Ministero e qualche film di qualità in più».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole?

«Il primo percorso che abbiamo fatto è stato in una classe di terza media, e abbiamo fatto un corso sulla recensione, cioè su come giudicare in modo critico un film. Era un

⁸⁶ <https://www.ennesimoacademy.it/> consultato l'ultima volta in data 22/01/2024.

corso di tre lezioni da due ore, più una giornata finale al cinema in cui avevamo fatto una selezione di cortometraggi per gli studenti, che loro potevano votare e su cui poi potevano scrivere la recensione, le migliori recensioni sono state premiate al Festival. La cosa che ricordo ci ha stimolato da subito è che la prima volta che siamo andati in questa classe gli studenti non avevano chiaro che uno *youtuber* potesse guadagnare dei soldi, senza quindi comprendere ciò che c'era in realtà dietro a questo tipo di attività, dalle sponsorizzazioni al *product placement*, e questo ci ha fatto dire “ok dobbiamo ampliare la nostra gamma delle offerte”. È stato un lavoro molto molto lungo, ed è fondamentale avere dalla propria parte sia le amministrazioni comunali che finanziano ed hanno finanziato questo tipo di progetti, sia ovviamente le scuole, cioè spiegare ai dirigenti e ai docenti la necessità di utilizzare l'audiovisivo e l'importanza che lo facciano in un certo modo, infatti abbiamo iniziato a fare corsi non solo per gli studenti ma anche per i docenti. Oggi la realtà è molto sviluppata, nell'ultimo anno scolastico, anche grazie ai fondi ministeriali, abbiamo avuto circa 235 classi che hanno partecipato al Festival e hanno seguito i corsi. Oggi l'Academy propone 25 corsi differenziati per tutte le scuole di ogni ordine e grado, dalle scuole dell'infanzia, con cui iniziamo a ragionare su quali sono le basi che compongono la narrazione audiovisiva, il colore, le luci, il suono, fino anche alle università con cui abbiamo due collaborazioni. Una con l'Università di Bologna nel Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale, con la professoressa Elena Vai rispetto ad una sezione che si chiama “Caesar Design Film Award” dedicata al design e all'architettura. L'altra collaborazione è con il Professor Montanari dell'Università di Modena e Reggio Emilia, nel suo Corso di Management degli Eventi Culturali, in cui facciamo da tutor agli studenti per studiare il Festival e analizzare l'impatto che ha sulla comunità. Ogni anno grazie anche agli studenti universitari abbiamo dei report aggiornati⁸⁷ su come sta andando il Festival e dove potremmo andare in futuro. Quindi oggi questa è l'Academy, una realtà che ha raggiunto quasi diecimila studenti in questi anni, di 23 differenti comuni, che principalmente si sviluppa tra le province di Modena e Reggio Emilia, ma abbiamo

⁸⁷ <https://drive.google.com/file/d/1nszcy1FHRS7YkYX2env9IDYownA7GP72/view?usp=sharing> link di collegamento al report *Ennesimo_Academy_2023*. Il report fornisce delle credenziali di accesso grazie alle quali è possibile scaricare il libro *Cinema di Classe. Per una Pedagogia dell'audiovisivo*, a cura di Ennesimo Film Festival, un collegamento a tutti i corsi disponibili, materiali audiovisivi per i docenti, pubblicazioni e molto altro.

avuto collaborazioni anche a Cesena, Rimini, Ancona, nelle Marche.[...]. I risultati dei nostri percorsi formativi vengono esposti al Festival, e ciò che apprezziamo particolarmente è l'opportunità di presentare al di fuori delle scuole le creazioni degli studenti, promuovendo un percorso di coinvolgimento attivo nella comunità. In un contesto in cui la partecipazione dei giovani alla vita comunitaria tende a diminuire, riteniamo fondamentale che ciò che viene prodotto in ambito scolastico, una locandina, un prodotto audiovisivo, un testo critico o il risultato di qualsiasi altro laboratorio, venga condiviso oltre le mura scolastiche. Questo approccio, basato sul principio del *learning by doing*, mira a valorizzare le competenze acquisite dagli studenti attraverso la pratica, evidenziando l'importanza di integrare le esperienze educative nel tessuto sociale più ampio. Questo innanzitutto per far conoscere ai giovani la loro comunità, infatti in ogni comune che aderisce facciamo diversi eventi, c'è sempre una mostra finale, spesso all'interno delle biblioteche e fruibile da tutta l'utenza, e poi facciamo delle proiezioni in sala. Una cosa su cui lavoriamo molto è far conoscere ai ragazzi i cinema dei piccoli comuni che magari non conoscono, tante volte ci è capitato che ragazzi delle medie entrassero per la prima volta nel cinema del loro comune perché sono luoghi che non frequentano. Quindi l'obiettivo è anche portare i ragazzi lì con proiezioni dedicate, *masterclass*, incontri con sceneggiatori, registi, attori, inoltre c'è la parte di giuria a loro dedicata, incontri con i registi della selezione ufficiale che possono intervistare anche in lingua straniera. Le attività durante l'anno sono tante e tutte hanno una restituzione pubblica al Festival, e questo è bello anche per sentirsi orgogliosi del proprio lavoro davanti ai propri genitori, amici, alla comunità intera. [...] Prima dei bandi CiPS cercavamo la collaborazione con i comuni principalmente, perché le scuole non hanno sempre tantissimi fondi, partivamo dai comuni a chiedere se finanziavano con fondi di qualificazione scolastica progetti di questo genere».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?

«A Fiorano praticamente dappertutto, nel senso che ogni spazio pubblico è stato utilizzato sia al chiuso che all'aperto, anche nel periodo covid abbiamo fatto due edizioni in piazza all'aperto, per riportare la cultura alle persone. Di solito se in un comune coinvolgiamo le scuole poi andiamo nel cinema o negli auditorium del luogo se ci sono, ovviamente nelle biblioteche per le mostre, cerchiamo sempre di coinvolgere

quelli che sono i principali luoghi della cultura che ha un territorio, utilizziamo i luoghi pubblici».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«L'anno scorso, anche grazie ai bandi CiPS, la cosa che è stata più difficile è stata formare un gruppo di educatori. Abbiamo avuto appunto 235 classi e abbiamo assunto più di 14 educatori che hanno girato per tutto l'anno nelle scuole a formare studenti e docenti. Una volta che abbiamo selezionato gli educatori, noi facciamo loro un corso vero e proprio di formazione, perché devono conoscere quelli che sono i corsi che andranno ad erogare e anche lo stile e le modalità con cui farlo, ed è sempre importante e fondamentale la capacità empatica di stare con gli studenti. Non ci sono solo educatori, ma ci sono anche figure che lavorano nella segreteria organizzativa, organizzare i calendari dei corsi è molto complicato, c'è chi si occupa dei rapporti con i comuni, per poi poter organizzare tutte le parti di restituzione. C'è chi si occupa di foto e video e che documenta tutto quello che è il percorso del progetto e che allo stesso tempo aiuta nel processo di produzione gli studenti, poi intervengono anche quelli che sono gli ospiti, che non sono interni all'associazione ma che intervengono nella parte festivaliera negli incontri con i ragazzi, che possono essere autori, sceneggiatori, registi... Inoltre c'è anche la figura dei traduttori, perché i film che noi proiettiamo sono tutti in lingua e vengono sottotitolati poi in italiano».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

«Secondo me è fondamentale per ogni Festival essere calato e radicato sul territorio, cioè avere la testa nel mondo ma avere i piedi dentro al proprio territorio, questo è fondamentale. Noi abbiamo un buon rapporto instaurato da subito con alcune associazioni, ad esempio con un'associazione di persone provenienti dalla Sardegna, che si chiama Circolo Nuraghe, e proprio per questo abbiamo nella nostra selezione ogni anno visioni sarde, che è una selezione di corti o girati in Sardegna o realizzati da autori sardi, questo proprio per restare in stretto contatto con questa associazione e questo tipo di comunità. Poi un'altra associazione che si occupa dagli anni '90 di pari opportunità, che si chiama Circolo Artemisia, che dà proprio un premio che si chiama "Premio Artemisia" per la miglior interpretazione femminile, ma più precisamente al

miglior corto che valorizza al meglio tematiche di genere e pari opportunità, e anche questa è un'altra collaborazione fattiva con il territorio. Cerchiamo di sostenere le associazioni locali come è successo nella collaborazione con AVF - Associazione Volontari Fiorano, che per molti anni ha fatto da mangiare durante il Festival, e noi li sostenevamo pagando il loro lavoro. Poi cerchiamo di avere un dialogo anche con gli sponsor e le imprese, il più riuscito da tanti anni è con una ceramica, che si chiama Caesar, con cui realizziamo questo contest, il Caesar Film Award, che è un vero e proprio premio all'interno del Festival. Una serata è dedicata proprio al design e all'architettura che coinvolge appunto gli studenti universitari del Corso in Design del Prodotto Industriale che vengono a visitare la ceramica per vedere dove e come nascono gli oggetti che loro studiano. Cerchiamo sempre di avere una connessione con il territorio a 360 gradi, per quanto si riesce e quanto si può».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«Il sogno è creare nuovi spettatori per il futuro, avere la possibilità di entrare in contatto con persone che un domani possano tornare al Festival. La finalità è aiutare le persone a comprendere meglio il mondo contemporaneo in cui vivono, ma anche fare un'esperienza divertente, oltre chiaramente all'aspetto pedagogico, è importante aver passato una decina di ore insieme e sapere che a loro è piaciuto, anche se poi non vengono al Festival. Comunque noi creiamo degli eventi, a cui partecipano gli studenti, con i loro genitori e i loro insegnanti e questo è sicuramente un modo per creare partecipazione. A volte è anche una dinamica che si perde, vengono l'anno in cui ci sono loro come protagonisti e poi magari non tornano, o qualcuno negli anni invece torna e frequenta il Festival, io spero più che altro che raggiungano un allenamento dello sguardo un po' più consapevole, questo per me è l'obiettivo»

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival?

«È fondamentale, quando si dà vita a un festival o a un percorso come questo sicuramente si è mossi da un interesse personale, dal piacere che si ha verso il cinema, poi le condizioni in cui lo fai sono quelle che ti permettono di dire se può diventare anche un lavoro. La difficoltà è sempre fare il passaggio sul lavoro, un po' perché nel

nostro territorio per tanti anni siamo stati considerati come “i ragazzi che si vogliono divertire, i ragazzi a cui piace fare il cinema e fanno il loro Festival”, quando in realtà noi da subito abbiamo cercato di fare un’impresa culturale, cercando di strutturarci di modo da fare una vera e propria impresa, le persone che lavorano con noi sono retribuite, e io credo che si possa ancora fare impresa culturale. Soprattutto in un territorio come il nostro che è fortemente globalizzato, perché le piastrelle e la ceramica prodotta nei nostri territori, che è uno dei principali esportatori a livello europeo e mondiale, arrivano in tutto il mondo, e quindi si parlano tutte le lingue nel distretto ceramico. Quindi perché non farlo anche attraverso il cinema, anche il cinema è un linguaggio che parla tantissime lingue, e quindi l’obiettivo è arrivare un giorno a creare una vera e propria impresa culturale che possa anche dare del lavoro in questo modo. È chiaro che è difficile perché c’è sempre l’attrito del reale [...] Poi in merito a quello che facciamo nelle scuole è molto legato ad una missione, più formazione viene fatta in questo senso e più si formano cittadini consapevoli domani, che se vedono un certo tipo di foto possono avere uno strumento per dire se è reale o meno, o possono avere anche delle conoscenze pratiche che possono tornargli utili nel mondo del lavoro futuro. Ad oggi basta veramente guardare ciò che possono fare le intelligenze artificiali, a livello di scrittura, di produzione di immagini e video, e subito viene da pensare a quanti lavori perderemo, ma dall’altro lato a quanti ne creeremo di nuovi, io non lo so, non ho una risposta, però sicuramente ce ne saranno, e magari questo potrà contribuire alla loro formazione».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«È fondamentale avere dalla propria parte il corpo docente, e non è sempre semplice, nel senso che bisogna prima far capire il valore dei propri progetti, e poi bisogna cercare sempre di inserire quelli che sono i percorsi che facciamo nelle scuole all’interno di quella che è l’offerta formativa che già fa la classe, per non andare in contrasto, o a sovvertire un ordine di tematiche di lezione. È capitato per esempio di affrontare alcuni concetti in un certo momento dell’anno scolastico, quando magari il docente lo avrebbe fatto successivamente, e questo può creare delle disfunzioni, quindi bisogna essere bravi a coordinare tutto. Poi è fondamentale avere questo supporto perché si entra in un posto che non è nostro, si entra in una casa che è degli studenti ma è gestita anche dagli insegnanti, quindi bisogna chiedere permesso, e a volte è difficile anche solo riuscire a

entrare. Per cui è giusto cercare di essere il più professionali possibili in tutto quello che è l'erogazione dei corsi, intanto è difficile farseli finanziare, perché non c'è una vera e propria esigenza, per cui sono molto contento che il ministero stia iniziando a fare questo perché se devo arrivare ad una conclusione finale io spero che un domani ci sia un'ora di educazione all'immagine in tutte le scuole di ogni ordine e grado, questo secondo me dev'essere l'obiettivo finale. Secondo me da un lato bisogna fornire una preparazione di base e formare i docenti in modo che siano legati a questo strumento, anche perché tutti oggi in classe hanno almeno la LIM, però poi è necessario avere anche un docente che sia esperto solo di questo e che possa insegnare questo tipo di cose, un'ora a settimana basterebbe. Quindi è molto difficile intanto farsi finanziare questo tipo di attività, e poi cercare di integrarle all'interno di una scuola soprattutto se è la prima volta, deve funzionare bene anche il passaparola e l'essere sempre aggiornati sui corsi».

Appendice 7

Lago Film Fest, Intervista a Carlo Migotto

Breve presentazione dell'intervistato/a (formazione, ruolo all'interno del Festival)

«Io sono il direttore generale del Lago Film Fest⁸⁸, ho fatto l'alberghiero con indirizzo turistico, poi ho iniziato il DAMS a Padova, questo è il mio percorso formativo che è legato a doppia mandata al percorso di crescita che ho fatto all'interno del Festival. Ho iniziato a fare dei laboratori di cinema nelle scuole, poi a curare la selezione dei cortometraggi, e gradualmente ho iniziato a occuparmi anche della ricerca degli sponsor e della comunicazione, per cui il Festival è cresciuto con me e io sono cresciuto con il Festival, quindi anche tutte le cose che ho fatto in seguito le ho imparate direttamente sul campo. Non ho studiato marketing, però ho iniziato a lavorare in quel settore, nel

⁸⁸ <https://www.lagofest.org/> sito ufficiale del Lago Film Festival, consultato l'ultima volta in data 28/01/2024.

mio percorso lavorativo si sono sempre intrecciate queste aree legate alla comunicazione, al marketing e alla progettazione di eventi culturali».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate? (se il percorso di formazione richiede la proiezione)

«Le prime attività nelle scuole risalgono ad una quindicina di anni fa, quindi nel 2008/2009, come Festival abbiamo realizzato varie attività nel tempo, e in passato abbiamo fatto molti progetti andando direttamente a proporli nelle scuole. In altri casi e in anni più recenti, abbiamo collaborato come partner di altri progetti formativi, per esempio all'interno dei bandi CiPS, con altri enti capofila, questo si è verificato negli ultimi due anni e lo ripeteremo molto probabilmente anche quest'anno. Negli altri casi in cui eravamo noi a gestire l'attività, andavamo fisicamente nelle scuole a proporci, di solito la proposta consisteva in una parte di formazione più frontale, quindi la proiezione di cortometraggi che vengono dal nostro archivio, seguita da un laboratorio pratico di animazione. Rispetto al finanziamento di queste attività in alcuni casi la scuola aveva predisposto dei fondi, ad esempio per le nuove tecnologie, in altri, se non ricordo male, aveva chiesto un piccolo contributo ai genitori. La dinamica all'inizio è stata questa, abbiamo fatto una versione pilota gratuitamente in una scuola elementare, mi riferisco al 2009, in cui abbiamo provato tutte le tecniche di animazione. In questo caso la progettualità consisteva in una parte iniziale di proiezione di corti di animazione, una parte di discussione e analisi di quello che era stato visto, e successivamente in una parte pratica di realizzazione di un prodotto usando varie tecniche a seconda anche dell'età dei bambini. Con una classe abbiamo provato tutte le tecniche e poi abbiamo realizzato un DVD in cui era possibile vedere sia il risultato finale delle animazioni, sia il percorso che facevano i bambini attraverso dei back-stage, che è uno strumento molto importante anche in termine di coinvolgimento dei genitori in merito ai percorsi che fanno i bambini a scuola. In seguito abbiamo realizzato delle copie di questo DVD con anche una descrizione scritta delle proposte laboratoriali, che veniva consegnato alle scuole come strumento di presentazione e promozione delle nostre attività, questo perché inizialmente non avevamo contatti. Questa attività funzionava molto, anche perché le scuole organizzavano una proiezione finale come momento di restituzione dell'attività, inoltre anche noi presentavamo il video finale al Festival, questo era un

modo per coinvolgere sia i bambini che i genitori durante la manifestazione. Nel corso degli anni le progettualità si sono strutturate sempre di più, un anno ad esempio abbiamo realizzato un laboratorio coinvolgendo tutto l'istituto di una scuola elementare, con una proiezione finale al cinema Careni di Pieve di Soligo, con il quale avevamo instaurato una collaborazione. Nel tempo abbiamo fatto dei laboratori anche alle medie, ma soprattutto alle scuole superiori, che prevedevano le proiezioni di cortometraggi e a seguire una discussione con gli alunni. Un anno, ad esempio, abbiamo realizzato un laboratorio con l'istituto alberghiero di Vittorio Veneto in cui venivano fatte vedere delle proiezioni, e poi gli studenti venivano coinvolti in un'attività di ricerca, utilizzando come materiale i film che conoscevano per realizzare degli elaborati audiovisivi con tematiche connesse al cibo da punti di vista diversi. Un tema che è stato sviluppato è quello dei disturbi alimentari. I prodotti finali consistevano tutti in video saggi, realizzati attraverso il montaggio di scene di film che gli studenti conoscevano e che servivano per raccontare un particolare argomento. Sempre in collaborazione con l'Istituto Alberghiero, abbiamo realizzato un altro progetto coinvolgendo due classi: gli studenti hanno realizzato un evento in cui veniva mostrata la scena di un film, ad esempio con tema il cioccolato, e preparato un dessert collegato a ciò che veniva proiettato sullo schermo. Nell'evento finale il pubblico ha degustato i vari piatti con le scene dei film selezionati. Ci è sempre piaciuto, infatti, sperimentare nuove attività, oltre ai laboratori più classici svolti nei licei con delle proiezioni. In alcuni casi, come quello dell'alberghiero, si è trattato di progetti scritti da noi e finanziati dalla scuola, in altri casi sono state proiezioni/lezioni gratuite con il fine di divulgare i nostri contenuti cinematografici e promuovere il Festival. [...]

Le tematiche trattate nelle proiezioni dipendono dai progetti, ad esempio, ne abbiamo fatto uno con il centro giovani del Comune di Vittorio Veneto, il cui tema era il documentario di carattere sociale. C'è stata una parte di proiezione, una di condivisione e di dialogo, e infine una parte di produzione in cui i ragazzi hanno fatto un piccolo documentario. Abbiamo fatto un'attività anche nel carcere minorile di Treviso, attraverso delle proiezioni in collaborazione con l'insegnante di lettere, quindi all'interno delle sue ore, in quel caso l'idea era di offrire delle proiezioni incentrate sulla stimolazione, cioè far vedere un altro modo di fare cinema. Noi, anche grazie al nostro archivio che è molto variegato, abbiamo sempre lavorato sui vari modi che ci sono per

raccontare i linguaggi cinematografici, l'animazione, il documentario, la fiction. L'anno scorso ci siamo inventati un'attività, che abbiamo proposto sempre all'alberghiero di Vittorio Veneto, ed era una proiezione al cinema di cortometraggi presentati in una maniera un po' insolita, una sorta di simulazione di intelligenza artificiale che conduceva la giornata, in questo caso è stata un'idea che abbiamo avuto e che poi abbiamo proposto alla scuola che ha trovato i fondi per realizzarla, fuori da progetti e bandi. Comunque le modalità nelle scuole sono sempre state un po' queste, proiezioni o attività laboratoriali legate a una produzione finale, con alcune volte la proiezione del prodotto finale nella scuola o durante il Festival. Oltre alla provincia di Treviso siamo stati anche a Padova, in alcuni casi abbiamo portato in giro questi laboratori all'interno dei Festival, ad esempio nel nostro Festival di Formentera abbiamo incluso nel programma anche i laboratori fatti con le scuole, siamo stati anche chiamati sempre in Spagna, a Soria, a fare laboratori con i bambini nelle scuole. Un'altra attività che abbiamo fatto è stata con i due curatori che abbiamo nel team del Premio Sonogo. Sono due sceneggiatori che hanno lavorato per Amazon, hanno scritto il primo film Amazon Prime Video Italia, li abbiamo portati nelle scuole medie e superiori a raccontare il loro lavoro sul film *Anni da Cane* che i giovani conoscevano e avevano visto, ed è stato per loro molto interessante capire come si scrive una serie tv».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?

«Abbiamo realizzato delle attività formative fuori dagli istituti scolastici, al di là del carcere già menzionato, siamo stati chiamati in altri festival per tenere *workshop* o laboratori per bambini o ragazzi, abbiamo anche svolto attività con i comuni, nelle biblioteche, collaborazioni con le scuole però in orario extracurricolare. Ad esempio, una scuola ha organizzato un laboratorio sulla sceneggiatura al pomeriggio. Negli anni non abbiamo sempre codificato dei *workshop* o dei pacchetti formativi, ma abbiamo anche sperimentato molto, che se vogliamo è un po' la nostra cosa bella ma anche un nostro limite rispetto ad altre organizzazioni. Adesso nel nostro direttivo c'è Annachiara Carlet, che è la referente di tutta la parte di formazione nelle scuole legata alla cultura sorda attraverso il cinema. Quest'anno Lago sarà la capitale europea del cinema indipendente, faremo delle attività collegate con le scuole, come dei corsi di LIS, di critica cinematografica, di animazione, e c'è l'idea di creare una piccola

programmazione cinematografica pomeridiana per bambini e ragazzi. Durante l'anno inoltre il Comune di Vittorio ci chiede di fare una rassegna di proiezioni per bambini e famiglie, quindi noi la organizziamo e la curiamo, ma non sono film del nostro archivio».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

«Sì, esistono una serie di collaborazioni con realtà del territorio e con modalità diverse, basate su una partnership di condivisione degli intenti, ad esempio le due più durature nel territorio sono con il Treviso Comic Book Festival, lo storico Festival di fumetti di Treviso, e qui la collaborazione si traduce in una visibilità reciproca. Solitamente noi aprivamo sempre il Festival con un incontro con loro, in cui portavano un autore o presentavano qualcosa, anche noi siamo andati da loro a fare proiezioni, installazioni, abbiamo fatto un libro illustrato in passato che abbiamo presentato al loro evento. L'altra collaborazione, dall'inizio del Lago Film Fest, è con il comitato Unicef di Treviso, a noi questo aggiunge valore soprattutto perché loro hanno molto a cuore il diritto alla partecipazione dei minorenni, e a Lago per loro c'è la sezione Unicef a cui possono partecipare, votano, fanno domande ai registi, sono giurati. Le sezioni all'interno del Festival dedicate ai giovani sono nate con la nascita del Festival, con il patrocinio poi di Unicef Treviso. Da un lato c'è una funzione se vogliamo più pratica, legata all'esperienza Festival, quindi i genitori sanno che se vengono al Festival trovano uno spazio dove c'è una programmazione pensata per i figli, e dove anche loro possono rimanere con i figli, dall'altro c'è proprio una questione di avvicinamento e di avere uno sguardo puntato verso quello che sarà il pubblico di domani. In questo senso aumenta sempre più, perché ormai il Festival ha 20 anni e sono molti gli spettatori che in qualche modo sono cresciuti con il Lago Film Fest ed hanno iniziato venendo in giuria Unicef, o a vedere i film lì e poi continuando a frequentare il Festival anche in età più adulta, in alcuni casi entrando nello staff. Poi abbiamo delle collaborazioni che negli anni si sono alternate, di solito si traducono in uno scambio reciproco di visibilità, loghi, condivisione social o presentazioni reciproche. Ad esempio a Follina c'è il Lanificio Paoletti ed ogni anno fanno un evento, in questa occasione noi abbiamo portato una video installazione. Però sono collaborazioni che nascono, durano un anno, si trasformano, si affievoliscono. Abbiamo collaborato con un festival di burattini, con un'associazione che fa l'evento Cave Sonore a Vittorio, con il *Pamali Festival*, in cui la

collaborazione consiste in uno scambio di attrezzatura tecnica. Ancora con il Festival di musica di Sesto al Reghena che si chiama *Sexto 'Nplugged*, loro hanno portato dei concerti da noi e noi delle proiezioni da loro.[...] Tutte le collaborazioni e le partnership locali, regionali, nazionali, internazionali sono una ricchezza enorme, il fare rete è fondamentale, ma spesso, soprattutto crescendo non c'è proprio il tempo di seguirle, quindi a volte non nascono proprio, o solo per un anno e poi si raffreddano, non diventano relazioni durature nel tempo ma solo contatti occasionali. La Pro Loco all'inizio era l'ente organizzatore del Festival, è stata ed è sempre all'interno del Festival, adesso è presente anche la Fondazione Fabbri, ma quando Viviana ha fondato il Festival vent'anni fa è partita da una collaborazione con la Pro Loco. Durante l'ultima edizione di Lago abbiamo attivato anche una collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia⁸⁹, in cui otto studenti/studentesse, selezionati a partire da una *call for proposal*, hanno partecipato a un laboratorio intensivo di tre giorni dedicato alla scrittura critica».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«Ci sono varie figure che coinvolgiamo nella formazione, dipende anche dai progetti e dalle attività. Sicuramente vengono coinvolti i direttori stessi dei festival, e i *programmer*, che sono i selezionatori di film, che comprendono tutte quelle persone con competenze sull'audiovisivo che abbiamo all'interno del team. Durante il Festival per esempio abbiamo le attività di formazione rivolte ai più piccoli, in quel caso abbiamo un team dedicato di volontari e volontarie, alcuni tra loro stanno portando avanti da più anni quelle attività e altri invece si affacciano per la prima volta all'esperienza durante il Festival. Dall'anno scorso, durante il periodo di preparazione del Festival, abbiamo iniziato a creare un piccolo team che abbiamo definito "team didattico", è un piccolo gruppo di lavoro composto per il momento da un'insegnante in pensione e una psicoterapeuta. Loro si occupano di visionare i film dopo che sono stati scelti, offrendo dei punti di vista e delle interpretazioni che possono essere utili al team che durante il Festival si occupa di presentare e raccontare i film, moderare gli incontri, gestire la giuria dei più piccoli e tutte le altre attività dedicate ai giovani. All'interno del Festival

⁸⁹ <https://www.lagofest.org/caffex/> consultato l'ultima volta in data 28/01/2024.

curiamo anche dei progetti in LIS, in questo caso abbiamo un divulgatore che si occupa di lingua dei segni e con lui ci occupiamo di tutti i progetti formativi che hanno a che fare con la lingua dei segni italiana. Nel caso invece di corsi legati alla sceneggiatura o allo storytelling, abbiamo collaborato con registi o sceneggiatori sia interni che esterni al team. Molto interessanti anche se un po' meno codificate, sono le attività formative che proponiamo all'interno del Festival, che non sono programmate in precedenza ma sono generate a seconda dei contenuti artistici che scegliamo al Festival. In ogni edizione sono presenti registi e sceneggiatori che vengono al Festival perché sono stati selezionati, in questa occasione organizziamo con loro dei momenti formativi sempre rivolti al pubblico dei più piccoli. Nella maggior parte dei casi sono esperienze inedite, che uniscono i talenti degli artisti a delle proposte didattiche e innovative».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«Le iniziative che facciamo e facevamo nelle scuole o nelle biblioteche sono un ottimo strumento di promozione del Festival, specialmente per la fascia di pubblico che frequenta le scuole. Ma l'aspetto delle proposte laboratoriali nelle scuole rappresenta per noi un punto sul quale dobbiamo lavorare, è ancora un potenziale inespresso, nel senso che partiamo spesso molto a ridosso delle scadenze e delle tempistiche burocratiche scolastiche. Coinvolgere la giuria giovani per noi è molto importante, anche perché si collega al palinsesto di attività formative che sono presenti durante il *Lago Film Fest*. Per la giuria c'è una call aperta, rafforzata anche dalle attività di divulgazione che facciamo nelle scuole o nel territorio. La fascia in cui siamo più deboli è quella dei teen, tant'è che dall'anno scorso abbiamo creato una sezione di concorso Giovani Adulti, perché se fino ai 14 anni il giovane viene portato al Festival dai genitori, poi è lui che sceglie di venirci, e quindi stiamo cercando di curare e stimolare quella fascia. Comunque durante il Festival ci sono molte attività rivolte ai giovani, che sono le proiezioni dedicate a loro, le giurie, la discussione con i registi presenti, l'assegnazione del premio, i *workshop* pomeridiani e diurni che coinvolgono artisti che sono al Festival, e cerchiamo sempre di dividere i laboratori per fasce d'età».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival? Progetti o iniziative future?

«Premetto che è un potenziale che noi abbiamo e non esprimiamo del tutto, quello dell'apparato formativo. Una cosa su cui mi sto interrogando molto ultimamente è: può il Festival stesso, con il percorso che fanno le persone che vengono a fare i volontari, essere considerato un percorso formativo da codificare e formalizzare? Sì, ma bisogna capire come. Una persona che arriva al Festival a 18 anni, fa un'esperienza attraverso la quale acquisisce delle competenze, ad esempio in tutto il settore che riguarda gli impianti e l'audiovisivo. Quindi, premesso che è un potenziale che potremmo sfruttare molto molto di più, fare formazione alle nuove generazioni è molto prezioso anche da un punto di vista civico, perché formi i cittadini del domani: io per primo mi sono avvicinato al cinema perché un giorno una professoressa ci ha fatto vedere *Il senso della vita* di Monty Pyton. Inoltre è bello e stimolante perché ti permette di restare connesso con le giovani generazioni, vedere molteplici punti di vista e imparare sempre cose nuove. Ci sono anche dei finanziamenti economici giustamente predisposti per il settore educativo e formativo, e questo è anche un modo per acquisire risorse e retribuire le persone che fanno parte del team del Festival e ci lavorano a titolo volontario. Fare formazione vuol dire formare il pubblico di domani. Ci sono persone che adesso mi dicono che venivano al Festival perché li portavano i loro genitori, e ora hanno 30 anni, per cui frequentano il *Lago Film Fest* da quando ne hanno 15. L'importanza di fare formazione è anche quella di coinvolgere la comunità a livello locale. È proprio una questione di seminare per costruirti il pubblico di domani, che può essere uno spettatore, un volontario o diventare anche un direttore del festival».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«La criticità è questo potenziale inespresso di cui ti parlavo, il limite è un limite di crescita. C'è un po' un *loop* su questo aspetto, cioè: per cercare dei finanziamenti devo scrivere un bando, per scrivere un bando devo cercare una persona che lo faccia, se la persona è pagata per farlo allora lo farà full time e potrò assumere un professionista, altrimenti dovrò farlo io e collaborare con persone non sempre formate. Finché non si entra in questa dinamica qui è molto difficile, questo è il limite più grande che abbiamo al momento, ma stiamo lavorando per superarlo. Nel 2021 abbiamo lavorato molto per superare questa criticità ed è andata molto bene, abbiamo vinto 12 bandi di progetti diversi, parlo anche di Piattaforma Lago, però ne abbiamo scritti 30 per vincerne 12. Poi quando inizi a vincerli entri un po' nel giro ed è più facile riadattare il bando se l'hai già

vinto un anno e poi lo replichi, ti puoi formare il team all'interno che già lo sa fare, offri più possibilità lavorative alle persone che lavorano con te, quindi riesci anche a trattenere le persone. Un'altra criticità in questo senso è questa, che è un po' un limite, al Festival formiamo dei talenti che poi ci scappano se non ci sono delle premesse economiche da rinnovare, anche se piano piano su questo aspetto le cose stanno mutando, si tratta solo di continuare a crescere, se mi guardo indietro negli ultimi 15 anni abbiamo fatto passi da gigante, abbiamo un ufficio, dei progetti che ci permettono di garantire una retribuzione alle persone».

Appendice 8

Vvfilmf, Intervista con Elisa Marchesini e Manuele De Marco

Breve presentazione dell'intervistato/a e del Festival (formazione, ruolo all'interno del Festival). Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate?

Elisa: «Sono Elisa Marchesini, da sempre direttrice del Festival, inizialmente *Vittorio Veneto Film Festival*, adesso *vvfilmf*⁹⁰. Il Festival è nato nel 2009 da questo tipo di contesto: in quegli anni alcuni insegnanti della zona del vittoriese facevano attività con le scuole portando i ragazzi al cinema con una rassegna cinematografica che durava 4 mesi, i cui film presentati provenivano dal *Giffoni Film Festival* in quanto alcune insegnanti appassionate di cinema avevano portato i ragazzi a *Giffoni* iniziando una collaborazione continuativa. Per cui i film che venivano presentati al Festival di *Giffoni* venivano poi portati nella zona di Vittorio Veneto, Conegliano, Padova, Pieve di Soligo, dove venivano fatte queste rassegne. L'insegnante che gestiva tutta questa attività è andata in pensione, e insieme al doppiatore di allora (perché al tempo si doppiavano i film direttamente in sala) abbiamo deciso di istituire l'associazione 400 Colpi e provare ad organizzare un festival, così sin dal primo anno abbiamo iniziato a far vedere ai

⁹⁰ <https://www.vittoriofilmfestival.com/> sito ufficiale del Festival, consultato l'ultima volta in data 28/01/2024.

ragazzi, suddivisi per fasce d'età, film adatti a loro. Abbiamo iniziato nel 2009 con questa attività che al tempo veniva fatta solamente presso il Cinema Verdi, che era la sede del Festival, e i ragazzi guardavano i film, ogni fascia d'età corrispondeva ad una giuria e discutevano con i registi dei film, in questo caso selezionati da noi che avevamo una comunicazione diretta con le produzioni (al tempo c'erano ancora le pellicole). In questa modalità il Festival ha continuato sino al 2018, siamo arrivati a raggiungere ragazzi che venivano da tutta Italia, e venivano dislocati in varie realtà del territorio, il cinema, il teatro o alcune sale parrocchiali. Nel 2019 ci siamo fermati per un anno, e nel 2020 abbiamo riaperto con un sistema diverso di gestione». Manuele: «Io sono il vicedirettore, dal 2020 il Festival è solamente online ed è strutturato attraverso una piattaforma, *Restream*, a cui le classi possono collegarsi. Proponiamo degli incontri, da 45 minuti, al di là della visione dei film, in cui gli ospiti, che possono essere i registi dei film o gli attori, parlano e interagiscono coi ragazzi in merito alla loro professione, gli alunni possono fare le domande di volta in volta a seconda degli ospiti. I ragazzi possono così interfacciarsi con persone che altrimenti non vedrebbero mai. Purtroppo lo svantaggio della modalità online è la connessione, alcune scuole non hanno internet oppure lo hanno molto lento e la comunicazione risulta difficile, nonostante siamo nel 2024 la tecnologia nelle scuole può essere molto scadente. Attraverso questa modalità abbiamo fatto sì che questo Festival diventasse anche un progetto formativo per le scuole, quindi che lo abbinassero al PCTO, e che le ore di Festival potessero venire riconosciute al suo interno. Oltre a questo, da tre anni è presente un concorso in cui viene richiesto ai ragazzi di realizzare un video tematico in cui fanno la video recensione di un film all'interno del Festival, di un film estraneo al Festival, oppure possono realizzare un video per sponsorizzare l'edizione successiva del *vvfilmf*. In questo modo riusciamo a capire anche quali sono i limiti dei ragazzi con la tecnologia, e quindi attraverso il Festival aiutarli a migliorare, anche se un mese di attività non sarebbe sufficiente. La proposta del Festival nelle scuole dura un mese, che va da metà novembre a metà dicembre, in cui proponiamo sia le visioni dei film sia degli incontri mirati con registi o ospiti del settore, in tutto sono circa 25/30 incontri, l'ultima settimana i ragazzi votano il miglior film (a seconda delle fasce d'età), e il voto è comprensivo per tutta la classe. Il loro voto è basato su una scheda che noi prepariamo e gli facciamo avere. Il docente può decidere se far vedere il film nello stesso momento a

tutta la classe, oppure dare il link agli alunni che se lo guardano in autonomia, ma solitamente scelgono la prima opzione. Oltre alla giuria degli alunni, a cui ogni fascia d'età corrispondono tre film, c'è anche una giuria di qualità, che giudicherà il film vincitore dell'intero Festival, quindi uno su 12. La giuria di qualità è formata da professionisti, che possono essere attori, produttori, registi, operatori. Quest'anno ad esempio ci sono stati Pietro Sermonti, Clizia Fornasier, Attilio Fontana, Adelmo Togliani, Samuele Sbrighi, Anna Maria De Luca e Nevio De Conti. Due anni fa, tra i vari incontri online c'è stato quello con il responsabile del cinema della Regione Veneto, Decimo Poloniato, e i ragazzi si sono dimostrati entusiasti e molto coinvolti. Un ospite di quest'anno è stato il Luogotenente dei carabinieri di Vittorio Veneto che ha trattato tematiche di gestione sociale. Ma abbiamo avuto come ospite anche una location manager. [...] Cerchiamo sempre di invitare e contattare persone che lavorano nel settore, sotto più punti di vista, e tutti vengono in maniera gratuita (forse anche la modalità online agevola), perché credono nell'importanza di trasmettere una formazione di questo tipo agli studenti. Ogni anno ci arrivano circa 600 film, tra cui noi facciamo una selezione arrivando a 12 film, stiamo molto attenti ai contenuti che devono essere adatti ai bambini/ragazzi cui saranno destinati. È molto interessante anche vedere le differenze tra i vari film, a seconda delle nazioni da cui provengono gli alunni possono apprendere molto, è uno strumento di educazione all'interculturalità. Ogni anno il Festival propone una tematica, che serve un po' da filo conduttore tra le attività del Festival, nell'ultima edizione il tema era il Far West, inteso come la scelta tra il bene e il male. I film ci arrivano in lingua originale e noi facciamo la sottotitolazione in inglese e in italiano. C'è molto lavoro da fare per tutta questa organizzazione, il Festival dura un mese ma il lavoro che c'è dietro dura quasi un anno. La cosa bella è vedere anche tutti i contatti che si sviluppano durante il Festival. Ad esempio con un ragazzo che ha vinto il Festival qualche edizione fa, abbiamo realizzato e prodotto un documentario, e i ragazzi che gravitano al Festival, come i volontari o gli alunni che stanno facendo il PCTO, partecipano sia alla preparazione del Festival, sia a queste altre attività che si sviluppano parallelamente, come in questo caso. Negli anni precedenti è successo appunto che come Festival fossimo in contatto con delle produzioni, ad esempio una italo-tedesca e anche una della Rai, in questo caso abbiamo potuto inserire dei ragazzi che collaboravano con il Festival e che quindi sono anche stati retribuiti». Elisa: «Nel corso

dell'anno seguiamo moltissimi ragazzi, tutti appassionati al mondo dell'audiovisivo e ciò che cerchiamo di fare è anche quello di inserirli sempre più in un percorso che possa diventare nel tempo professionalizzante. Rispetto ai film vincitori del Festival, quasi ogni anno, magari per fatalità, vengono acquisiti e messi in piattaforme online come Netflix, Amazon, la Rai, e per noi questa è una grande soddisfazione».

Manuele: «Le scuole ci avevano anche chiesto di fare dei laboratori specifici, abbiamo quindi partecipando ad un bando quest'anno, per fare una serie di laboratori nelle scuole. La modalità è sempre quella online, ma con una parte finale in presenza. Inizialmente è prevista una parte iniziale di formazione ai docenti sul mondo del cinema e dell'audiovisivo, seguita dalla formazione per i ragazzi, differenziata per elementari, medie e superiori. Nei laboratori in presenza mettiamo in atto la pratica delle lezioni online, in cui ci sarà la realizzazione di un cortometraggio, di uno spot, o documentario, preceduta da una fase di scrittura della sceneggiatura. Dobbiamo attendere l'esito del bando». Elisa: «La cosa che c'è da dire è che noi arriviamo a tutte le scuole italiane, abbiamo una comunicazione diretta con gli istituti, per cui inviamo 10.000 mail sia alle scuole italiane, sia alle scuole italiane all'esterno. [...] Gran parte dei film che noi facciamo vedere al Festival provengono dall'estero, in Italia purtroppo la cinematografia legata alle fasce d'età che noi coinvolgiamo, quindi dagli 8 ai 25 anni, è quella che ha meno disponibilità di film che colgano con una certa capacità i temi legati alla loro età. Soprattutto per la parte delle scuole elementari, ci sono tanti cartoni animati, o lungometraggi di grandi produzioni che vengono dall'estero, ma italiane ce ne sono poche. Ci sono anche moltissime serie tv, il mondo delle piattaforme online è vastissimo, il problema che emerge da tutte queste situazioni fruibili è che non sono attente a quelle che sono le problematiche legate ai ragazzi. Mi sono chiesta come mai l'Italia non punti su questo percorso, si sente sempre parlare dei giovani e dell'importanza delle giovani generazioni, ma in realtà non c'è questa attenzione particolare, probabilmente non sono dei soggetti politicamente forti, e questo fa cadere l'attenzione verso l'aspetto della formazione e dell'educazione. Quest'anno ne abbiamo anche parlato con il responsabile politico del Ministero dell'Istruzione, il quale sta cercando di fare in modo che la scuola diventi un punto di riferimento anche per la parte dell'audiovisivo».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative? Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

Elisa: «È capitato spesso, soprattutto quando ci viene richiesto. Abbiamo fatto delle rassegne estive al castello di Vittorio insieme all'associazione Amici del Castrum. Negli anni precedenti abbiamo fatto una serie di attività di proiezioni con un'associazione durante il periodo estivo di Sant'Augusta nei vicoli in centro a Serravalle. Siamo stati coinvolti con il Festival Biblico per un paio d'anni, e siamo andati in zone diverse da Vittorio Veneto. Collaboriamo con alcune associazioni che si interessano di sociale, come ad esempio la malattia mentale. Gli anni scorsi il Comune ci coinvolgeva in alcune occasioni specifiche come la giornata della memoria. Abbiamo lavorato per gli enti pubblici, dando il nostro apporto come produzione, ad esempio per attività legate al centenario. La difficoltà per le associazioni secondo me riguarda la disponibilità nelle collaborazioni e nell'apertura, a volte si creano delle situazioni di attrito proprio all'interno delle associazioni del territorio. Altrove con altri festival siamo riusciti a fare delle collaborazioni».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

Manuele: «La giuria dei professionisti, che coinvolge quindi attori, registi, produttori, tecnici, varie figure professionali del settore. Mentre a livello organizzativo molto è fatto dai ragazzi, però c'è un direttivo fatto da me, che sono un videomaker e fotografo, Elisa, che è un'insegnante, ma anche una grafica. È coinvolto anche un tecnico, un direttore della fotografia, una scenografa. I nostri collaboratori sono tendenzialmente tutti professionisti del mondo del cinema, della comunicazione e dell'audiovisivo e forse questo per i ragazzi è un valore aggiunto. Questo invece è un po' il problema nel mondo della scuola, in cui c'è il professore che insegna audiovisivo ma magari è fermo agli anni 2000 e non sa come si è evoluto il processo, per questo loro stessi ci chiedono di fargli dei corsi di formazione, cosa che a noi è capitato di fare esternamente al Festival».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival?

Elisa: «È una passione, nel mio caso è più di dieci anni che lo faccio, è la passione di una professionista che viene trasmessa ai ragazzi. È bello condividere un percorso di questo tipo con ragazzi che contribuiscono anche a far crescere nel tempo, il Festival parte da una passione». Manuele: «Io lo faccio perché mi piace, però non vedo un mio futuro all'interno del Festival, è complicato l'aspetto economico. Comunque quello che faccio mi piace moltissimo, ho la possibilità di insegnare ai ragazzi, conoscere molte persone e bravi artisti». Elisa: «Il Festival dà anche l'opportunità a noi organizzatori di crearci dei contatti e quindi di poter fare anche altro, ha questa doppia visione».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

Manuele: «Al Festival siamo tutti volontari, ma ci sono delle spese da sostenere, partendo dal fatto di avere una sede, un sito da gestire, tutta la parte di comunicazione e relazione con le scuole. C'è anche tutta la parte di stesura dei bandi da gestire, la ricerca degli sponsor, che per noi presenta delle criticità. Avendo a che fare con istituti scolastici dobbiamo stare molto attenti alla scelta degli sponsor, ogni anno per noi questa è una grande difficoltà, perché uno sponsor dovrebbe investire sull'educazione dei ragazzi? Quanto le persone credono che la formazione sia importante? La risposta che ci siamo dati noi è poco, è difficile trovare qualcuno che voglia sponsorizzare un festival solamente per ragazzi. Ci è capitato di avere degli sponsor che invece dei soldi ci dessero delle attrezzature. Un'altra criticità è anche quella di riuscire ad avere presenti in sede i volontari che frequentano il liceo qui nel nostro territorio. Capita che in una classe ci siano ben sette volontari del Festival, ma che la scuola non rilasci loro il permesso giustificato per venire a collaborare durante il Festival. Le criticità sono sicuramente molte, ma noi lo facciamo innanzitutto perché è bello, e avere un ritorno positivo dai ragazzi e da chi ha partecipato al Festival è sempre molto fortificante, poi si creano tantissimi contatti. [...] Comunque la prima criticità in assoluto secondo me è la parte economica. Noi partecipiamo sempre al bando della Regione Veneto, e qui la criticità è che la Regione destina pochi soldi ai festival, in più il nostro Festival è online, e non ci sono entrate perché non ci sono biglietti, il Festival è gratuito per i ragazzi, anche se dall'anno scorso abbiamo dovuto mettere due euro di contributo per alunno, in modo da sostenere le spese dell'associazione. Succede però che si verifichino problematiche con le attrezzature, può rompersi la telecamera, e ad esempio questa non

è rendicontabile perché è considerata un bene durevole, idem per i biglietti dei viaggi o spostamenti relativi al Festival (ad esempio siamo stati convocati a Roma per parlare con il Ministero). Ci servirebbero dei contributi in più per sostenere le spese, per le attrezzature, il sito, l'affitto della sede, il commercialista, internet, noi non ci guadagniamo. Come festival applichiamo anche ai bandi ministeriali, ma da alcuni anni vincono sempre gli stessi festival, ed è sorta una rete di festival di cui noi facciamo parte per cercare di capire il perché. Un'altra criticità è quella di far capire ai professori che le ore dedicate al Festival non sono ore perse, ma sono ore investite, il cinema ha un linguaggio trasversale che è utile per tutte le discipline». Elisa: «Comunque devo dire che in questi anni abbiamo incontrato migliaia di insegnanti, alcuni sono chiusi rispetto all'importanza dell'audiovisivo, ma alcuni puntano moltissimo su questo e credono sia fondamentale la formazione all'audiovisivo per i ragazzi, riuscire a dare loro gli strumenti per analizzare in modo critico un prodotto».

Appendice 9

Concerto Film Festival, Intervista a Claudia Praolini

Breve presentazione dell'intervistato/a (formazione, ruolo all'interno del Festival)

«Io faccio parte del nucleo storico e organizzativo di *Concerto*, che ha fondato anche questa associazione, l'associazione *Concerto*. Attualmente ho un ruolo nella direzione artistica, insieme ad un mio collega, e mi occupo anche della *film education*, cioè di diffondere la conoscenza e le capacità nell'ambito dell'audiovisivo nelle scuole. Sin dall'inizio del Festival ho seguito anche l'evolversi di questo aspetto collaterale. *Concerto Film Festival* è nato nel 2001, mentre le prime esperienze laboratoriali sono state avviate nel 2008».

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipologia di film selezionate?

«Nel 2008 abbiamo iniziato facendo dei corsi aperti a tutti, extrascolastici, rivolti sia ad adulti che a giovani, senza distinzioni, poi in seguito ad una rete di contatti all'interno delle scuole superiori di Piacenza, abbiamo potuto progettare con alcune professoresse referenti dei percorsi di formazione legati al linguaggio cinematografico. Questo settore all'epoca era ancora una cosa abbastanza nuova, rispetto ad adesso. I progetti sono stati accolti favorevolmente e abbiamo iniziato dal liceo classico, proprio grazie a questi contatti che avevamo con la scuola, e che sono importantissimi perché i referenti sono quelli che identificano il cinema come una proposta interessante, e non essendo curriculare è necessario che qualcuno ci creda. Con il tempo abbiamo creato dei *format* didattici a seconda dell'ambito del progetto, che comunque sono sempre in continuo sviluppo ed esplorazione, il tipo di attività dipende anche molto dai gruppi classe, in questo senso fare i percorsi con gli alunni è sempre una prima volta. La nostra attività si può dividere in due parti, la prima riguarda un percorso nell'ambito del cinema, più teorico, l'altra parte riguarda una serie di attività che, credo anche per una sensibilità personale dei docenti, si declinano in un percorso che ha più una valenza sociale. Ad esempio abbiamo fatto dei percorsi in collaborazione con delle associazioni che operano nel campo dell'orientamento scolastico, associazioni che si occupano del contrasto alla dispersione scolastica, associazioni contro la ludopatia, oppure dei progetti connessi al disturbo mentale, in cui l'arte viene usata proprio come terapia. Quest'anno abbiamo avviato una collaborazione di PCTO con un liceo artistico (sempre in ambito audiovisivo), che viene svolto in un contesto in cui ci sono anche dei ragazzi con la sindrome dell'autismo, che arrivano da associazioni del territorio. Questo è anche un percorso che si propone di trovare delle modalità di inclusione attraverso l'approccio del gruppo allargato. Il percorso contro la ludopatia è stato fatto in una scuola media ed è stato davvero interessantissimo, lo abbiamo elaborato attraverso il *rap*, ovvero i ragazzi hanno scritto una canzone contro la ludopatia, noi li abbiamo filmati e abbiamo realizzato un videoclip finale.

Quando si inizia a fare formazione sulle immagini in classe, inizialmente non ci si prefigge la risoluzione di problemi specifici, ma ovviamente l'audiovisivo è uno strumento molto potente anche per affrontare certi tipi di argomenti, per cui quando abbiamo ricevuto le prime richieste di collaborazione con le associazioni non c'è stato nessuno stupore. Il cinema ha un linguaggio contemporaneo da cui i ragazzi sono molto

attratti, e attraverso il quale è possibile davvero parlare di qualsiasi cosa, il mondo delle immagini può essere il “braccio armato” di una progettualità che si pone l’obiettivo di riflettere su alcune tematiche. Questo linguaggio può essere l’innesco per parlare di qualsiasi cosa. La commistione tra il sociale e il linguaggio visuale rappresenta un tipo di approccio cui ci si deve sentire affini, magari non tutti sono predisposti a formazioni di questo tipo, però per noi è molto arricchente, anche a livello personale, crediamo molto in questo tipo di progettualità. Non facciamo solo ed esclusivamente questo tipo di percorsi, adesso ad esempio inizieremo dei laboratori nelle scuole attraverso un progetto del comune che in realtà mira all’anti dispersione scolastica, in cui noi proponiamo svariate attività, che sono indirizzate a tutti gli studenti. Al momento abbiamo coinvolto nei percorsi le scuole superiori e le scuole medie, in queste ultime recentemente abbiamo realizzato un progetto sulla fotografia, ogni ordine di scuola ha le sue caratteristiche. [...] Rispetto ai bandi, sono finanziati dal comune di Piacenza, che è particolarmente attivo su questo fronte, ma la Regione Emilia Romagna più in generale anche grazie alla legge Cinema e Audiovisivo ha fatto davvero un grande lavoro. Partecipiamo anche a bandi regionali, in merito a fondi destinati alle unità sanitarie, alcuni tipi di interventi scolastici sono qualificati come interventi socio sanitari. Nella proposta di una data attività c’è la possibilità o di concorrere singolarmente come capofila, oppure può concorrere un altro ente e noi possiamo figurare come partner. Attualmente non abbiamo ancora partecipato a dei bandi CiPS, per una serie di ragioni, tra cui il fatto che sono impegnativi da un punto di vista gestionale, ma speriamo di inserirci presto in questa dinamica, abbiamo anche i contatti con gli insegnanti qualificati per fare questo tipo di formazione.

Anche durante il Festival vengono svolte delle attività per i giovani, in particolare *Audiovisiva*, che è il nostro *format* durante i giorni del Festival. *Audiovisiva* è un percorso formativo che dura per tutti gli otto giorni del Festival, cui si partecipa attraverso una call aperta ai giovani sotto i 25 anni, ed è tenuto da un docente molto esperto, con una serie di attitudini che aderiscono anche a quella che è la nostra filosofia. Questo docente è anche un documentarista, e l’obiettivo di *Audiovisiva* è quello di far uscire il gruppo nel territorio e di indagare un aspetto della realtà locale. Ad esempio l’anno scorso il gruppo è andato a fare delle indagini in un quartiere di Piacenza in cui c’erano state delle proteste da parte di un gruppo perché si sentiva poco

rappresentato, trascurato dalle istituzioni. Il gruppo di lavoro di *Audiovisiva* ha quindi realizzato un documentario su questo aspetto della realtà del territorio, tendenzialmente da questo percorso emergono sempre aspetti che interessano le persone e la realtà. Durante il Festival è presente anche una giuria di giovani, che viene selezionata attraverso una call, i giovani in tutto sono 9 di età inferiori ai 23 anni e vengono ospitati al Festival per tre giorni, seguono un corso di critica con un docente, una *masterclass*, che rappresenta anche un momento di accompagnamento alla visione dei cortometraggi, dopodiché decretano il cortometraggio vincitore, cui verrà attribuito il premio della giuria giovani. Noi ci appoggiamo a Film TV, attraverso questa collaborazione vengono al Festival docenti di critica cinematografica, che tengono le *masterclass* ai ragazzi che compongono la giuria giovani».

In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?

«All'inizio, quando facevamo i laboratori aperti, si svolgevano in un locale del comune di Pontenure, in cui la nostra realtà ha sede. In seguito questi laboratori sono stati fatti in un centro di aggregazione giovanile e in un locale interno dell'unità sanitaria di Piacenza. Per alcuni anni questi laboratori sono stati fatti anche in quella che è stata la nostra sede per un po' di tempo, a Piacenza, che si chiamava Cinematica. Nel corso degli anni abbiamo organizzato anche delle *masterclass* all'interno di un locale privato utilizzato per eventi culturali. Le attività che abbiamo svolto sono state fatte in luoghi sia privati che pubblici, ma normalmente è la scuola il luogo principale in cui facciamo attività formative. Il luogo in cui attualmente viene svolto il PCTO è il CSV, cioè il Centro di Servizio per il Volontariato».

Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«Le figure coinvolte sono normalmente persone che si occupano di cinema e che lavorano anche per il Festival, quindi abbiamo registi, sceneggiatori, montatori, e tutte queste figure sono anche coloro che svolgono i percorsi laboratoriali. Io invece seguo la parte della progettazione, dal punto di vista educativo e didattico».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

«Abbiamo una rete che nel tempo è cresciuta e che adesso è molto ampia per quanto riguarda, ad esempio, gli enti che operano nel sociale. Per quanto riguarda il rapporto con le scuole, rappresentiamo un interlocutore che viene preso molto in considerazione quando si tratta di fare attività con le immagini nel territorio. L'associazione *Concerto* fa parte della rete ARCI, quindi attraverso questo legame accogliamo anche una serie di input per diffondere certi valori, che vanno verso la solidarietà e l'accoglienza, e noi ci riconosciamo in questo approccio alla realtà. [...] I percorsi di formazione rivolti ai giovani durante l'anno sono davvero un ottimo strumento per la formazione dell'*audience*, sono delle macchine di ricchezza per il benessere della comunità».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«La prima è che molti ragazzi e ragazze con cui noi veniamo in contatto, poi vogliono venire a fare i volontari durante il Festival, e alcuni di questi restano ed entrano nell'associazione, fare le attività durante l'anno per noi significa anche seminare per l'associazione: se le persone che incontriamo dimostrano la voglia di collaborare con noi vengono sicuramente coinvolte e integrate nella nostra rete. La ricaduta è comunque che questi organismi che sono i festival, e le associazioni culturali in generale, non possono vivere senza dei legami che le colleghino alla realtà del territorio, quindi viene quasi naturale ad un certo punto espandere l'attività in ambito formativo, attraverso collaborazioni e varie iniziative. Il Festival non è fatto solo di una settimana, e anche quella settimana comunque nasce perché si è seminato durante tutto l'anno, quindi è necessario estendere la rete, anche attraverso la formazione. L'attività formativa che si svolge durante l'anno, riversa energie, contatti e persone nel Festival, è un trasferimento reciproco di ricchezza».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«Una "battaglia" che stiamo affrontando riguarda il fatto che le scuole al termine dell'attività si aspettano il video finale, mentre noi ultimamente stiamo sviluppando anche dei percorsi dove il video finale non è sempre compreso. Nel senso che progettiamo anche dei percorsi a moduli con degli esercizi più esperienziali, o di gruppo, dove non sempre c'è un modello preimpostato che prevede la scrittura di un

soggetto, di una sceneggiatura, della creazione di un set... Per realizzare tutto questo a volte serve molto tempo, e investirlo tutto in questa modalità, che non è audiovisiva, è cinematografica, secondo me fa perdere di vista quello che davvero si può trasmettere nei percorsi di educazione all'immagine, dove l'approccio può essere anche più contemporaneo. Però questo aspetto è ancora un po' in fase di evoluzione, in quanto il video finale è uno strumento di restituzione molto richiesto. Stiamo cercando comunque di allontanarci da questa visione, specialmente lo notiamo nelle classi di quarta e quinta superiore, dove i ragazzi non sempre richiedono questo tipo di approccio. In questa caso la criticità è appunto rendere dialoganti la didattica delle immagini con le procedure scolastiche. Sempre in ambito didattico una criticità che ho notato è che i professori individuano il cinema come un mezzo per far imparare qualcosa ai ragazzi che riguarda le materie scolastiche, ad esempio far vedere il film su alcuni personaggi storici quando si affronta un certo periodo. Questo approccio può anche andare bene, però in questa modalità si finisce per porre tutto il lavoro sull'immagine e sul cinema fatto in classe come qualcosa di ancillare a qualcos'altro. Mi auguro che nella scuola questo tipo di impostazione avvenga sempre meno, perché, grazie anche al Ministero, è stato fatto e si sta facendo un lavoro a riguardo. [...] Un'altra difficoltà, dato che siamo spesso orientati a fare percorsi formativi che affrontano anche tematiche sociali, può essere rappresentata dal fatto che chi tiene i percorsi deve avere anche una certa attitudine o propensione, per riuscire ad inserirsi in contesti che affrontano tematiche come ad esempio il cinema e l'autismo. I docenti che lavorano con noi sono sicuramente persone "con un po' di pelo"».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival?

«Noi ci occupiamo di cinema da sempre, dagli anni '80, all'inizio attraverso delle rassegne, poi con il Festival. Ad un certo punto, in seguito anche alla rivoluzione digitale, è venuto naturale trasmettere ciò che abbiamo imparato negli anni agli altri, in questo caso è una vera e propria restituzione alle generazioni più giovani. Inoltre, le giovani generazioni, da un lato hanno una facilità di approccio totale con il linguaggio delle immagini, ma dall'altro lato sono totalmente immersi in questo oceano ed hanno pochissimi discrimini ad esempio con il concetto di bellezza, di educazione ad un certo

gusto delle immagini, non hanno una conoscenza storica del linguaggio cinematografico, pensano che la fotografia sia nata con lo smartphone. Quindi qualche lezione in questo senso, la storia del cinema o della fotografia, può aiutare i ragazzi ad orientarsi in questo vasto ambito. La maggior soddisfazione si ha quando un giovane che ha seguito i percorsi di formazione decide di andare a studiare cinema, quindi sapere che per un breve periodo si è contribuito in qualche modo a fargli scoprire o ad indirizzarlo verso questo ambito è una soddisfazione enorme».

Appendice 10

River Film Festival, Intervista a Romina Zanon

Breve presentazione dell'intervistato/a e del Festival

«Io sono stata vice direttrice artistica del *River Film Festival* di Padova nel 2019 e nel 2020 e sono stata chiamata per l'edizione del 2024 per curare la direzione artistica, subentrando a Emilio Della Chiesa, che è stato direttore e fondatore del Festival sino all'anno scorso. Il *River Film Festival* giunge nel 2024 alla sua diciottesima edizione, ed è stato fondato non solo per obiettivi culturali ma anche sociali, infatti è stato fondato anche per rivalutare da un punto di vista sociale e urbanistico la zona del Portello di Padova, che fino a non pochi anni fa versava in una condizione di degrado urbano e sociale. Il Festival si è inserito in questo contesto, e attraverso la cultura è riuscito gradualmente, anche con l'apporto del Comune, a trasformare quel sito in un luogo dedito alla cultura. È nato quindi con una doppia vocazione: sociale e culturale. Nel corso degli anni il Festival si è evoluto fino ad assumere la forma che presenta oggi, è un Festival dedicato al cinema corto, principalmente, internazionale e indipendente, e si articola dalle 16 alle 18 giornate di proiezione serale. Ogni sera proiettiamo una selezione di corti, provenienti un po' da tutti i paesi, solitamente abbiamo circa 40 paesi rappresentati ogni anno, su un totale di 130/140 corti, che vengono proiettati su uno

schermo fissato su una zattera al centro del fiume Piovego, al Portello, mentre il pubblico si siede sulle scalinate di quello che era l'antico porto. Nel 2024 avremo diverse sezioni in concorso, con alcune novità, sguardi italiani, orizzonti internazionali, documentari, animazioni, scuole di cinema, in quanto abbiamo da sempre una grande attenzione nei confronti delle produzioni di accademie e università di ambito cinematografico. Ci sarà la sezione Antropocene, dedicata al rapporto tra diritti umani e cambiamenti climatici, la sezione relativa al mondo queer e ai diritti LGBTQ+, e anche una nuova sezione, con un focus che cambierà di anno in anno, collegandosi a particolari anniversari. Ad esempio, nel 2024 cade il settecentenario dalla morte di Marco Polo e quindi il tema sarà quello dei viaggi e dei confini. Inoltre è presente la sezione dedicata alla realtà virtuale che è stata avviata nel 2019, con uno dei primi convegni nazionali dedicati al tema, da allora abbiamo sempre presentato una selezione di corti in realtà virtuale. Infine avremo due sezioni fuori concorso che ci permettono di alimentare ogni anno la nostra rete di partner, la prima si chiama film festival in focus, in cui chiediamo ad uno o più festival di portarci quelli che secondo loro sono stati i migliori corti in concorso nelle loro edizioni. La seconda è direttore ospite, in cui chiamiamo un direttore di un festival straniero a cui chiediamo di crearci un palinsesto di due ore di proiezione. Questo chiaramente ci permette di espandere in continuazione la nostra rete di partner che è internazionale. Quest'anno ci sarà anche un'altra novità in apertura fuori concorso, che consisterà in due o tre serate dedicate ai festival veneti, a cui a seconda delle adesioni, diamo mezz'ora in cui possono presentarsi e portare alcuni corti che hanno avuto in programma, così da cercare di creare anche una rete sul territorio che effettivamente manca. Per quanto riguarda il processo di selezione ci sono due fasi parallele, la prima è attraverso la piattaforma *film freeway* attraverso una call, e la seconda è *scouting* diretto attraverso festival o piattaforme di distributori con cui sono in contatto».

Che tipo di attività/percorsi/iniziativa formative sono state attivate con il mondo scolastico? In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?

«La sezione scuole di cinema, che sicuramente è presente dal 2019, è una sezione a cui noi teniamo molto, in quanto viene data la possibilità ai giovani artisti del cinema internazionale di proiettare i loro cortometraggi di diploma, o fine corso, all'interno del nostro Festival Internazionale. Ci sono degli atenei a cui siamo particolarmente legati,

anche per la qualità dei corti che vengono prodotti, tra cui sicuramente la FAMU di Praga che ha una rappresentanza molto importante nell'animazione. Sono presenti anche le Scuole di Londra e Berlino e naturalmente il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Invece per quanto riguarda le collaborazioni sul territorio noi ospitiamo annualmente tre, forse quest'anno quattro, stagisti dell'Università di Padova che si occupano principalmente della parte relativa alla comunicazione, promozione e gestione del Festival. Un'altra area che iniziamo ad esplorare è anche quella dei sottotitoli, quindi della traduzione dei film. Quest'anno, personalmente, ho tenuto un seminario all'interno del DAMS, nel Corso del Cinema del Reale dove ho presentato il Festival e approfondito parallelamente le pratiche di realizzazione di un festival del cinema, attraverso le sue varie fasi, come la selezione o il processo dei *crowdfunding*, quindi c'è stato anche un momento formativo dedicato a tutta la platea degli studenti che è servito anche ad avere delle richieste di tirocinio. Per quanto riguarda il sottotitolaggio stiamo pensando di aprire anche una posizione alla Facoltà di Lettere, per ampliare l'area didattica d'interesse. Per quanto riguarda la scuole, quest'anno abbiamo aderito ad un bando CiPS, come ente partner, di cui siamo in attesa della risposta, ed è un progetto proposto da un'associazione di Dolo che vuole creare una serie di cortometraggi-documentari all'interno di due scuole di secondo grado, sul fiume Brenta. Qualora la richiesta avesse esito positivo l'idea è quella di presentare i documentari in una serata dedicata durante l'edizione 2025 del Festival. Nel maggio 2022, è stato realizzare uno *spin-off* del Festival, dal titolo *River educational*, che ha aperto la strada delle attività educative all'immagine rivolte ai ragazzi. In questo contesto è stato proposto un concorso di cortometraggi realizzati dalle scuole superiori Venete, e una serie di visioni e di *masterclass*, rivolte agli studenti dell'Istituto Valle, dell'Istituto Munari, del Liceo Artistico Ferrari e del Liceo Artistico Guggenheim. Le proiezioni e le *masterclass* venivano svolte in presenza di registi, produttori e maestranze del cinema per i ragazzi. Le *masterclass* sono state tenute da professionisti formatori esterni alle scuole, mentre le attività si sono svolte al centro Culturale San Gaetano. La realizzazione di questa iniziativa non è stata facile, poiché non ci sono stati dei fondi dedicati, e il Festival ha autofinanziato l'iniziativa. Lo scorso anno abbiamo tenuto degli incontri *educational*, sotto forma di seminari, promossi nelle scuole, dedicati al rapporto tra cinema e a ambiente, iniziativa che ripeteremo anche quest'anno.

Speriamo quindi di ampliare la parte *educational*, con quella che si spera essere la vittoria del bando CiPS.

A livello di finanziamenti abbiamo quello del Comune di Padova, il finanziamento della Regione Veneto e del Ministero, siamo riusciti ad accreditarci presso il Ministero e da due anni abbiamo un finanziamento attraverso il bando di promozione cinematografica. La criticità in questo ambito sono i tempi, i risultati dell'istruttoria arrivano dopo la fine del Festival, nella migliore delle ipotesi si dovrebbe sapere l'ammontare del contributo prima di iniziare la programmazione. Ad oggi, ad esempio, che siamo in piena programmazione, non abbiamo nessuna garanzia. È una difficoltà che riguarda un po' tutte le attività culturali, l'attività erogativa del pubblico e del privato non va di pari passo con la necessità organizzativa dei vari enti. [...] I luoghi in cui abbiamo svolto formazioni sino ad ora sono le scuole, l'Università, e alcuni luoghi culturali di Padova, come il Centro Culturale San Gaetano nel caso di *River Educational* .»

Che tipo di figure formative sono coinvolte durante il Festival?

«A livello organizzativo siamo principalmente cinque persone, esclusi gli stagisti. C'è il presidente, Emilio Della Chiesa, due persone che si occupano dell'ufficio stampa, Marco Bevilacqua per la parte nazionale e Federico Grandesso per quella internazionale, ed Enrica Guzzonato, che si occupa della comunicazione e promozione. Questo è il gruppo di lavoro stabile, a cui si aggiungono anche gli stagisti. Un gruppo di lavoro dovrebbe avere almeno altre due figure in più, ma noi dobbiamo fare i conti con le risorse che abbiamo. Inoltre si uniscono al gruppo alcuni volontari dell'associazione che ci aiutano nella gestione delle attività durante il Festival.

Durante il Festival ospitiamo i registi delle opere selezionate. Inoltre, ogni anno il Festival si apre con delle serate speciali, quest'anno ci sarà la proiezione di un lungometraggio, fuori concorso e due serate dedicate alle produzioni di cui si celebra il cinquantennale, tra cui Frankenstein Junior, che saranno aperte da due docenti di cinema dell'università, mentre l'anno scorso c'è stato il concerto del sassofonista Paolo Fresu. Quindi durante il Festival cerchiamo di portare anche altre figure che possono interagire con il pubblico».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival?

«Il nostro network di relazioni, in parte è stabile e in parte varia. La parte stabile ha come partner il Comune di Padova, la Regione Veneto, Il Ministero della Cultura, e l'Università di Padova. La parte invece che varia dipende anche dalle iniziative che sono in programma, il prossimo anno ad esempio uno dei partner sarà il Ministero dell'Ambiente, di cui abbiamo ottenuto il patrocinio, il *Festival del Cinema Etnografico* di Belgrado, che collaborerà alla sezione documentari. Tra i festival veneti *Corti a Ponte*, e *Intervalli Festival* che è una realtà giovanissima di Padova, che si occupa di musica e cinema, e poi i festival che sto contattando in questi giorni per la parte del fuori concorso e altri due festival internazionali in via di definizione. Gli anni scorsi, quando ero vice direttrice, avevamo il partenariato con l'*ÉCU Film Festival*, che è il Festival Cortometraggio Europeo di Parigi, con cui abbiamo collaborato per due anni, però cerchiamo anche di variare le collaborazioni per espandere la rete. Inoltre abbiamo una collaborazione con le associazioni di quartiere del Portello, che ci aiutano anche nella gestione della sede della realtà virtuale che viene ospitata alla Torre, questo legame è anche un modo per far sentire il Festival parte del tessuto sociale del quartiere».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«L'ideale sarebbe integrare nello *staff*, chi si impegna nel tirocinio e dimostra particolare interesse. Purtroppo questo si scontra con la situazione finanziaria che non permette all'associazione che organizza il Festival di avere figure in più oltre a quelle già presenti, sicuramente c'è la volontà di ampliare il nostro gruppo, e cerchiamo sempre di mantenere vivi i rapporti con le persone che hanno contribuito alla realizzazione del Festival. Al Festival è presente il premio della giuria, e la maggior parte del pubblico del River è composto da studenti universitari, quindi è una giuria praticamente di studenti universitari che premia tutte le sezioni. Una cosa che vorremmo sarebbe di integrare le produzioni delle università, anche locali, nel nostro palinsesto, c'è quindi la volontà di rendere questi rapporti sempre più solidi»

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival?

«Io per prima provengo da un contesto formativo. Avendo passato tanti anni all'università, con la magistrale, il dottorato, avendo tenuto delle lezioni all'università e vari seminari, sento che è un rapporto fondamentale, portare il festival nelle situazioni formative dove si studia cinema. Solitamente nelle università si studiano i caratteri del film, senza domandarsi quali siano tutte le attività collaterali al film, il festival è l'ultima parte di un percorso produttivo, il film in sé è un prodotto che se non incontra il suo pubblico forse non ha nemmeno senso di esistere. Spesso ci si dimentica di questo aspetto, reputo che portare il Festival dentro alle università attraverso i seminari di cui parlavo prima, o dando la possibilità a degli stagisti di capire cosa vuol dire fare un festival, sia fondamentale, anche per il percorso formativo di chi sceglie il cinema come proprio ambito disciplinare. Questo è insito nel carattere del cinema, nelle prime produzioni *Lumière* i tre caratteri fondamentali erano la sala, il proiettore e il pubblico pagante. Quindi il pubblico è un elemento fondamentale nello studio e nella ricerca. Penso sia importante creare questo ponte tra cinema e pubblico, che rappresenta la finalità della produzione cinematografica».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«Uso come esempio *River Educational* in questo caso, posso dire che c'è stata una buona risposta da parte delle scuole, anche perché ad occuparsi del programma avevamo chiamato due docenti, e questo ha permesso un collegamento diretto con le scuole. Una criticità in questo percorso è stata che le scuole avevano deciso di non investire in questa attività, ma di rendersi pubblico fruitore del progetto, per l'associazione affrontare questo aspetto non è stato facile, perché significa investire una cifra non indifferente per un Festival medio-piccolo, per organizzare una serie di attività a titolo gratuito nelle scuole. L'investimento da parte della scuola non c'è stato per una mancanza di fondi, ovviamente investire in un percorso cinematografico, quindi in una disciplina che non è parte integrante del programma, e in attività cinematografiche che non riguardano tematicamente le attività curricolari, diventa anche difficile da giustificare all'interno dell'amministrazione scolastica. Forse bisognerebbe pensare le attività insieme ai docenti, in questo rientrano perfettamente i bandi CiPS, anche se, un'altra criticità è il tempo che richiedono, e quindi dobbiamo tornare a fare i conti con le risorse finanziarie. È brutto arrivare a parlare sempre di fondi, ma purtroppo è così, non siamo ad un livello in cui ci basiamo sul volontariato delle persone, siamo ad un

livello di professionismo ed è doveroso poter garantire alle persone che lavorano un corrispettivo economico.

Un'altra cosa per me importante, che riguarda più il cinema come fonte di insegnamento, sta nell'importanza di sensibilizzare le scuole, soprattutto di primo e secondo grado, ad utilizzare il cinema come fonte per la storia e per l'insegnamento in generale. Tre anni fa, ho tenuto per il *Rovereto Film Festival*, una *masterclass* per insegnanti in cui si è cercato di far comprendere loro le varie forme di inserimento del cinema all'interno dei programmi didattici, anche questa secondo me è un'iniziativa su cui si dovrebbe investire».

Appendice 11

Lessinia Film Festival, Intervista ad Alessandro Anderloni

Che tipo di attività svolgete nelle scuole? Che tipo di figure formative sono coinvolte nelle attività che svolgete nelle scuole? E durante il Festival?

«Le attività con le scuole sono state avviate a partire dal 2003, fare un elenco completo di tutte sarebbe quasi impossibile. Nel corso del tempo abbiamo instaurato dei rapporti continuativi e duraturi con l'Istituto Comprensivo di Bosco Chiesanuova, che riunisce tutte le scuole dell'Alta Lessinia, che si articolano in una rassegna di proiezioni annuale, che vengono fatte nei teatri dei principali paesi della Lessinia, a cui sono invitati come spettatori gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Quest'anno sono stati coinvolti sei teatri, per un numero di spettatori che va oltre i 1500. Come Festival proponiamo dei corsi laboratoriali di due tipi, quelli più intensivi su specifiche tematiche, come ad esempio quelli realizzati lo scorso anno sul tema del riciclo e del riutilizzo, all'interno di cinque scuole secondarie di primo grado. Gli altri laboratori sono invece più continuativi, che coinvolgono gli alunni per l'intero semestre, come ad esempio quelli dedicati alla fotografia, parte del più ampio progetto Con-sequenze, rivolto alle scuole secondarie di primo grado (di Erbezzo e Bosco Chiesanuova). All'interno di un altro progetto, che si chiama Radici e Fronde, abbiamo realizzato per

due anni due laboratori di audiovisivo con le scuole superiori di Verona, al Liceo Artistico Nani. Gli studenti coinvolti hanno prodotto due cortometraggi, che sono stati poi presentati al Film Festival. Da circa dieci anni, con diversi istituti superiori di Verona, abbiamo attivato per gli studenti il progetto di PCTO, attraverso il quale gli alunni durante i dieci giorni di Festival, vengono impiegati in diversi settori, da quello della comunicazione, a quello dell'audiovisivo, all'organizzazione, la parte di segreteria, la ristorazione. Ogni anno attraverso questa collaborazione coinvolgiamo circa venti studenti. Inoltre, nelle scuole superiori di Verona realizziamo molto spesso delle proiezioni estemporanee, all'interno di percorsi di studio specifici, su tematiche inerenti alla tradizione della montagna e alla storia. Con l'Università di Verona abbiamo una convenzione di attività, per cui collaboriamo con l'Università attraverso dei tirocini universitari, attraverso l'organizzazione di eventi letterari al Festival, nell'ambito del ciclo letterario Parole Alte, e attraverso serate di proiezione che realizziamo a Verona nell'ambito delle iniziative universitarie, come quella di Veronetta Contemporanea. Io personalmente, sono stato più volte all'Università per tenere delle conferenze all'interno di laboratori o di cicli di lezioni, su temi specifici attraverso anche l'esperienza del Film Festival. [...] In merito ai laboratori realizzati nelle scuole, alcuni sono organizzati da collaboratori interni al Festival, come quelli sull'audiovisivo, mentre altri laboratori come quelli sul riuso o quello fotografico, sono stati condotti da delle associazioni o dei professionisti, che comunque hanno un rapporto di collaborazione con il Film Festival. Ovvero realizzano i laboratori durante l'edizione annuale del Festival, oppure una mostra fotografica, e collaborano con la nostra organizzazione anche per la realizzazione di attività formative durante l'anno nelle scuole.

Durante il Festival è presente la giuria dei bambini, che è una giuria a voto popolare, cioè a voto di sala, quindi non una giuria specifica di bambini o ragazzi, ma è una giuria del pubblico, che prevede il premio dei bambini votato da tutti gli spettatori presenti nella sala».

Che tipo di networking esiste con enti o associazioni del territorio rispetto al Festival? In quali altre realtà, oltre alla scuola, avete svolto delle attività formative?

«La particolarità del nostro Festival è quella di realizzarlo in un paese, all'interno di un contesto di montagna, dove sono già presenti legami molto forti tra i paesi. In *primis* per

i nostri progetti, perché sono sotto un unico istituto comprensivo che ha permesso l'instaurarsi di un legame profondo nel corso degli anni. Poi perché la conoscenza reciproca tra il Festival e le realtà locali è molto forte, e questo è sicuramente facilitante rispetto ad un tessuto cittadino. Questo ci permette di compenetrare le attività di associazioni, di enti, di istituzioni, in maniera piuttosto facile, perché la nostra storia trentennale ha innescato tanti rapporti e progetti. Il rapporto è un po' più faticoso con la nostra città di riferimento, Verona, dove è più farraginoso l'organizzazione e la parte organizzativa e burocratica. Quello che differenzia le attività che facciamo in Lessinia, rispetto a quelle che svolgiamo a Verona, è che le attività in Lessinia diventano continuative, hanno una realizzazione pluriennale. Mentre i progetti che realizziamo a Verona spesso sono estemporanei.

Nel corso del tempo abbiamo realizzato moltissime progettualità o iniziative in collaborazione con altri enti, ad esempio con le associazioni che riguardano la montagna, quindi CAI, La giovane montagna, associazioni escursionistiche sportive e di cultura di montagna, le associazioni che si occupano di vita, storia e tradizione, in particolare quelle che riguardano le lingue minoritarie di montagna, questo per quanto riguarda le collaborazioni in ambito culturale, non soltanto a Verona, ma su tutto l'arco alpino noi abbiamo fatto eventi organizzati un po' ovunque, con proiezioni di film, con dibattiti e incontri. Abbiamo una rete molto forte per quanto riguarda le attività sul sociale, il *Festival della Lessinia* attualmente collabora con il carcere di Verona e con quella di Venezia, all'interno dei quali coinvolgiamo anche la scuola del carcere, la scuola per adulti che c'è all'interno del carcere, in cui vengono realizzate delle attività di dibattito e di proiezione. Nel carcere di Verona abbiamo una giuria maschile, mentre in quello della Giudecca a Venezia abbiamo una giuria femminile, in cui il rapporto è iniziato l'anno scorso, mentre con quello di Verona si è stabilito da oltre dieci anni. Il Festival ha attiva una collaborazione con la cooperativa *Panta Rei* di Verona che si occupa di disagio psichico, della quale accogliamo e coinvolgiamo come volontari al Festival gli ospiti. Lavoriamo anche con una comunità educativa che offre ospitalità ai minori rifugiati, che si chiama La Cordata, e anche questa è una collaborazione pluriennale. Abbiamo una collaborazione con l'ufficio dei servizi sociali di Bosco Chiesanuova, che consiste nel coinvolgere nella nostra rete persone con particolari fragilità del Comune. Negli anni abbiamo collaborato con vari istituti per anziani, in cui

abbiamo realizzato delle proiezioni, e anche con le istituzioni pubbliche, i comuni: nella Lessinia credo che non ci sia nemmeno un comune in cui non abbiamo realizzata una serata di proiezioni o un evento legato al Festival. Ho nominato le collaborazioni principali, ma chiaramente in trent'anni ne sono state avviate davvero tante. Il nostro Festival, rispetto ad altre manifestazioni, forse ha un valore aggiunto proprio nel grandissimo lavoro che ha fatto nella sua terra, siamo perfettamente inseriti nel contesto. Sono inoltre presenti le collaborazioni che promuovono il territorio, l'associazione di promozione turistica, l'ufficio turistico, le varie associazioni dei commercianti, di ristoratori, di albergatori, perché al Festival è presente anche un aspetto di promozione legato ai prodotti, al vino, all'artigianato locale, a tutti quei prodotti che caratterizzano la montagna. [...] In Veneto, per numero di film, quantità di eventi, numero di anteprime e provenienze internazionali, il *Festival della Lessinia* in questo momento è il Festival più grande, se si esclude la Mostra del Cinema di Venezia chiaramente che riguarda tutto un altro contesto. Il percorso che abbiamo fatto in questi anni ha portato il Festival ad essere il più rilevante in Veneto ed è interessante sottolinearlo anche nei lavori e nelle ricerche accademiche, perché spesso, a livello di reperimento fondi o di posizionamento nelle sponsorizzazioni, non emerge la statura dei Festival, che spesso vengono sottovalutati».

Quali sono le ricadute sul Festival in conseguenza alle attività svolte nelle scuole/territorio?

«Innanzitutto c'è una ricaduta in termini di visibilità, perché arrivare nelle scuole vuol dire far conoscere ai bambini, e di conseguenza anche alle loro famiglie, che c'è una manifestazione e si chiama Film Festival. In termini di statura culturale e sociale, nel senso che il Festival acquista una credibilità attraverso le attività che propone, e poi in termini di spettatori, perché dopo i laboratori fatti nelle classi, i bambini e i ragazzi tornano al Festival per la visione dei film e per partecipare alle attività. Inoltre, anche in termini di crescita della autorevolezza, perché il Festival lavora nel profondo e continuativamente su questi temi».

Perché per voi è importante fare attività di formazione/educazione nelle scuole o durante il Festival?

«Fare formazione è importante sotto molti aspetti: culturale, didattico, sociale. Da un punto di vista meramente pratico è importante offrire ai giovani la possibilità di confrontarsi con prodotti audiovisivi e laboratoriali che a loro sono sconosciuti, perché rimanendo sul tema dell'audiovisivo, le proposte cinematografiche che presentiamo come Festival sono totalmente ignorate dalle reti televisive, dai cinema, dalle piattaforme. Quindi mostriamo delle opere, e attraverso queste affrontiamo delle tematiche, che altrimenti i bambini non conoscerebbero, perché la selezione di film d'animazione che noi proponiamo è totalmente estranea dalle loro programmazioni. L'altro aspetto importante è quello sociale, tutte le attività che noi proponiamo, sia nelle scuole che durante il Festival, sono profondamente legate al fatto di creare socialità e condivisione, i rimandi didattici al riguardo sono tanti».

Quali sono le principali criticità/problematiche incontrate nei percorsi di formazione?

«La difficoltà principale riguarda riuscire a comprendere il complesso procedimento decisionale e organizzativo delle scuole, che richiede tempi molto anticipati che spesso non vengono rispettati. Per cui molte volte riscontriamo delle problematiche legate alla procedura di approvazione dei progetti e all'organizzazione, nonostante vengano presentati entro i tempi prestabiliti non vengono approvati, oppure devono essere ripresentati più volte. Questo accade principalmente con le scuole che non sono vicine a noi, le collaborazioni avviate con gli istituti della Lessinia o di Bosco Chiesanuova si basano su un rapporto talmente consolidato nel tempo, che le proposte progettuali sono ormai collaudate. Anche in ambito universitario talvolta la comunicazione risulta complessa, è difficile riuscire a creare una continuità progettuale con le istituzioni universitarie. L'altra criticità, di cui se vogliamo siamo corresponsabili, è che le scuole sono oberate di progettazioni. Spesso ci troviamo di fronte a insegnanti demotivati, proprio di fronte ad una enorme quantità di progetti che richiedono loro molta energia dal punto di vista burocratico e organizzativo, non tanto nella loro realizzazione, per cui spesso la risposta alle progettualità è negativa a prescindere, gli insegnanti si trovano in una situazione che io comunque riesco a comprendere. Su questa tematica il Festival riflette molto, ad esempio, in merito al progetto che abbiamo presentato al Ministero, le attività con le scuole sono state concordate prima, proprio per non proporre alla scuola

una progettualità già decisa che magari non corrisponde assolutamente ai desideri o ai bisogni che la scuola presenta in quel momento.

Una criticità riscontrata per quanto riguarda le attività che organizziamo all'interno del Festival, invece, è la difficoltà di coinvolgere gli adolescenti. Stiamo investendo molto su questo aspetto, perché il numero di partecipazione di bambini e bambine è molto alto, mentre abbiamo più difficoltà nel coinvolgimento della fascia adolescenziale, ed è proprio uno degli obiettivi che ci siamo dati per le prossime edizioni, in particolare la fascia 12-18».